Quotidiano / Anno LVII / N. 120 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 24 maggio 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giappone e Italia premiati a Cannes

Si è concluso ieri sera con una cerimonia al « Palais du Cinema » il XXX Festival di Cannes: la Palma d'oro è andata al film Kagemusha del giapponese Akira Kurosawa, ex aequo con « All that jazz, lo spettacolo continua » di Bob Fosse (USA). Il premio speciale della giuria è stato assegnato ad un film francese, Mio zio d'America di Alain Resnais. Quattro premi anche all'Italia: per la miglior sceneggiatura alla Terrazza (Age-Scarpelli ed Ettore Scola); per la miglior attrice non protagonista a Carla Gravina (sempre per La Terrazza) e due premi a Salto nel vuoto di Marco Bellocchio per la miglior interpretazione maschile (Michel Piccoli) e femminile (Anouk Aimée).

NEGLI SPETTACOLI

Grave accordo tripartito

Lottizzate dieci Casse La DC blocca la CARIPLO

Si è ricorso a meschini espedienti per violare la procedura — Paolo Baratta destinato all'ICIPU-CREDIOP

ROMA — Il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, riunito ieri per fare un primo gruppo di nomine per le casse di risparmio, non è riuscito a trovare l'accordo per la presidenza e la vice presidenza del maggiore istituto bancario italiano, la Cassa di risparmio delle province lombarde (Cariplo). Ha invece proceduto a designare i presidenti e vicepresidenti di dieci Casse adottando il criterio dell'attribuzione pressoché esclusiva dei posti ad uomini dei tre partiti dell'attuale governo.

La riunione di ieri è il punto di arrivo di una delle vicende più vergognose e significative di questi anni. Settanta casse di risparmio su novanta hanno gli amministratori scaduti da anni. La DC resisteva tenacemente sia alla riforma degli statuti delle casse che a nomine basate sui requisiti professionali. Intanto una parte degli amministratori prorogati veniva inquisita — alcuni venivano in seguito arrestati — per il tracollo dell'istituto centrale, l'Italcasse. Negli ultimi mesi l'alternativa era fra la scelta entro una terna di nomi fatta dalla Banca d'Italia e una scelta che liberasse la DC e i partiti di governo anche da questo vincolo.

La nomina del presidente Cariplo non si è potuta fare, ancora ieri, perché il candidato della DC, Cesare Golfari, non si trova nella terna. La DC non accetta nemmeno quel vincolo. I partiti che governano con la DC, ben rappresentati nel comitato interministeriale, hanno d'altra parte consentito che si ricorresse ad un espediente meschino, lo spostamento di un candidato da una terna all'altra (vale a dire dalla can-

(Segue in penultima)

Comizio a Bologna

Berlinguer: la sinistra deve unirsi nell'alt a questa DC

Partiamo dai fatti e dal rischio di andare a destra — Perché il governo è pericoloso Il senso di una critica al Partito socialista

Dal nostro inviato

BOLOGNA — *Il compagno Enrico Berlinguer ha parlato ieri sera in Piazza Maggiore, a conclusione di una grande manifestazione di giovani. Nel corso dell'ampio discorso di cui riferiremo domani, il segretario generale del PCI è tornato sui temi di politica generale che sempre di più caratterizzano — per effetto degli atti e delle prese di posizione del governo e degli esponenti dei partiti che lo sorreggono in Parlamento — la polemica elettorale di queste settimane. I fatti continuano a darci ragione e a confermare l'allarmato giudizio che il PCI esprime sulla pericolosità delle scelte (e delle non scelte) di questa compagine ministeriale, e sulla pesante minaccia di involuzione a destra di tutta la situazione italiana, implicita nella logica stessa di divisione a sinistra che presiede all'attuale formula di governo e che è voluta da questa DC. Gli ultimissimi segnali d'allarme — che il PCI non si stanca di denunciare — sono di questi giorni. Berlinguer ha citato il comportamento del governo in tutta la vicenda della partecipazione italiana alle Olimpiadi. E ha aggiunto che segnali non meno allarmanti si registrano nel delicato settore dell'economia, che sta attraversando una fase difficile nel nostro paese e in tutto il mondo occidentale. Sarebbe questo il momento di decisioni energiche e lungimiranti, di indicazioni limpide e univoche. E invece si fa di tutto per disorientare il mondo economico e finanziario. Il ministro del tesoro Pandolfi dapprima annuncia — in sede di commissione al Senato — l'eventualità di una svalutazione della lira, ma dopo aver fatto questa grave dichiara-*

(Segue in penultima) **u. b.**

A sostegno di Seul

In allarme le truppe Usa per la rivolta in Corea

Spostamenti di navi e aerei - L'esercito governativo accerchia Kwangju insorta - 133 morti secondo le fonti ufficiali

Il Pentagono ha annunciato di avere inviato nella base giapponese di Okinawa due aerei Awacs (radar volanti) per controllare la situazione in Corea. Contemporaneamente i 39 mila militari statunitensi di stanza nel paese sono stati messi in stato di allerta. Fonti coreane, smentite tuttavia da un portavoce del Pentagono, affermano che le portaerei Coral Sea e Midway hanno lasciato le loro basi alla volta del Mar del Giappone. Questa attività militare americana costituisce un aperto sostegno al regime di Seul, anche se sembra che ai vertici di Washington si sia aperto un conflitto sugli sbocchi della crisi tra il Dipartimento di Stato e Brzezinski.

Intanto la città di Kwangju, epicentro della rivolta popolare che ha toccato sedici città, è stata ieri accerchiata da truppe di Seul.

A PAG. 14

Non è propaganda: è cecità

Dove sono sulle prime pagine dei giornali italiani le notizie sulla rivolta di Kwangju? Tranne qualche eccezione, non è stato considerato degno di rilievo che duecentomila persone si siano impadronite di una città al grido di « via il governo fantoccio degli americani », tracciando con la loro rivolta e le loro rivendicazioni (la soppressione della legge marziale e la liberazione dei detenuti politici) un quadro a dir poco drammatico della realtà sud-coreana. Non è stato giudicato rilevante che centinaia di dimostranti siano stati massacrati da soldati addestrati da ufficiali americani; né che il governo di Washington, invece di invocare il rispetto dei diritti umani, abbia deciso di lasciare « in libertà » le truppe sud-coreane sotto il suo comando, in modo da consentire un più massiccio intervento repressivo, e abbia lanciato alla Corea del nord due moniti nell'arco di quarantott'ore, come se il governo di Pyongyang fosse responsabile di ciò che accade.

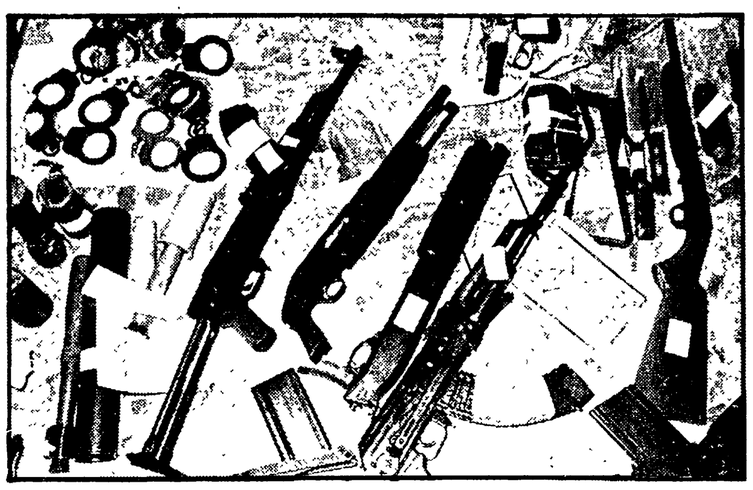
Pensate se Kwangju fosse una città nord-coreana... Tacerebbero i dotti analisti così pronti ad attribuire al « Gulag » la colpa di tutte le tragedie della terra? Ronchey — per essere chiari — sarebbe stato zitto? Eppure la crisi del « modello sud-coreano » non è un episodio trascurabile. Esso — non dimentichiamolo — era stato eletto ad esempio della superiorità del capitalismo, e in particolare della sua capacità di risolvere il problema dello sviluppo anche nei paesi arretrati. Eppure la vicenda coreana viene dopo quella dell'Iran, l'altro « modello » di soluzione capitalistica dei problemi del Terzo Mondo.

Questo silenzio di ghiaccio fa, quindi, molto riflettere. Esso non è solo il segno di una faziosità davvero manichea, tanto più impressionante quando la si confronti con il nostro atteggiamento e la nostra riflessione critica di fronte ai drammi del socialismo reale.

Ciò che fa più riflettere è altro. E' come di fronte a vicende come quelle della Corea (e del Sud America, e dell'Iran) appaia del tutto inconsistente il rozzo schema ideologico che vuole dividere il mondo in buoni e cattivi: dove i cattivi — si sa — sono il socialismo, il « Gulag », l'orso moscovita. Questo è, davvero, un orizzonte angusto che non fa capire niente. E' pura cecità di fronte all'esplosione di conflitti, di violenze, di rivolte le cui ragioni sono molto profonde e risiedono, dopotutto, nelle strutture di un mondo dove i più ricchi non sanno dare risposte positive alla stragrande maggioranza dei più poveri, dei « dannati della terra ».

Abbiamo sotto gli occhi le conseguenze di questa miopia così stolta di fronte alla rivoluzione iraniana. Vediamo oggi — nel silenzio che accompagna la tragedia sud-coreana — la sinistra premessa di altri drammi. Ecco ciò che ci fa più paura: non la faziosità politica — che è scontata — ma la cecità.

Renzo Foa



Il covo di Roma

Autonomi, poi Br: assassinarono loro Bachelet e Varisco

Nuovi clamorosi sviluppi nelle inchieste sulla colonna romana delle Br dopo l'ultimo blitz compiuto nella capitale. I magistrati sono convinti di aver individuato con precisione alcuni degli esecutori materiali degli omicidi Tartaglione, Bachelet, Minervini, Varisco e dei due poliziotti uccisi durante l'assalto di piazza Nicosia. Una decina di mandati di cattura sono stati notificati in carcere ad altrettanti terroristi: almeno la metà di questi sono poco noti e « originari » dell'autonomia. Tra i nomi conosciuti quelli di Prospero Gallinari, il numero due delle Br, e Mara Nanni, entrambi catturati a Roma nel settembre scorso al termine di una sparatoria con la polizia.

Il mandato di cattura riguarda anche Bruno Seghetti, il Br ferito e catturato l'altro giorno a Napoli dopo l'uccisione di Pino Amato, che, tuttavia, era già stato indicato come il capo della colonna romana delle Br e come uno dei possibili killer di tutti gli ultimi delitti compiuti nella capitale.

La svolta nelle inchieste è venuta da una serie di confessioni importanti che hanno avuto precisi riscontri con gli ultimi arresti e la scoperta, in un elegante quartiere romano, di una vera e propria centrale logistica delle Br. Indagini parallele sulla colonna romana si svolgono anche a Napoli. Ieri si è saputo che nei programmi del commando che ha ucciso il consigliere regionale dc Pino Amato, c'era anche un altro clamoroso attentato. L'obiettivo da colpire sarebbe stato un noto personaggio di Salerno. A PAG. 5

Avanza una nuova ipotesi per rilanciare la distensione

Il mondo si muove e l'Italia no

E' stato detto giustamente che la libertà di stampa, per essere tale, implica un diritto del cittadino all'informazione. Ma è impressionante come tale diritto venga tacitamente aggirato, quando non direttamente violato, da una parte dei nostri organi di informazione a proposito della situazione internazionale. Da noi la cosiddetta grande stampa non è mai stata molto brillante in questo campo. Ma oggi il fenomeno appare particolarmente allarmante quando si leggono una serie di giornali, Corriere della Sera in testa, e purtroppo, in misura crescente, anche quando si ascoltano certi tele o radiogiornali.

Un solo esempio, ma assai significativo: l'incontro di Giscard con Breznev a Varsavia. Informazioni poche, ma in compenso grida, lacrime e deplorazioni a non finire. Si è arrivati persino, se non proprio a nascondere, a rivelare con ritardo e molto in sordina che un altro governo europeo e non di poco conto, come quello di Bonn, appoggiava l'iniziativa del presidente francese. Qui da noi invece sembrava quasi che Giscard ci avesse fatto un'offesa personale, solo perché i capi del governo americano si erano irritati.

Ma il mondo è assai più complicato di come se lo immaginano in certe redazioni. Non entriamo ora nel merito dell'esito di quell'incontro. I risultati di simili passi si possono misurare solo a distanza di tempo. Un punto però è chiaro. Giscard non è il solo a muoversi in questa direzione. Schmidt andrà direttamente a Mosca. E ben pochi da noi, presi come erano a piangere, hanno rilevato a dovere quell'altro fatto sostanzialmente nuovo che è stato il ruolo di intermediario svolto a Varsavia da Gierek: ruolo non improvvisato, perché preparato con un'azione ponderata e autonoma del governo polacco che dura da diversi mesi. Il che significa che anche dall'altra parte qualcosa si muove.

Per restare in Europa, anche a Londra la signora Thatcher, con i suoi discorsi fuoco e fiamme, si trova ora in difficoltà nel suo stesso partito che le chiede dove voglia andare a finire: e questo sebbene il suo abile ministro degli esteri si preoccupasse già da tempo di lasciar pronunciare a lei le frasi oltranziste, per dedicarsi lui a una più accorta e prudente diplomazia. Se poi si esce dall'Europa, il fenomeno è ancora più accentuato. Chi oggi cerca con maggiore tenacia una soluzione del problema afghano è il governo dell'India. Ma anche la conferenza islamica di Islamabad, pur ribadendo la sua ferma condanna dell'intervento sovietico, ha avviato la ricerca di una soluzione negoziata e ha condannato, con fermezza non minore, il comportamento americano in Iran (il che, sia detto incidentalmente, è davvero un bel successo per l'ultima politica di Washington, visto che pochi mesi fa la stessa conferenza: aveva preso di mira soltanto l'URSS. Perché non riflettono su questi fatti i nostri campioni della solidarietà incondizionata con gli Stati Uniti?).

Dietro quello che sta accadendo vi sono motivi profondi. Il primo sta in una grande verità. Nessuna causa oggi, per quanto giusta possa essere o sembrare, può venir difesa a prezzo di una guerra mondiale, perché ciò significherebbe solo un suicidio collettivo: la celebre tesi del vecchio Clausewitz, secondo cui la guerra sarebbe la continuazione della politica

Giuseppe Boffa

(Segue in penultima)

Le richieste del PM

Russomanno rischia tre anni di carcere

ROMA — Il PM Giancarlo Armati

Tre anni di carcere per il vice capo del SISDE, Silvano Russomanno, diciotto mesi per il giornalista Fabio Isman: queste le richieste pronunciate dal pubblico ministero Giancarlo Armati al processo per la pubblicazione dei verbali con le confessioni del brigatista Peci. Il Pm ha ricostruito nei dettagli tutti i passaggi dei documenti, dalla consegna al ministro Rognoni fino alla pubblicazione sul *Messaggero*, ed ha affermato che le prove contro il questore Russomanno sono schiaccianti. Inoltre il magistrato ha chiesto « una adeguata sanzione » per il giornalista Isman, anche se inferiore a quella invocata per il vice capo del SISDE, pur giudicando superata la normativa vigente sulla tutela del segreto istruttorio.

Alle accuse del dottor Armati hanno replicato l'avvocato Manca, difensore di Russomanno, e l'avvocato Coppi, legale di fiducia di Isman, mettendo in discussione la ricostruzione dei fatti contenuta nella requisitoria. Entrambi i legali hanno chiesto l'assoluzione piena per gli imputati. Oggi ci saranno le arringhe di altri due difensori del questore Russomanno e di Fabio Isman. Dopo le eventuali repliche, i giudici si ritireranno in camera di consiglio. La sentenza è prevista per stasera.

A PAGINA 5

Esposto a Breznev durante i colloqui di Varsavia

Un piano di Giscard d'Estaing per l'Afghanistan

Prevede una soluzione politica a Kabul accettabile da tutti i paesi confinanti - Ciò permetterebbe di fissare un calendario per il ritiro delle truppe sovietiche - Secca replica alle critiche USA

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Giscard d'Estaing è proprio tornato a « *mani vuote* » dal vertice di Varsavia, come sostengono i suoi critici di Europa e d'Oltre Oceano? Mano a mano che i giorni passano qualche varco si va aprendo nel riserbo da cui erano state circondate le cinque ore di colloquio con Breznev, tale da permettere di precisare quell'« *indicazione* » che secondo il presidente francese sarebbe scaturita dalle conversazioni col leader sovietico a proposito di « *una volontà di soluzione politica* » del problema afghano che dovrebbe « *permettere l'evacuazione delle forze sovietiche* ». Il ministro degli esteri francese Jean François Poncet le avrebbe esplicitate giovedì agli ambasciatori dei paesi occidentali convocati al Quai d'Orsay per essere messi al corrente del tenore delle conversazioni di Varsavia.

In sostanza Giscard avrebbe suggerito a Breznev di « *preparare una fase transitoria in Afghanistan* » capace di ridurre la tensione e di spianare la strada ad una vera soluzione politica che la comunità internazionale, sotto una forma da definirsi, dovrebbe garantire. Il discorso che il presidente francese avrebbe fatto a Breznev sarebbe questo: il regime messo in piedi a Kabul è oggi non solo « *inaccettabile* » ma « *non accetto* » sia all'interno che dai vicini immediati dell'Afghanistan. Solo l'URSS lo trova, di suo gradimento, ciò che l'obbliga ad uno sforzo militare che tra l'altro pare insufficiente per avere ragione delle difficoltà interne e della ribellione musulmana. Perché dunque il governo sovietico non favorisce l'accesso al potere a Kabul di personalità « *accettabili per gli afghani e i loro vicini* » e che allo stesso tempo non rischi di divenire una minaccia per l'URSS? Dopo tutto, sempre secondo Giscard, simili soluzioni si sono trovate per altri paesi che hanno una frontiera con l'Unione sovietica.

Breznev avrebbe replicato dicendo che a Kabul « *non si poteva fare diversamente* ». Una cosa sarebbe tuttavia apparsa più evidente che in altri contatti avuti dalla di-

(Segue in penultima)

OGGI

il PSDI o della vocazione

NON vorremmo che ci fosse sfuggito per difetto di attenzione da parte nostra (in questo caso, saremmo i primi a scusarcene e a dolercene), ma il fatto è che avendo letto con diligenza la conferenza stampa tenuta dall'on. Pietro Longo, segretario socialdemocratico, primatista mondiale del pecoronismo americano (segue a 4" il senatore Spadolini), appena rientrato dagli Stati Uniti, non siamo riusciti a capire con chi abbia effettivamente parlato questo maestro del « tersuò », un modo dialettale derivante dall'espressione «servitor suo», usato in Emilia a guisa di deferente saluto.

Ma lo abbiamo letto ieri sul « Messaggero » secondo il quale l'on. Pietro Longo, durante il suo soggiorno americano, avrebbe visto e parlato con tre personaggi: Brzezinski, i due candidati repubblicani Reagan e Bush, « e con altri uomini politici ». Ma non è vero: questa aggiunta « e con altri uomini politici » è del giornale, al quale è sembrato impossibile che un socialista (come si proclamano facendosi l'occhiolino i socialdemocratici) non abbia sentito il bisogno, in giorni come questi, di vedere anche chi, in quel grande Paese che è l'America, la pensa ben diversamente dai circoli ufficiali della Casa Bianca e, intorno ad essa, da coloro che ne sono i rappresentanti più regrediti e vorrebbero diventarne domani gli esponenti addirittura reazionari. Invece è andata proprio così. Il segretario del PSDI ha visto, tra gli americani, i più antisocialisti, e così facendo si è conformato alla autentica vocazione del suo partito, il cui socialismo non è mai stato altro che una lustra per difendere meglio gli interessi di lor signori, ai quali ha sempre dedicato una calorosa devozione. Noi abbiamo letto più volte che i socialdemocratici ne sono stati materialmente compensati; ma ci piace anche credere che lo abbiano fatto gratis, con disinteressata passione. Non ci si inchina sempre per la mancia; il gusto dell'abiezione può anche essere gratuito e forse il segretario Longo è un portabagagli senza tariffe.

Ma colui che preferiamo oggi tra i socialdemocratici è il « compagno » Puletti, del quale anche ieri, sul giornale del PSDI, si poteva leggere una breve nota polemica. Noi ricambiamo Puletti con un amore profondo e amaro. Ci ricorda Giacomo Leopardi: « Questo io conosco e sento / Che degli eterni giri / Che dell'esser mio frale / qualche bene o contento / Avrà fors'altri: a me Puletti è male ». Odio e amore: di questo sono fatti i grandi sentimenti.

Fortebraccio

Commissione Moro

Resa nota da Andreotti una lettera a Paolo VI

ROMA — Al mattino Andreotti (per quattro ore), al pomeriggio Cossiga: è iniziata così, con queste due lunghe audizioni, l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla « strage di via Fani, il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia ».

Giulio Andreotti — nel '78 presidente del Consiglio — ha parlato nell'aula della Commissione Difesa del senato per oltre due ore ricostruendo, sul filo della cronologia, i 55 giorni della prigionia dell'on. Moro: dal momento in cui lo raggiunse la notizia della strage di via Fani e del sequestro del presidente della DC (erano da poco trascorse le 9 del mattino di quel 16 marzo e Andreotti stava ricevendo il giuramento dei sottosegretari del suo quarto governo) fino al ritrovamento, in via Caetani il 9 maggio del '78, della Renault rossa con il corpo senza vita di Aldo Moro.

Le indagini della Commissione parlamentare di inchiesta (composta da 20 deputati, 20 senatori e dal presidente sen. Schietroma, socialdemocratico) sono coperte dal più assoluto riserbo, ma alcune indiscrezioni sono, comunque, trapelate. L'ex presidente del Consiglio non avrebbe rivelato circostanze finora non conosciute (« una esposizione controllata e abile », ha commentato un parlamentare): avrebbe, tuttavia, consegnato al presidente Schietroma una lettera inedita di Moro a Paolo VI. Cosa c'è scritto in questa lettera dal carcere? Forse una richiesta di mediazione del Papa tra lo Stato italiano e i terroristi che avrebbe, quindi, generato l'appello di Paolo VI agli «uomini delle Brigate rosse».

Andreotti avrebbe poi di-

G. F. Mennella

(Segue in penultima)

Secca smentita a Sciascia

In relazione a quanto viene riferito dalle agenzie di stampa circa una affermazione dell'on. Sciascia alla commissione parlamentare d'inchiesta Moro, l'ufficio stampa del PCI è autorizzato a smentirla categoricamente e a precisare che nel colloquio svoltosi nel 1977 tra l'on. Sciascia, il senatore Guttuso e l'on. Enrico Berlinguer, quest'ultimo non fece alcun cenno o allusione ai collegamenti internazionali del terrorismo. E' del tutto evidente che se l'on. Enrico Berlinguer fosse stato in possesso di elementi di tal genere ne avrebbe immediatamente informato le autorità competenti.

Dal canto suo il compagno Renato Guttuso ha rilasciato una analoga, secca smentita.

I comunisti promuovono nuovi strumenti di partecipazione

Bologna lancia una «proposta giovani» per rendere più vive e umane le città

Che cos'è la « carta dei diritti » - Il valore della partecipazione alle scelte politiche e alla vita sociale - La voce degli emarginati - Nelle liste del PCI 1000 candidati hanno meno di 25 anni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — « I comunisti intendono promuovere una legislazione regionale e un impegno dei Comuni che riconosca la funzione sociale di organizzazioni e movimenti portatori di interessi generali ». E' il primo punto di una « Carta dei diritti » che il PCI emiliano-romagnolo lancia come proposta politica e come impegno di lavoro. Due, fondamentalmente, le ragioni politiche della proposta: riempire i vuoti volutamente lasciati, tramite la DC, dalle forze conservatrici impegnate a togliere tensione ideale e a creare sfiducia tra le masse e la constatazione, in base all'analisi approfondita compiuta dal PCI sulle cause del degrado sociale sviluppatosi negli ultimi anni, di una tendenza, specie tra le giovani generazioni, di fare politica non solo attraverso i canali tradizionali.

Il pluralismo politico, culturale ed economico che le amministrazioni di sinistra in Emilia-Romagna hanno promosso in questi 35 anni, troverà, dunque, nuovo impulso nell'offrire garanzia, tutela, spazi, incentivi idonei a far crescere una nuova partecipazione, lo strumento più forte per trasformare la società, cioè come ha affermato il compagno Luciano Guerzoni segretario regionale del PCI, per cambiare il lavoro, la scuola e l'università, rendere più umane e vive le città, liberandole dall'emarginazione e dalla violenza, preservando l'ambiente dall'inquinamento e dal degrado.

La notizia di questa « Carta dei diritti » è stata ufficialmente data alla stampa, durante un incontro (presieduto appunto da Guerzoni e introdotto da Lanfranco Turci, presidente della giunta regionale, da Renato Zangheri sindaco di Bologna, da Vasco Errani, segretario regionale della FGCI) con i candidati nelle liste del PCI a vario titolo impegnati nella lotta all'emarginazione e direttamente inseriti nei grandi problemi che la cosiddetta « questione giovanile » ci propone.

Il nodo culturale

La « Carta », è chiaro, rivolge la sua attenzione soprattutto ai giovani, non per preparare loro — ha affermato il compagno Turci — un programma speciale (è l'ultima cosa di cui forse hanno necessità i giovani), ma per creare le condizioni nelle quali sia possibile il loro ingresso a pieno titolo in una società (quella nazionale, non regionale), che spinge alla emarginazione. E' il grande nodo culturale da sciogliere, il nodo attraverso il quale passa l'opportunità di creare, di organizzare quel profondo cambiamento che l'attuale governo tenta di bloccare.

E' questa la ragione per cui il PCI ha inserito nelle proprie liste, in Emilia-Romagna, 1.000 candidati, su 8.500, al di sotto dei 25 anni, nella convinzione, cioè, che, attraverso le sollecitazioni di questi giovani, sia possibile contrastare il disegno del capitalismo, il quale (ha sottolineato Zangheri) si sviluppa emarginando intiere regioni e intiere generazioni. I giovani, dunque, devono essere i protagonisti di una trasformazione, che, prendendo le mosse dai confini regionali, può allargarsi a tutto il Paese: giovani non come massa di manovra, ma partecipi di un grande movimento innovatore, ha detto Vasco Errani.

Il terreno sul quale muoversi è facilmente identificabile: è quello dei problemi reali. Senza demagogia, senza dissertazioni inutilmente sociologistiche, ma con tutto il peso della loro esperienza. Problemi illustrati da alcuni candidati nelle liste del PCI. Ne è uscito un quadro da un lato altamente drammatico, dall'altro pieno di speranze. Non è una contraddizione. E' vero, ricordava il compagno Mario Tommasini (candidato a Parma, impegnato da anni nel liberare gli handicappati dalla condizione in cui la società capitalistica li aveva rinchiusi) che i giovani spesso vivono come « clandestini sociali », ma è altrettanto vero che, appena inseriti nel mondo del lavoro, dell'impegno, della partecipazione, hanno offerto enormi risultati.

« Parma — diceva Tommasini — non è soltanto la città dello scandalo urbanistico, come qualcuno vorrebbe. E' la città dove sono state liberate, con l'aiuto dei giovani, 1.400 persone, liberate dai vari "lager" in cui erano costrette, istituti vari e manicomi che fossero. E' la città in cui sono state create sette cooperative giovanili, ma dove esiste, al contrario, per esempio, un podere di 2.500 biolche non coltivate, abbandonate anche le case, un podere che il suo proprietario, industriale bresciano, usa soltanto come riserva di caccia ».

I mille altri problemi

E ci sono mille altri problemi che premono, alcuni dei quali, ancorchè minori, come entità, dimenticati. Ne ricordava uno Ugo Gaiba, della « Comunità Giovanni XXIII » di Reggio Emilia, candidato indipendente, il quale sottolineava le difficoltà in cui si muove l'obiettore di coscienza (Gaiba stesso è obiettore), per lungo tempo emarginato istituzionalmente, ancor oggi impossibilitato dall'attuale legislazione a prestare servizio presso strutture sociali.

E poi i problemi dei tossicodipendenti e di quegli altri emarginati che sono gli anziani (« è ora — diceva Laura Governatori, docente all'Università di Bologna, candidato indipendente — che i giovani si occupino anche degli anziani: guai se gli emarginati dalla società a loro volta divenissero emarginatori »).

Paradossalmente, dunque, potremmo dire che il « Progetto giovani » del PCI emiliano-romagnolo è un « non-progetto »: nel senso che non vuole costruire dighe o limiti, non vuole fissare termini politici o programmatici. (« Ai giovani — diceva Angelo Bertoli: cantautore, candidato indipendente a Sassuolo — bisogna dare spazio e fiducia »). Ma vuole offrire la possibilità di fare politica, dentro e fuori i partiti. La qualità della vita (e vorremmo togliere a questa definizione tutte le ritualità demagogiche che le sono state create attorno) si misurerà e si promuoverà negli anni '80 sulle possibilità dell'incontro tra le giovani generazioni e la società organizzata.

« In fondo — diceva Ugo Rescigno, docente universitario a Modena, candidato indipendente — è questa la ragione del rinnovato interesse nei confronti del PCI ».

Gian Pietro Testa

A Palermo

L'ex sindaco dc confessa: «Siamo cinici e incapaci»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Confessa e passa la mano, dando ragione al PCI un « sindaco pentito ». E' l'ex primo cittadino di Palermo, il d.c. Salvatore Mantione. Il quale, nel rinunciare a ricandidarsi nella lista scudocrociata per il rinnovo del Consiglio comunale, ha consegnato ad un settimanale una clamorosa confessione.

Noi democristiani — ha dichiarato — usciamo « irrimediabilmente sconfitti » dalla lunghissima prova di governo della città. E già questa ammissione, se vogliamo, basterebbe. Ma Mantione che ha deciso di « ripiegare sul privato », tornando a fare — annuncia — il farmacista, si spinge oltre, enumerando alcune delle colpe della DC: si sconta a Palermo — dice — una « somma delle nostre incapacità » ed il « cinismo delle nostre indecisioni ». Tutto ciò ha prodotto un « bilancio insufficiente ».

Sicchè può dichiararsi anche un po' schifato di « quei dosaggi di correnti nei quali — ricorda — noi democristiani siamo maestri ». E che riescono a far « impallidire » per l'appunto anche i « farmacisti » per l'incredibile « frammentazione, pure, della polvere del potere ».

In verità, qui a Palermo, la *sana ventata reazionaria* non ha sollevato solo e semplicemente polvere. Ma è un vento che, purtroppo, come tutti sanno, trascina pure pallottole di mafia. Nell'intervista non manca qualche cenno, inquietante, anche a questo. « Ho fatto troppe commemorazioni, sono stato a troppi funerali, ho ripetuto frasi sempre più fragili e vuote », confida l'ex sindaco. Ed aggiunge, con una punta di non condivisibile rimpianto per gli schemi « chiari » della vecchia mafia, di avere appreso « un giorno dai giornali » di essere il « sindaco anche di un certo Vincenzo Spatola ».

Coi misteri della nuova mafia, l'ex sindaco non si raccapezza. Pazienza. Ma della risciacquatura dei soldi sporchi negli appalti pubblici del Comune e dei banchetti elettorali del clan Spatola, col suo collega di partito Ruffi, dovrebbe pure avere sentito parlare.

Mantione lascia nelle casse del Comune qualcosa come mille miliardi inutilizzabili, destinati al risanamento del centro storico e al progetto speciale. Sono stati bloccati dalla DC solo perchè, dalla opposizione, i comunisti riuscirono a far fallire il progetto di una superstrada che faceva gola alla mafia degli appalti.

Ora la DC designa alla successione di Mantione, un grande esperto del sottogoverno, il penalista Nello Martellucci. Ha esordito in campagna elettorale con una specie di arringa contro i magistrati. I quali — ha detto — « quando sbagliano non pagano mai a differenza di noi amministratori ». In prima fila, ad applaudirlo, accanto all'ex sindaco pentito, tre ex assessori pluri-incriminati ed il segretario particolare (candidato nella lista) del bancarottiere Alamia latitante.

v. va.

LETTERE all'UNITA'

Il part-time non serva a scaricare la DC delle sue responsabilità

Cara Unità,

alcuni mesi orsono ho partecipato a un attivo nazionale femminile della CGIL della funzione pubblica. Oltre alle questioni più generali ampiamente dibattute, che miravano a rafforzare il ruolo della donna all'interno della nuova struttura sindacale, il tema di fondo è stato, secondo me, quello legato ai grossi nodi dell'attuale battaglia sindacale: professionalità e organizzazione del lavoro.

Dal dibattito sono emerse molte perplessità attorno al part-time, come possibilità offerta alla donna di usufruire di una certa flessibilità nell'orario di lavoro, in relazione al particolare ruolo che svolge nella società, sia come lavoratrice che come madre.

Credo che l'enorme difficoltà che incontriamo nell'affrontare questo problema derivi dal constatare che il « bilancio » del part-time, specie nei settori produttivi, è stato piuttosto negativo in termini di occupazione femminile. Oggi, in quanto inserito nella prima parte dei contratti, c'è la tendenza a estenderlo anche nel pubblico impiego.

Visti i fallimenti precedenti, siamo in grado, come CGIL, di gestire questo particolare « meccanismo » all'interno della pubblica amministrazione? Il termine « gestione » mi pone serie preoccupazioni giacché, per la crisi economica in atto nel nostro Paese, in particolare nel mondo del lavoro, il part-time finirà col diventare ancora una volta l'unico serbatoio di lavoro per la donna.

Non dimentichiamo che esso si è inserito nelle grosse realtà di fabbrica i cui processi di ristrutturazione aziendale hanno favorito i licenziamenti in massa. Oggi non a caso il padronato ripropone alla donna, con maggiore spudoratezza di ieri, la sistemazione del « mezzo salario » relegandola al vecchio ruolo « nostalgico » di donna del focolare, fornendo come unica giustificazione quella di permetterle l'assolvimento dei propri doveri familiari.

La verità è che con questo sistema la DC e le forze più conservatrici vogliono scaricare sui lavoratori le loro inadempienze in materia di asili-nido, scuole materne ecc., uniche e vere garanzie di assistenza per la donna che lavora e che combatte per una società più giusta.

La riduzione dell'orario di lavoro può essere una carta vincente, per migliorare le condizioni di vita nei posti di lavoro, solo se la assumiamo come obiettivo di crescita per tutto il movimento dei lavoratori. La lotta per l'occupazione deve essere finalizzata a sconfiggere qualunque tentativo di ritorno indietro verso sistemi che mirano a estromettere la donna dal settore produttivo, impedendole di dare un contributo reale allo sviluppo della lotta per l'emancipazione della classe operaia.

SIMONETTA CORSO
(Cagliari)

Perchè ineleggibili nelle Regioni gli ufficiali in SPE?

Egregio direttore,

l'art. 5 della legge 12 giugno 1968, n. 108, elenca, tra gli ineleggibili alla carica di consigliere regionale nelle Regioni a statuto ordinario, gli ufficiali delle Forze armate in servizio permanente.

A prescindere dal fatto che, stando alla lettera della legge, risulterebbero invece eleggibili gli ufficiali di complemento trattenuti, con un'evidente stonatura e discriminazione a carico del personale in SPE, non riesco a capire quali possano essere stati i motivi che hanno determinato il legislatore a statuire tale ineleggibilità.

Se considerazioni di opportunità e correttezza, infatti, si potrebbero invocare per escludere gli investiti di alte cariche, per esempio i comandanti di regione e di zona militari, non vedo per quale contorto ragionamento lo status militare possa infirmare il diritto di elettorato passivo di tutti gli ufficiali, inferiori e superiori, investiti di normali incarichi di comando o di funzioni burocratico-amministrative.

Mi sembra che tutto ciò contrasti nettamente con l'art. 6 della legge 11 luglio 1978, n. 382 (« Norme di principio sulla disciplina militare »), il quale, anche se implicitamente, prevede tale eventualità là dove stabilisce che i militari presentatisi candidati siano posti in licenza speciale (terzo comma) e dove prevede il loro collocamento in aspettativa se eletti (quarto comma). Oltretutto, perché tale preclusione non opera né per le candidature a elezioni provinciali e comunali e neppure per quelle politiche (vedi il caso dell'on. Stegagnini)?

MARIO B. PALMA
(Torino)

La ragazza-madre che non ha «santi in paradiso»

Caro direttore,

sono una ragazza-madre di 24 anni, che, grazie all'azione del « Movimento per la vita », della Chiesa e dei medici obiettori di comodo (quelli che sono obiettori solo per opportunità economica), dovrebbe provvedere a sé e alla propria bambina con un sussidio di 20.000 lire al mese (fino a qualche mese addietro di sole 5.000 lire mensili) che le viene passato in quanto ragazza-madre.

Si sa, la vita è sacra; io però ho l'impressione che per costoro i bambini una volta nati non esistono più e ritengono che sia sufficiente vivere di aria. Infatti non capisco perché non sollecitano l'applicazione di quella parte della legge che si riferisce alla tutela dell'infanzia.

Con l'applicazione della legge 285 mi è venuta una speranza. Mi sono detta: ho un diploma di « segretaria d'azienda », una bambina (sono punti per la graduatoria); forse troverò un lavoro che mi permetterà di non essere più di peso ai miei genitori.

Con il passare dei mesi ho potuto invece verificare, aspettando invano e sapendo di giovani che pur non avendo figli a carico sono riusciti a trovare lavoro, che la 285 è nella nostra regione una beffa per i più deboli, quelli, per intenderci, che non hanno « santi in paradiso ».

Neanche l'essere ragazza-madre è servito a qualcosa; la legge per i giovani, nella nostra regione, come qualsiasi altra legge similare, è servita solo ad alimentare le clientele politiche di chi governa a livello locale e regionale.

ANGELA GRASSI
(Bari)

Pace e disarmo: come intervenire contro la fame nel mondo

Cara Unità,

la commedia del PR sul problema della fame nel mondo è un'artificiosa manovra speculativa su un'immane tragedia che tocca il cuore di tutti e non solo il loro.

Non sarebbe male se i radicali incominciassero a interessarsi dei problemi economici di casa nostra, che sono tanti e drammatici.

Abbiamo in molte zone d'Italia — lo sanno anche i radicali — paesi che possono davvero essere chiamati sottosviluppati; nel 1980 sono ancora privi di luce e d'acqua potabile e vi si vive nella più squallida miseria. Abbiamo migliaia di disoccupati, migliaia di giovani laureati e diplomati in attesa di un lavoro che non arriva mai; milioni di pensionati con pensioni di fame (142.000 lire al mese, quindi fame vera, non come quella degli « scioperi » radicali).

La fame nel mondo è un problema non tanto facile da risolvere, ma nemmeno impossibile; ha solo bisogno di una lunga terapia da parte degli uomini di buona volontà, che devono innanzitutto affrontarlo col battersi per la pace mondiale, la distensione e soprattutto per un disarmo che ponga fine alla pazza corsa agli armamenti. I miliardi di dollari tolti agli arsenali militari potrebbero di concerto essere stanziati per combattere la fame nel mondo e debellare questa piaga che colpisce i Paesi sottosviluppati e disonora il mondo civile.

SILVIO FONTANELLA
(Genova)

No all'ergastolo: ma è anche importante la lotta al terrorismo

Cara Unità,

ho visto in televisione alcune sere fa l'on. Bettino Craxi che firmava per tre dei dieci referendum proposti dai radicali. L'on. Craxi ha posto la sua firma su quello che chiede l'abolizione dell'ergastolo. Orbene, io vorrei sapere dal segretario del PSI quale pena infliggerebbe al brigatista Seghetti, catturato a Napoli dopo l'uccisione dell'assessore democristiano Amato, il quale sembra responsabile di dieci omicidi (magistrati, poliziotti ecc.), di una rapina di dieci miliardi e di altri novantacinque reati.

Va bene che viviamo in un Paese civile e democratico, ma non sarebbe ora che ci si preoccupasse, oltre che di coloro che hanno conti da regolare con la giustizia, anche di tutti quei milioni di cittadini onesti che corrono il rischio di essere minacciati ogni giorno dalle imprese dei vari Seghetti circolanti in Italia?

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Meglio il dibattito in TV che i soli discorsi elettorali

Cara Unità,

sento il bisogno di scriverti per lamentarmi per il modo in cui, molto spesso, noi telespettatori, siamo trattati dalla TV nel corso delle varie iniziative elettorali. Mi riferisco, in modo particolare, ai vari « Flash », nel corso dei quali appaiono — soli, sul teleschermo — i rappresentanti dei partiti politici a rivolgere appelli agli elettori. Tale forma di propaganda elettorale, secondo me, non è del tutto giusta. Oltre a non avere interlocutori di opposta tendenza che possano in qualche modo controbattere, gli oratori non hanno neppure l'imbarazzo di trovarsi faccia a faccia con le masse attente delle piazze.

E' evidente che il linguaggio usato da molti di loro miri soltanto a colpire l'attenzione degli elettori disorientati, quelli che, nel momento decisivo della scelta, pensano che « tanto l'uno vale l'altro » e che ascoltando « Flash » non possono fare a meno di pensare — data l'assoluta mancanza di dibattito — che, in fondo, tutti hanno ragione.

FRANCO DANZI
(Pieve Emanuele - Milano)

Chiedono aiuto: hanno aperto una nuova sezione

Caro direttore,

attraverso l'Unità vogliamo rendere nota ai compagni l'apertura della sezione comunista nel nostro paese, Valbrona in Vallassina, in provincia di Como.

Ciò costituisce per noi un avvenimento che riteniamo di grande importanza: siamo infatti il primo partito ad aprire una sezione nel paese.

Tramite il quotidiano del partito avanziamo una richiesta di aiuto ai compagni, alle sezioni, a tutti coloro che ci vorranno dare una mano o economicamente o con l'invio di materiale.

Siamo in pochi e la DC ha ancora il 52,2 per cento. Le difficoltà sono enormi, ma contiamo molto su un aiuto di tutti.

CLAUDIO ACQUISTAPACE
(Valbrona - Como)

Una lettera dal Veneto di giovani studenti di sinistra

Votiamo per il PCI con questi dubbi

Riflessioni sulle prospettive del paese dinanzi ai tentativi di riportare indietro la società italiana « Perché la DC parla di restaurazione » - A Venezia con Berlinguer incontro trasmesso dalle tv locali

VENEZIA — Giovani studenti di Padova, Venezia, Treviso hanno inviato una lettera al Partito Comunista Italiano e aperto un dibattito per un voto al PCI con gli altri giovani del Veneto.

Domani prima del comizio all'isola di Sant'Elena in occasione della manifestazione sull'ambiente, il segretario generale del Partito, Enrico Berlinguer, si incontrerà con i giovani firmatari. Questo incontro-dibattito verrà trasmesso dalle televisioni locali. I giovani promotori dell'iniziativa provenienti da esperienze politiche e culturali diverse (movimento degli studenti, gruppi sportivi, culturali, teatrali) esprimono con diverse motivazioni la loro decisione di votare per il PCI. Comunque è il timore delle conseguenze che può avere per la vita di tutti, per i giovani, nelle scuole, la « ventata reazionaria » di cui è promotrice e interprete la Democrazia Cristiana. Perchè questo progetto conservatore non spazzi via le speranze dei giovani, i firmatari chiedono un confronto col Partito Comunista Italiano, chiedono che i candidati comunisti rispondano ai loro dubbi, e ai loro interrogativi.

Riportiamo di seguito il testo della lettera e i nomi dei firmatari.

« Siamo giovani di sinistra che non militano in nessun partito. Non è facile per noi parlare pubblicamente di una scelta che certo non è stata né facile né lineare. Lo facciamo perchè i tempi lo richiedono. Vogliamo parlare al PCI con semplicità ma anche con franchezza. In questi anni non siamo stati a guardare. Noi, come quei giovani che magari non firmeranno questo appello e che rischiano di non sentirsi coinvolti dall'appuntamento elettorale, abbiamo tentato percorsi inediti di trasformazione in mezzo a un mare di dubbi e difficoltà. Così, nei cortei studenteschi per affermare un nuovo potere in opposizione agli ormai muti decreti delegati, si mescolavano bisogni e aspirazioni difficili da spiegare con le parole di sempre. Ma qualcosa metteva insieme le nostre storie diverse: il voler pensare ad una vita diversa per gli anni 80. Per questo cerchiamo un nuovo modo di affrontare interrogativi individuali e collettivi. Per farla finita con la politica di sempre. Troppo spesso invece il nuovo che a fatica si faceva strada non veniva colto, interpretato, difeso dalle forze che ancora oggi sono la garanzia perchè il Paese e la nostra vita cambi davvero. Anche per questo talvolta si sono sfumate ai nostri occhi le differenze fra le forze in campo. E per questo ci siamo chiesti cosa stesse succedendo, quale sarebbe stata la vita negli anni 80.

« A 12 anni dal '68 la DC parla di restaurazione. Una parte della stampa l'aiuta cantando la fine di ogni trasformazione possibile. E questo ci fa paura.

« Nel mondo c'è pericolo di guerra. Noi vogliamo un mondo di pace. Si aprono anche per questo anni difficili: il terrorismo che uccide, le forze che ci vogliono far tornare indietro, chiunque voglia ridurre a normalità il nuovo di questi anni deve perdere. Deve abbandonare l'idea che si possa far finta che non sia successo nulla. Nelle città governate dalla sinistra, qui a Venezia, si è incominciato a vivere meglio, sta cambiando l'idea di uso della città. Le strade, le piazze, i centri civici, i centri musicali parlano di cultura, di divertimento e di nuova partecipazione. Anche questo si vuole chiudere. Loro sperano nelle piazze della solitudine.

« Il PCI ha di fronte un'enorme responsabilità e con lui le forze della trasformazione. Per fermare il vecchio che vuole tornare, chiediamo al PCI di vivere delle nostre battaglie, delle nostre scoperte, della nostra vita degli anni 80.

« Con non tutto chiaro in testa, gli diamo un voto. Per parlare ancora di futuro ».

Cardona Mario, studente Marco Polo Venezia; Doria Alessandro, studente universitario Venezia; Belloio Riccardo, studente Murin Mestre; Sensini Claudio, studente universitario Venezia; Convilli Nicoletta, studentessa Marco Polo Venezia; Cardin Francesco, studente Marco Polo Venezia; Micale Stefano, studente Marco Polo Venezia; Gabrieli Renata, studentessa Benedetti Venezia; Dal Bosco Enrico, studente 4. liceo, musicista, Padova; Mascia Marco, studente universitario Padova; Dal Bosco Toni, studente universitario, musicista, Padova; Occhino Domenica, studentessa fuori sede Treviso, Morara Stefano, studente universitario Padova.

Sottoscrizione

Una delegazione di compagni veterani della Resistenza rientrata ieri dall'URSS ha sottoscritto L. 350 000 e 10 dollari per l'« Unità ».

E' morto a Pavia il compagno Carlo Lombardi, nel PCI dal '21

PAVIA — E' morto ieri a Pavia il compagno Carlo Lombardi. Era nato 81 anni fa a Pavia, dove si era iscritto al partito sin dal 1921. Infaticabile combattente fu arrestato nel 1921 per aver organizzato uno sciopero di braccianti e di mondine e condannato a 20 anni di reclusione. Dalla galera fascista uscì soltanto nel '39, ma, non appena libero, riprese immediatamente i contatti con il partito tanto che nel 1943 lo troviamo tra i capi della Resistenza in provincia di Pavia. Fu commissario della prima brigata partigiana, da lui fondata e comandante partigiano per la Lomellina.

Dopo la Liberazione fu deputato alla Costituente e successivamente senatore, per due legislature.

« Di lui ricordiamo il sacrificio personale nella lotta contro la tirannide fascista, nella Resistenza e in tutte le battaglie che dalla Liberazione fino a oggi hanno condotto la classe operaia della Lomellina e il popolo italiano », hanno scritto i compagni Longo e Berlinguer nel telegramma di cordoglio alla Federazione di Pavia. Un cordoglio al quale si associa l'« Unità ».

Respinta una legge della Regione Lazio

Il governo «boccia» i sussidi agli emigrati per le elezioni

Il governo, con una grave decisione, ha bocciato una legge della Regione Lazio che concedeva contributi integrativi ai lavoratori emigrati, per permetter loro di tornare a votare l'8 giugno. Si trattava di 60 mila lire per chi rientrava dall'Europa e 150 mila per gli emigrati oltreoceano. In pratica quei soldi andavano a coprire, seppure in minima parte, la retribuzione per le ore di lavoro perse.

Il commissario di governo ha spedito ieri mattina un telegramma in cui ancora una volta si ribadisce lo stesso concetto: sovvenzionare gli emigrati non è affar vostro. Sono così servite anche le altre Regioni che si apprestavano a intraprendere iniziative simili. Non è la prima volta che accade una cosa del genere. Anche l'anno scorso il governo bocciò una legge analoga della Regione Lazio. Al fondo di tutto c'è un problema annoso, mai risolto, quello della corretta interpretazione della legge che attribuisce le competenze a governo e Regioni. In materia di emigrazione la legge non vieta affatto alle Regioni di stanziare contributi, impone soltanto il « parere » del governo. E sistematicamente il parere è negativo: così si impedisce alla gran massa degli emigrati di rientrare a votare; non tutti possono permettersi di spendere tanti soldi per il viaggio e perdere tante ore di lavoro.

Un appello dell'Anpi per pace e disarmo

BOLOGNA — L'assemblea nazionale dei presidenti provinciali dell'associazione partigiani d'Italia (ANPI), tenutasi ieri l'altro nella sede del comune di Bologna, a Palazzo d'Accursio, ha approvato un documento nel quale si sottolineano i temi dell'impegno per la pace, la distensione, contro il terrorismo, per il rispetto delle decisioni del CONI per la partecipazione alle olimpiadi. Il documento contiene anche un appello a tutti gli elettori affinché adempiano al loro diritto-dovere di partecipare al voto.

Centinaia di assemblee e comizi

Iniziative del PCI in tutto il Paese

OGGI

Lecce: Jotti. Matera: La Torre. Fano e Fossombrone: Marzoli. Gubbio e Castello (Perugia): Napolitano. Sarzana e la Spezia: Natta. Lecco: Occhetto. Torino: G. C. Pajetta. Valenza e Tortona (Alessandria): Pecchioli. Pescaseroli: Perna. Firenze: Seroni. Casoria (Napoli): Tortorella. Castelvetrano (Trapani): Ventura. S. G. a Teduccio (Napoli): Alinovi. Vibo Valentia (Catanzaro): Ambrogio. Selargius (Cagliari): G. Berlinguer. Catania: Barca. Case (Napoli): Bassolino. Bari: Birardi. Caserta e Capua (Caserta): Borghini. Napoli e Aversa (Caserta): Chiaromonte. Messina: Cossutta. Val d'Acqui: Di Giulio. Modena: Guerzoni. Reggio Calabria: Ingrao. Manfredonia (Foggia): A. Rossi. S. Severo (Foggia): Cannelonga. Siracusa: Bracci Torsi. Ancona e Jesi e Chiaravalle (AN): Cappelloni. Napoli: N. Colajanni. Imperia: G. D'Alema. Massa: Pibbi. Roma: Fredduzzi. Caravigno (Brescia): Gladresco. Pisa: Gensini. Montemurlo (FI): Machini. Catanzaro: Mussi. Imperia: Oliva. Milano: Pavolini. Cosenza: Peggio. Imola: Rubbi. Torino: Sanlorenzo. Canale d'Agordo (Belluno): Segre e Serri. Milano: Spagnoli. Firenze: Spriano. Livorno: G. Tedesco. Lomazzo (Como): Trivelli. Guardi S. Framonti (Benevento): Valori. Agnone (Isernia): Verdini. Trieste: Cuffaro. Aosta: Bagliomini e Trussani. Trento e Bolzano: Vera Squarcialupi. Montevarchi (Arezzo): Licia Perelli. Fano e Porto Sant'Elpidio (AP): Gozzini. Pesaro: Carandini. Severino e Darrantobia (MC): Stefanini. Pagliare (AP): Bastianelli. Palermo: Parisi. Ragusa: Russo. Avola (Siracusa): La Valle. Caserta: Gravano. Genova: Caraggino. Diano Marina: Canetti. Adelfi (Bari): D'Onchia. Andria (Bari): Da Ponte. Cassano (Bari): Vessia. Viganò (BO): Turci. Ferrara: Sintini. Quartiere Irneri (Bologna): Imbeni. Arezzo (Montevarchi): Licia Perelli. Decimomannu (CA): Sechi. Serrenti (CA): Macis. Capoterra (CA): Palmas. Ittiri (SS): Reggio. Benetutti (SS): Mannuzzo. Usini (SS): Pes. Sennori (SS): Macciotta. Villagrande (Nuoro): Mulatta; Berrana, Arzana (Nuoro); Erittu, Nurri (Nuoro); Pani Paulilatino (Oristano); Cocco, Usellus (Oristano); Cocco, Sini (Oristano); Sanna, Portoscuso (Cagliari); Fanti, Connesa (Ca); Angius e Cocco, Terralba (Or.); Sanna, Badesi (Ss); Peloso, S. Teresa (Ss); Ruggeri, Elmas (Ca); Novelli, Casale (Al.); Gusso, Torino; Violante, Torino; Gianotti, Torino.

ALL'ESTERO

Francoforte: Segre. Colonia: Baldan. Baden (Basilea): Ceravolo. Basilea: Vitale. Ginevra: Zangheri. Ginevra: Pellicia. Enschede (Olanda): G. Pajetta.

DOMANI

Venezia: Enrico Berlinguer. Caltanissetta: Barca. Pozzuoli: Boccolino. Francavilla Fontana (Brindisi): Birardi. San Nicola La Strada e Parete (Caserta): Borghini. Afragola e Sant'Anastasia (Napoli): Chiaromonte. Enna e Catania: Cossutta. Feltre (Belluno): Di Giulio. Nonantola (Modena): Guerzoni. Lamezia Terme: Ingrao. Bari: Jotti. Potenza: La Torre. Macerata: Marzoli. Terni: Napolitano. Levici e La Spezia: Natta. Como e Milano: Occhetto. Alba (Cuneo): G. C. Pajetta. Modena: Perna. Viareggio: Seroni. Ariano Irpino (AV): Tortorella. Montesarchio (Benevento): Tortorella. Pordenone: Vecchietti. Trapani: Ventura.

La mobilitazione contro l'imperialismo non basta più

Perché c'è sfiducia nell'Iran di Khomeini

La reazione ad una aggressione sarebbe sempre forte ma nella gente prendono il primo posto gli assillanti problemi del lavoro e della vita quotidiana L'« equilibrio di forze »

DI RITORNO DALL'IRAN — Ma è davvero una rivoluzione? Ci sentiamo chiedere dai compagni. E come andrà a finire? Alla prima domanda rispondiamo senza esitazione: sì, se per rivoluzione si intende il rovesciamento di un precedente sistema di rapporti politici e sociali. Di fronte alla seconda siamo imbarazzati. Rispondere è difficile. Le incognite sono tante ma due ci paiono fondamentali: che cosa decideranno gli americani; che cosa potrebbe accadere se morisse Khomeini o se venisse ucciso. A queste due, che reggono l'intera equazione, se ne aggiungono poi molte altre: come andrà a finire nel Kurdistan, fino a che punto potrà spingersi la tensione che dura da mesi alla frontiera con l'Iraq, quanto Bani Sadr sarà in grado di resistere alle pressioni della parte integralista, che cosa potrà combinare la colonna armata che il « macellaio » generale Oveissy e Bakhtiar stanno addestrando in numerose basi del Medio Oriente, fino a che punto si saprà neutralizzare la « quinta colonna » che certamente ancora opera nei ranghi dell'ex-esercito imperiale, quanto l'Islam saprà vincere la stanchezza e la sfiducia che incertezze, errori grossolani del nuovo regime, difficoltà economiche cominciano a diffondere tra la gente.

La stanchezza è evidente. Basterebbero i dati sul calo continuo della partecipazione alle elezioni a segnalarla. Ma la si sente anche epidermicamente. Capita sempre più spesso di sentirti dire nei tassì di Teheran: « Cosa han fatto? In un anno e mezzo hanno cambiato i nomi delle strade, hanno raddoppio il numero dei disoccupati, e ora cominciano ad ammazzare la gente, come faceva lo scià ».

Per il momento non manca merce nei negozi. Si fa la fila per la carne, a tratti non si trovano più le uova, i panettieri — le code per il pane non devono trarre in inganno, sono un'abitudine per avere quello appena sfornato — cominciano a lamentarsi del prezzo politico, a volte si fa fatica a trovare questa o quella specialità di importazione, c'è stato un momento di allarme per il latte perché mancavano i contenitori di cartone. Eppure non è questo che crea stanchezza. Molte fabbriche lavorano al 5-10% della loro capacità perché mancano materie prime. Molti operai sono stati mandati a spasso; moltissimi altri ricevono ugualmente il salario anche se sono inattivi. Eppure non è nemmeno questa la ragione principale della stanchezza. Quel che si sente nell'aria è un serpeggiare di sfiducia nelle capacità di chi governa, di fastidio per la ripetizione di formule stereotipate — che ricalcano quelle del vecchio regime — nei *mass-media*, di irritazione per le lotte sorde per il potere che è possibile percepire all'interno degli stessi gruppi dirigenti delle maggiori formazioni islamiche, Partito della repubblica islamica compreso.

Per parecchio tempo la vicenda dell'ambasciata e la esigenza di restare uniti di fronte al nemico imperialista avevano relegato sullo sfondo questa sfiducia. Prima ancora, alla fine dell'estate scorsa, la mobilitazione contro il « separatismo » di cui venivano accusati i curdi, riusciva ancora a creare un'isteria collettiva. Ma ai funerali dei *pasdaran* caduti in Kurdistan cui avevamo assistito all'università di Teheran qualche giorno prima di tornare in Italia era rimasta sì l'isteria (« Tre corruttori: tudehi, fedain, miscredenti) ma non c'era più la dimensione di massa cui eravamo abituati: poche decine di migliaia di persone. E' bene intendersi: un'aggressione dall'esterno, o un tentativo golpista di una qualsiasi « quinta colonna » legata all'esterno, o anche solo un cenno di Khomeini, ancora susciterebbero un'immediata e fortissima reazione. Ma è certo che non c'è più l'entusiasmo di un anno fa. E' altrettanto vero però che nessuna forza è in grado di proporre una prospettiva di « ordine » e di soluzione dei conflitti che continuano a lacerare la società.

La prima « forza » del genere cui viene da pensare è l'esercito. Ma non si è rimesso ancora dallo *shock* della sconfitta subita durante l'insurrezione ed è molto difficile riesca a farlo nel giro di pochi mesi. Ed anche i più nostalgici di un « ordine militare » si rendono conto che questo solo non può bastare.

Una seconda « forza » possibile è quella del partito integralista. Il partito della repubblica islamica ha teso a presentarsi e organizzarsi sin dall'inizio come potenziale « partito unico » della rivoluzione islamica. Controllo in una certa misura le masse dei diseredati urbani e forse sarebbe in grado di scagliare centinaia di migliaia di sottoproletari in una operazione di « pulizia » all'indonesiana. Gode anche di appoggi nel bazar, che preferirebbe comunque una dittatura clericale alle minacce che sente da « sinistra ». Ha agito con grande prudenza nelle campagne mirando a non allarmare eccessivamente piccoli e grandi proprietari terrieri. Potrebbe in futuro persino vincere le diffidenze della borghesia laica.

Una terza forza, quella della sinistra islamica e progressista — rappresentata ad esempio dai moujaidin, ma non solo da loro — ha mostrato di saper reggere alle pressioni integraliste, di saper cercare collegamenti con le altre forze progressiste, coi movimenti autonomisti, persino con le forze « moderate » e « liberali » come i Bani Sadr e i Bazargan, e, insieme, di saper rifiutare le scelte avventuristiche delle formazioni di sinistra più estremiste. Ma il loro peso — che in futuro potrebbe rivelarsi decisivo — è però ancora molto limitato: Rajavi, leader dei moujaidin, non è stato eletto al Parlamento nemmeno al secondo turno delle elezioni.

Arbitro assoluto di questo « equilibrio di forze » è Khomeini. Contrariamente all'opinione diffusa anche in casa nostra — dovuta alla campagna di ridicolizzazione? All'avversione « naturale » al culto di una personalità? Al fatto che dopotutto si tratta di un *mollah*, e per di più poco « diplomatico » sulle questioni di religione? — è lui ad impedire che si realizzino le prospettive più « nere » che abbiamo ipotizzato e a tenere in piedi la baracca. Il suo carisma, per quanto messo a dura prova, è ancora indiscusso. Rappresenta il punto principale di riferimento della forza sociale che è stata protagonista di questa rivoluzione — i diseredati inurbati nell'ultimo quindicennio nelle grandi città, una «nuova classe» che non è possibile identificare *tout court* né col sottoproletariato, né con la piccola borghesia, né con le classi produttive (operai, contadini) che hanno dato l'impronta ad altre esperienze rivoluzionarie del nostro secolo — e non solo di questa. Ma Khomeini è vecchio e gravemente malato. L'unica altra figura che avrebbe potuto aspirare ad un prestigio paragonabile al suo — Taleghani — è scomparso nello scorso settembre. Bani Sadr, che pure è stato eletto presidente, col voto diretto del 75% degli elettori, non ha un'autorità che possa essere confrontata con la sua. E forze politiche degne di questo nome non crescono facilmente — un'altra lezione amara della storia — in un deserto dove per un quarto di secolo una dittatura sanguinaria ha sradicato ogni forma, anche embrionale, di organizzazione popolare.

C'è chi ha perso, o sta perdendo, molti interessi in Iran. E di tempo a questa rivoluzione non ne vuole lasciare. Se non si sfalda da sola, per debolezze e complotti interni, sono pronti — lo dicono, l'hanno già fatto — ad agire direttamente dall'esterno. Ma potrebbero anche trovarsi di fronte a sorprese come tante volte è avvenuto in questi ultimi due anni: la vitalità di forze e componenti diversi, le basi popolari e di massa, lo stesso islam, con le sue ambiguità, e, se si vuole, le stesse complicazioni internazionali, non consentono di dare ancora per spacciata l'esperienza iraniana.

Siegmund Ginzberg

Quanta paura per quel sì alle Olimpiadi

L'onorevole Gerardo Bianco, capogruppo parlamentare dc, ha rilasciato ieri una dichiarazione probabilmente destinata agli annali, per i nuovi e sconvolgenti criteri che offre nella valutazione dei rapporti di forza tra le grandi potenze. Egli ha sostenuto che andare alle Olimpiadi di Mosca « vorrebbe dire che sull'Afghanistan ha ragione l'Unione Sovietica ». L'intuizione è geniale, ma anche sconcertante perchè, regalando decine di paesi insospettabili alle posizioni sovietiche — tra l'altro: Francia, Austria, Olanda, Inghilterra — ci restituisce un quadro internazionale che, se fosse vero, dovrebbe non poco allarmare. Sorvolando, per brevità e decoro, sui commenti « stars and stripes » degli amici di Pietro Longo, bisogna riconoscere che la sortita di Bianco è la più scenografica: per la capacità di « deglutire » l'intero scenario mondiale a fini chiaramente elettorali (un po' come i « pazzarielli », che sanno combinare tanto bene in contemporanea piu strumenti, e poi chiedono « la mille lire »).

Ma poi, perché tanto clamore: si vuole ricordare che i democristiani sono « tra noi i più fedeli » alla politica di Carter? Oppure si cerca di far dimenticare lo smacco subito dal governo dopo il no!, del Coni alla decisione di boicottare le Olimpiadi?

Francamente, non sappiamo: e tuttavia ci sembrerebbe perlomeno azzardato applicare quel « preambolo Gerardo Bianco » anche ai dirigenti del nostro massimo organismo sportivo, scambiandoli per tanti sostenitori del governo di Kabul. Eppure, così vanno le cose. C'è ancora gente, da noi, che va cercando consensi scimmiottando l'ineffabile « Roma o Mosca »: quando sono arrivati da poco, quasi te lo ripetono alla lettera, grossolanamente, come il Bianco; quando invece, sono più scaltrini, preferiscono il « giro largo », allusivo, l'intervento più felpato. Prendiamo, ad esempio, il modo in cui si è cercato di colpire il morale degli atleti italiani, costretti dalla decisione governativa a prendere parte alle gare privi dei nostri colori e dell'inno nazionale. Senza contare gli interventi più squallidi e avvilenti (del Corriere *o del* Giornale *di Montanelli che hanno parlato di « legione straniera », o di « apolidi senza bandiera ») è singolare la via scelta su* La Stampa *dallo scrittore Ugo Ceronetti — uno che ha sempre la smorfia in bocca, col « tedio del secolo » — per scoraggiare gli sportivi italiani, invitandoli quasi a disertare i giochi.*

Egli sembra aver scelto la « via musicale », alla dissuasione dei nostri: ma non capite che « senza inno », cadete nelle mani di un ospite « lupoide » che ha « orecchie più grandi di quelle che il povero Cappuccetto scopre sotto la cuffia della nonna »? Partecipare a queste condizioni, equivale a dare un colpo mortale alla nostra « cara, piccola, Europa Occidentale », alla « forza e la coerenza del nostro esecutivo »: anche per questo egli raccomanda agli atleti di conservare per altre occasioni la loro « bella giovinezza, che è meglio non sprecare in vista di premi che suscitano ormai eccessivi problemi di coscienza ».

Il tono è lirico, non c'è che dire: ma la tesi non è molto diversa da quella del « peone » Gerardo Bianco. Se la prendono con gli atleti, che scelgono di affrontare il loro dovere con serenità e fiducia; ce l'hanno con un organismo autonomo, come il Coni, che, per nostra fortuna, ha saputo prendere decisioni equilibrate e consone alle sue funzioni. E per questo arrivano persino a scomodare le favole dei bambini: ma non avete paura del lupo?

Andiamo Ceronetti, lei almeno è un uomo di mondo. Chi, ha paura di chi? Veramente se andremo a Mosca, senza musica, si dovrà paventare la finis Europae, *o più modestamente invece, dovremo registrare la magra di un « esecutivo » che per paura di governare, con scelte autonome responsabili, costruisce le proprie fortune, magari anche sull'invenzione di « preamboli musicali »?*

du. t.

Alcool e cocaina nel cinema: da Douglas Fairbanks a Augusto Tretti

Anche Griffith combatté la droga

Una rassegna a Milano che comprende film degli anni Dieci Ubriaconi e bambini Gli spinaci di Popeye I moralisti d'assalto

Una scena del film « Panico a Needle Park » con (al centro) Al Pacino

« Sii pulito di corpo e di mente », *raccomandava Douglas Fairbanks, che nel 1917 firmò il libro* Laugh and Live *(letteralmente « Ridi e vivi »), nella sua pagina mensile su* Photoplay *in lode della vita sana.* « Non c'è nulla di peggio — *precisava l'attore allora già famoso, mentre era in atto la prima guerra mondiale* — che il troppo bere. Personalmente non ho mai toccato un liquore. E' stata la mamma che, quando avevo otto anni, mi fece promettere che non avrei mai bevuto ».

Liquore no, ma cocaina sì: almeno sullo schermo e per scherzo. Era accaduto nel 1916, in una commedia burlesca Triangle Keystone in due bobine (mezz'ora scarsa) raramente citata dalle storie del cinema: The mystery of the leaping fish *(Il mistero del pesce saltatore), diretta da John Emerson e scritta nientemeno che da Tod Browning, futuro regista di Lon Chaney e maestro dell'*horror film, *oltre che, nel 1932, geniale creatore di* Freaks.

Nei panni del detective privato Coke Enyday, Douglas è già l'ottimista a oltranza che avremmo conosciuto più tardi. Anche perchè, stimolato dalla cocaina che si inietta ogni tanto nel polso, è davvero imbattibile. Prima lo vediamo nel suo eccentrico studiolo di inventore, dove la sua mente meccanica, come quella di Sherlock Holmes, ha bisogno della polverina magica per espandersi a dovere. Poi sulla spiaggia, alla ricerca di un trafficante sospetto: a un certo momento cavalca in mare un grosso pesce di gomma fornitogli dalla graziosa Bessie Love e, in un'impennata di surrealismo, zac!, fa l'iniezione anche al pesce. Infine è alle prese con due giapponesi in un magazzino fuori mano e, grazie alla cocaina, fa piazza pulita dell'oppio.

Era, senza dubbio, un modo sorridente di combattere la droga, dopo quello serioso adottato (come vedremo) da Griffith nei suoi temperance melodramas *dell'epoca* Biograph. *Del resto, come scriverà nel 1927 la rivista francese* Cinéa-Ciné, « *Douglas è un tonico: lui ride e voi vi sentite già meglio* ». *Per certi aspetti, il suo umorismo di Superman annuncia quello di Popeye il Marinaio che apparirà nei disegni animati soltanto nel 1933. E la cocaina ha lo stesso ruolo corroborante che avranno per Braccio-di-ferro gli spinaci.*

Ma dato che si parla di disegni animati, ecco un'altra rarità: Le songe d'un garçon de café *di Emile Cohl, Francia, 1910. Non lo trovate citato nemmeno nelle storie del cinema d'animazione, ma è, nei suoi pochi minuti, un delizioso poemetto. E' il sogno di un cameriere che ha bevuto un bicchiere di vino in più. Una botte, tante bottiglie, caraffe, grappoli d'uva; e poi il suo corpo che si allunga, si arrotola, si dà calci sulla testa. Fino al risveglio e al ritorno nella realtà. Tutto sommato è stato bello sognare. Non è stato neppure un incubo, bensì una piacevole variazione su un tema prediletto: il vino. Si diceva nei proverbi biblici:* « Non guardare il vino quando è rosso, quando distribuisce il suo colore nella coppa, quando si muove bene: alla fine morde come un serpente e brucia come una vipera ». *Ma Emile Cohl, questo « primitivo » che inventò il film animato, non era un moralizzatore.*

Lo fu invece, e con quale grinta, un altro francese, Louis Gasnier, scopritore di Max Linder in Francia e fecondo realizzatore di serials *in America; o almeno lo fu, moralista d'assalto, nel tardo melodramma parlato* Reefer madness *(La follia dello spinello), girato nel 1936 per conto del F.B.I. sceso in campo contro la marijuana. Qui si ride a spese del film, delle risate isteriche da cui vengono sommersi i fumatori, della crociata apocalittica lanciata da un educatore segaligno, il quale ricorda un poco il professor Lombardi che tanto fece, in televisione, perché riuscisse approvato il divorzio da lui aborrito. Così questo* pamphlet *cinematografico, sinistramente esilarante, viene oggi prescelto quale bandiera dai movimenti che chiedono la liberalizzazione delle droghe leggere.*

Orbene, dove abbiamo trovato queste perle, queste chicche? Lo credereste se vi dicessimo che non le abbiamo trovate in cineteca, bensì in una rassegna « Cinema & Droga » organizzata all'Anteo dalla Provincia di Milano, e precisamente dagli assessorati alla Cultura e ai Servizi psichiatrici, Igiene e Sanità? Eppure così è stato: un'iniziativa del Centro medico e di assistenza sociale per le tossicodipendenze, nell'ambito di «Cinemetropoli», per un'informazione corretta sugli stereotipi culturali legati al fenomeno di abuso di droghe, così da permetterne, come sostiene l'assessore e medico Faustino Boioli, una prevenzione più consapevole.

Naturalmente sono stati presentati anche film degli anni Settanta, come gli americani Trash, Panico a Needle Park, Il mio uomo è una canaglia, *o l'italiano* Non contate su di noi *(1978) di Sergio Nuti, nei quali si tratta di droghe ben più « pesanti »; e toccherà agli esperti del ramo studiare se e fino a qual punto certi « stereotipi » siano rimasti tali dagli anni Dieci a oggi. Per quanto ci riguarda, incontrare Griffith agli inizi non solo del cinema, ma anche dell'ardua battaglia intorno alla droga, e soprattutto incontrare organismi sociali e politici che ne tengono conto, ci ha fatto piacere. Crediamo che questa prima proposta meriti di essere conosciuta, di circolare e di approfondirsi cammin facendo; e poi di essere seguita da altre, a completare il disegno storico-informativo e il discorso culturale.*

Dei circa cinquecento film in una o due bobine attribuibili al maestro tra il 1908 e il '13, la Cineteca Griffith di Genova ne ha mandati quattro, attinenti al tema della rassegna. Il primo in ordine di tempo è A drunkard's reformation *(La trasformazione di un bevitore) del febbraio 1909, che in montaggio parallelo alterna spettacolo teatrale e pubblico. Sulla scena si rappresentano i punti salienti di un dramma tratto dall'*Assommoir *di Zola, che è la tragedia di un alcoolizzato; e in prima fila, pungolato dalla figlioletta, è seduto un bevitore, che a quella lezione si ravvede.*

Invece in What drink did *(Che cosa provocò il bere), risalente all'aprile dello stesso anno, lo spettacolo passa per così dire nella vita: sempre per lo stesso vizio, un padre provoca la morte della propria bambina. In* For his son *(Per suo figlio), girato nel novembre 1911 e appartenente alla categoria* Father-Son Narcotics Melodrama, *si ripete il triste destino del genitore, un chimico, che per fare la ricchezza del figlio inventa per lui un liquore al la cocaina, senza immaginare che il figlio, invece di farne smercio, lo berrà lui stesso fino a morirne. E ben gli sta, è il caso di dire, all'uno e all'altro.*

Il quarto e ultimo film è The reformers, or the lost art of minding one's business *(I riformatori, ovvero l'arte perduta di farsi i fatti propri), ed è interessante per almeno due ragioni: per gli esterni girati in California (nel luglio 1913) e perchè, come si capisce dal sottotitolo, Griffith non si rivela affatto tenero verso i moralisti troppo zelanti, verso i riformatori che non tengon conto del senso comune.*

E' un insegnamento valido anche oggi, e la Provincia di Milano ha dimostrato di averlo presente, sia allestendo nel modo che abbiamo detto la rassegna « Cinema & Droga », sia producendo, com'è stato fatto, il film Alcool, *con un cineasta « irregolare » come Augusto Tretti.*

Ugo Casiraghi

Psicoanalisi e società, « bisogni » e « desideri » in un dibattito attuale

Il filosofo si interroga sulla libertà

Libertà, necessità, processi di liberazione: i filosofi italiani convenuti a Lecce nei giorni scorsi in occasione del XXVII Congresso Nazionale della Società Filosofica Italiana hanno affrontato il problema sia sotto il profilo della libertà individuale di fronte ai condizionamenti biologici, psichici e morali; sia sotto il profilo della libertà politica in rapporto ai concetti di democrazia, di potere e di liberazione.

Ne è risultato un dibattito molto animato, dove l'unico rischio è stato quello della dispersione del discorso sulla libertà non sempre ricondicibile ad una impostazione unitaria dell'argomento. Quando il filosofo si interroga sulla libertà viene infatti il sospetto che egli pretenda di esorcizzare il reale col fargli assumere le proprie categorie, senza tener conto che la realtà presenta una complessità e una ricchezza di fenomeni la cui analisi necessita dei più diversi canali interpretativi.

Già il titolo dato al convegno, *Libertà e determinatezza*, sembra presupporre il limite entro il quale la libertà si manifesta, sia se la si consideri come libertà « pura » o metafisica, sia che la si consideri come libertà morale o politica. Ma il titolo non è privo di una certa ambiguità, perché o la determinatezza è da intendersi come il limite intrinseco della libertà, trattandosi infatti della libertà di esseri umani e non di dei, e allora è pura tautologia la esplicitazione del rapporto libertà-determinatezza; oppure con determinatezza s'intende il limite oggettivo oltre il quale cessa o deve cessare l'esercizio della libertà e, allora, come ha osservato Guido Calogero, meglio sarebbe stato parlare di *Libertà e giustizia*, giacché il vero limite della mia libertà (della libertà umana che è la sola libertà che io conosca) consiste nel riconoscere agli altri quella stessa libertà che riconosco a me stesso, consiste cioè nel riconoscimento della giustizia. L'approdo della libertà nella giustizia non è, d'altra parte, che un corollario della « filosofia del dialogo » da tempo sostenuta dal filosofo italiano, ma è anche — a mio giudizio — un modo di porre ancora astrattamente il discorso sulla libertà. Calogero ritiene essenziale che il riconoscimento della libertà altrui sia preceduto dalla autolimitazione della propria libertà, ma se questa è la condizione preliminare e necessaria di ogni discorso sulla giustizia (lo stato di diritto), non è ancora la condizione sufficiente per attuarla, potendosi immaginare una società (la società borghese) dove l'esercizio del diritto di libertà è strettamente collegato al ruolo che ciascuno occupa nel processo produttivo, cioè ai *rapporti sociali* realmente esistenti.

Da questo punto di vista Aldo Masullo svolgendo il tema del rapporto tra libertà politica e democrazia ha osservato che « la questione della democrazia non è tanto un dibattito su di una forma della politicità all'insegna del principio formale che il potere essenziale è ugualmente di *tutti*, quanto l'interesse a scoprire *tutti* i disuguali poteri degli uomini nella molteplice varietà dei rapporti, per cui magari lo stesso individuo si trova in un rapporto ad esercitare violenza ed in un altro a subirla ».

Si può osservare come le discussioni più stimolanti sul fondamento della libertà siano venute, più che da una impostazione filosofica, da una impostazione psicoanalitica del problema. Nella sua relazione, Franco Fornari ha messo in luce come la *regola fondamentale* della pratica psicoanalitica che prescrive di « dire tutto quello che si vuole, o meglio, tutto quello che passa per la mente » si ispiri al concetto popolare di libertà intesa come *arbitrium indifferentiae*. D'altro canto proprio quella regola rinvia nel suo fondamento ad una concezione deterministica in quanto presuppone che « quello che passa per la mente » altro non sia che il flusso di pensieri inconsci, di pensieri cioè legati al *principio del piacere* che chiede la realizzazione immediata di *tutti* i *desideri*.

L'analisi di Fornari consente di cogliere *l'illusione* che identifica la libertà nel « poter fare tutto quello che si vuole », sia perché questa libertà altro non è che un *determinismo pulsionale*, sia perché, assai vicina alla *cupiditas naturalis* di cui parla Hobbes, fa presagire l'autodistruzione del genere umano. La vera libertà, dunque, consiste nell'accettazione del *lutto dell'onnipotenza* e il compito dello psicoanalista è quello di « allargare » il campo delle scelte del nevrotico sottraendolo a opzioni dettate unicamente dai suoi desideri.

Nella relazione che Pietro Prini ha dedicato al tema della liberazione si ritornava nuovamente al *desiderio* per sostenere la tesi dell'accantonamento di Marx come guida dei processi di liberazione in quanto ai *conflitti di classe* sostenuti dalla *dialettica del bisogno* si sostituirebbe il *conflitto delle condizioni umane* sostenuto dalla *dialettica del desiderio*.

Prini ha motivato teoricamente queste sue affermazioni osservando che Marx non è riuscito veramente a distaccarsi da Hegel; come Hegel, Marx nega la parte (la borghesia) in quanto questa pretende di porsi come un tutto, per poi fare di un'altra parte (il proletariato) nuovamente ciò che si pone come il tutto: rivoluzione *nel sistema* quella di Marx e non *contro il sistema* giacché quest'ultima presuppone la negazione totale della «società repressiva». Mi si consenta di osservare che la negazione totale non è altro che la « negazione innocua », di cui parla Marcuse. Questa negazione non è veramente rivoluzionaria perché non riesce a conservare un punto di vista dal quale effettuare la negazione. La liberazione — come ha ben visto Marx — è illusoria se non contiene come suo *a priori* la libertà, se cioè non rimanda ad una positività che ne sviluppi e insieme ne controlli il processo. Inoltre, sostenere che il *desiderio* e non il *bisogno* è *insurrezionale* significa (come ha messo in evidenza Fornari) nuovamente affermare l'onnipotenza delle pulsioni e del principio del piacere di contro al principio di realtà.

In questa prospettiva, Aldo Zanardo ha giustamente ricondotto il tema della liberazione non al generico potere di realizzare alcunché, ma al potere « esercitato beninteso da individui umani coscienti, di estrinsecare i lati della propria natura, di realizzare se stessi, il proprio essere, i bisogni che lo compongono ».

Dibattito fecondo, dunque, questo svoltosi a Lecce perché ha consentito una interrogazione e una riflessione sui nodi teorici più significativi del nostro tempo.

Sergio Magaldi

un libro per voi

Indietro verso il futuro.

Italia occidente mancato

Giorgio Galli · Alessandra Nannei

Sembrava che l'Italia stesse finalmente colmando il distacco dall'Occidente accumulato durante il fascismo. Poi c'è stato un dietro-front. Per quali motivi? E cosa avverrà domani?

MONDADORI

Utilizzando due miliardi del fondo sociale dei lavoratori

A Taranto il Comune e gli operai avviano il loro «progetto salute»

Il servizio di igiene ambientale e di prevenzione nell'area industriale che conta indici altissimi di malattie professionali - L'amministrazione di sinistra concretizza una sua scelta di fondo - Con il computer la « banca » dei dati

Dal nostro inviato

TARANTO — *Milione più, milione meno, sono due miliardi di lire la somma di cui dispone la classe operaia tarantina per badare meglio alla propria salute. E quando si parla dei lavoratori di Taranto, il riferimento è ad una realtà di fabbrica che ha dimensioni gigantesche e problemi enormi: l'Italsider, che è il più grosso impianto siderurgico d'Europa, con 30.000 addetti, compresi quelli delle ditte appaltatrici; e altri 10.000 lavoratori che si dividono tra gli stabilimenti della Cementir, della Shell e della Dalmine, tutti concentrati nell'area industriale.*

La storia dei due miliardi, custoditi per mettere su un servizio di igiene ambientale e di prevenzione dei danni da lavoro, presenta aspetti interessanti, cui vale la pena accennare. Sono soldi « puliti », anzi, lavati con il sudore della fronte, e per conoscere meglio la loro provenienza occorre varcare la soglia del palazzo comunale. Perché è il Comune di Taranto, con la sua amministrazione di sinistra, che ha deciso di promuovere il servizio e di dargli presto un concreto avvio.

Dunque: i soldi. Provengono dal fondo sociale dei lavoratori delle sei più grandi banche di interesse nazionale che, in sede di contrattazione integrativa, riuscirono ad ottenere qualche anno fa l'impegno di costituire, in cinque aree significative del Mezzogiorno, altrettanti centri di medicina del lavoro. Due in Puglia: a Taranto, appunto, e a Cerignola (per la prevenzione dei danni da lavoro in agricoltura); gli altri in Sicilia (Priolo, area petrolchimica), in Campania e in Calabria. Al fondo dei bancari si deve poi aggiungere una parte del salario sociale dei metalmeccanici, accantonato a questo scopo; e in più, per la ripartizione che spetta a Taranto, altri duecento milioni assegnati da una legge regionale, che però non sono ancora arrivati.

In effetti, non sono stati realizzati neanche i servizi, salvo quello di Taranto, che pure ha conosciuto non pochi ostacoli e ritardi. Nonostante ci fosse una congrua disponibilità di denaro, la Regione a direzione dc ha esitato negli anni scorsi a dotarsi di una legge che istituisse i centri di medicina del lavoro: e quando poi l'ha fatto, nell'autunno del '78, ha finito per perdere altro tempo nell'assegnazione territoriale, senza saper stabilire precisi criteri di intervento e di priorità. Successive difficoltà ha dovuto superare l'amministrazione comunale, quando la Regione ha messo in atto il tentativo di « ospedalizzare » il servizio: è inutile — si dicevа — che il Comune ne assuma la direzione e la gestione; convenzioniamoci invece con un nosocomio cittadino oppure creiamo una nuova struttura.

Le cose, dopo molte lotte, non sono andate così. Nell'estate scorsa c'è stata la delibera comunale con cui si dà via libera al regolamento del servizio il quale prevede di utilizzare al meglio le strutture già esistenti concentrando le risorse disponibili nel settore della prevenzione. Vi saranno centri mobili, dislocati presso le fabbriche, e un laboratorio dotato di apparecchiature altamente perfezionate.

Si tratta, insomma, di un programma che non è solo sanitario, ma che riguarda il controllo sull'organizzazione del lavoro. Uno sguardo al metodo di intervento ne fornisce la prova. Il servizio, infatti, si propone di ricostruire l'intero ciclo produttivo per verificare quali sono i fattori complessivi capaci di provocare un danno da lavoro. Prendiamo l'esempio di un forno. La metodologia tradizionale ha sempre puntato ad isolare un certo inquinante o una determinata malattia; non si è mai andato a vedere come si articola la giornata tipo di un operaio, nel senso del gruppo omogeneo, individuando quante volte viene sottoposto a stress oppure in che modo è possibile che si sommino vari inquinanti o fattori, incapaci da soli a deteriorare lo stato di salute, ma suscettibili insieme di provocare un incidente, durante il turno di lavoro. Dunque, ci si muoverà a partire da una denuncia di gruppo. In questo modo si formuleranno dei programmi per le visite mediche individuali e per le indagini ambientali.

Come si vede, si tratta di mettere in moto un processo di conoscenza e di trasformazione, allo stesso tempo. Ma è proprio su questi punti che è apparsa miope e arretrata la posizione del padronato pubblico e privato. Dicono Giacomo Bonifazi, consigliere comunale comunista, e Nello De Gregorio, della segreteria della Camera del lavoro: all'inizio c'è stata una certa indifferenza nei confronti del progetto, perché il padronato sperava che potesse passare l'idea di un servizio ad impostazione « ospedalizzante » e puramente sanitaria; oggi invece siamo accusati addirittura di programmare qualcosa di « eversivo », perché parliamo di socializzazione e di conoscenza dei dati in fabbrica: è un rilievo assurdo, dato che il servizio fa salve tutte le prerogative aziendali in tema di segreto industriale. In realtà è il rapporto tra tipo di rischio e condizioni per eliminarlo che va discusso. Perché il pubblico conosce Taranto solo per gli incidenti mortali, ma qui si ritrova un indice altissimo di malattie professionali come le affezioni respiratorie e la silicosi, ma anche il cancro polmonare e alla vescica e le leucemie da radiazioni ionizzanti, e si va allargando l'area delle malattie atipiche, dei disturbi mentali e nervosi, che portano in certi casi all'autolicenziamento dopo un periodo di ricovero.

E' il risultato — commenta il compagno Giuseppe Cannata, sindaco di Taranto — di una politica che ha voluto sacrificare tutto sull'altare dello sviluppo nell'indifferenza per la sorte dell'ambiente. Noi invece vediamo nel servizio un intervento regolatore e rivelatore di ciò che avviene in fabbrica, uno strumento all'interno di essa. E' per questo — aggiunge Cannata — che sbaglia chi pensa che l'amministrazione comunale si voglia schierare con la classe operaia e contro il padronato: l'una e l'altro, invece, si devono rendere soggetti attivi per fare chiarezza sulle condizioni di lavoro, di vita e di ambiente.

Giancarlo Angeloni

Faticoso avvio dell'appello per piazza Fontana

Pozzan non si presenta e manda un telegramma

Oggi la Corte decide sulla richiesta di rinvio presentata dai difensori di Ventura e condivisa da quelli di Freda

Dal nostro inviato

CATANZARO — Ormai è chiaro, Ventura non vuole questo processo. La richiesta dei suoi difensori, alla quale si è prontamente associato il legale di Franco Freda, è quella di rinviare il dibattimento fino alla conclusione del giudizio di estradizione che sarà definito dalle autorità argentine. La decisione che la Corte avrebbe dovuto pronunciare ieri, ci sarà invece oggi. Il decollo di questo processo d'appello per la strage di piazza Fontana è faticosissimo.

Giovedì l'udienza è durata poco più di un'ora, ieri è cominciata alle 11 passate, con un ritardo di ben due ore. I microfoni, che durante la prima giornata funzionavano pessimamente, ieri marciavano benissimo. In compenso mancavano alcuni avvocati, in assenza dei quali l'udienza non poteva avere inizio. E' stato complicato trovare legali di ufficio che li sostituissero.

Il presidente, Giangiuseppe Gambardella, ha lanciato appelli disperati al Consiglio dell'Ordine e finalmente, ma dopo una lunghissima pausa, ha potuto dare la parola al difensore di Ventura. Giannettini e Freda, liberati dalle manette, ne hanno approfittato per parlare fittamente fra di loro. La sola cosa che, prima, aveva potuto fare il presidente era stata quella di leggere un telegramma di Marco Pozzan: sono malato e senza soldi, è inutile che mi aspettiate. Delego i miei legali a rappresentarmi. Ma anche sulla sua posizione è sorto un inciampo. Il rappresentante della pubblica accusa ha reso noto che c'è una diffida della questura nei confronti dell'ex bidello padovano. Scarcerato perché assolto con insufficienza di prove il giorno della sentenza di primo grado, il questore lo diffidò a non fare ritorno a Catanzaro prima di tre anni.

Siccome da allora sono trascorsi soltanto quindici mesi, il Procuratore Generale si chiede se tale provvedimento non possa equivalere ad un legittimo impedimento, nel cui caso si andrebbe incontro ad una nullità processuale. L'opinione di alcuni legali che si sono pronunciati sulla materia è che questo pericolo non esiste, giacché la citazione dell'imputato fatta regolarmente dalla Corte renderebbe nullo il provvedimento della questura. Per ogni buon conto, il presidente si riserva di decidere e afferma che il collegio giudicante prenderà in esame la questione Pozzan assieme a quella, ben più spinosa, di Ventura.

Dunque, Ventura. Che cosa afferma, nella sostanza, l'avvocato Ivo Reina, che è il suo difensore? Primo, che Ventura non può essere considerato latitante, giacché latitante è chi si sottrae liberamente a un mandato di cattura. Ventura è stato arrestato in Argentina il 13 agosto 1979; il 15 dicembre dello stesso anno, il ministero degli Esteri italiano ha iniziato il procedimento di estradizione per rendere esecutivo il mandato di cattura ordinato dalla Corte d'Assise di Catanzaro il giorno della sentenza. Come si fa a dire, dunque, che Ventura si sottrae liberamente al mandato di cattura quando è detenuto a Buenos Aires proprio per il procedimento di estradizione per la esecuzione di quel mandato? Si deve, quindi, sostiene il difensore di Ventura, rinviare il processo. Al legale non interessa il « prestito » dell'imputato alla Corte di Catanzaro. Si oppone, infatti, alla richiesta di una consegna temporanea, prevista dall'articolo 10 della convenzione italo-argentina che regola la materia. Oltretutto, a suo dire, in questo caso tale « prestito » non sarebbe neppure possibile poiché la consegna temporanea di Ventura acquisterebbe il significato di una anticipazione del giudizio sulla estradizione.

Infine la legge argentina non prevede l'istituto della legittima suspicione e invece, come si sa, il processo è arrivato a Catanzaro proprio per questo motivo. Per di più il reato di strage non è compreso nel trattato che regola la estradizione fra i due paesi. La conclusione, quindi, per i legali di Ventura, è che il processo debba essere rinviato se non si vuole incorrere in una grave violazione dei diritti della difesa.

Per gli avvocati della parte civile che sono intervenuti ieri sull'argomento, le cose però non stanno così. Per Azzariti Bova, se si accettasse la richiesta, si dovrebbe concludere che il legislatore ha creato una posizione di favore per l'imputato che scappa e che commette reato; e questo sarebbe aberrante. Per l'avvocato Gaetano Pecorella la sola questione è stabilire se Ventura sia o no latitante e se l'imputato sia o meno a disposizione delle autorità giudiziarie italiane. Esiste un procedimento — dice Pecorella — per reati commessi in territorio argentino (il passaporto falso) e l'articolo 10 della convenzione afferma che la estradizione non sarà concessa finché non sarà celebrato il processo e scontata la pena in quel paese. Dunque, la detenzione per il mandato di cattura italiano non c'entra, né si può dire che Ventura sia a disposizione dell'autorità giudiziaria italiana, essendo vero il contrario. Ventura, dunque, deve essere considerato latitante. Visto però che la sua presenza al processo sarebbe di estrema importanza perché se si decidesse a dire le cose che sa potrebbe fornire un contributo rilevante all'accertamento della verità, la Corte può fare presente alla Procura Generale e al ministero di Grazia e Giustizia l'opportunità che sia dato inizio al procedimento di estradizione temporanea allo scopo di consentire la presenza dell'imputato al processo.

Entrambi i legali di parte civile si pronunciano per il rigetto della richiesta della difesa di Ventura. L'avvocato Osvaldo Fassari, legale di Freda, si associa invece alla richiesta del difensore di Ventura, chiedendo il rinvio a nuovo ruolo del processo.

Oggi, dopo avere ascoltato altri avvocati e il rappresentante della pubblica accusa, la Corte deciderà. Vedremo, quindi, quale esito avrà questo tentativo di bloccare sul nascere il dibattimento. La previsione è che le richieste saranno rigettate.

Ibio Paolucci

Oggi manifestazioni contro centrali e armi nucleari

ROMA — Oggi si svolgono in diverse città d'Italia manifestazioni e cortei antinucleari; a Roma e Milano le iniziative più importanti. A Roma un corteo partirà alle 4 e mezzo del pomeriggio da Piazza Esedra; a Milano il concentramento per la manifestazione si tiene in piazza Cairoli alle 15.30.

Le iniziative sono promosse dal Comitato Nazionale per il controllo delle scelte energetiche e dalla Lega per l'ambiente dell'Arci; aderiscono la FGCI (con un'« adesione critica » hanno sottolineato però i giovani comunisti) il Fondo Mondiale per la natura (WWF), il Cronos 1991, esponenti sindacali (FLM, FLC, Sicet-UIL, UILM), DP, il PDUP, i radicali e i giovani socialisti.

Nelle manifestazioni di oggi si rivendicherà soprattutto l'uso pacifico dell'energia atomica e quindi si lancerà un appello per la pace, contro le armi nucleari.

E' reato la « buonentrata » e « buonuscita » per la casa

ROMA — E' passibile di reato di estorsione o di truffa negoziale pretendere la cosiddetta « buonentrata » o « buonuscita », a seconda che il richiedente sia il proprietario o l'inquilino di un'abitazione. Lo spiega la Corte di Cassazione in una sentenza di annullamento del verdetto della Corte d'appello di Firenze che aveva assolto un proprietario di casa dal reato di tentata estorsione, dopo che era stato condannato a 18 mesi in tribunale.

La Cassazione distingue tra il caso dell'affitto « gonfiato » e il caso di una richiesta sotto forma di « aut aut » di una delle parti come condizione per la stipula o la fine del contratto. In questo caso, secondo la Cassazione, non si vede per quale ragione non debbano trovare applicazione le norme previste dalla legge penale: ad esempio, in tema di truffa negoziale (inquilino che pretende la « buonuscita » per lasciare l'alloggio) e di estorsione (quando il proprietario pretende una « buonentrata » per affittare l'appartamento).

Per il caso del proprietario di Firenze, la Corte ha affermato che nella sua richiesta di una somma extra è ravvisabile l'ipotesi della concreta minaccia di non dare l'appartamento.

Esonera un soldato malato: punito l'ufficiale medico

ROMA — Un grave episodio è accaduto al Battaglione «Julia» di stanza a Udine. Il luogotenente medico Giuseppe Ceparano, è stato punito per avere giudicato « *inabile a partecipare ad alcune esercitazioni* », un militare che soffrica di disturbi alla vista e di frequenti vertigini. L'ufficiale ha successivamente protestato contro l'ordine, emanato dal Comandante del Battaglione, maggiore Rosario Papa, di trasferire il soldato all'Ospedale militare « *per ulteriori accertamenti* ».

La questione è stata sollevata al Senato, con una interrogazione che il compagno Salvatore Corallo ha rivolto al ministro della Difesa.

I partiti di governo premono per chiudere il « capitolo nomine »

Consiglio RAI: il 12 giugno si vota il nuovo presidente?

La prima seduta sarà presieduta dal consigliere anziano Luigi Firpo - Presentata al Senato la proposta di legge del PCI per le radio e televisioni private

ROMA — Sarà il professor Luigi Firpo, eletto su designazione del PRI, a presiedere, in virtù della sua anzianità (65 anni) la prima seduta del nuovo consiglio di amministrazione della RAI convocato per il 12 giugno. Paolo Grassi, presidente uscente, non aveva ancora firmato ieri i telegrammi ma, dopo lunghe consultazioni, la decisione è stata presa scartando altre ipotesi secondo le quali il consiglio avrebbe dovuto riunirsi già la settimana prossima o il 3 giugno.

Il primo nodo che il nuovo organo di governo della RAI dovrà sciogliere è, ovviamente, quello del presidente. Esiste allo stato attuale una sola candidatura — il presidente deve uscire, a questo punto, nell'ambito dei 16 consiglieri eletti — accompagnata, contestualmente, da una rinuncia, per così dire, condizionata. Il candidato è Sergio Zavoli, attualmente direttore del GR1, designato dal PSI. Si sa come è nata questa candidatura: l'indicazione di Zavoli alla presidenza venne fuori assieme a quella di Willy De Luca alla direzione generale e a un organigramma per le direzioni delle Reti e delle Testate che, al di là di variazioni marginali su questo o su quel nome, rendeva plateale l'esistenza di una intesa DC-PSI per una riappropriazione del servizio pubblico e il suo ritorno, nei fatti, sotto la tutela della maggioranza di governo.

Smentite e dichiarazioni successive, da parte di esponenti socialisti e dc, non hanno dissipato quella convinzione proprio nelle ultime ore. Anzi, essa è stata corroborata dalle indiscrezioni fatte filtrare sugli orientamenti assunti dai segretari dei partiti di governo dopo che una maggioranza di pentapartito ha imposto le sue scelte nelle elezioni per il consiglio: DC, PSI e PRI hanno voglia di far presto per imporre i loro uomini nei posti di maggiore responsabilità.

In due successive dichiarazioni Zavoli ha affermato di non essere disponibile a essere eletto alla presidenza con un voto che non fosse unitario. Questa unità — nella scelta del miglior presidente possibile, nei criteri per la nomina del nuovo consiglio — è stata ricercata con estrema coerenza dal PCI. Abbiamo visto come è andata a finire con la nomina del consiglio: il tripartito governativo ha preferito intendersi con PSDI e PLI dopo aver cercato, invano ovviamente, la copertura dei comunisti per una operazione che si era presentata con tutti i caratteri di una nuova spartizione della RAI.

Il confronto si apre ora nel Consiglio; ed è evidente — come ricordava ieri il compagno Luca Pavolini — che la soluzione di maggioranza imposta nella commissione parlamentare di vigilanza non potrà non far sentire il suo peso. Il tentativo rozzo che si sta mettendo in atto in questi giorni (accreditare, con ammiccamenti, con allusioni a fantomatici accordi sottobanco già definiti e sottoscritti, una connivenza tacita se non dichiarata del PCI per quello che il pentapartito ha fatto e ha in animo di fare) non può certamente incrinare la limpidezza delle posizioni e degli atti compiuti dai comunisti.

I pericoli insiti in scelte che non sono legittimate da una intesa unitaria tra le forze democratiche sono stati sottolineati anche da una presa di posizione della Federazione della stampa e dall'organizzazione sindacale dei giornalisti radio-tv.

Sul fronte radiotelevisivo vi sono da registrare due importanti iniziative del PCI. Mentre il ministro delle Poste continua a latitare sull'argomento, i senatori comunisti, primo firmatario il compagno Valenza, hanno presentato al Senato il disegno di legge per la regolamentazione delle emittenti private.

Il PCI ha anche sollecitato — visto che non esistono più i margini di tempo per discutere una « leggina » *ad hoc* — il ministro degli Interni a emanare un provvedimento che fissi anche per le radio e tv private l'obbligo di astenersi dalla propaganda elettorale nelle 72 ore che precedono il voto.

a. z.

Calata di turisti stranieri Ne arriveranno 12 milioni

ROMA — La calata degli stranieri per le ferie estive è già stata calcolata: saranno almeno 12 milioni le presenze di turisti che si riverseranno nelle nostre località di villeggiatura. Da giugno a settembre alberghi, campeggi, residence registrano già il tutto esaurito. Nelle casse dello Stato entreranno almeno 4 mila miliardi, mentre la spesa complessiva di villeggianti italiani e stranieri è stata valutata dagli esperti dell'ENIT attorno ai 10 mila miliardi. La distribuzione geografica delle « presenze » non presenta grandi variazioni rispetto al passato. Salvo per un accentuarsi delle richieste al Sud e per un leggero calo delle richieste per la Sardegna.

I problemi delle Forze armate dopo il voto dei militari

Scoprendo che in caserma si ragiona

Le elezioni della rappresentanza militare, che hanno finito con il coincidere con quelle amministrative e regionali (anche ad ammettere che si sia trattato di un insidioso calcolo) si sono tuttavia rivelate di buon auspicio per la democrazia. Se sarebbe certamente errato interpretarne i risultati in termini di vittoria o di sconfitta di schieramenti di partito, nondimeno non sono da sottovalutare né il segnale positivo, né la carica di fiduciosa attesa che le ha caratterizzate. Noi che ci siamo adoperati, in misura non trascurabile, per l'approvazione della legge dei principi e per la partecipazione alla « fase costituente » dei consigli rappresentativi (agli inizi dell'anno, l'area influenzata dagli « astensionisti » sembrava molto vasta) ne siamo perfettamente consapevoli e come forza politica, massicciamente presente nelle commissioni parlamentari, nelle regioni, nei comuni, nelle province, non ci tiriamo indietro di fronte ai problemi nuovi e complessi che si pongono.

Pertanto, prima di tutto, è opportuno ricordare che le elezioni nell'esercito, da qualche mese, stanno coinvolgendo quasi 480 mila militari. Esse hanno portato alla formazione di 880 consigli di base e di 27 consigli intermedi; sono stati eletti circa 6.500 rappresentanti di categorie e di grado i più diversi a cui, tra poco, si dovranno aggiungere gli altri eletti (esattamente 63) del Consiglio centrale.

Ribadiamolo: questo fatto rappresenta, per la democrazia italiana e per le istituzioni militari, una prova politica di grande rilievo e di consapevole maturità che fa giustizia sia del catastrofismo di certe gerarchie (si ricordi l'appello dei generali al presidente della repubblica contro la legge dei principi), sia del settarismo radicaleggiante che voleva le rappresentanze, a tutti i costi, inutili e rinunciatarie (la famosa conta delle mele e delle pere dell'on. Accame), naturalmente per colpa della vocazione « compromissoria » del PCI.

Bene, i fatti — e ne siamo lieti — hanno dato torto agli uni e agli altri e la sensibilità politica dei militari, sviluppatasi rapidamente dai primi « segni » del 1975 ad oggi, ha rivelato un volto sconosciuto, ma positivo, delle forze armate e nuove inaspettate (ma quanto importanti ed utili!) energie democratiche.

L'altissima percentuale di votanti, oltre il 95 per cento, che certo non può spiegarsi con le pure insistenti sollecitazioni dei comandi, costretti anche loro ad una prova senza precedenti, sembra indicare una diffusa esigenza di cambiamento e di partecipazione ed altresì una apertura di credito, per ora pressoché illimitata, nei riguardi dei consigli rappresentativi; da parte di tutti i militari, fatta eccezione, è bene notarlo, di una frangia non piccola di soldati. Questi ultimi, ecco un secondo dato da sottolineare, in una certa misura (circa il 15 per cento) si sono astenuti o hanno votato scheda nulla. Pure ammettendo, data la relativamente breve durata della ferma, che sussiste una qualche ragione di disinteresse ed anche se la contestazione non ha raggiunto livelli critici, sembra manifestarsi di nuovo il non risolto problema del rapporto tra i giovani e le istituzioni militari nell'ambito generale delle relazioni tra giovani, società, Stato democratico. E' questione a mio avviso che investe direttamente i partiti e le istituzioni e c'è chi lavora per affrontare questo nodo in termini che non convincono.

Proprio in questi giorni, in singolare ed incongrua coincidenza, il presidente della DC on. Forlani ed il socialista on. Accame si sono ritrovati a sostenere, in comune, l'introduzione della cosiddetta « difesa territoriale » che comporta (con la riduzione della ferma ad otto mesi e l'impiego esclusivamente regionale dei soldati) la pressoché totale professionalizzazione delle forze operative. Il primo forse è mosso da sfiducia verso la componente di leva, se si deve dare credito alle affermazioni dell'on. Cossiga circa le impegnative scelte « che potrebbero dividere il paese » nel prossimo futuro. Per il secondo si tratta invece di una evidente opzione a favore dell'esercito di mestiere, ripagata — a buon mercato — da una comprensibile popolarità.

In ogni caso non si tratta di questioni di poco conto, specie se le analizziamo nel contesto delle sollecitazioni a mutare l'indirizzo della politica estera e militare del paese. Dunque è delle ragioni storiche, costituzionali, democratiche, poste alla base della scelta a favore di una forza armata popolare (certo da cambiare profondamente, con l'aiuto dei giovani) che si dovrebbe discutere se si vuole procedere oltre sulla via della riforma dello Stato e dello sviluppo del paese.

Proprio dai risultati delle elezioni delle rappresentanze, del resto, scaturisce la esigenza di una svolta. Non deve essere ritardato l'avvio del lavoro dei nuovi consigli. Sarebbe anzi auspicabile che le autorità della difesa dessero anch'esse un segnale invitando i comandi a compiere, d'intesa con i nuovi organismi, una ricognizione dei problemi e ad aprire un ciclo di incontri per la loro risoluzione.

Ma un segnale dovrebbe venire, oltre che dalle commissioni parlamentari della difesa, anche dalle assemblee regionali e locali, un segnale che indichi la disponibilità a lavorare in una direzione che presuppone l'incontro tra forze armate e società.

Da tre mesi è aperta tra i militari una « fase costituente »; si sono svolte centinaia di assemblee; sono stati discussi migliaia di programmi; si sono venute delineando questioni complesse e di non facile soluzione. Sui temi dell'ordinamento del personale, dell'assetto delle carriere, delle strutture retributive (ad esempio) si rende necessario un riesame degli orientamenti con cui finora governo e commissioni parlamentari si sono mossi. Il problema della politica della casa (altro esempio) e della programmazione degli alloggi di servizio ha subito una vera e propria evoluzione, nella duplice prospettiva di una revisione del piano decennale dell'edilizia e di una riconsiderazione dei rapporti tra pianificazione del territorio, esigenze della difesa, flessibilità del regime dei beni demaniali, riorganizzazione delle servitù militari.

Dunque, le elezioni delle rappresentanze non sono state una mera esercitazione di democrazia; al contrario, è la sostanza di una nuova politica che prende corpo. Al governo, al parlamento, ai partiti, sta di rendersene conto. In tempo.

Aldo D'Alessio

I programmi della Net

NET NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Oggi su queste emittenti:

Teleradio Milano 2	Milano
Telecittà	Genova
Telepesaro	Pesaro
Teleradiocentro	Senigallia
Toscana TV	S.ena, Grosseto, Arezzo
Umbria TV	Perugia
Umbria TV Galileo	Terni
Videouno	Roma
Telemarsica	Avezzano
Napoli 58	Napoli
Tele Uno	Crotone
TRL	Livorno
ETL Varesevideo	Varese

Due giovani + due giovani

Domande qua e là alla FGCI

in studio

Pietro Folena e Carlo Leone
Marina e Emanuele

Gallinari, Mara Nanni, Seghetti e alcuni arrestati a Roma nei giorni scorsi

Accusati degli ultimi delitti delle Br

Dal raid di piazza Nicosia all'assassinio di Bachelet

Dieci i mandati di cattura già notificati in carcere - Dal blitz una conferma dei legami Br-Autonomia - Resta in carcere per ora l'avvocato Rocco Ventre

ROMA — Ora i magistrati romani sono sicuri di aver individuato gli esecutori materiali del più atroci delitti compiuti dalle Br nella capitale. Tra i killer ci sono nomi noti — l'ex capo-colonna Prospero Gallinari, Mara Nanni, Bruno Seghetti, uno degli assassini di Pino Amato — e nomi meno noti di terroristi, tutti, però, «originari» dell'autonomia romana. Contro i primi tre (già in carcere con altre gravi imputazioni, Seghetti è anche ferito), sono stati spiccati altrettanti mandati di cattura per gli assassini Tartaglione, Bachelet, Varisco, Minervini e dei due poliziotti uccisi nell'assalto di Piazza Nicosia. Contro gli altri (7 e anch'essi già in carcere) i provvedimenti parlano, per ora, più genericamente di costituzione e partecipazione a banda armata: si tratta di Bruno Marrone, Alessandro De Mitri, Antonio Musarella, Marco Capitelli e altri 3 di cui non è stato reso noto il nome. Tutti sono però gravemente indiziati per i singoli delitti delle Br.

Alla loro individuazione come esecutori materiali di tutti questi assassinii si sarebbe giunti raccogliendo pazientemente e riscontrando puntualmente la grande mole di confessioni e di testimonianze che si sono moltiplicate negli ultimi mesi. Le stesse che, probabilmente, hanno portato anche al blitz romano dell'altro giorno e che ha fruttato l'arresto di venti persone, in gran parte «originarie» dell'autonomia, la scoperta di un covo e della «base logistica» delle Br con relativo, impressionante arsenale.

Dal blitz e dallo sviluppo delle indagini sugli ultimi delitti delle Br viene, del resto, proprio la conferma del ruolo svolto dall'autonomia romana nel campo dell'eversione e dei suoi legami organici e operativi con le Brigate rosse. «Autonomi», almeno in origine, sono stati appunto Bruno Marrone, Alessandro De Mitri, Antonio Musarella, Paolo Capitelli, tutti accusati di banda armata e ora, addirittura, di alcuni degli ultimi delitti Br. Il primo fu arrestato nella capitale nel dicembre dell'anno scorso insieme all'altro autonomo Mario Pallotto, ora indicato come uno dei terroristi «pentiti» le cui confessioni hanno fatto scattare il blitz degli ultimi giorni. Entrambi, nel dicembre scorso, furono accusati di aver compiuto degli attentati contro sedi di società immobiliari.

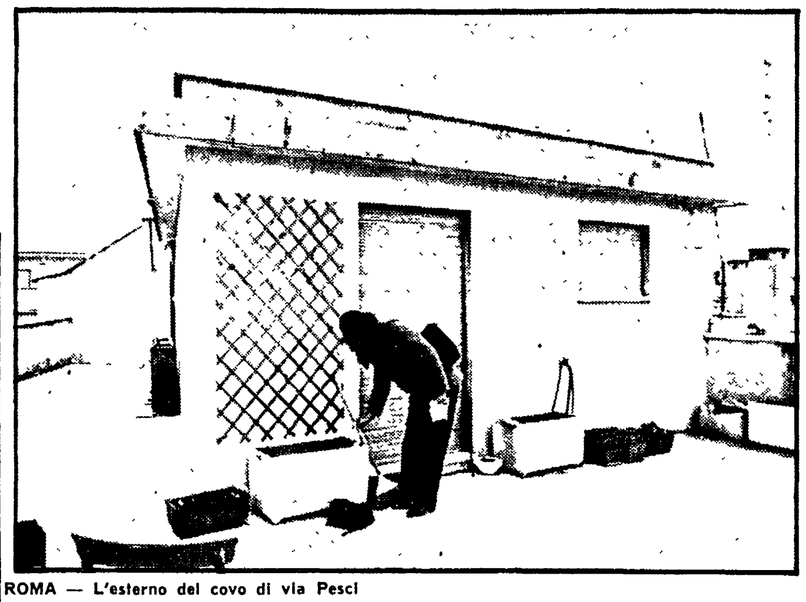
Alessandro De Mitri è un altro autonomo arrestato nel gennaio dell'anno scorso a Roma e accusato, prima delle nuove tremende contestazioni, di detenzione di armi. Antonio Musarella, 22 anni, è l'autonomo che il giorno dopo la uccisione di Valerio Verbano fu ferito mentre tentava di aggredire due carabinieri in borghese «scambiati» per fascisti. Marco Capitelli, infine accusato con gli altri di alcuni degli ultimi delitti Br, è uno degli uotonomi arrestati.

Le gravissime accuse a carico di questi autonomi non sono la sola novità della giornata. Ieri è stato reso noto l'indirizzo del secondo covo, dopo quello importantissimo del Nuovo Salario, scoperto in questi giorni. Si tratta di un appartamento piuttosto piccolo in via Ugo Pesci, al Tiburtino, nella zona sud di Roma in cui è stato ritrovato del materiale giudicato dagli inquirenti di «estremo interesse».

L'appartamento era abitato da una ragazza giovane, intorno ai vent'anni, che, secondo le testimonianze dei vicini, parlava con accento sardo. I carabinieri vi hanno fatto irruzione armati di giubbotti antiproiettile la notte di lunedì scorso, senza però trovarvi nessuno. E' possibile che l'indirizzo del covo sia stato tenuto segreto per qualche giorno nella speranza di giungere alla vera identità dell'intestatario.

E' ovvio, tuttavia, che lo appartamento del Tiburtino non doveva essere nulla più che una base di appoggio o un semplice rifugio per alcuni brigatisti. La vera centrale-arsenale è infatti quella, descritta ieri, del Nuovo Salario in cui sono state ritrovate, tra l'altro le armi con cui quasi sicuramente sono state uccise le ultime vittime delle Br a Roma. E' anche in base al ritrovamento di queste armi che sarebbero venute precise conferme alle accuse lanciate dai terroristi «pentiti», nei confronti di Gallinari, Seghetti, Nanni e il gruppo degli autonomi.

Nessuna novità, invece, per quanto riguarda Rocco Ventre, l'avvocato di «Soccorso rosso» arrestato per favoreggiamento durante il blitz dei giorni scorsi.



ROMA — L'esterno del covo di via Pesci

Gli assassini di Pino Amato

In programma avevano anche un attentato a Salerno

NAPOLI — Il commando che ha assassinato Amato aveva in programma un altro attentato a Salerno da compiersi prima dell'8 giugno. Il possibile obiettivo, si è appreso, doveva essere un personaggio in vista di quella città. Intanto le indagini degli inquirenti sulla colonna napoletana delle BR continuano. Stamane saranno interrogati in carcere i brigatisti Romeo, Colonna e Nicolotti e lunedì Seghetti (che ha nominato gli avvocati romani Orlando e Di Giovanni).

Intanto sulla base dei documenti ritrovati nella base di Casoria sono in corso decine di accertamenti e di perquisizioni. «Si tratta in verità — ammettono gli inquirenti — piuttosto di controlli, vale a dire verifichiamo se i nomi o i numeri di telefono trovati nella base di Casoria possano fornire una traccia consistente». E così le perquisizioni ed i controlli si spostano dalla zona di Fuorigrotta alla periferia di Napoli, alla provincia di Avellino, a quella di Salerno.

A Giffoni Valle Piana, un Comune della provincia salernitana nei pressi di Eboli sono apparse delle scritte inneggianti alle BR. Il grosso centro della Piana del Sele è stato letteralmente imbrattato di scritte tracciate anche su alcune cabine telefoniche e sui tabelloni elettorali. I carabinieri pensano che siano stati elementi locali a farle, e in questa direzione sono orientate le indagini.

Perquisizioni (una decina) sono state effettuate ad Avellino, a Salerno e nelle rispettive province. Le perquisizioni non hanno dato, almeno ufficialmente, frutti. In mattinata, ieri, si era diffusa la notizia che erano stati effettuati quattro arresti. La notizia per qualche ora è sembrata verosimile e poi è stata smentita.

I nomi rivelati dalla polizia

Un brigatista e uno di «PL» tra gli arrestati in Piemonte?

TORINO — Altri due nomi di arrestati nell'ambito delle operazioni anti terrorismo sono stati rivelati da polizia e carabinieri. La Digos ha arrestato un presunto appartenente a «Prima Linea», e i carabinieri un sospetto membro delle «Brigate rosse».

Il giovane che si trova da tre giorni in questura si chiama Marco Re, 24 anni, ferroviere ausiliario del deposito di Bussoleno, il nodo ferroviario più importante della Valle di Susa. Re è stato catturato la sera di mercoledì mentre era in un bar. Due auto civili della polizia si sono fermate davanti al locale, ne sono scesi alcuni agenti che, identificato il giovane, lo hanno portato con loro.

Il Re abita con la madre e una sorella — la prima ha in appalto il servizio di pulizia del dormitorio della stazione di Bussoleno, la seconda lavora alla mensa ferrovieri. In paese si ricorda che Marco Re e Bruno Peirolo (anch'egli ferroviere, arrestato all'inizio della settimana sempre per «Prima Linea») erano molto amici. Frequentavano Fabrizio Giai, uno degli esponenti di rilievo dell'organizzazione terroristica, rinchiuso in carcere dal mese scorso.

I carabinieri hanno confermato l'arresto di Giacinto Ramanzin, 23 anni, residente a Frazione Testona di Moncalieri, dal '78 non più iscritto al PCI.

Il giovane era stato assunto dalla FIAT nel '72 — secondo quanto comunicato dall'azienda — e si era licenziato nel marzo di quest'anno. Era stato addetto nell'ultimo periodo di lavoro alle presse di Mirafiori.

Quattordici sotto accusa per banda armata

Anche al processo di Genova chiesti gli interrogatori di Peci

GENOVA — Colpo di scena, ieri, quasi al termine della nona udienza del processo in corte d'assise contro quattordici imputati di partecipazione a banda armata: il pubblico ministero ha chiesto l'acquisizione agli atti di materiale nuovo, il cui peso potrebbe influire in misura determinante sul futuro andamento dibattimentale. Si tratta — ha spiegato il rappresentante dell'accusa — di alcuni verbali degli interrogatori di Patrizio Peci e di un supplemento di rapporto redatto dai carabinieri sulla base delle indagini relative al covo di via Fracchia e al suicidio dell'avvocato Arnaldi.

La mossa ha colto di sorpresa un po' tutti, specialmente i legali degli imputati. Uno di essi, esaminato sommariamente il nuovo fascicolo (che nel frattempo era approdato sul tavolo del cancelliere) si è opposto, anche a nome dei colleghi, alla acquisizione, ponendo alla corte un problema preciso: il collegio di difesa si trova di fronte ad ulteriori accuse a carico di alcuni degli imputati, e ciò proprio sul finire del dibattimento. Una situazione, indubbiamente, delicata, sulla quale la corte si è riservata di decidere.

Stando alle indiscrezioni, le preoccupazioni della difesa sarebbero fondate. Dai verbali di Peci, infatti, verrebbero conferme «autorevoli» alle ipotesi degli inquirenti sull'organizzazione Br a Genova: tre colonne, articolate attorno ai centri nevralgici rappresentati dall'Università, dall'Italsider e dall'Ansaldo. In porto, avrebbe detto ancora Peci, siamo entrati solo sei mesi fa. E poi un commento: «A Genova è difficile inserirsi, ci sono molti comunisti».

Quanto al rapporto aggiuntivo, conterrebbe diversi elementi nuovi: nel covo di via Fracchia, ad esempio, sarebbe stata trovata una «scheda informativa» su Giancarlo Dagnino, il segretario amministrativo della DC genovese ferito dalle Br nell'aprile del '79. La scheda conterrebbe anche quattro numeri di targhe, una dell'auto di Dagnino, le altre di vetture appartenenti a suoi vicini di casa. Gli stessi quattro numeri sarebbero stati trovati tra il materiale sequestrato a Luigi Grasso, uno degli imputati. E in entrambi i casi le targhe sarebbero annotate, a mano, con lo stesso sistema, cioè non precedute dalla sigla cittadina.

Sempre in via Fracchia sarebbe stato trovato un opuscolo Br, copia di materiale scoperto in covo milanese. E in casa di Giorgio Moroni, un altro imputato, i carabinieri avrebbero sequestrato un opuscolo simile, sia per intestazione, sia per contenuto. Ancora: pare sia stata trovata una lettera, scritta da un ex imputato prosciolto in istruttoria, Massimo Sellis, imputato, in cui si parlerebbe di «Riccardo D., marittimo», di Giuliano Naria e di altri brigatisti. E «Riccardo D.» sarebbe naturalmente Riccardo Dura, uno dei quattro uccisi in via Fracchia. Infine, i carabinieri avrebbero accertato che Annamaria Ludmann, la donna titolare del covo, per un certo numero di mesi del '77 abitò nello stesso caseggiato in cui Enrico Fenzi (uno dei principali imputati di oggi) risiedeva prima di separarsi dalla moglie.

Si tratterebbe dunque, nel caso la Corte si pronunciasse per l'acquisizione, magari non del classico «asso nella manica», ma certo di carte nuove in mano all'accusa. Ieri, intanto, c'è stata battaglia sulle testimonianze.

r. m.

Oltre 200 arresti in cinque mesi in Italia per atti di terrorismo

ROMA — Sono oltre duecento le persone accusate di atti di terrorismo arrestate dalla polizia e dai carabinieri dall'inizio dell'anno. I colpi più pesanti sono stati subiti dalle «Brigate Rosse» con una ottantina di arresti e da «prima Linea» con una cinquantina. Quasi completamente stroncata è stata l'attività di «Azione rivoluzionaria», una formazione che ha accolto elementi anarchici italiani e stranieri vicini ideologicamente alla «Rothe Armee Fraktion»: 37 arresti.

Con gli arresti degli anni scorsi sono state rinchiuse in prigione 320 persone accusate di appartenere alle «Brigate Rosse», 130 che avrebbero militato in «Prima Linea» e 50 che sarebbero state attive nelle file di «Azione Rivoluzionaria». Raffiche di arresti hanno colpito in questi cinque mesi del 1980 anche gruppi minori, di collocazione incerta fra le Brigate Rosse e Prima Linea, o in via di formazione come «Barbagia Rossa».

A gennaio sono state arrestate a Firenze 15 persone ritenute legate a Prima Linea; a febbraio in Sardegna 23 accusate di militare in Barbagia Rossa; a marzo nell'Italia centrale e meridionale 12 di Azione Rivoluzionaria e 12 delle Brigate Rosse a Torino, Genova e Vercelli, alle quali vanno aggiunti i quattro uccisi in via Fracchia il 27 marzo; particolarmente importanti le operazioni compiute ad aprile: 41 presunti brigatisti rossi catturati fra Torino, Milano e Vercelli; 13 delle «Ronde proletarie» a Bergamo; 12 di Prima Linea a Torino; 19 di Azione Rivoluzionaria fra Roma e Firenze; all'inizio di maggio Prima Linea ha subito fra Torino e Milano 22 arresti; poi ci sono i quattro brigatisti arrestati a Napoli dopo l'uccisione dell'assessore regionale al bilancio Pino Amato e i 22 presunti brigatisti arrestati a Roma in questi ultimi giorni.

I rinvii a giudizio chiesti a Mila

22 persone coinvolte nell'omicidio Torreggiani

MILANO — Richiesta di rinvio a giudizio per diciotto p sone sotto accusa di organizzazione e partecipazione a bar armata: si conclude così il primo atto dell'inchiesta l'assassinio dell'orefice Pierluigi Torregiani, ucciso il 16 f braio dell'anno scorso da un commando di cinque giov nei pressi della sua abitazione.

La richiesta di rinvio a giudizio è del sostituto pro ratore Corrado Carnevali che ha ricostruito la vicenda in ponderoso documento di 100 pagine. Sono cinque i giov che vengono indicati, sulla scorta di riscontri e confessi provenienti da aderenti alla «banda armata», come esecutori materiali dell'omicidio: Gabriele Grimaldi e C seppe Memeo che spararono sull'orefice, Santo Fatone, Se stiano Masala e Pietro Mutti che li spalleggiarono.

I cinque fanno parte, secondo la ricostruzione del ma strato, di una banda armata che ha usato sigle diver «Proletari armati per il comunismo», «Nuclei comunisti la guerriglia proletaria» (questa sigla rivendicò l'agguat Torregiani), «Squadre comuniste dell'esercito proletari «Squadre armate operaie». Secondo il magistrato le pri due sigle sono da collocare nell'area dell'Autonomia or nizzata.

L'orefice Torregiani venne in un primo momento fe alle gambe: solo dopo la sua reazione con la pistola aveva addosso, gli attentatori lo colpirono mortalmer L'orefice doveva essere ferito alle gambe perché reo di av reagito a colpi di pistola durante una rapina tentata in pizzeria (nel corso della sparatoria rimasero uccisi un ra natore e un avventore).

Oggi la sentenza per il vice capo del SISDE e per il giornalista del «Messaggero»

Per il giallo dei verbali parola al Pm: «Tre anni a Russomanno, 18 mesi a Isman

Ricostruiti i passaggi dei documenti usciti dal vertice dei servizi segreti - Chiesta «una adeguata sanzione per il giornalista, «anche se le norme sul segreto istruttorio vanno rivedute» - Le arringhe della difes

ROMA — Da una mano all'altra, da una fotocopiatrice all'altra, da un ufficio all'altro, così i verbali «riservati» di Peci sono finiti sulle pagine dei giornali. Con piglio più da cronista che da pubblico ministero, il dottor Giancarlo Armati ricostruisce in un'ora e mezza la «verbali story» che ha scosso il vertice dei servizi segreti, poi chiede: tre anni di carcere per il vice capo del SISDE Silvano Russomanno, un anno e sei mesi per il giornalista Fabio Isman, 100 mila lire di ammenda per il direttore del *Messaggero* Vittorio Emiliani. Dal silenzio dell'aula si leva qualche sospiro di sollievo: le richieste del PM sono minime e si può già prevedere che Isman passerà la domenica a casa, potendo comunque contare sulla condizionale; e pure Russomanno, che ha rischiato fino a nove anni, ora è in grado di nutrire buone speranze. Anche se, a differenza del giornalista, che tornerà a scrivere, lui con una condanna può considerare finita per sempre la sua carriera.

Ma la sentenza, prevista per oggi, sarà proprio di condanna? Non tutto è scontato, anche se i pronostici non sembrano favorevoli agli imputati. Se da una parte la ricostruzione del PM è un abito che calza a pennello addosso a Russomanno e a Isman, dall'altra le prime arringhe della difesa, più agguerrite del previsto, hanno sparso nell'aula il virus del dubbio.

Il percorso dei verbali di Peci, così come lo racconta il dottor Giancarlo Armati, comincia a metà dell'aprile scorso. E' in quel periodo che arrivano al Viminale le prime copie delle confessioni di Peci raccolte dai giudici di Torino. Un secondo stock di verbali arriva a Rognoni il 20 aprile: sono quelli mandati dal consigliere istruttore di Roma Achille Gallucci, che ha preparato il tranello per gli eventuali funzionari infedeli, correggendo qualche parola per distinguere una copia dall'altra.

Le copie del SISDE

Otto giorni dopo un funzionario dell'UCIGOS (il vertice delle DIGOS), De Francisci, consegna i testi delle confessioni di Peci ad un collega dello stesso ufficio, il dottor Noce, pregandolo di far preparare una copia di tutto per il SISDE (il servizio segreto interno). La copia viene fatta da una guardia, che il dottor Noce non perde mai di vista, e viene consegnata al dottor Pierantoni, stretto collaboratore del questore Russomanno.

Ecco il passaggio critico. Sono le dieci e mezza del mattino del 29 aprile. Russomanno, dopo avere già bussato inutilmente ad altre porte, chiede di poter vedere i verbali di Peci al suo collaboratore Pierantoni. Finalmente li ottiene, li ha a disposizione per due ore, poi li restituisce. In questo lasso di tempo, secondo il PM, i documenti sono passati per una macchina fotocopiatrice.

Ma cosa dimostra che le copie avute da Isman sono proprio «figlie» di quelle che Pierantoni ha dato «in visione» a Russomanno? Una serie di parole che appaiono scolorite dalla fotocopiatura: si ritrovano sia nei documenti sequestrati al *Messaggero*, sia in quelli «prestati» da Pierantoni a Russomanno. Nelle copie «madri» dalle quali il dottor Noce dell'UCIGOS aveva tratto il dossier destinato al vertice del SISDE, invece, le stesse parole appaiono intere, non ancora «mangiate» dalla fotocopiatrice.

E allora, conclude il PM, i sospetti possono ricadere soltanto su Russomanno e su Pierantoni; ma Pierantoni, aggiunge il dottor Armati, tutti sanno — lo ha testimoniato lo stesso Russomanno — che era «allergico» ai giornalisti e in più detestava Isman. La storia si conclude, quindi, con il famoso incontro «di lavoro» tra Isman e Russomanno, il 30 aprile, al ristorante «Angelino ai Fori». Sono le 14.30, nel locale due signore stanno aspettando da venti minuti il vice capo del SISDE e il giornalista, ma loro non sono proprio dei «gentiluomini»: quando sono già a pochi passi dal ristorante, si fanno portare dall'autista del SISDE dall'altra parte della città, a piazza Zama, dove abita Russomanno. Già, perché Russomanno ha bisogno della sua macchina per il ritorno, lui che gira sempre in taxi... O forse i due devono restare soli, e prelevare a piazza Zama proprio i famosi verbali.

Il dottor Armati conclude la sua requisitoria affrontando il delicato problema della responsabilità del giornalista. Secondo il magistrato non c'è dubbio che la normativa vigente sul segreto istruttorio è da rivedere: perché non distingue tra la divulgazione di notizie che possono e devono essere conosciute dall'opinione pubblica, e le informazioni che, invece, pregiudicano realmente i risultati delle indagini. Per il dottor Armati quest'ultimo è proprio il caso di Isman: da qui la richiesta di «una adeguata sanzione», sia pure inferiore a quella invocata per Russomanno.

Diverse repliche

Ed ecco le repliche dei difensori. L'avvocato Piergiorgio Manca, legale d'ufficio del questore Russomanno, attacca alle fondamenta la costruzione del PM dicendo: «Quello dei verbali di Peci era il segreto di Pulcinella!». Così afferma che già da molto tempo altri giornalisti inviati a Torino avevano potuto conoscere le confessioni di Peci, cita la voce secondo la quale i verbali erano stati messi in vendita per una cina di milioni fin dai pr giorni, eppoi sferra il c più duro: quello dei verb dice, è stato un vero e prio balletto, nei vari u del Viminale sono circo un mucchio di copie «ir mali», cioè fatte uscire carcere prima ancora che ci le firmasse, per avv subito i vari blitz. E inf aggiunge il penalista, uno verbali sequestrati al *Mes gero* non corrisponde a to alle copie del SISDE. somanno, insomma, per cato. Manca va assolto.

L'avvocato Coppi — d sore di fiducia di Isman - un'arringa molto più lu complessa, costruita con g de abilità. Getta sui giu una pioggia di citazioni sentenze e di passi di «s testi» della dottrina giu ca. Il suo scopo è dimost che il pesante reato di velazione di segreto d'uffi eventualmente può essere debitato soltanto al titolar questo segreto, e non al nalista. Il legale afferma che cioè il danno arrecato le indagini con la pubbl zione dei verbali va di strato in aula. Fabio Isn secondo l'avvocato Coppi, dunque assolto per non commesso il fatto. «Tute i segreti coloro che ne i depositari costituzionali conclude il legale — e no cerchi di farlo mettendo il vaglio alla stampa».

Sergio Criscu

Duro scontro in tribunale tra le «parti» in lite dopo il suicidio della nonna

La storia di un bambino conteso fino alla morte

La tragica protesta di Concetta Coluccia - Prima di gettarsi dal terzo piano ha scritto una lett ra ai giudici invitandoli a non restituire al padre il bambino che fino ad oggi ha vissuto con gli z

Un duro, crudele braccio di ferro. Fascicoli, documenti, perizie, processi, tribunali, giudici, contrasti esasperati e litigi per quattro anni. In mezzo lui, Alessandro, otto anni, «fragile e bisognoso di cure specialistiche», com'è diligentemente annotato in ognuno degli incartamenti che parlano di lui. Il nipotino che la nonna, Concetta Coluccia, ha voluto salvare con un estremo, lucido, clamoroso gesto: si è uccisa, l'altro giorno, gettandosi dal terzo piano nella tromba delle scale. Una protesta estrema, un messaggio drammatico ai giudici che vorrebbero restituire il bambino al padre, una invocazione affinché Alessandro sia lasciato agli zii che sinora hanno avuto cura di lui.

«Fragile, passivo, incapace di difendersi, dipende da ciò che gli altri vogliono, non riesce a decidere da solo, ha paura dell'abbandono, si sente minacciato». Sono alcuni giudizi che un perito del tribunale dei minori ha stilato sul bambino. Uno dei tanti studi fatti sulla sua psiche, portato, come gli altri, in tribunale nel tentativo di capire, e di decidere il futuro del piccolo Alessandro. Lasciarlo con Giulia e Maurizio Brogi, gli zii, con i quali dalla scomparsa della madre, morta di cancro pochi mesi dopo averlo dato alla luce, ha sempre vissuto? O affidarlo al padre, Giancarlo Tiena, che da quattro anni sta lottando perché il bambino entri a far parte della nuova famiglia che l'uomo, un rappresentante di commercio, si è creato, sposando una vedova? Che cosa risponderà il tribunale a questo dilemma?

Nella perizia, curata dalla dottoressa Dell'Antoni, si legge fra le righe che sarebbe meglio che il bimbo andasse a stare dal padre. Secondo il tribunale, insomma, sarebbe il legame del sangue ad avere la meglio.

Ma secondo la medesima perizia, un'altra cosa è certa: sarà difficilissimo per Alessandro cambiare stile di vita, affrontare l'impatto con una nuova casa, un nuovo padre, perché il bambino chiama ora «papà» lo zio con cui vive, un fratello adottivo che non conosce. Ed è anche chiaro — secondo il documento — che Alessandro preferisce vivere in una casa cui è abituato, con i parenti da cui ha ricevuto sempre affetto e cure. E intanto il bambino si trova bombardato da messaggi contraddittori, da un lato i parenti, dall'altro il padre. Per di più i rapporti tra i contendenti sono esasperati al massimo. Delicato di salute, Alessandro soffre di epilessia dalla nascita, ed ora ha ricevuto quest'altro gravissimo colpo, il suicidio della nonna, a cui voleva molto bene, e che non è stato possibile nascondergli.

Nei mesi scorsi un rifugio, sempre secondo la dottoressa che ha studiato il suo caso, lo aveva trovato: fuggire dalla realtà, lasciare che fossero gli altri di volta in volta a decidere per lui, zii o padre, purché continuassero ad assicurargli affetto. Gli zii di Alessandro escludono che il bimbo possa essere affidato al padre. Sostengono che non è possibile, che sarebbe disumano toglierlo all'ambiente e agli affetti che ha sempre avuto intorno. Accusano il padre, Giancarlo Tiena, di «stranezze», di essere quasi un maniaco sessuale. Qualche anno fa, proprio per questo motivo lo hanno portato davanti ai giudici accusandolo di atti di libidine. Il procedimento poi è stato archiviato. «Tutta una indegna montatura — giura a sua volta Giancarlo Tiena — per togliermi il bambino».

«Eravamo pronti a fuggire all'estero — ribattono gli altri — pur di non lasciarlo nelle mani del padre». Anche per la nonna, evidentemente, la situazione era talmente grave da farle ritenere necessario un suicidio pur di salvare Alessandro.

La donna, nelle due lettere che ha lasciato ai parenti e al tribunale dei minori ha chiarito i motivi del tragico gesto: un appello ai giudici per impedire che Alessandro sia affidato al padre. Le posizioni fra le parti, se così si possono chiamare i due nuclei familiari in cui un bambino, malato e bisognoso di affetto dovrebbe andare a vivere, non si sono ammorbidite per nulla, dopo il suicidio di Concetta Coluccia. Anzi. Ieri, durante un incontro fra gli avvocati, il legale della famiglia Brogi, considerando quello che è successo, ha proposto un rinvio della sentenza del processo che dovrebbe decidere la sorte di Alessandro. Ma il padre del bambino attraverso l'avvocato, ha rifiutato. Tenersi Alessandro tutto per sé è l'unico obiettivo sia degli zii che del padre.

E in questa vicenda drammatica chi rischia di più è proprio Alessandro, ridotto a oggetto passivo di una contesa giudiziaria.

Marina Maresca

PALAZZO DEL LAVOR
ITALIA 61
Torino - Via Ventimiglia, 2
24 Maggio 1980 ore 2
Serata gastronomic
a cura di Alba Manifestazio
in collaborazione con il
ristorante DANIL'5 di Alb
Prenotazioni dalle o
16,30 alle 19 - Tel. 69660

avvisi economi

FONDERIA in bronzo cerca op
Telefonare al 0521/70228.

GATTEO MARE - Hotel Wall
Servizio piscina, tennis, ott
speciale fino 25 Giugno, Ca
con bagno, balcone, 100 m
dal mare - menù a scelta -
sione completa L. 13.000 -
mere a 4 letti sconto L. 4
al giorno - Tel. 0547/86
87125 - Via Matteotti, 74.
sponiamo anche di appartam

Azienda commerciale operante
settore forniture officine mec
che, garages, carrozzerie ed al
cerca agente (senza deposito)
le seguenti zone: Forlì, Rave
Bologna, Modena, Reggio Em
Parma, Ferrara, Rovigo. Offres
teressante provvigione, tirocinio
tribuito, inquadramento Enasa
automezzo, rimborso spese. Be
s.r.l. - Gargazzone-Bolzano (04
91350-91377.

Il bilancio fallimentare di trent'anni di attività

La Cassa non si può riformare, quindi si deve sciogliere

Le proposte del Pci per un intervento diverso - Parlano Macaluso e Ambrogio

ROMA — La Cassa per il Mezzogiorno e la politica dell'intervento straordinario dello Stato nelle regioni meridionali hanno trent'anni di vita. E' un arco di tempo abbastanza vasto per permettere, ora che la legge di proroga dell'intervento viene a scadere, una discussione seria e approfondita sui risultati di tre decenni di politica meridionalista del governo. Ma questa discussione, pur sollecitata da molte parti, non c'è stata e il governo sembra orientato a lasciare immutata la sostanza (con qualche modifica formale) della politica straordinaria per il Sud. Il partito comunista ha, invece, una proposta — che sottoporrà ad un pubblico confronto con forze politiche e sociali in tutto il Mezzogiorno — con la quale viene chiesta una profonda revisione della politica dell'intervento straordinario e dei suoi strumenti, quali sono venuti configurandosi in questi tre decenni. Il presupposto di fondo è lo scioglimento della Cassa per il Mezzogiorno. Perché è proprio il superamento del principale strumento dell'intervento — la Cassa — la base di partenza per la trasformazione della politica meridionalista dello Stato contenuta nella proposta del PCI?

L'esistenza della Cassa, cioè di un ente straordinario, è stata sempre giustificata dai suoi sostenitori con la sua efficienza, di fronte ad una struttura pubblica meridionale nota per la sua cronica inefficienza. Una efficienza che garantisse al Mezzogiorno una mole di opere pubbliche, un intervento di carattere straordinario *necessario ad eliminare il divario con il Nord del paese.* « Ebbene — *osserva Emanuele Macaluso, responsabile della sezione meridionale del PCI* — non solo questo divario tra Nord e Sud, seppur modificato, non è stato superato per quel che riguarda occupazione, sviluppo e qualità stessa della vita e dei servizi ma questa presunta capacità della Cassa di essere un ente *straordinario* non c'è stata, anzi il suo intervento si è fatto sempre più farraginoso sino a rallentare pericolosamente, come è avvenuto negli ultimi tempi ».

La sostanza della critica comunista, di altre forze politiche, di esponenti del meridionalismo alla politica dell'intervento straordinario consiste nel fatto che per affrontare e risolvere il problema dello sviluppo nel Mezzogiorno non serve appunto una politica straordinaria, *ma un grande sforzo nazionale, l'orientamento in senso meridionalistico di tutte le scelte di politica economica nazionale, in una parola la programmazione dello sviluppo del paese.*

« Sulla base di questa visione del problema meridionale — *aggiunge Franco Ambrogio, vice responsabile della sezione meridionale del PCI* — all'opera della precedente scadenza della legge per il Mezzogiorno — nel 1975 — aprimmo un confronto con le altre forze politiche per verificare la possibilità di trasformare la Cassa. Nacque la legge 183 che modificava sostanzialmente struttura e modo di intervento dell'ente straordinario ». *Con la legge 183, infatti, si dava un forte carattere programmato alla spesa della Cassa e all'intervento straordinario, con l'intento di superare la politica delle mance e della dispersione clientelare dell'intervento. Si stabiliva poi un forte coordinamento della spesa straordinaria con l'intervento ordinario dello Stato per dare effettivamente carattere di aggiuntività alla spesa straordinaria (chi non ricorda la vecchia polemica di molti meridionalisti e del PCI che sostenevano che l'intervento speciale invece che* aggiungersi *aveva* sostituito *la spesa delle amministrazioni ordinarie dello Stato). Infine — ecco il dato fortemente innovativo — si restituiva il controllo politico della gestione e dell'attuazione dei programmi agli organi democratici dello Stato (Parlamento, comitato delle Regioni meridionali), sottraendolo ad un ente separato ed incontrollato come la Cassa.*

Si mise mano, in sostanza, ad una profonda trasformazione di quello che non un « efficiente » strumento di intervento e di spesa per colmare il divario Nord-Sud era stato nei suoi trent'anni di vita, ma un « efficiente » strumento attraverso il quale la DC e un intero ceto politico meridionale avevano costruito, gestendo in maniera spregiudicata e clientelare la spesa pubblica, un sistema di potere.

Questa opera di trasformazione si fermò al primo passaggio, l'elaborazione del programma quinquennale dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno. « I fatti successivi — *commenta Ambrogio* — hanno dimostrato che la Cassa per il Mezzogiorno non è trasformabile, né rinnovabile. Al rinnovamento si contrappose un vero e proprio sabotaggio da parte fondamentalmente dei gruppi dirigenti nazionali e meridionali della DC e di larga parte dello stesso apparato della Cassa, con il risultato di paralizzare la spesa pubblica nel momento in cui la situazione del Mezzogiorno avrebbe richiesto interventi urgenti e massicci ».

Gli argomenti con i quali l'attuale governo vuole mantenere in piedi la Cassa per il Mezzogiorno sono, in fondo, sempre gli stessi: gli enti locali, le Regioni non sono in grado di spendere il pubblico danaro. « E' un ragionamento veramente curioso — *aggiunge Macaluso* — la DC e gli altri partiti del governo dicono va bene, la Cassa ha molti residui, dunque adeguiamo questo strumento, eliminiamo le disfunzioni. E questo perché le Regioni sono peggio della Cassa. Bene, ma se costoro ritengono che la Cassa si può riformare perché allora non si possono riformare le Regioni? Se è vero che gli enti regionali meridionali non vanno bene, chi è responsabile se non la DC che le ha governate in questi anni, non fornendo loro le strutture tecniche per una spesa rapida e programmata? La verità è che le Regioni non si vogliono fare funzionare perché si preferisce che i flussi finanziari statali per il Mezzogiorno continuino ad essere gestiti da un organo al di fuori del controllo democratico come la Cassa per il Mezzogiorno ». *Del resto, i pessimi risultati dell'attività della Cassa in questi anni non consentono più a nessuno di parlare di « efficienza » di questo strumento.*

E la proposta del PCI? I comunisti propongono lo scioglimento della Cassa (da trasformare in agenzia tecnica) e la creazione di un fondo aggiuntivo per il Mezzogiorno che sia finalizzato a progetti di sviluppo regionale e interregionale gestiti o direttamente dalle Regioni o dal comitato delle Regioni meridionali e dal CIPE. In sostanza una gestione democratica della spesa nel quadro della programmazione nazionale

Marcello Villari

Come vogliamo cambiare l'intervento per il Sud

ROMA — Sciolta la Cassa per il Mezzogiorno e il ministero per gli interventi straordinari — così come propone il PCI — le funzioni dell'ente per quel che riguarda i contratti di appalto saranno trasferite alle strutture ordinarie dello Stato. Mentre le funzioni che erano del ministero per gli interventi straordinari dovrebbero essere attribuite al ministero del Bilancio e della programmazione economica.

Viene poi istituito un Fondo nazionale per l'intervento aggiuntivo nel Mezzogiorno, destinato a finanziare progetti di sviluppo regionali e interregionali, ripartito annualmente su delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su parere del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali. Ciò per garantire la partecipazione delle regioni alla determinazione delle linee programmatiche dell'intervento aggiuntivo per il Sud.

Nel progetto del PCI c'è un capitolo che riguarda la gestione e la realizzazione dei « progetti regionali e interregionali di sviluppo ». I primi, inquadrati nella politica di programmazione regionale, possono avere carattere settoriale o intersettoriale e comprendere anche gli interventi di competenza statale, che verranno attuati per delega. I progetti interregionali possono comprendere l'esecuzione di infrastrutture, la concessione di contributi e incentivi, la cooperazione e la valorizzazione dei prodotti meridionali, il risanamento dei centri urbani e altre opere infrastrutturali. Il comitato delle Regioni definisce il programma dei progetti interregionali, coordinandolo con i programmi di sviluppo regionali, e lo rimette al CIPE, che ogni anno lo approva, indicando le priorità. La quota del fondo per i progetti regionali è ripartita tra le Regioni con delibera del CIPE, sulla base dei parametri definiti dal Comitato delle regioni meridionali.

La vecchia Cassa per il Mezzogiorno viene poi sostituita dall'Istituto per lo sviluppo economico del Mezzogiorno (ISVEM) che, per esclusivo incarico dello Stato, delle Regioni meridionali, dei consorzi comprensoriali, delle comunità montane, dei comuni e delle province persegue ricerche di carattere economico per lo sviluppo del Sud ed elabora piani economici di assetto territoriale, schemi di progetti di sviluppo e progetti regionali. Il progetto del PCI prevede poi lo scioglimento dei consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale.

Per quel che riguarda poi la politica statale di sostegno all'industrializzazione è prevista la revisione del sistema degli incentivi e un ripensamento in senso meridionalistico della politica di programmazione nazionale, a partire dalla legge 675 per la ristrutturazione industriale.

Un attacco all'intervento pubblico dietro le vicende dell'«affaire Sir»

A colloquio con Neno Coldagelli, segretario della Fulc - « La guerra chimica continua » - Nel governo stanno vincendo le forze che vogliono lo sfascio?

ROMA — « *La guerra chimica continua* », dice Neno Coldagelli, segretario nazionale della Federazione lavoratori chimici. « *L'assurdo* — aggiunge — *è che a preparare il campo di battaglia questa volta provvede proprio il governo* ». Un giudizio pesante, maturato dopo l'ultimo deludente incontro al ministero del Bilancio. I dirigenti sindacali sono andati lì con il testo dell'accordo raggiunto a palazzo Chigi, in cui si indica la necessità di « *superare i ritardi nelle soluzioni finanziarie e nel conseguente avvio dei programmi gestionali* », per la Sir e la Liquigas. « *Abbiamo detto: cominciamo subito. Ci hanno risposto che occorre attendere il piano economico. Dopo le elezioni, ovviamente* ».

Puntuale, invece, è arrivato il comunicato con il quale la direzione della Sir si dichiara « costretta » a programmare la fermata degli impianti. « *Siamo al sabotaggio del funzionamento del consorzio* », sostiene Coldagelli. Si è cominciato con lo inserimento della Gepi: una operazione chiaramente strumentale, visto che la finanziaria pubblica non è in grado di garantire organiche prospettive industriali. Bocciato dal Parlamento l'intervento della Gepi, il governo si è rifiutato di decidere chi debba prenderne il posto, costringendo il gruppo alla politica del giorno per giorno, lasciando che i vincoli finanziari condizionassero i programmi di risanamento e paralizzassero le attività produttive. « *E' il segno* — afferma il segretario della Fulc — *che nel governo stanno vincendo quelle forze che vogliono lo sfascio di una esperienza come il consorzio* ».

Perché? Coldagelli parla di una nuova tappa contro le Partecipazioni statali. « *Qui si tratta di decidere se l'Eni debba assumere il ruolo di orientare direttamente i processi di risanamento industriale, oppure limitarsi a portare acqua al mulino dei privati* ».

Si spiega così la sortita di un dirigente dc come Bassetti, spalleggiato da 28 parlamentari del suo partito, contro le Partecipazioni statali. « *Ma è ancor più grave che un ministro della Repubblica, Bisaglia, ipotizzi un intervento pubblico nelle aziende in crisi, esclusivamente attraverso partecipazioni di minoranza dello Stato. Siamo di fronte a una oggettiva convergenza tra la linea che ipotizza la caduta della funzione politica delle aziende pubbliche e la posizione della Confindustria che nega la programmazione* ».

Non è più la disputa sull'equilibrio tra chimica pubblica e chimica privata. « *La Montedison* — dice Coldagelli — *non fa mistero di voler rinviare alla seconda metà del decennio le scelte strategiche* ». Se anche lo Stato diserta, l'Italia rischia di trovarsi nella impossibilità di competere sul mercato interno ed estero con una struttura industriale strategica qual è quella chimica. Nonostante la congiuntura favorevole, il deficit chimico della bilancia commerciale tende a superare i 2.300 miliardi dello scorso anno. « *Significa* — afferma il segretario della Fulc — *che continuiamo a perdere quota di mercato non solo nei comparti specializzati, ma nella stessa chimica di base* ».

I processi in moto possono, dunque, avere due sbocchi: o la ricomposizione del potere economico che ha monopolizzato il settore fino all'esplodere della crisi o l'affermazione della programmazione.

In questo quadro, l'*affaire* Sir appare come una sorta di spartiacque. Ieri l'altro c'è stato un incontro tra i rappresentanti del consorzio, Schlesinger e Angelini, e il sottosegretario Tocco. Quest'ultimo si è limitato a « *esortare* » il consorzio « *a compiere un maggiore sforzo nella ricerca di idonee soluzioni, che in sostanza riposano in più larghe disponibilità finanziarie* ». Tutto sembra ridursi a questione di soldi. « *Se pensano a qualche pasticcio elettorale, lo dicano chiaramente. Questa volta occorrono decisioni di politica industriale, non misure tampone* ».

Il sindacato sta già preparando un'iniziativa generale di mobilitazione in Sardegna. « *Chiameremo le forze politiche al confronto* », dice Coldagelli. La Regione sarda, che pure nel passato ha sostenuto le scelte del governo, ha chiesto alla Fulc di concordare posizioni comuni. La stessa Sir mette sotto accusa il governo. « *E ci sono le vertenze integrative nelle quali i lavoratori pongono la questione della qualificazione dell'impresa chimica non della creazione — come vorrebbe il governo — di ospedali ambulanti in cui le Partecipazioni statali facciano da donatori di sangue* ».

Pasquale Cascella

Rischiano di restare senza stipendio i dipendenti pubblici

Si tratta a oltranza per gli enti locali Si va verso lo sciopero nelle Poste

ROMA — I dipendenti dei ministeri e di numerose amministrazioni centrali dello Stato rischiano questo mese di « saltare » il 27. E' in corso infatti da giorni l'agitazione, promossa dal sindacato autonomo e dalla Uil-Tesoro, del personale delle tesorerie centrali che debbono, appunto, predisporre i pagamenti per gli statali. E che questi non verranno effettuati lo ha dichiarato esplicitamente ieri la Uil-Tesoro con una nota nella quale l'agitazione viene giustificata con la mancata approvazione, al Senato, della legge che recepisce gli accordi contrattuali per il triennio 1976-1978.

Al di là di un qualsiasi apprezzamento di merito sulla giustezza o meno delle « ragioni » adotte per bloccare le tesorerie centrali, una considerazione sulla forma di lotta si impone: si è scelta l'assemblea permanente ovverosia il modo più comodo per fermare l'attività senza doverci rimettere di tasca, senza cioè che il proprio stipendio venga minimamente toccato.

Sempre nel settore del pubblico impiego sono da rilevare le difficoltà che ha incontrato la trattativa per il nuovo contratto dei 650 mila dipendenti dei comuni, delle province e delle regioni. Dopo l'intesa di massima sulla parte economica, da martedì si stanno discutendo ininterrottamente, a Palazzo Vidoni, le questioni normative. Il negoziato si presenta assai più difficile di quel che poteva apparire, considerando, soprattutto, che fin dall'aprile erano stati definiti, in sede tecnica, diversi punti importanti. A tarda sera, ieri, non si era ancora potuto mettere la parola fine al negoziato, che è andato avanti anche per gran parte della notte.

Si apprestano intanto a scendere in lotta anche i postelegrafonici. La direzione del sindacato di categoria aderente alla Cgil ha preannunciato uno sciopero nazionale di 24 ore per il 18 giugno se entro quella data non saranno state avviate le trattative per il rinnovo del contratto, già scaduto da oltre un anno.

La Fip-Cgil denuncia inoltre le « soluzioni » decise dall'Amministrazione postale che di fatto modificano il vecchio contratto escludendo il previsto raccordo fra professionalità, qualifiche e categoria funzionale e determinando invece nuove segmentazioni all'interno degli stessi gruppi operativi « con spostamenti di migliaia di posti da una categoria all'altra, assolutamente arbitrari ».

La FIAT ripropone solo se stessa?

TORINO — La FIAT vorrebbe dimostrare che la sua vecchia politica industriale va benissimo, che non occorre qualificare la ricerca, sviluppare il settore dei componenti, ristrutturare gli impianti, modificare e migliorare l'organizzazione del lavoro, contrariamente a tutto ciò che sostiene il sindacato nella piattaforma per la vertenza.

Ma l'obiettivo della FIAT è anche e soprattutto politico: dimostrare che non servirebbe un piano di settore per l'automobile, respingere qua-

pubblico e di programmazione nazionale. Valga l'esempio della ricerca, di cui si è discusso ieri. La FIAT ha illustrato una serie di ricerche in corso, anche interessanti (per alleggerire l'auto, ridurre i consumi, sovralimentare i motori, ecc.). Ma queste enunciazioni stridono col fatto che gli addetti al centro ricerche FIAT di Orbassano, presso Torino, si sono dimezzati in soli quattro anni da 1.800 a poco più di 900. E la FIAT arriva a dire che i finanziamenti dello Stato per la ricerca non sono «essenzi-

Nell'augurarsi che alla ripresa delle trattative (fissata per mercoledì prossimo) la FIAT fornisca risposte meno elusive ed inadeguate, il sindacato ha ammonito l'azienda a non illudersi di poter spostare il confronto su altri tavoli, di riuscire a raccogliere risposte diverse in altre sedi: la FLM e le confederazioni CGIL, CISL e UIL hanno assunto una posizione univoca sulla necessità di utilizzare la legge 675 e di varare un piano di settore per l'automobile.

« Ciò che la FIAT deve capire — ha dichiarato la FLM in una nota — è che la stessa richiesta di cassa integrazione diventa in questo contesto difficilmente accettabile dal sindacato. O è valida la nostra analisi, ed allora le risposte che ci ha dato l'azienda sono tutt'altro che capaci di superare la crisi, o la cassa integrazione è solo una nuova applicazione del vecchio metodo padronale di scaricare sulla comunità e sui lavoratori i problemi dell'azienda».

Michele Costa

Produttività industriale '79: l'Italia è prima nel mondo

WASHINGTON — Italia, Giappone e Francia sono i tre paesi che più di tutti hanno migliorato la loro produttività industriale nel 1979. Il primato, comunque, spetta al nostro paese con l'8,7%. Lo ha reso noto un rapporto del dipartimento del lavoro americano. Secondo il rapporto, su sette paesi presi in esame, gli Stati Uniti sono al penultimo posto, ultimo il Canada.

Gli aumenti di produttività calcolati dal dipartimento del lavoro per quanto riguarda il 1979 sono i seguenti: Italia 8,7 per cento, Giappone 8,3, Francia 5,4, Germania occidentale 5,2, Gran Bretagna 2,2, Stati Uniti 1,5 e Canada 0,8 per cento.

Nel 1978 l'aumento di produttività degli Stati Uniti era stato il più basso fra quelli delle sette nazioni prese in esame.

COMUNE DI CIVITAVECCHIA
PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA
(Art. 36, Legge 3-1-1978, n. 1)

Si porta a conoscenza che questo Comune intende appaltare mediante licitazione privata da esperire con il sistema di cui all'art. 1, Lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di sistemazione e restauro dell'ex Villa Albani per l'importo a base d'asta di L. 110.527.362.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire apposita domanda all'Ufficio Tecnico del Comune, entro il termine improrogabile di giorni 10 decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla residenza municipale, li 15 maggio 1980

IL SINDACO

vacanze liete

VISERBA / RIMINI - PENSIONE ALA - Tel. 0541/738331, abitazione 772738 - vicinissima mare - tranquillissima - camere con/senza servizi - parcheggio - gestione CARLINI - Giugno e Sett. 9.000-10.000-11.000 - 21-31/8 e luglio 11.000-12 000-13 000 - Agosto interpellateci. Cabine mare - sconti bambini.

RIMINI - PENSIONE VILLA CARDUCCI - Viale Carducci, 15 - Telefono 0541/50234 (abit. 678513 ore pasti) vicina mare - tranquilla - cabine mare tutte camere acqua calda e fredda - bassa 8 000 - Luglio 10 000 - Agosto 12.500 - compl - « MANGERETE ALLA CASALINGA CON PIADA E SPOGLIA FATTA A MANO - PESCE FRESCO ALLA GRIGLIA - MENU' VARIATO ».

A BOLOGNA
FESTA DEL LATTE
DOMENICA 25 MAGGIO
NELLA SEDE CENTRALE
VIA CADRIANO 27/2

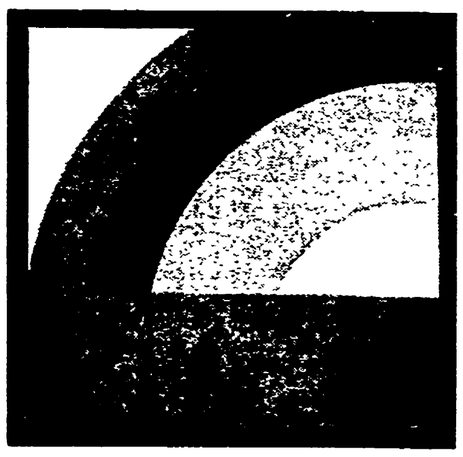
PROGRAMMA

Ore 9,00 - Apertura Mostra Bovina
Ore 9,30 - Concerto della Banda cittadina « G. VERDI »
Gruppo artistico di Majorettes « LA BRAVETTE »
Canti tradizionali dei Gondolieri di Venezia
Ore 11,30 - Illustrazione al pubblico di Pregi e Caratteristiche delle Razze Bovine in mostra
Ore 14,30 - Premiazione capi bovini
Ore 14,30-17,15 - Si alterneranno: l'Orchestra Spettacolo « Mario e Luigi GALBUCCI » ed i « CANTERINI e DANZERINI ROMAGNOLI » di Imola - Presenta: ANGELUCCI
Ore 16,00 - Chiusura Mostra Bovina
Ore 16,30 - Spettacolo di Burattini del Maestro VIGNOLI
Ore 17,15 - Saluto ai convenuti
Seguirà l'estrazione premi fra i presenti
Ore 19,30-20,00 - Orchestra Spettacolo «Mario e Luigi GALBUCCI»

Nell'ambito della festa: Stands gastronomici - Assaggio gratuito del latte - Mostra delle Produzioni Agricole Cooperative - Mostra di disegno infantile - Mostra fotografica del passato contadino

SERVIZIO AUTOBUS GRATUITO

GRANAROLO FELSINEA LATTE CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE

PUGLIA
dove la natura

è colore
... e l'estate dura 5 mesi

Per informazioni rivolgersi agli EE.PP.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, e Taranto e alle A.AA.S.T. di Bari, Barletta, Brindisi, Fasano, Lecce, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martina Franca, Noci, Ostuni, Otranto, San Giovanni Rotondo, Santa Cesarea Terme, Trani e Vieste.
A cura dell'Assessorato Turismo Regione Puglia

Il controllo sull'impresa: tante vie, unico obiettivo

Il convegno della Cgil - Ingrao: le forme moderne della democrazia - Amato: non serve la presenza nei consigli di amministrazione - Le due opzioni della CES

ROMA — Perché si parla oggi con tanta insistenza e con tanto interesse di democrazia industriale? Potremmo rispondere perché l'impresa è in crisi e nessuno sa più come governarla. Ormai, solo pochi un po' ingenui e un po' passatisti la concepiscono ancora come luogo tecnico dove si combinano le risorse produttive. Anche le teorie « borghesi » dell'impresa hanno accolto l'idea che si tratta di una struttura sociale, dove si affrontano soggetti contrapposti. Il conflitto è il dato permanente. Per superarlo occorre consenso attorno a nuovi obiettivi e a nuove motivazioni. D'altra parte, anche i tentativi messi in atto nell'Europa del centro-nord, con varie forme di cogestione, non reggono più e vengono ripensati dagli stessi protagonisti. Al convegno dell'IRES-CGIL lo hanno detto con molta chiarezza gli esponenti dei sindacati scandinavi o di quello tedesco, smentendo certe frettolose conclusioni di superficiali osservatori italiani, i quali si innammorano spesso di idee che altrove, magari, sono superate.

Ma c'è anche un altro motivo di fondo che fa assumere importanza a queste tematiche: come ha detto il segretario del TUC, David Lee, nessuno sa più esattamente cos'è il socialismo e quali sono le strade migliori per arrivarci. Non ci sono modelli da imporre. Ma c'è un nuovo terreno di incontro, critico, problematico, che cerca di misurarsi sui processi reali. Ognuno ha qualcosa da imparare dall'altro. E questo è apparso molto chiaro al convegno. L'importante, d'altronde — come ha sottolineato Ernst Piehl, tedesco, segretario della CES — è costruire una strategia comune, pur con una pluralità di approcci.

Di fronte alle novità della situazione — lo ha messo in rilievo Ingrao — vecchi steccati cadono. Oggi la crisi e certe risposte padronali stanno mettendo in discussione questioni di fondo. Per esempio, il momento di comando, il cervello, si concentra in entità sovranazionali, nel momento in cui si decentrano e si specializzano le appendici produttive. Allora, la presenza pura e semplice nei consigli di gestione aziendali riesce davvero a fare i conti con questa nuova dimensione, oppure non finisce per rinchiudersi in un segmento, dove le possibilità di scelta si riducono praticamente a zero? Invece, mantenere l'unità del soggetto che contratta e che controlla, consente di inserire i singoli pezzi in un mosaico più vasto e coerente, di cogliere, anche da un punto di osservazione settoriale, il senso dei processi più complessivi. Se il sindacato italiano preferisce questa strada non è certo per un residuo di antiche incrostazioni ideologiche.

Il piano d'impresa è una risposta originale; tuttavia, senza programmazione, non ha una sponda alla quale appoggiarsi. Ma dire programmazione significa anche affrontare in concreto il problema dello Stato: delle sue forme, dei suoi strumenti, della moderna articolazione dei poteri. Non basta confrontarsi con l'esecutivo, né astrattamente con le assemblee elettive. Occorre misurarsi con le sedi dove avvengono davvero le decisioni. E' proprio questo il limite dei vari tentativi di programmazione, anche di quelli pur nuovi e avanzati, sul piano legislativo, compiuti nel triennio dell'unità nazionale.

Ciò è tanto più urgente in quanto il sindacato oggi tende a presentarsi come soggetto politico, non solo in Italia, ma un po' in tutte le esperienze europee. E' una novità che modifica gli stessi sistemi politici e bisogna assumerla senza riserve, avendo il coraggio di ripensare le forme del potere, della competizione politica, del modo in cui si prendono le decisioni. Bisogna dedurne — si è chiesto Ingrao riferendosi ad una questione sollevata anche da Merli Brandini, della CISL — che il sindacato diventa ormai componente organica del sistema politico, o addirittura funzione dello Stato? No, deve restare se stesso, mantenere la sua « parzialità ». La ricchezza della democrazia italiana è proprio in questa sua « articolazione organizzata ».

Anche Giuliano Amato, nelle conclusioni, ha sottolineato questo approdo politico-istituzionale della discussione sulla democrazia industriale. Dobbiamo riconoscere — ha detto — il valore democratico del conflitto sociale, che non può avere, ovviamente, finalità distruttive. Ma a quali condizioni ciò può avvenire? Una è la complessiva unità del movimento dei lavoratori, che garantisce la capacità conflittuale nei diversi momenti e, nello stesso tempo, un collegamento e una visione d'insieme. Anche in Europa ci si sta accorgendo che sedere in un consiglio d'amministrazione non conta niente, se non si è davvero espressione dell'insieme dei lavoratori. L'esperienza italiana da questo punto di vista è importante, proprio per la sua capacità di abbracciare il particolare e il generale.

Tuttavia, è anche vero che oggi in Italia siamo arrivati ad un tetto. Come superarlo? Il piano d'impresa — ha aggiunto Amato — è un passaggio molto importante. Momento contrattuale e proiezione politica si intrecciano. Ciò avviene non costruendo gabbie istituzionali, ma attraverso procedure di confronto. La contrattazione non viene negata né compressa, ma non resta chiusa in sé stessa. E' una esperienza, naturalmente, aperta a successivi sviluppi. Ma dobbiamo tenere ben presente che non ci porteremmo dietro il nostro esercito se proponessimo l'ingresso nei consigli di amministrazione. E un generale senza esercito non conta niente.

Anche sul piano europeo ci si va orientando verso una soluzione molto flessibile. La CES è approdata a due opzioni diverse, ma non contrapposte: una è quella, in sostanza, della 5. direttiva che propone l'ingresso del sindacato in organismi paritetici; l'altra prevede un comitato sindacale parallelo e autonomo rispetto al consiglio d'amministrazione, ma ugualmente dotato della facoltà di discutere e contrattare le scelte d'impresa. La seconda ipotesi, insomma, sarebbe la più vicina alla esperienza italiana. Ma anche gli scandinavi che si muovono lungo la prima strada — come ha detto Christer Asplund, del consiglio nordico dei sindacati — si stanno oggi interrogando sui poteri reali delle rappresentanze sindacali e recentemente in Svezia si è rotto il tabù del segreto industriale, conquistando nuovi più ampi diritti di informazione. Siamo dunque di fronte a un terreno ancora tutto da esplorare.

Stefano Cingolani

Il cambio regge ma gli « svalutatori » sono all'opera

L'attacco alla lira è contro tutti i produttori

ROMA — La lira ha chiuso la settimana col cambio stabile nonostante che giovedì il ministro del Tesoro ne abbia « annunciata », con una manovra furbesca, la progressiva svalutazione. Da una parte il dollaro continua a scendere — 837 lire ieri — e dall'altra la Banca d'Italia interviene a correggere l'andamento del mercato, vendendo valute estere contro lire, quando richiesta. Il « segno » lasciato dall'attacco della DC e di alcuni ambienti della grande industria alla stabilità della lira è tuttavia rimasto: le lire acquistate a scadenza sei mesi per coprire contratti con l'estero che fino a giovedì costavano circa il 16% due giorni dopo costano il 18%.

Altro segnale: ieri i buoni del Tesoro offerti all'asta hanno visto salire l'interesse di mezzo punto, al 16,4% (scadenza tre mesi). La minore pressione sui prezzi in aprile (1% di aumento) non sembra avere incoraggiato un ripensamento sulla possibilità di attaccare, con misure alla radice, la forte spinta all'inflazione. Anzi: all'aumento del prezzo del petrolio all'origine (del 7-8% circa) si reagisce semplicemente mettendo in moto il meccanismo per aumentare i prezzi della benzina e del gasolio subito dopo l'8 giugno anziché riprendere in mano le iniziative di risparmio e per le nuove fonti di energia.

La situazione internazionale non è del tutto sfavorevole ad una azione che miri alla stabilità monetaria e al rilancio produttivo. Ieri l'interesse bancario è sceso al 14,5% negli Stati Uniti. Il governo e la banca centrale USA hanno annunciato il dimezzamento dell'obbligo di riserva rilanciando i crediti alle piccole imprese, agli agricoltori e... agli acquirenti di automobili. Ciò vuol dire che a Washington è maturata la convinzione che una recessione profonda è politicamente inaccettabile. D'altra parte i consumi petroliferi mondiali sono in diminuzione o in stallo mentre la produzione (Irak, Arabia Saudita, Messico, Mare del Nord) è in rialzo. I prezzi delle altre materie prime sono piuttosto in flessione tenuto conto del deprezzamento monetario.

Proponendo la svalutazione della lira il ministro del Tesoro (o chi gli sta dietro) ha mostrato una mentalità che un tempo sarebbe stata definita « da commerciante levantino » che straccia i prezzi per spiazzare i concorrenti, mirando all'incasso immediato senza alcuna preoccupazione per le conseguenze. Queste sono: per i lavoratori dipendenti, un modo di riprendersi con l'altra mano i piccoli miglioramenti ottenuti nell'ultimo anno nel trattamento previdenziale e fiscale del salario; per il ceto medio, i piccoli produttori, compresi i piccoli imprenditori esportatori, un grosso inganno poiché si dice loro che la svalutazione farebbe esportare di più ma non si dice quanto pagherebbero di più per i loro acquisti e quanto perderebbero di più sul loro già tartassato risparmio.

Ieri la Confagricoltura ha chiesto anch'essa la svalutazione della lira. Dovrebbe spiegare ai produttori agricoli, però, quanto pagherebbero di più le macchine, i concimi, il credito, i mangimi per il bestiame, i loro stessi acquisti personali. Gli « svalutatori » agiscono in modo subdolo. Già Pandolfi, dopo avere lanciato il sasso, ha nascosto la mano « correggendo » le dichiarazioni in TV. I suoi amici di cordata parlano di una svalutazione « inevitabile », di una operazione a cui comunque sarebbero « costretti » da lavoratori insaziabili ma che, guarda caso, non traggono alcun vantaggio da una svalutazione: a differenza della FIAT, dei capitalisti agrari parassitari e di altri consimili « imprenditori » i quali continuano a considerare la produzione come un oggetto di speculazione « levantina », anziché un terreno su cui misurare la propria capacità di risolvere i problemi del Paese.

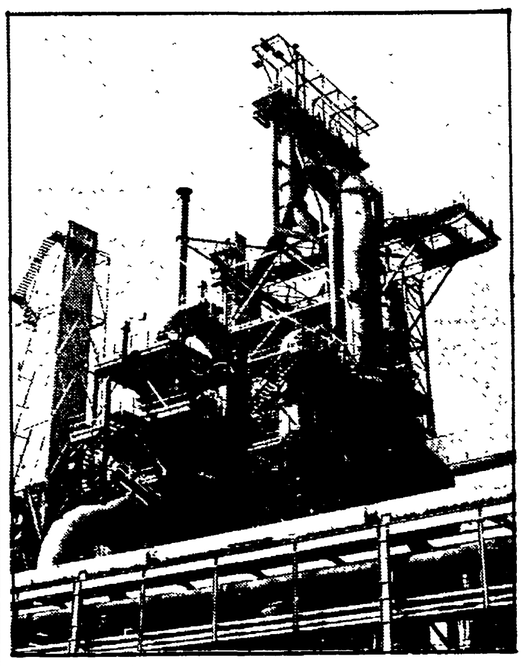
r. s.

La «colata giapponese» a Piombino: sarà ora il Parlamento a discutere

Interrogazione di deputati comunisti a De Michelis per conoscere i motivi della scelta - Arena ha preferito la Nippo-Steel alla Italimpianti e alla Innocenti

PIOMBINO — E' finalmente arrivato in parlamento il caso « Acciaierie di Piombino Nippo-Steel » un affare da 40 miliardi che in queste settimane ha inquietato l'industria pubblica italiana. Sono stati i parlamentari comunisti Barbieri, Gambolato, Tamburini, Bernini e Ferroni a ricondurre nella sede più opportuna le polemiche di questi giorni, presentando al ministro delle Partecipazioni statali De Michelis una interrogazione tesa a far luce sulla questione della colata continua che la società siderurgica piombinese (al 98 per cento Finsider) ha commissionato ai giapponesi della Nippo-Steel. Il ricorso ai giapponesi per un impianto siderurgico che le nostre aziende impiantistiche sono senza dubbio in grado di realizzare, ha provocato una immediata reazione dei consigli di fabbrica della Italimpianti di Genova e della Innocenti di Sant'Eustachio, che accusano direttamente il presidente delle Acciaierie Arena, membro tra l'altro del consiglio di amministrazione della Finsider, di gravi scorrettezze, di aver violato le stesse direttive della Finsider e dell'IRI che invitano le aziende del gruppo a preferire a parità di costi e condizioni, le società impiantistiche a partecipazione pubblica, come sono, appunto, l'Italimpianti e la Innocenti di Sant'Eustachio. Per la verità quest'ultima azienda, secondo quanto ha poi affermato la direzione delle acciaierie, ha partecipato, insieme alla privata Danieli, alla « gara » per la fornitura dell'impianto, però — stando alle affermazioni delle Acciaierie — l'offerta dei giapponesi è risultata la migliore. Le Acciaierie si sono quindi comportate come una qualsiasi azienda privata: hanno fatto i loro conti, che sarebbe bene conoscere, ed hanno deciso una operazione che finisce tra l'altro con lo screditare l'industria impiantistica italiana nei confronti dello stesso mercato estero. Sembra che le Acciaierie abbiano grossi problemi per la qualità dei propri prodotti, in special modo per la vergella, fiore all'occhiello del presidente Arena. Delle due colate continue attualmente funzionanti nello stabilimento di Piombino, una è, infatti, chiaramente inadatta per la produzione di acciaio di qualità (fini al carbonio) essendo fin dall'inizio stata progettata per la produzione di quelli comuni; l'altra, più recente, era stata invece scelta soprattutto per le esigenze del vecchio socio delle Acciaierie, la FIAT. Fatto sta che la vergella di qualità non viene bene, nonostante che i tecnici dello stabilimento stiano facendo prove e controprove. La scelta di produrre sopratutto vergella comune sembra essere, più che una esigenza di mercato, una esigenza produttiva. La terza colata continua sembra essere quindi fondamentale per consentire la piena utilizzazione degli impianti costati diversi miliardi e che avrebbero dovuto consentire il pieno decollo delle Acciaierie di Piombino nel mercato degli acciai di qualità. Cosa sta dunque dietro la terza colata continua? Sono forse incapaci le aziende impiantistiche pubbliche di risolvere i problemi delle Acciaierie di Piombino? E se così fosse, a cosa sono serviti i soldi pubblici finora spesi per la ricerca e per mantenere in efficienza le nostre aziende impiantistiche? Sono indubbiamente interrogativi assai seri che richiedono una risposta tempestiva e chiara per non offuscare ulteriormente l'immagine di queste aziende. Il presidente delle Acciaierie, Arena, nel passato è stato anche al vertice dell'Italimpianti e dovrebbe ben sapere che cosa significhino operazioni del tipo di quella che sta portando avanti a Piombino. In tutta questa vicenda finora è stata assente la Finsider. Non è da escludere che questa assenza sia dovuta alla paralisi alimentata da lotte intestine tra i vari « poteri » e che conducono al solo risultato di far scontrare tra loro le aziende del gruppo a tutto vantaggio dell'industria privata. Sarebbe interessante sapere come si sta infatti muovendo la Fiat nel settore degli acciai speciali in attesa che la Finsider sciolga tutti i nodi relativi alla reazione del comparto pubblico del settore. La Finsider ha elaborato, è vero, un proprio piano, che tra l'altro prevedeva l'integrazione degli stabilimenti di Piombino, della Breda siderurgica e della Cogne. Queste ipotesi si scontrano tuttavia palesemente con il fatto che alla guida delle Acciaierie di Piombino sia stato chiamato un uomo, Arena, che non ha mai fatto mistero della sua contrarietà all'operazione.

Giorgio Pasquinucci



NELLA FOTO: Le acciaierie a Piombino

Le strane visioni di Enzo Mattina

Vincenzo Mattina, offeso per un nostro sintetico resoconto della discusione al comitato centrale della UIL, è stato colto da improvvise visioni e ha inviato una lettera sconcertante a noi e — poiché di noi non si fidava — agli altri giornali e alle agenzie di stampa. Ecco le visioni:

1) La cellula del PCI dell'Alfa Romeo avrebbe invitato i lavoratori a disdire l'adesione alla UIL rea di appoggiare alcuni referendum promossi dai radicali, tra cui quello per l'abolizione della caccia. Non è così. E' stato il circolo aziendale della caccia (formato da numerosi cacciatori socialisti disobbedienti a Craxi, oltre che, naturalmente, da un gran numero di senza partito) ad invitare i cacciatori a restituire per protesta la eventuale tessera della UILM.

2) I comunisti dell'Alfa Romeo avrebbero denunciato « il deviazionismo » della UILM che vorrebbe reintrodurre il cottimo in fabbrica. E' proprio tra i comunisti dell'Alfa Romeo che è aperto da tempo un dibattito sulla possibilità o meno di ripristinare certe forme incentivanti: e c'è chi è contro e chi a favore.

3) Terza visione: alla Beretta di Brescia, fabbrica d'armi, la cellula del PCI, preoccupata per l'incombente disoccupazione, avrebbe affisso un volantino di protesta per l'adesione di Mattina al referendum contro la caccia. In questo caso, non del PCI si tratta, ma di tutto il consiglio di fabbrica e di tutta la FLM provinciale. Infatti, il padrone aveva messo nelle buste-paga la fotocopia di una dichiarazione di Mattina pro-referendum. Una mossa, ha sostenuto la FLM, per mettere i lavoratori contro il sindacato, usando una dichiarazione come quella di Mattina, « autorevole », ma del tutto « personale ».

Certo, anche da queste cose, anche in questo travestirsi da cacciatori che sparano a bersagli inesistenti, nascono le difficoltà del sindacato, il malessere dei lavoratori. E' partendo da questi presupposti che noi avevamo introdotto qualche notazione critica, nel nostro resoconto della discussione nella UILM, a proposito di uno slegame, che ci sembrava aver colto, tra i propositi ideologici e la realtà concreta. Ma nessun tentativo di liquidare certo una ricerca che consideriamo importante, aperta del resto fra tutti i metalmeccanici su come, ad esempio, « contrattare » e su come « controllare ».

b. u.

All'Alfa si cerca una sintesi unitaria

Tre le posizioni portate nelle assemblee delle aziende milanesi - La maggioranza dei lavoratori ha chiesto al consiglio di fabbrica una soluzione comune

MILANO — Le assemblee di base dei lavoratori dell'Alfa Romeo sulle tre diverse ipotesi di piattaforma per la vertenza di gruppo, che avrebbero dovuto concludersi ieri, avranno una coda lunedì, con l'assemblea del primo turno del reparto Gruppi motori, che non ha concluso ieri la discussione. Anche in considerazione di queste proroghe è stato deciso di spostare di un giorno la convocazione dell'assemblea nazionale dei delegati Alfa Romeo, che si terrà a Livorno nella giornata di martedì. Sarà in quella sede che si dovrà raggiungere una sintesi tra le diverse posizioni emerse tra i consigli di fabbrica di Pomigliano e quello di Milano, e all'interno stesso di quello di Milano.

Lunedì si riunirà ad Arese l'esecutivo dei consigli di fabbrica di Milano e di Arese, e si vedrà allora se una sintesi unitaria sarà possibile già in quella sede, o se i delegati milanesi andranno a Livorno sostenendo distinte posizioni.

Dalle assemblee di questa settimana — molto affollate in ogni reparto, se si eccettuano alcuni uffici — sono infatti venute prepotenti le richieste di unità, il rifiuto della contrapposizione tra le sigle sindacali, e la difesa dell'esperienza unitaria svolta in fabbrica da oltre un decennio. Sono stati assai numerosi infatti i reparti nei quali è stata votata, al termine del dibattito di merito sulle tre distinte ipotesi, una mozione di « non passaggio al voto », per non accrescere le divisioni esistenti, e di delega ai rappresentanti del consiglio di fabbrica di ricercare un'intesa unitaria che superi i contrasti.

Nei reparti direttamente interessati al lavoro a catena (non si dimentichi che le divergenze sono sorte proprio sul trattamento dei lavoratori a ritmo vincolato e senza possibilità di « carriera ») vale a dire il montaggio finale, l'assemblaggio, l'abbigliamento e la tappezzeria, ma anche in reparti nei quali ci sono mansioni faticose e nocive, come allo stampaggio e nelle fonderie, quando si è votato è prevalsa a stragrande maggioranza l'ipotesi sostenuta dalla FLM nazionale e, all'interno del consiglio di fabbrica dell'Alfa, dalla Fiom; una ipotesi che prevede aumenti differenziati secondo i parametri, e un riconoscimento di un'indennità per i lavoratori alle catene.

Hanno fatto eccezione, votando ipotesi diverse, i lavoratori di un turno della verniciatura, e, proprio ieri pomeriggio, quelli del secondo turno del Gruppo motori, i quali hanno approvato a maggioranza una loro ipotesi, che prevede tra l'altro 63.000 lire di aumento uguali per tutti.

La parola ora passa all'esecutivo, e poi, martedì, all'assemblea di Livorno. Difficile prevedere se si riuscirà o meno a raggiungere una sintesi unitaria già in sede di esecutivo, ma è certo che un giudizio generale sull'andamento delle assemblee di base si può dare: ed è che proprio questa intesa andrebbe nella direzione caldeggiata dalla stragrande maggioranza dei lavoratori. Si sono udite critiche pesanti al consiglio di fabbrica, alle « alchimie dell'esecutivo » alle manovre di chi punta solo a chiedere « più mille » in un gioco al rialzo perdente.

Da questa consultazione di base — una consultazione che ha toccato certamente la maggioranza dei lavoratori Alfa Romeo — viene in sostanza il segnale di una difesa attenta e di una volontà di rilancio dei livelli di unità raggiunti in oltre un decennio di esperienze unitarie.

Ai cantieri Breda di Venezia 480 operai in cassa integrazione

VENEZIA — Si aggrava la situazione dei cantieri navali Breda di Venezia. Ieri, la direzione aziendale ha annunciato la messa in cassa integrazione di 480 operai. Il provvedimento inizierà a decorrere da lunedì prossimo. I sindacati, come prima risposta, hanno invitato i lavoratori ad entrare ugualmente in fabbrica. Uno sciopero è stato indetto per lunedì. Gli operai manifesteranno nelle calli di Venezia fino in piazza San Marco, dove verrà eretta una tenda con presidio operaio. In mattinata, si è svolta una riunione presso il municipio di Venezia, dove il consiglio di fabbrica, la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e la FLM, si sono incontrati con una delegazione della giunta comunale e parlamentari veneziani. Al termine dell'incontro, che ha fatto il punto della situazione di crisi (probabilmente destinata ad aggravarsi con la messa in cassa integrazione di altre centinaia di operai se non verranno prese quanto prima immediate misure), le forze presenti hanno inviato un telegramma al governo, nel quale si chiede urgentemente una riunione con i ministeri interessati (Lavoro, Marina mercantile, Tesoro, Industria e partecipazioni statali).

I lavoratori non rifiutano aprioristicamente la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione, ma sottolineano la necessità che siano date sostanziali garanzie circa la ripresa del lavoro, ora in forse per mancanza di commesse. In sostanza, si sottolinea la responsabilità del governo che, nonostante gli impegni assunti, non ha presentato un piano per la cantieristica. « Occorre — ha dichiarato il vicesindaco di Venezia, compagno Pellicani — che il governo, finora latitante, assuma impegni precisi ».

posta pensioni

Sulla controversa « mutualità scolastica »

Svolgo attività artigianale e desidererei sapere a che punto si trova la proposta di legge presentata il 10 agosto scorso alla Camera dei deputati in merito alla « mutualità scolastica » relativa al periodo dal 1929 al 1938. All'INPS risultano i quattro anni da me versati a tale titolo, i quali mi consentirebbero di raggiungere il diritto alla pensione. Non vedo il motivo per cui l'INPS non ancora riconosce validi questi anni

BORENO CIGNI
Colle Val d'Elsa (Siena)

Sul dibattuto problema della « mutualità scolastica » l'INPS non ha ancora fatto conoscere il suo parere in merito, al di là di una generica avversione al riconoscimento delle « marche scolastiche », che è stato non solo sanzionato dalla Corte di Cassazione ma è chiaramente proposto dalla legge stessa.

Ci risulta che gli uffici INPS stanno lavorando sulla controversa materia, ma su di essa manca ancora il definitivo parere del Consiglio di amministrazione INPS, che è appunto l'organismo deliberante dell'Istituto.

Secondo il nostro convincimento l'INPS non può fare altro che prendere atto della legge e della posizione della Corte di Cassazione e riconoscere come obbligatori i contributi scolastici.

Ammesso, dunque, che l'INPS acquisisca all'assicurato il diritto della « mutualità scolastica » si tratta di stabilire quali vantaggi discenderanno agli interessati. Il discorso è importante, perché è fonte di possibili equivoci. Anche tu, ad esempio, citando il tuo caso, postuli che ti verranno riconosciuti quattro anni. Ma sarà proprio così?

Analizziamo i fatti, di modo che anche altri lettori pongano mente al problema nella sua portata reale escludendo possibili previsioni ottimistiche che non potrebbero avere riscontri obiettivi. L'analisi ovviamente, si tiene sulle generali ipotizzando il classico esempio del ragazzo, al quale a scuola sono state applicate le marche scolastiche per tutto il periodo di studio (saltando cioè i mesi di chiusura della scuola). Il ragazzo, perciò, vanta nove mesi di assicurazione per ogni anno. Quanti mesi gli verranno riconosciuti? Nove o l'anno intero? Noi propendiamo per la prima risposta: soltanto nove mesi, esattamente il periodo durante il quale il genitore o il ragazzo stesso si sono preoccupati di acquistare le marche e applicarle sulla tessera. Quindi, quando si parla di anni occorre stabilire se davvero tutte le settimane dell'anno sono coperte di marche; in caso contrario il riconoscimento del periodo si « restringe », alla stessa stregua dei contributi obbligatori. Così, se un lavoratore, per un qualsiasi motivo, sta tre mesi senza retribuzione e perde perciò tre mesi di assicurazione, alla stessa stregua il ragazzo che ha coperto con marche solo nove mesi non potrà farsi riconoscere i tre mesi mancanti. E ciò — ripetiamo — proprio per il principio, sancito dalla legge, della perfetta equiparazione dei contributi scolastici a quelli obbligatori.

Questa equiparazione tra le due forme di contributi ha una ulteriore conseguenza la quale, anche se non ci trova convinti, ha un suo specifico peso, che è meglio evidenziare proprio per non ingenerare aspettative che potrebbero andare deluse. C'è chi ragiona in questo modo (che è poi, se non andiamo errati, quello fatto proprio dagli uffici INPS che stanno studiando il problema): se c'è equiparazione, significa che il valore delle marche scolastiche deve essere pari alla misura dei contributi obbligatori vigenti nello stesso periodo, almeno a quella minima. Non è concepibile che, ad esempio, il lavoratore doveva versare 50 centesimi per avere il riconoscimento di una settimana di assicurazione, mentre lo scolaro avrebbe ora lo stesso beneficio pur in presenza di un contributo inferiore. Viene quindi sostenuto: si equipari il contributo scolastico a quello minimo obbligatorio per concedere a entrambi (lavoratore e scolaro) gli stessi benefici sul piano della perfetta parità.

Che cosa vuol dire ciò? Per spiegarlo ricorriamo a un esempio. In un certo anno lo scolaro ha versato 12 lire di marche scolastiche; in quello stesso anno il più basso contributo obbligatorio è di 50 centesimi. Ebbene, con 12 lire, il lavoratore avrebbe coperto 24 settimane di contributi e nulla più. Lo stesso principio si applica allo scolaro, al quale perciò l'INPS deve riconoscere, in relazione a quel versamento, solo 24 settimane (e non più un anno, come ritiene l'interessato).

E con questo chiudiamo per ora l'argomento. Abbiamo voluto allargare il discorso, per rappresentare il ventaglio delle ipotesi sui contributi scolastici. Ripetiamo: non c'è ancora nulla di certo in materia; abbiamo soltanto anticipato possibili soluzioni. Terremo comunque informati i lettori sugli sviluppi della situazione.

Valutati tutti i servizi prestati

Il 5 gennaio 1978 l'INPS comunicò alla CPDEL la avvenuta liquidazione della mia pensione di invalidità. La CPDEL il 5 gennaio 1979 fece presente al Comune di Seravezza e all'INPS di Lucca che mi erano stati complessivamente riconosciuti 42 anni e mesi 11 più due campagne di guerra, ragion per cui mi veniva attribuito un assegno annuo lordo a *onere ripartito*. Nella predetta anzianità era compreso anche il periodo dal 21-5-1945 al 31-12-1946 di contribuzione all'INPS per servizio annonario prestato presso il Comune.

Desidererei sapere se quest'ultimo periodo di contribuzione, già interessato a precedente liquidazione INPS, poteva essere non preso in considerazione tenuto conto che i restanti anni utili a pensione avevano complessivamente superato i 40 anni; e in questo caso quale procedura deve essere seguita per ottenere la modifica del decreto?

TIBERIO CONSIGLI
Seravezza (Lucca)

Niente da fare perché, secondo quanto la CPDEL ti avrà certamente comunicato di recente, nella liquidazione della pensione a te conferita dal Ministero del Tesoro con decreto n. 22632 del 15-3-1978, sono stati valutati tutti i servizi da te prestati al comune di Seravezza e cioè dal 21-5-1945 al 31-12-1946 con quota di pensione a carico del Comune e dal 1-1-1947 al 30-6-1976 con obbligo di iscrizione alla CPDEL. Ti precisiamo che la valutazione ai fini pensionistici del periodo dal 21-5-1945 al 31-12-1946 è avvenuta « per legge » in applicazione di quanto disposto dall'art. 13 del Decreto legge n. 143 del 3-9-46. La CPDEL nel fornirci tale precisazione ci ha anche fatto presente che in questi giorni ti ha riliquidato la pensione attribuendoti il livello superiore in applicazione dell'art. 2 della legge n. 336 del 24 maggio 1970 in favore degli ex combattenti. Il relativo decreto è in corso di approvazione.

Pensione a 65 anni?

Sono dipendente d'industria e il 20-4-1981 compirò 60 anni di età. Ho appreso dalla TV che si può continuare a lavorare fino a 65 anni. Poiché io ho solo 22 anni di contributi, posso chiedere alla ditta di restare in servizio fino all'età di 65 anni? E' in facoltà del lavoratore oppure è la legge che stabilisce la cessazione dal servizio a 65 anni?

ANIELLO IZZO
Villaricca (Napoli)

La TV ha dato notizia, come del resto i giornali, dei punti essenziali del progetto di riforma del sistema previdenziale, presentato in Parlamento dall'ex Ministro del lavoro Scotti. Tra alcuni punti innovatori c'è appunto quello che eleva la possibilità del pensionamento per vecchiaia all'età di 65 anni, per chi, a 60 anni, non ha raggiunto ancora i 40 anni di versamenti contributivi. Sarebbe, dunque, proprio il tuo caso. Ma, come hai avuto modo di notare, la previsione è contenuta in un disegno di legge che deve ancora essere approvato dal Parlamento. Per ora, quindi, non c'è alcuna novità e il pensionamento INPS per vecchiaia si raggiunge sempre a 60 anni.

a cura di **F. Viteni**

Rinascita
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno

Programmi radio tv

DOMENICA 25

Rete 1

11 MESSA
12 SEGNI DEL TEMPO - Attualità religiosa
12,15 AGRICOLTURA DOMANI
13 TG L'UNA - Rotocalco della domenica
13,30 TG-1 NOTIZIE
14,00 - 19,50 Pippo Baudo presenta: DOMENICA IN... - Cronache e avvenimenti sportivi
14,30 NOTIZIE SPORTIVE
DISCORING - Con Awana Gana
15,30 LE COPPIE: TEMPO DI GEMELLI
16,50 CHIAMATA URBANA URGENTE PER IL NUMERO... - «Il giorno fatale» con Valeria Valeri e Nando Gazzolo
17,45 NOTIZIE SPORTIVE
18,45 90. MINUTO
19 CALCIO - Registrazione di un tempo di una partita di Serie B
CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 I SOPRAVVISSUTI (4. puntata)
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 PROSSIMAMENTE
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

11 PALLANUOTO - Un tempo di una partita di Serie A
12 TG-2 ATLANTE - Dibattito internazionale sui fatti del mondo a cura di Tito Cortese
12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG-2 - ORE TREDICI
13,30 COLOMBO: L'ARTE DEL DELITTO - Telefilm: «La pistola di madreperla» con Peter Falk
14,45 OXAN - Recital di Anna Oxa
15,30 - 18,35 TG-2 DIRETTA SPORT - Eurovisione, da Sorrento: 63. GIRO D'ITALIA - «Tutti al Giro» e la rubrica «Vai con la bici» con Gianfranco D'Angelo: 9. tappa Fiuggi Terme-Sorrento; Bologna: Ginnastica, Campionati assoluti; Roma: Tennis. 37. Campionati internazionali d'Italia
18,20 PROSSIMAMENTE
18,55 HAWAII - SQUADRA CINQUE ZERO - Telefilm: «Quindici anni dopo» cor Jack Lord
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG-2 STUDIO APERTO
20 TG-2 - DOMENICA SPRINT
20,40 MAZZABUBU' - Spettacolo musicale con Gabriella Ferri
21,50 TG-2 - DOSSIER
22,45 TG-2 STANOTTE
23,05 MUSICA DA PALAZZO LABIA - Musiche di Beethoven

Rete 3

15,30 TG-3 - DIRETTA PREOLIMPICA - Caserta: 3. Concorso ippico nazionale; Bolzano: Maratona di nuoto internazionale; Roma: Maratona di staffetta
18,15 PROSSIMAMENTE
18,30 MASCHIO/FEMMINA
19 TG-3
19,15 PRIMATI OLIMPICI
19,20 PASTICCIO ITALIANO - Con Felice Andreasi
20,30 TG-3 - LO SPORT
21,15 TG-3 - SPORT REGIONE - La giornata sportiva regione per regione
21,30 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE - «L'altro palcoscenico» di Mauro Severino
22 L'ITALIA E IL GIRO - di Mario Soldati

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 11, 13, 16, 19, 21 circa 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7,03: Musica per un giorno di festa; 8,30: Speciale sul Giro d'Italia; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,10: Il gioco d'azzardo; 11,30: Rally; 11,50: Il motto matto; 12,30: «O' prencepe»; 13,15: Domenica safari; 14: Radiouno jazz '80; 14,30: «Carta bianca»; 15,40: 63 Giro d'Italia, 9. tappa; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,20: Ruota libera; 19,35: Musica break; 20,15: «Lucrezia Borgia» di E. Donizetti, dirige R. Bonynque; 22,25: Facile ascolto; 23,05: Buonanotte con la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 15,30, 16,55, 18,55, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-8: Sabato e domenica; 7,55: Giro d'Italia; 8,15: Oggi è domenica; 8,45::: Videoflash; 9,35: Il baraccone con Gigi Proietti; 11: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,50: Hit Parade (2); 13,35: Musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 17: «Domenica sport»; 19,50: «Il pescatore di perle»; 20,50: Musical! 21,20: Nottetempo; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 19 circa, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di radiotre; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: capriccio, opera in un atto, musica di R. Strauss; 19,40: E. Allan Poe: le lettere rubate; 20: «Pranzo alle otto»; 21: I concerti di Milano, dirige R. Chailly; 21,45: Libri novità; 23,13: Movimenti dell'opera rock.

LUNEDI 26

Rete 1

12,30 QUATTRO TEMPI - «Consigli per gli automobilisti»
13 CARO DIRETTORE
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI: Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO!
17,55 CINETECA - STORIA - «I primi documentari» (1900-1920)
18,25 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI - Un programma di Luisa Rivelli
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi di Claudio Lippi
19,45 ALMANACCO IL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA ELETTORALE
21,45 CICLO DEDICATO A INGRID BERGMAN: «Eliana e gli uomini» (1957). Regia di Jean Renoir. Interpreti Ingrid Bergman, Mel Ferrer, Jean Marais, Magali Noël, Juliette Greco.
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

10,15 Per Palermo e zone collegate per la 35. Fiera campionaria del Mediterraneo: Programma Cinematografico
12,30 MENU' DI STAGIONE - Conduce Giusi Sacchetti
13 TG 2 ORE 13
13,30 TRIBUNA ELETTORALE
13,40 INFANZIA E TERRITORIO - «Animazione in Lombardia» (1)
14,10 MUSICA A PALAZZO LABIA: violinista: Uto Ughi, pianista: Eugenio Bagnoli (replica)
14,50 Eurovisione. Da Palinuro 63. GIRO D'ITALIA, 8. tappa: Sorrento-Palinuro. Segue «Tutti al Giro»: «Vai con la bici»
17 IL RAGAZZO E L'ELEFANTE - Telefilm
17,25 PULIZIE DI PRIMAVERA - Disegno animato
17,30 SPAZIO DISPARI
18 IL CANAVESE: Appunti per una ricerca etnologica
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA
18,40 DISEGNI ANIMATI - «Il gorilla Lilla»
19,05 BUONASERA CON... Rossano Brazzi - Telefilm «Lo scandalo del fegato»
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 MIXER - Cento minuti di televisione per il rotocalco del lunedì
22,25 CONCERTO ALL'ITALIANA con Claudio Villa
22,55 PROTESTANTESIMO
22,30 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 PROGETTO TURISMO - Conosciamo il nostro Paese: «Sulle orme di Silone e Celestino» (Abruzzo)
19 TG 3
19,30 TG 3 - SPORT REGIONE - Settimanale a diffusione regionale
20 PRIMATI OLIMPICI
20,05 INCUBI NUCLEARI - «Le guerre che non devono mai scoppiare» (2. parte) con Peter Ustinov
21,35 L'ITALIA E IL GIRO di Mario Soldati
22,20 TG 3
22,50 PRIMATI OLIMPICI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 6,45, 7,45, 8, 8,45, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Terrore - Buon giorno dall'Italia; 7,15: GR1 lavoro; 7,35: 63. Giro d'Italia; 8,30: I giornali e lo sport; 9,03: Radioanch'io 80 con Carlo Lizzani; 11,03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed il 1980; 13,25: La diligenza; 13,30: Tenda: spettacolo con pubblico; 14,03: Un mito: io, Toscanini (3); 14,30: Le pecore mangiano gli uomini; 15,30: 63. Giro d'Italia, 10. tappa; 15,03: Rally; 15,25: Errepiuno; 17,03: Patchwork; 18,35: Attori del nostro secolo; 19,15: Ruota libera; 19,30: Il noce di Benevento; 19,50: Il cavaliere di Barbablu; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Universi paralleli; 22 Cattivissimo; 22,30: Musica ieri e domani; 23,15: Oggi al Parlamento - Buonanotte con la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-8,11-8,45: I giorni; 7,55: Giro d'Italia; 9,05: Dossier Gioengessy (7.); 9,32-10,12-15-15,42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 16,30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16,34: In concert!; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: Il racconto del lunedì; 18,55: Sportello informazioni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X; 20,35: Teatro di radiodue; 22: Semibiscrome; 22,30: Panorama parlamentare; 22,50: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 15,15, 18,45, 20,15, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso...; 17: Musica e mito; 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21: Concerto di «ballate»; 21,45: Libri novità; 22: I quartieri di Beethoven; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 27

Rete 1

12,30 CINETECA-STORIA - Al servizio dell'immagine - 1900-1920: I primi documentari, di Frédéric Rossif
13,00 GIORNO PER GIORNO
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 TORINO: PALLAVOLO: URSS-Polonia
17,00 3, 2, 1... CONTATTO!
18,00 GLI ANNIVERSARI - Giuseppe Ungaretti, a dieci anni della morte
18,30 PRIMISSIMA
19,00 BAMBINI ARRIVA MUMFIE
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA ELETTORALE
21,45 DELITTO RETROSPETIVO - Di Agatha Christie - Regia di Silverio Blasi
23,20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
12,30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali
13,00 TG2 - ORE 13
13,30 TRIBUNA ELETTORALE
13,40 DEDICATO AI GENITORI - La famiglia come sistema
14,10 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
14,50 63. GIRO D'ITALIA
17,00 CICCICOV ALLA CACCIA MISKA E MASKA
17,25 TRENTAMINUTI GIOVANI
18,00 INFANZIA OGGI - Dimensione e qualità della materna
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 GULLIVER - A cura di Ettore Masina ed Emilio Ravel
21,40 Il breve volo della giovinezza - Sei film di Renato Castellani
SOTTO IL SOLE DI ROMA - Film - Regia di Renato Castellani, con Oscar Blando, Francesco Golisano, Liliana Mancini, Luisa Rossi, Alberto Sordi.
23,25 TG2 - STANOTTE

Rete 3

18,30 PROGETTO TURISMO - Conosciamo il nostro paese
19,00 TG3
19,30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE
20,00 PRIMATI OLIMPICI
20,05 L'ITALIA IN DIRETTA - L'atomo in casa
20,50 DUEPERSETTE - I conti con la scienza
21,35 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE
22,05 PRIMATI OLIMPICI
22,10 L'ITALIA E IL GIRO di Mario Soldati
22,55 TG3
23,15 PRIMATI OLIMPICI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21,10, 23. 6: Treno - Linea aperta del GR1 s colonna musicale della rete 6,30: Ieri al Parlamento; 7,15 GR lavoro; 7,35: Il Giro d' talia; 8,50: Il medico di casa 8,30: Controvoce; 9,03: Ra dioanch'io '80, con Carlo Li zani; 11,03: Quattro quart 12,03: Voi ed io '80; 13,25: L diligenza; 13,30: Tenda: Spe tacolo con pubblico; 14,03 Cosmo 1999; 14,30: I segre del corpo; 15: 63. Giro d' talia, 11. tappa; 15,03: Rally 15,25: Errepiuno; 16: Tribu na elettorale: Il PLI; 17,33 Patchwork; 19,35: Bagari 19,15: 63. Giro d'Italia; 19,30 Itinerari europei; 19,45: L civiltà dello spettacolo; 20,30 Il poeta, o vulgo sciocco 21,03: Occasione; 22: Antol gia di quando la gente ca ta; 22,30: Musica ieri e d mani.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,0 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,3 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,3 6-6,06-6,35-7,05-8-8,10-8-8,45: giorni; 7,55: Giro d'Italia 9,05: Dossier Gioengessy (8 9,32-10,12-15,42: Radiodue 313 10: Speciale GR2 sport; 11,3 Il magico Calumut racco ta; 11,52: Le mille canzon 12,10: Trasmissioni regional 12,50: Alto gradimento; 13,3 Musiche e cinema; 14: Tr smissioni regionali; 16,3 Servizio speciale sul Gi d'Italia; 16,45: In concer 17,32: Esempi di spettaco radiofonico: Lo specchio: 1 Le ore della musica 18,2 Animali amici miei, di Edi Bruck; 19: I dischi della m sica classica; 19,50: Sp zio X; 22: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15, 18,45, 23,55; 6: Quotidiana r diotre; 6,55-8,30-10,45: Conc to del mattino; 7,28: Prin pagina; 9,45: Succede in I lia; 10: Noi, voi loro donn 12: Antologia di musica op ristica; 12,50: Rassegna d le riviste culturali; 13: P meriggio culturale; 15,3 GR3 cultura; 15,30: Un c to discorso...; 17: Schede p cologia: I trapianti (1. 17,30: Spazio tre; 21: Appu tamento con la scienz 21,30: Carl Maria von Webe 22,15: Pagine di «Delitto castigo»; 23: Il jazz.

MERCOLEDI 28

Rete 1

12,30 GLI ANNIVERSARI - Giuseppe Ungaretti, a dieci anni dalla morte
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI: Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO!
18 VISITATE I MUSEI
18,30 LA DAMA DI MONSOREAU - La notte del Giullare (1. parte)
19 TG 1 - CRONACHE
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi condotto da Claudio Lippi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,25 EUROVISIONE da Madrid - Calcio: AMBURGO-NOTTINGHAM - Finale Coppa dei Campioni
22,20 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA, di Piero Angela - Nona ed ultima puntata: Il giorno in cui la terra morirà
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

10,15 Per Palermo e zone collegate: programma cinematografico
12,30 TG 2 - PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità
13 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 TRIBUNA ELETTORALE
13,40 FACCIAMOLO NOI
14,10 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - Cartoni animati
14,50 63. GIRO D'ITALIA - Tutti al Giro. Un programma in diretta, di Beppe Berti, e la rubrica «Vai con la bici» con Gianfranco D'Angelo. 12. tappa: Villapiana Lido-Lecce
17 LA FAMIGLIA PAPATIE - Telefilm
17,30 E' SEMPLICE - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI: Gran Bretagna: Il deserto
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,50 VIVERE SU UN'ISOLA DESERTA - Documentario
19,05 BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 EUROVISIONE: GIOCHI SENZA FRONTIERE 1980 - Torneo televisivo di giochi
22,15 INCONTRO CON... ALBA DE CESPEDES
22,55 IL CANTAMAGGIO - Viaggio di Dario Fo nella tradizione dei Maggi
TG 2 STANOTTE
Nel corso della trasmissione: RIMINI: PUGILATO - Campionati Europei Dilettanti

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 PROGETTO TURISMO - Conosciamo il nostro paese. Un'Abazia (Trentino - Alto Adige)
19 TG 3
19,30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE
20 PRIMATI OLIMPICI
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 Paesaggio italiano: il cinema, di Ferdinando M. Poggioli
GELOSIA - Film (1942) - Regia di Ferdinando M. Poggioli. Interpreti: Roldano Lupi, Luisa Ferida, Ruggero Ruggeri, Wanda Capodaglio, Elena Zareschi.
21,35 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE
22,05 PRIMATI OLIMPICI
22,10 L'ITALIA E IL GIRO, di Mario Soldati
22,55 TG 3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Tre ore, linea aperta del GR 1 su colonna musicale della rete; 6,30: Ieri al Parlamento; 7,35: Giro d'Italia; 8,30: Controvoce, il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,03: Radio anch'io '80 con C. Lizzani; 11,03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Tenda: Spettacolo con il pubblico; 14: Un mito: io, Toscanini (4); 14,30: Libro discoteca; 14,45-16,15: 63. Giro d'Italia; 15,25: Rally; Tribuna elettorale: PRI; 17,33: Patchwork; 19,15: Giro d'Italia; 19,30: Radiouno jazz '80; 20,10: Sul letto del fiume in secca, radiogramma; 20,50: Intervallo musicale; 21,03: It's Only Rolling Stones; 21,30: Check up per un vip; 22: Tornami a dir che m'ami; 22,30: Europa con noi: una chitarra in paradiso.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,39, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-8-8,45: I giorni con Vittorio Cravetto; 7,55: Giro d'Italia; 9,05: Dossier Gioengessy; 9,32-10,12-15-15,42: Radiodue 3131; 10: Special GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Corradodue; 13,35: Musica e cinema; 16,30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16,34: In concert!; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico (8): 18,05: Le ore della musica. 18,32: Da Torino «a titolo sperimentale»; 19,50: Speciale GR 2 Cultura; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3, Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,30: Spaziotre: Musica e attualità culturali; 21: Otto Kemperer dirige; 21,45: Rassegna della rivista musicale; 22: I concerti di un certo discor-

GIOVEDI 29

Rete 1

12,30 VISITARE I MUSEI - Il museo archeologico di Cagliari
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 POMERIGGIO SPORTIVO - Da Mantova: Pugilato. Da Rimini: Pugilato. Campionati europei dilettanti
17 3, 2, 1... CONTATTO!
18 GLI ANNIVERSARI - «Andrea Palladio»
18,30 LA DAMA DI MONSOREAU (2. puntata)
19 TG 1 - CRONACHE
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi condotto da Claudio Lippi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,30 TRIBUNA ELETTORALE
21,45 VARIETY - Un mondo di spettacolo
22,35 PREMIO CRITICA REGIA TELEVISIVA
23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA

Rete 2

10,15 Per Palermo PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per la Fiera del Mediterraneo
12,30 LA BUCA DELLE LETTERE - Setimanale di corrispondenza della Rete 2
13 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 TRIBUNA ELETTORALE
13,40 LE STRADE DELLA STORIA - «Dentro l'archeologia»
14,10 TRENTAMINUTI GIOVANI
14,45 EUROVISIONE: 63. GIRO D'ITALIA - Da Barletta tredicesima tappa: Lecce-Barletta. Segue: «Tutti al Giro» «Vai con la bici»
17 L'ESTATE ESQUIMESE - Documentario
17,10 KAPSEREK JONNHY E I DRAGHI - Disegni animati
18 SCEGLIERE IL DOMANI - «Che fare dopo la scuola dell'obbligo?»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI - Telefilm: «Imbranati della notte»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 QUADERNO PROIBITO - Dal romanzo di Alba De Cespedes. Regia di M. Leto. Con: Lea Massari, Omero Antonutti, Claudia Giannotti, Roberta Paladini, Elena Zareschi, Andrea Occhipinti e la partecipazione di Giancarlo Sbragia (3. puntata)
21,50 16 E 35 - Quindicinale di cinema
22,20 C'ERA DUE VOLTE - Favole senza capo né coda - Spettacolo musicale con Ilona Staller.
23,35 TG STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 PROGETTO TURISMO - Conosciamo il nostro paese. «La porta d'Italia» (Val di Susa)
19 TG 3
19,30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE
Al termine: programmi regionali
20 PRIMATI OLIMPICI
20,05 NON CANTA NAPOLI (terza e ultima puntata)
21 TG 3 SETTIMANALE
21,30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE
Al termine: programmi regionali
22 PRIMATI OLIMPICI
22,05 L'ITALIA E IL GIRO di Mario Soldati
22,50 TG 3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 6,45, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6,30: Ieri al Parlamento; 7,35: Ruota libera: Giro d'Italia; 8,30: Controvoce; 8,50: Un pretore per voi; 9,03: Radioanch'io 80, con C. Lizzani; 11,03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io 80; 13,25: La diligenza; 13,30: Tenda: spettacolo con il pubblico; 14,03: Cosmo 1999; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo: 15: 63 mo Giro d'Italia: 13.ma tappa; 15,03: Rally; 15,25: Errepiuno; 17,03: Patchwork; 18,35: I nove cerchi del cielo; 19,15: Speciale sul Giro d'Italia; 19,30: Intervallo musicale; 20,20: Società alla sbarra: Cruelandi; 21,03: Europa musicale 80 (7.); 21,50: Disco contro; 22,10: Noi come voi; 22,35: Musica ieri e domani; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,15: Buonanotte con la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30. 6-6,06-6,35; 7,05-8-8,45: I giorno con V. Cravetto; 7,55: Giro d'Italia; 9,05: Dossier Gioengessy (4.); 10: Speciale GR2; 9,32-10,12-15-15,42: Radiouno 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Musiche e cinema; 16,30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16,34: In concert; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico: mamma mia che carattere (IX); 18: Le ore della musica; 18,32: Sportello informazioni; 19,40: Ventiminuti scuola; 20,10: Spazio X; 22: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30,10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Antologia operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 - Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17,30: Spaziotre: Musica e attività culturali; 18,45: Europa 80; 20,15: Festival di Vienna 1980; 21,45: «Per le strade di Londra», di V. Wolf; 22: Recital; 23,40: Il

VENERDI 30

Rete 1

12,30 GLI ANNIVERSARI
13 DISEGNI ANIMATI
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO!
18 QUATTRO TEMPI - Consigli per gli automobilisti
18,30 TG 1 CRONACHE - «Nord chiama Sud - Sud chiama Nord»
19 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUPET
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi - Conduce Claudio Lippi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA ELETTORALE
21,45 VIAGGIO IN ITALIA - Film - Regia di Roberto Rossellini - Con Ingrid Bergman, G. Sanders, Paul Muller e Anna Proclemer
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

10,15 PER PALERMO programma cinematografico per la Fiera del Mediterraneo
12,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica settimanale «Difendiamo la salute: l'acne»
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 TRIBUNA ELETTORALE
13,40 FACCIAMOLO NOI (6/A)
14,10 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - Disegni animati
15 63. GIRO D'ITALIA. Da Roccaraso: 14. tappa Foggia-Roccaraso: segue «Tutti al Giro: Vai con la bici»
17 PIERRE FABIEN E COMPAGNI - Telefilm «L'incidente»
17,25 BULL E BILL - Disegno animato
17,35 POMERIGGI MUSICALI - Musiche di F. Schubert
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,30 QUADERNO PROIBITO - Dal romanzo di Alba De Cespedes
22 L'ALTRA CAMPANA - La tua opinione del venerdì
23,15 TG2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 PROGETTO TURISMO - Conversazione con il pubblico sull'argomento della settimana.
19 TG3
19,30 TRIBUNALE ELETTORALE IN RETE REGIONALE; al termine programmi regionali
20 PRIMATI OLIMPICI
20,05 BEN VENGA MAGGIO - Momenti di festa teatrale a Cascina di Chiesarossa (Milano)
21,30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE; al termine programmi regionali
22 PRIMATI OLIMPICI
22,05 L'ITALIA E IL GIRO di Mario Soldati
22,50 TG 3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6, 6,45, 7, 7,15, 7,45, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 17,30, 19, 21, 6: Risveglio musicale; 6, Ieri al Parlamento; 7,35: C ro d'Italia; 8,30: Controvoc 8,50: L'agenda del consum tore; 9,03: Radioanch'io con C. Lizzani; 11,03: Qu tro quarti; 12,03: Voi ed 80; 13,15: Qui parla il Su 13,25: La diligenza; 13, Tenda: Spettacolo con pubblico; 14,03: Radiou jazz 80; 14,30: I pensieri King Kong: 15: 63mo G d'Italia 14ma tappa; 15, Rally; 15,25: Errepiur 16,30: Tribuna elettora 17,33: Patchork: 19,15: S ciale sul Giro d'Italia; 19, Radiouno jazz 80; 20: Il sce parlante di P. Forme tini; 20,30: Quando amo fa rima con cuore; 21,0 Stagione sinfonica di prin vera; 22,40: Quando la g te canta; 23: Oggi al Par mento; 23,15: Buonano con la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19, 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-8-8,45: giorni; 7,55: Il Giro d'I lia; 9,05: Dossier Gioeng sy (5); 9,32-10,12-15-15,42: diodue 3131; 11,32: Le mi canzoni; 12,10: Trasmissi regionali; 12,50: Hit Pa de; 13,35: Musiche e ci ma; 16,30: Servizio speci sul Giro d'Italia; 16,34: concert!; 17,32: Esempi spettacolo radiofonico; 18, Le ore della musica; 18, In diretta dal caffè Gre 19,32: Speciale GR 2 - Cul ra; 19,57: Spazio X; 22: N tetempo; 22,20: Panora parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6 7,25, 9,45, 11,45, 18,45 20 23,55. 6: Quotidiana Rad tre; 6,55-8,30-10,45: Il conc to del mattino; 7,28: Pri pagina; 9,45: Succede in I lia; 10: Noi voi loro donn 12: Musica operistica; 15, GR 3 - Cultura; 15,30: certo discorso; 17: La let ratura e le idee; 17,30: N siche ed attualità cultur 19: I concerti di Napoli, rettore M. Gusella; 19, Spaziotre; 21: Nuove mu che; 21,30: Spaziotre - C nioni; 22: Interpreti a c fronto; 22,45: Libri novi 23: Il jazz; 23,40: Il

A Cannes premiati «Kagemusha» e «All that jazz»

Una bega tra americani

L'ex-aequo tra Kurosawa e Fosse frutto di un difficile compromesso raggiunto in seno alla giuria del Festival - L'Italia si porta a casa quattro medaglie - Riconoscimento speciale a «Mio zio d'America» del francese Alain Resnais - Alcune polemiche - Gli ultimi film in programma

● GRAN PREMIO «PALMA D'ORO»: *Kagemusha* di Akira Kurosawa (Giappone) ex aequo con *All that jazz, lo spettacolo comincia* di Bob Fosse (USA).
● PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA: Alain Resnais per *Mio zio d'America* (Francia).
● PREMIO PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA: *La terrazza* di Ettore Scola (sceneggiatori Age-Scarpelli ed Ettore Scola) (Italia).
● PREMIO PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE MASCHILE: Michel Piccoli per *Salto nel vuoto*, di Marco Bellocchio (Italia).
● PREMIO PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE FEMMINILE: Anouk Aimée per *Salto nel vuoto* di Marco Bellocchio (Italia).
● PREMIO PER LA MIGLIORE REGIA: Krzysztof Zanussi per il film *Constans* (Polonia).
● PREMIO PER LA MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA: Carla Gravina per il film *La terrazza* di Ettore Scola ex aequo con Elena Drevic per il film *Trattamento speciale* (Jugoslavia).
● PREMIO PER IL MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA: Jack Thomson per il film *Breaker Morant* (Australia).
● PREMIO FIPRECI: *Mio zio d'America* di Alain Resnais (Francia) e *Attori di provincia* di Agnieszka Holland (Polonia).
● PREMIO PALMA D'ORO PER I CORTOMETRAGGI: *Seaside Woman* di Oscar Grillo.
● PREMIO DELLA GIURIA CRISTIANO-ECUMENICA: *Stalker* di Andrej Tarkowski (URSS) e *Constans* di Krzysztof Zanussi (Polonia).

Dal nostro inviato

CANNES — *E' finita con una bega fra americani, della quale ha fatto in parte le spese l'anziano maestro nipponico Akira Kurosawa. L'attore statunitense Kirk Douglas, presidente della giuria internazionale, non avrebbe voluto vedere premiato, in nessun modo,* Kagemusha: *per via anche, sembra, d'una vecchia ruggine con Francis Ford Coppola, «mediatore» della distribuzione Fox e supervisore dell'edizione in lingua inglese dell'epico e problematico film. Il candidato di Douglas era il musical autobiografico* All that jazz *di Bob Fosse, che del resto è una produzione associata Fox-Columbia (e che, nella gara per gli Oscar, aveva dovuto accontentarsi delle briciole). Si è arrivati, dunque, alla spartizione in due della Palma d'oro. Ma, a quanto pare, il presidente dei giurati non è rimasto soddisfatto lo stesso e, nella tarda mattinata di ieri, quando la TV francese ha trasmesso in diretta, dal palazzo del festival, l'annuncio del verdetto, lui non c'era, adducendo di essere indisposto. Vero è che le malattie da raffreddamento hanno imperversato, fra i partecipanti a questa rassegna, che se non altro s'incide nella storia come la più colpita dal maltempo.*

L' ex-aequo è un vizio pericoloso, una droga: ogni volta ce ne vuole una dose più massiccia. Si è cominciato la primavera scorsa (ma c'erano dei precedenti, negli annali di Cannes) con la divisione del massimo alloro fra Apocalypse now *e* Il tamburo di latta. *Quest'anno siamo addirittura, o quasi, a una tripartizione. Infatti la giuria, per bocca di Favre-Le Bret, presidente del Festival, ha tenuto a precisare che la Palma d'oro e il «premio speciale» sono da considerarsi «allo stesso livello», e che il riconoscimento a* Mio zio d'America *di Alain Resnais è stato attribuito all'unanimità (gli altri no, si suppone).*

E così Resnais, che proprio a Cannes si rivelava clamorosamente, nel 1959, con Hiroshima mon amour *(ma, nel 1966, con* La guerra è finita, *veniva altrettanto clamorosamente escluso dal Festival, essendo Malraux ministro della Cultura, per non irritare il governo franchista spagnolo): Resnais, che ancora a Cannes, nel 1974, si presentava con* Stavisky, *in un momento di crisi, è tornato ad affermarsi con un'opera comunque personale e intrigante. Sebbene, quanto a noi, più ci pensiamo, e meno ci convince.*

C'è bisogno di ricordare che, di Mio zio d'America, *è distributrice (e dunque, per una certa quota, finanziatrice) la Gaumont, onnipresente sugli schermi della manifestazione? Però, in Italia, il titolo glielo cambieranno.*

Non avendo dietro di sé nessuna potenza, né cinematografica né politica, il vincitore morale del trentatreesimo Festival potrebbe essere Constans *del polacco Zanussi, col suo premio per la regia e con quello, non ufficiale, assegnatogli dalle organizzazioni che riuniscono i critici d'ispirazione cattolica o protestante. Dobbiamo aggiungere, in tutta modestia, che esso resta il nostro preferito.*

L'Italia si porta via, in complesso, quattro medaglie, divise per sei persone. Il premio per la sceneggiatura a Scola, Age e Scarpelli, autori del testo della Terrazza, *può significare valorizzazione di un aspetto del lavoro nel cinema, che in genere passa abbastanza sotto silenzio, e nel quale lo stesso Scola, prima di dedicarsi alla regia, aveva dato prove assai notevoli (Age e Scarpelli, poi, godono di tardiva ma giusta fama, in Francia). E siamo sicuri che Carla Gravina sarà lieta di vedere apprezzata, nella sua persona, tutta la componente femminile del film.*

La consacrazione degli attori protagonisti di Salto nel vuoto *di Marco Bellocchio conforta, peraltro, l'eccellente opinione che i francesi hanno dei loro propri quadri artistici. Certo, il regolamento è stato un tantino forzato, poiché la giuria, com'è ovvio, ha visto la copia italiana; e insomma, con i nomi di Anouk Aimée e di Michel Piccoli si sarebbero dovuti fare, a rigore, quelli dei loro rispettivi doppiatori (Livia Giampalmo, Vittorio Caprioli). Ma queste sono quisquilie, di fronte al logoramento della formula competitiva, ai compromessi spesso grotteschi che essa impone, e che risultano lampanti quando il tono globale di un festival non sia poi così elevato. A dargli il tocco finale di mediocrità, ecco* Sono fotogenico *di Dino Risi, proiettato fuori concorso ieri, da mattina a notte, nel malinconico clima di sgombero che caratterizza da sempre queste occasioni.*

Meglio si era chiusa la sezione parallela «un certain regard» con Il guardacaccia *di Kenneth Loach (il regista di* Poor cow *e* Family life*): esemplare, stringente ritratto di una situazione psicologica e sociale, tipicamente inglese ma generalizzabile, che vede un uomo custodire con incredibile fermezza l'altrui proprietà, e allevare fagiani per il diletto venatorio di ricchi sfaccendati e parassiti, essendo appena, alla lontana, sfiorato dal sospetto di servire la più iniqua delle cause; di cui egli stesso è la vittima immediata. Qualcuno si chiedeva se i tanti giornalisti accreditati a Cannes non siano (faticando magari di meno e guadagnando di più) un po' della stessa razza del guardacaccia di Loach. Che non ha nulla, proprio nulla, di quello immortalato da D. H. Lawrence.*

Aggeo Savioli

NELLE FOTO: a sinistra, **Roy Scheider, protagonista di «All that jazz»**; a destra, **una inquadratura di «Kagemusha»**

Intervista con il regista polacco premiato al Festival di Cannes

Questo Zanussi tra Copernico e Papa Wojtyla

Dal nostro inviato

CANNES — Krzysztof Zanussi è in partenza per la Polonia, su una vettura italiana appena acquistata. La partecipazione al Festival con *Constans* (e con *I sentieri nella notte* a «Un certain regard») gli ha concesso un breve riposo. In patria, lo attende il montaggio del suo nuovo film, *Il contratto*, che egli giudica «complementare» a quello esposto, e premiato, nella rassegna competitiva.

«Complementare anche nel senso economico», ci dice il regista, motivando la necessità di una certa proporzione tra costi e ricavi, quando si lavori per un'impresa pubblica. Ma «complementare», soprattutto, perché dall'uno all'altro si sviluppa un discorso critico sulla società, che in *Constans* rileva di più la possibilità di richiamarsi ad alcuni valori fondamentali (ad alcune *Costanti*, appunto), per far fronte al dilagare della corruzione e del compromesso; mentre nel *Contratto* è proprio il lato «negativo» d'un presente stato di cose ad essere messo in maggior luce.

Il film riguarderà la «nuova borghesia» polacca, infetta dal consumismo di marca occidentale e disposta ad ogni patteggiamento: come il medico che accetta «mance» (o meglio compensi «neri») per fare il proprio dovere, e il cui figlio, propostosi all'inizio come un «duro», un truce moralista, finirà per acconciarsi a fruire dei privilegi del genitore, in vista di un matrimonio che costituisce poi il perno della vicenda, intonata su cadenze di commedia.

Ma Zanussi ha già in fase avanzata due ulteriori progetti. In Francia, con il produttore di Luis Buñuel, l'adattamento d'un romanzo di Witold Gombrowicz. Nella RFT, e su un proprio soggetto originale, il ritratto della crisi d'identità di una donna (sarà, ancora, la sua attrice preferita, Maja Komorowska), che s'inserisce nel quadro di un confronto o scontro fra due mentalità, due anime, est ed ovest, sullo sfondo della Svizzera: scelta, questa, come luogo esemplare di una «libertà», di una «neutralità» che significano assenza di conflitti, di contrasti, cessazione della dialettica. Il titolo: *Non ci indurre in tentazione.*

Zanussi è molto polemico, e senza mezzi termini, con la cultura detta occidentale, con l'egemonia del costume, del «modo di vita» americano che su di essa si esercita. La sua rivendicazione di beni umani perduti, o dimenticati, si accosta per più d'un verso a quella dell'ultimo Pasolini. A suo dire, l'occidente ha smarrito o nascosto, tra l'altro, il sentimento e la coscienza della morte. Un funerale tradizionale in Sicilia — egli afferma — è qualcosa di autentico, di reale, di pertinente all'uomo. Negli Stati Uniti, hanno escogitato la «morte igienica» (il nostro ricordo corre al *Caro estinto*), tutto un apparato volto a cancellare, attraverso riti e tecnologie essi sì davvero macabri, la realtà dell'evento.

Ma «accettare la morte individuale» equivale, poi, a «capire che la propria singola esistenza è parte di un processo collettivo». E dunque la fraternità, la solidarietà ci possono, ci devono salvare dalla disperazione.

Il tema della morte è continuo, ora esplicito ora latente, in Zanussi, da *Illuminazione a Spirale* (che si vide pure a Cannes, nel '78), a *Constans*. Per parlarne, il regista non ha insomma atteso che l'argomento apparisse, come è successo in questo Festival appena conclusosi, un articolo alla moda, un ennesimo oggetto di consumo.

In *Constans*, c'è una battuta pungente sui mutamenti introdotti nella liturgia (l'«estrema unzione» ha cambiato appellativo), i quali se[illegible] brerebbero indicare, nel[illegible] stessa Chiesa cattolica, ur[illegible] *reazione* di fuga dall'idea de[illegible] la morte. Lo spunto ci ser[illegible] per passare a una domand[illegible] relativa al film su Papa Wo[illegible]tyla, annunciato più vol[illegible] come uno dei futuri impegn[illegible] di Zanussi. «Il testo è g[illegible] pronto; è stato scritto c[illegible] Kijowski e Szczepanski, me[illegible]tre Diego Fabbri curerà [illegible] supervisione dei dialoghi it[illegible]liani».

Si tratta, come è noto, [illegible] una combinazione produttiv[illegible] internazionale, cui per par[illegible] nostra è interessata la RA[illegible] TV. Il regista ci confer[illegible] che sarà un'opera di dura[illegible] normale (un'ora e mezzo, [illegible] poco più), intesa soprattut[illegible] a rischiarare il «fondo» cult[illegible]rale, storico, lo «spirito d[illegible] paese», di un paese contad[illegible]no, da cui si è espressa [illegible] figura del pontefice polacc[illegible] Il punto di riferimento, [illegible] non il modello — ci riba[illegible]sce Zanussi — sta nell'*Andr[illegible] Rubliov* del sovietico Tarko[illegible]ski (dove, come gli spettat[illegible]ri rammenteranno, il pers[illegible]naggio del grande pittore [illegible] icone «scompariva» per [illegible] lungo tratto, mentre il s[illegible] tempo e il suo popolo ver[illegible]vano in primo piano).

L'autore che, con Wajd[illegible] ha contribuito di più, nel p[illegible]riodo recente, a riportare [illegible] attenzione mondiale sul cin[illegible]ma polacco, si dimostra ot[illegible]mista sulla situazione e [illegible] prospettive di questo. Il pu[illegible]blico gli sta dando semp[illegible] maggior fiducia, i registi d[illegible] le più fresche leve sono [illegible] nuovo tutti, o quasi, al l[illegible]voro: da Agnieszka Hollan[illegible] che ha colto qui un bel su[illegible]cesso alla Settimana del[illegible] critica, a Bajon, da Kieslo[illegible]ski a Zebrowski, ecc.

Quanto a lui, a Zanussi, [illegible] sua attività non conosce s[illegible]ste. Nelle conversazioni c[illegible] la RAI-TV, per definire l'a[illegible]cordo su Wojtyla, è torna[illegible] fuori una vecchia propos[illegible] riguardante Copernico, il p[illegible]cursore di Galileo, uno [illegible] padri della scienza modern[illegible] cui si voleva dedicare u[illegible] sceneggiato. La cosa, fors[illegible] si farà, prima o poi E a[illegible] che in questo caso, per [illegible]versi aspetti, si potrebbe p[illegible]lare di realizzazioni «co[illegible]plementari».

ag. s

NELLA FOTO: un'inquadra[illegible]ra di «Constans» del regi[illegible] polacco Krzysztof Zanussi

Stasera in TV appuntamento con Jerry Lewis

Un picchiatello che ne sa una più del diavolo

Parlando di Franchi e Ingrassia, dicevamo tempo fa che il cinema comico ha spesso dato ottimi risultati semplicemente irridendo i film «seri». Per quanto riguarda i due guitti siciliani, ad esempio, basta citare alcuni titoli eloquenti, come *Brutti di notte, Il giustiziere di Mezzogiorno, Ultimo tango a Zagarol, L'Esorciccio*, ecc.

Fatte le debite proporzioni, si può affermare la stessa cosa di Jerry Lewis, che in diverse occasioni scelse di parodiare innanzitutto il cinema. Il film che va in onda stasera alle 21,35 sulla Rete 2, *Il nipote picchiatello* (1954) di Norman Taurog, vede lo scatenato bamboccione americano indossare addirittura i panni che furono di Ginger Rogers nel celebre, già satirico *Frutto proibito* (1942) di Billy Wilder.

A Jerry, fanciullo di buon cuore ma di modi goffi ed esuberanti, i vestiti da donna piacevano molto. Fin dagli esordi, il pirotecnico attore si segnalava come un prototipo dell'umorismo antieroico, e specialmente antimaschista. Lo avevamo già visto conciato come Carmen Miranda, e irresistibile, nel primo film del ciclo televisivo, *Morti di paura* (1952) di George Marshall.

Il nipote picchiatello, inoltre, segna anche il ritorno di Jerry Lewis e Dean Martin alla formula del «giallo comico», ancora più marcata che in *Morti di paura*. La stessa formula in cui eccelleva, in quegli stessi anni, Danny Kaye *(L'uomo meraviglia, Sogni proibiti)*, perché quello era davvero un bel gioco. L'angoscia e il panico motivavano qualsiasi rocambolesca situazione, fomentando la risata liberatoria da quel paradossale sentimento di pathos.

In questi frangenti, Lewis e Martin somigliano, prima di chiunque altro, a Pippo e Topolino. Soprattutto Lewis, con i ragionamenti alla rovescia e lo stralunato modo di fare, richiama persino il disegno disneyano, indipendentemente dalla scelta di far cadere gli accenti surrealisti proprio sul «buon senso del personaggio».

Come sempre circondato da un esercito di donne (che lo spingono ad una ossessiva misoginia o all'erotismo sfrenato, del resto intercambiabili), Jerry Lewis però, ancora una volta, nel *Nipote picchiatello*, se ne infischia della trama del film, che lo vede fin dalle prime battute inseguito per equivoco da poliziotti e gangster. Il comico in piena ascesa piazza in questo film un numero incalcolabile delle sue imitazioni preferite: fa il verso a Tarzan, a Stan Laurel, a Humphrey Bogart, e si esibisce nella macchietta del parrucchiere parigino (diverrà poi un suo «classico») cantando *Alouette*. Al termine di questo show, Jerry accoglie un gruppo di turisti francesi affibbiando alla prima venuta la sola frase completa che conosce in quella lingua: «Voulez-vous coucher avec moi, mademoiselle?». Strepitoso.

d. g.

Sequestrata «La cicala»: è il solito Bartolomei

L'AQUILA — La procura generale dell'Aquila ha ordinato il sequestro per oscenità del film *La cicala* di Alberto Lattuada, in programmazione al Supercinema di Chieti. Il magistrato, il solito Donato Bartolomei, noto per altri provvedimenti di questo genere, ha agito su denuncia del Movimento cristiano dei lavoratori. Il sequestro è stato eseguito dai carabinieri ed è valido su tutto il territorio nazionale. Il film è interpretato, tra gli altri, dall'attrice Virna Lisi.

Il sequestro della *Cicala* ha suscitato sorpresa e perplessità in Abruzzo, dove il film è stato proiettato in tutti i maggiori centri

CINEMAPRIME «Un'emozione in più»

Favola d'amore tra le nebbie di Milano

UN'EMOZIONE IN PIU' - Regista: *Francesco Longo*. Interpreti: *Francesco Di Federico, Mara Venier*. Musiche di *Fiorenzo Carpi*. Favola realistica. Italiano. 1979.

Favola «a due colori», a basso costo e di produzione indipendente, premiata dalla critica internazionale al festival di San Sebastiano in Spagna, *Un'emozione in più* è l'opera prima di un regista quasi cinquantenne, che vi racconta una esperienza in parte autobiografica, dimostrando che le storie d'amore «impossibili» sono quelle alle quali ci si deve aggrappare per rendere ancora vivibile la nostra vita.

E' l'incontro di due esseri contemporaneamente troppo distanti e troppo vicini tra loro in un inverno nordico che sembra quello di *Miracolo a Milano*. Trent'anni li dividono: lui è un nonno venuto dal Sud, alle prese con una numerosa famiglia che si fa servire, lei una bella stangona friulana umiliata in un'osteria di avvinazzati. Ciò che li unisce è la violenza e lo sfruttamento che soffrono, la solitudine che patiscono, il bisogno di effondere l'innata gentilezza. Giuseppe e Daniela si riscaldano del reciproco calore, della loro capacità di sognare. Sboccia tra i due derelitti quello che una volta si chiamava amore.

Un amore, naturalmente, contrastato da «questo mondo di merda». Giuseppe è vedovo da anni, ma i suoi figli, nuore, generi e nipotini, tutti alienati da consumismo, lo adoperano come un elettrodomestico e, quando partono per un *week-end*, sebbene lui sia in buona salute e molto servizievole in casa, lo relegano in un ospedale che è un lager. Daniela ricorda tra le buone cose della vita solo la polenta della nonna, ma nell'antro in cui lavora si profila l'infame figura del fratello che ha abusato di lei.

Insomma, appena capito che non possono fare a meno l'uno dell'altra, non c'è che la fuga. La fuga verso il Sud, verso il paese d'origine dove la natura e l'antica civiltà contadina sono ancora ospitali. Almeno per qualche giorno: quanto basta però a comprendere che, pur dovendo alla fine rientrare nell'ordine maledetto, si può farlo con nuovo spirito e con minore acquiescenza. L'«emozione in più» che il vecchio Giuseppe ha provato gli servirà ad affrontare con rinnovata vitalità l'esistenza, a trascorrere con maggiore dignità gli ultimi anni.

Un'emozione in più è un film *naif* fatto da un intellettuale, quindi ingenuo e naturale solo in apparenza. La sua struttura è volutamente primitiva, ma forse più per calcolo che per provocazione. Si articola infatti come un melodramma del cinema muto, con la differenza che le didascalie, che abbondantemente vi fioriscono, non solo sostituiscono i dialoghi ma, non di rado, la trama stessa.

Francesco Longo, l'autore, s'identifica nel protagonista pugliese ma non si farebbe depositare in ospedale con la rassegnazione di Giuseppe, tanto più che il provvedimento risulta incongruo. Vogliamo dire che non è un semplicione come si sforza di apparire, e nel suo film non nasconde la lunga «gavetta» cinematografica, vissuta magari da autodidatta, che gli ha però suggerito il metodo linguistico che impiega e certe malizie del mestiere. Il suo carattere è quello di un favolista puntiglioso e si trasferisce nella caparbietà dei due innamorati, nelle parolacce verso il mondo che si alternano alla indubbia staticità dell'idillio, nella loro capacità di ricaricarsi dopo ogni smacco, di sognare il matrimonio all'aperto e civile dopo tanti santini

Benissimo si sono prestati ai loro ruoli e una sola dimensione, facendo dimenticare le loro origini, Francesco Di Federico, che in teatro è attore di testi raffinati, e Mara Venier, un ovale dolcissimo, cui la cadenza veneta avrebbe donato.

u. c.

Giorgio Strehler su Eduardo

Un teatro per tanti uomini

Oggi, 24 maggio, Eduardo compie 80 anni. L'Unità come i lettori sanno, gli ha fatto degli auguri un po particolari, ospitando, in questi ultimi giorni, inter venti sul popolare attore di uomini di teatro e di cul tura. Tra gli altri abbiamo ricevuto, e pubblichiamo volentieri, questo messaggio di Giorgio Strehler. Do mani L'Unità ospiterà un'intervista con Eduardo.

Ci sarebbe da scrivere almeno un saggio sul teatro di Eduardo — e dico almeno un saggio per non dire un libro o più libri come questo straordinario autore ed interprete richiederebbe. Cosa che per quanto mi consta, nel nostro paese delle lettere e del teatro *non* è avvenuta: esempio questo, tra tanti della superficialità di un atteggiamento radical chic (o peggio) da parte del mondo della «cultura», da destra a sinistra.

I saggi, i libri, qui da noi, per il teatro si scrivono su «spazi alternativi» su «demistificazioni gestuali» su «personaggi» che contano infinitamente meno di Eduardo, grande autore di un «teatro» nazional-popolare, radicato nella lingua e nel costume di una parte del nostro mondo che diventa (proprio perché «parte di un mondo» ben individuato e ben definito) patrimonio universale. Eduardo è un maestro di teatralità, di «modo di recitare», di «stare nel teatro» e dovrebbe essere un «esempio» per la pletora, sempre più esangue, di coloro che credono che il teatro si faccia *senza* le parole dei poeti e senza recitarle per il mondo.

Mi piace, allora, lo che sono un teatrante — dicono «alla vecchia italiana», insomma alla maniera di Eduardo — abbracciare, a distanza, questo amico e maestro, per questo suo ottantesimo compleanno che avviene a Milano, in mezzo a noi, ringraziarlo per esserci, per avere vissuto recitato e scritto tanto per tanti durante una intera vita. Per avermi insegnato impegno semplice e profondo, umiltà di fronte al nostro mestiere, attenzione vigile alla vita e, alla storia, per avermi insegnato la ricerca della parsimonia nella teatralità, del minimo dei mezzi per esprimere il più possibile dell'uomo e dei suoi rapporti, dei suoi sentimenti e delle sue contraddizioni.

Buon compleanno, caro Eduardo, con tutta la mia tenerezza fraterna, commossa e rispettosa.

Gli auguri del Parlamento

Il Presidente della Camera Nilde Iotti, anche a nome dell'intera assemblea di Montecitorio, ha inviato un caloroso messaggio di auguri a Eduardo De Filippo in occasione del suo 80. compleanno. «Ti siamo profondamente grati — vi si legge tra l'altro — di quanto hai dato a noi tutti con la tua attività di attore e di poeta, di drammaturgo e di organizzatore di cultura sempre straordinariamente attento alle vicende degli uomini, ai loro sentimenti, alla loro condizione. E salutiamo in te l'uomo, l'artista che ha saputo portare il livello della coscienza nazionale i problemi e la cultura di una città e di un popolo che tanta parte sono della realtà e della storia del Mezzogiorno e del paese».

Gli sterminii di Auschwitz dalla voce dei protagonisti

Testimoni del terrore: dentro la spirale, è il titolo della rubrica «Antenna» in onda questa sera alle 21,50 sulla Rete uno, dedicata alle drammatiche vicende dei deportati politici nei campi di sterminio nazisti.

Tanto è stato detto e scritto sulla seconda guerra mondiale, eppure ne sono ancora sconosciuti o poco noti molti aspetti agghiaccianti. Come il fatto che oltre 92 deportati su cento sono stati uccisi nei campi. I testimoni oculari della deportazione politica hanno accettato di testimoniare per «Antenna» davanti alle telecamere; oltre alle loro parole, il programma presenta le dichiarazioni di tre efferati aguzzini di Auschwitz, tutt'ora detenuti nelle carceri tedesche.

Massimo Sani e Paolo Gazzarra, che hanno curato la trasmissione, hanno intervistato anche, in Germania, l'ex-ufficiale delle SS Karl Wolff.

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 **CHECK UP** - Un programma di medicina di Biagio Agnes, conduce in studio L. Lombardi
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **DOVE CORRI JOE?** - Telefilm «Inseguimento»
14,25 **POMERIGGIO SPORTIVO** - Roma: Tennis - Campionati internazionali d'Italia; Bologna: Ginnastica - Campionati italiani assoluti
17 **APRITI SABATO** - «Viaggio in carovana» - Novanta minuti in diretta
18,35 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
18,40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO**
19,20 **JULIA** - «Troppo buono per essere cattivo»
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **STUDIO 80** - Spettacolo con Christian De Sica, Nadia Cassini, Mastelloni e con la partecipazione di Franca Valeri e Dionne Worwich; regia di Antonello Falqui
21,51 **ANTENNA** - «Testimoni del terrore: dentro la spirale»
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10,15 - 11,30 Programma cinematografico per Palermo e zone collegate in occasione della 35. Fiera campionaria internazionale del Mediterraneo
12,30 **MUPPET SHOW**
13 **TG-2 - ORE TREDICI**
13,30 **DI TASCA NOSTRA**
14 **GIORNI D'EUROPA**
14,30 **SCUOLA APERTA** - Settimanale di problemi educativi
15 **EUROVISIONE - 63. GIRO D'ITALIA** - da Fiuggi: **TUTTI AL GIRO - VAI CON LA BICI** - Ottava tappa: Orvieto Fiuggi Terme
17 **I RAGAZZI E LA STORIA** - Telefilm
17,20 **PIC E POC** - Cartone animato
17,30 **FINITO DI STAMPARE** - Quindicinale di informazione libraria
18,15 **SERENO VARIABILE** - Settimanale di turismo e tempo libero
18,55 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
19 **TG-2 DRIBBLING** - Rotocalco sportivo
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 **TG-2 - STUDIO APERTO**
20,40 **UN PROCESSO VITTORIANO** - Di David Yallop - Regia di R. Everitt
21,35 **IL NIPOTE PICCHIATELLO** - Film (1955) - Regia di Taurog. Con Jerry Lewis, Dean Martin, Diana Lynn, Nina Foch
TG-2 - STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Mariarita Viaggi
18,30 **IL POLLICE** - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete Tv
19 **TG-3**
19,30 **TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE**
20 **PRIMATI OLIMPICI**
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 **LE SORELLE MATERASSI** - di Aldo Palazzeschi (2. puntata). Interpreti: Sarah Ferrati, Rina Morelli, Giuseppe Pambieri, Nora Ricci, Ave Ninchi (replica)
21,30 **TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE**
22 **PRIMATI OLIMPICI**
22,05 **L'ITALIA E IL GIRO** - di Mario Soldati
22,50 **TG-3**
23,20 **PRIMATI OLIMPICI**

TV Svizzera

Ore 15-17: Ciclismo, Giro d'Italia; 18,10: Telefilm; 19: Scacchi; 19,30: Scatola musicale; 19,50: Telegiornale; 20,25: Scacciapensieri; 21,45: Film svizzeri del passato: Lorenz la guida; 23,05: Telegiornale.

TV Francia

Ore 12,30: Sabato e mezzo; 13,25: Signor Cinema; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club, a cura di Guy Lux; 20: Telegiornale; 20,30: La grande caccia (Telefilm).

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 6,45, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Tre ore, linea aperta del GR1 su colonna musicale della rete; 6,30: Ieri al Parlamento; 7,32: Che itinerari prendere; 7,35: Edicola del GR1; 8,30: Controluce; 8,50: L'informatore culturale; 9,03: Week-end; 10,03: L'intercettatore; 12,30: I. Berlin: cheek to cheek; 13,20: Mondo motori; 13,30: Dal rock al rock; 14,03: Ci siamo anche noi; 15: 63. Giro d'Italia, 8. tappa; 15,03: Il pittore di santi; 15,30: Da costa a costa; 16: Facile ascolto; 16,30: Tribuna elettorale; 17,25: Obiettivo Europa; 18,30: Globetrotter; 19,15: Per l'Europa; 19,25: Speciale sul Giro d'Italia; 19,40: Globe-trotter; 20: Dottore, buonasera; 20,30: Black out; 21,30: Quattro volte venti; 22: Piccola cronaca; 22,15: Radiouno jazz 80; 23,05: Buonanotte con la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,25, 17,30, 18,05, 18,45, 19,30, 22,30 6-6,06-7,05-8-8,45: Sabato e domenica; 7,55: Giro d'Italia; 9,05: Dossier Gioengessy; 9,32: Tre tre tre con Silvio Gigli; 10: Speciale GR2-Motori; 11: Long plaing hit; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Musica e cinema; 15: Ludwig II di Baviera; 15,42: Hit Parade; 16,30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16,34: In concert!; 17,32: Speciale GR2 - agricoltura; 17,55: Invito al teatro: le notti dell'anima di Turi Vasile; 19,50: La scaccianoia del sabato; 21: I concerti di Roma, dirige W. Sawallisch; 22,50: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folkconcerto; 9,45: Succede in Italia: tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Da Torino invito all'opera; 13: Speciale... un concerto discorso; 14,20: Contro canto; 14,40: Musica; 15,38: Controsport; 17: Spaziotre; 18,45: Quadrante internazionale; 20: «Pranzo alle otto», musiche e canzoni soprattutto di ieri; 22: Musica a programma; 23: Il jazz.

Martedì al Borghetto Prenestino e a Torre Angela

Tra la gente, in borgata col compagno Berlinguer

Parteciperanno anche Petroselli e il vice-presidente della giunta regionale, Ciofi — Gli incontri nel pomeriggio

Nelle borgate, nelle zone più popolari della città. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito Comunista, martedì si incontrerà con la gente, con le famiglie, di due delle zone di Roma dove più difficile è stata la battaglia per il risanamento. Per tutti l'appuntamento è alle 17 e 30 al Borghetto Prenestino (dove si svolgerà un incontro con i lavoratori e i cittadini) e alle 18.30 a piazza dei Coribanti a Torre Angela, per il comizio del segretario generale. Agli incontri interverranno anche i compagni Luigi Petroselli, sindaco di Roma e Paolo Ciofi, vice-presidente della giunta regionale.

Nel manifesto che la federazione comunista romana ha fatto affiggere su tutti i muri della città sono illustrati i temi che sono all'ordine del giorno nei due incontri: la lotta e l'azione di governo dei comunisti per la trasformazione dell'Italia e di Roma. Sono insomma i temi al centro di questa campagna elettorale per il voto dell'8 giugno. Un voto dal quale deve uscire rafforzata la giunta di sinistra e democratica, la sua azione di rinnovamento della capitale e del Lazio.

Oggi alle 16 al Prenestino

Sul borghetto in festa per «fare» un parco

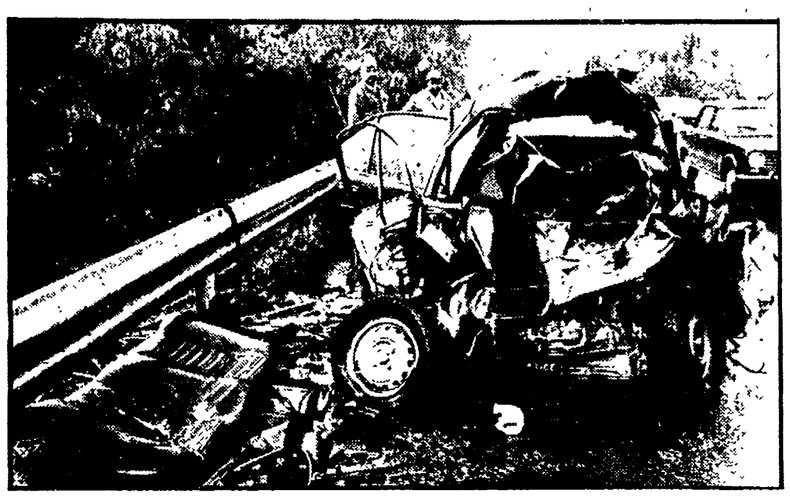
L'incontro col sindaco - Passeggiata ciclistica - Dibattito sul risanamento

Oggi il sindaco Petroselli darà il via alla festa organizzata dai compagni della sezione Villa Gordiani e dal nostro giornale sull'area dell'ex borghetto Prenestino. L'appuntamento è per le 16 ma le manifestazioni (sportive e musicali), gli incontri e i dibattiti proseguiranno domani per concludersi a tarda sera con tanta musica e un gran ballo. Ecco il programma dell'iniziativa: oggi, subito dopo il saluto del sindaco, partirà la passeggiata ciclistica » per il giro della circoscrizione. Alle 16,30 inizio dei tornei di scacchi, briscola e ping pong. Poi, alle 18, dibattito sul tema del risanamento della città con Aldo Tozzetti, Giulio Bencini, Rolando Morelli e Roberto Sardelli. Al termine un filmato sulle lotte dei baraccati. Domenica mattina, alle 9.30, gare di atletica leggera. Nel pomeriggio happening musicale con le scuole popolari del quartiere (ci sarà anche quella di Villa Gordiani); alle 16 incontro con Nanni Loy, regista e candidato indipendente al consiglio regionale e alle 18, con Adalberto Minucci, della segreteria nazionale e capolista del PCI per il Lazio. E infine le danze, accompagnate dal suono degli strumenti di una banda.

Un autotreno ha scavalcato la corsia travolgendo due auto vicino Frosinone

Cinque morti sull'Autosole

Una sesta persona è in fin di vita - Le vittime sono tre giovani sergenti della « VAM » di Viterbo e due napoletani
L'autista dell'automezzo è rimasto illeso - Ha detto di essere stato urtato da un'auto che lo avrebbe costretto a sbandare
In quel tratto, senza guard-rail, l'asfalto era bagnato - Il traffico è rimasto paralizzato per molte ore - I « punti oscuri »



Cinque persone morte ed una sesta in fin di vita. Una strage, sull'asfalto, bagnato, della Roma-Napoli. Un auto articolato è uscito fuori dalla corsia (in un tratto rettilineo privo di guard-rail) travolgendo due vetture che provenivano da Roma. Una Opel Kadett è stata scaraventata dentro ad una scarpata: c'erano tre persone a bordo. Una Alfasud, con tre giovani militari, si è invece schiantata contro il pesante automezzo. Soltanto uno dei passeggeri dell'Opel si è salvato, ma i medici dell'ospedale di Frosinone pensano che non ce la farà. Ha trauma cranico e trauma toracico.

Il pauroso incidente è avvenuto poco dopo le 15 al chilometro 147. I nomi delle vittime però sono stati resi noti soltanto a tarda sera, nella stazione della polizia stradale del casello autostradale di Frosinone. Pasquale Civitaquale, di 56 anni è il nome dell'unico sopravvissuto. Viaggiava sulla Opel Kadett targata Napoli insieme al figlio di 30 anni, Gennaro, giunto cadavere all'ospedale di Frosinone e ad un amico, Carmine Quirino, di 53 anni, morto sul colpo, proprietario della Opel.

I giovani morti dentro la Alfasud erano tutti e tre sergenti dell'aeronautica militare, la «VAM» di Viterbo. Tornavano nei loro paesi d'origine, probabilmente per passare il week-end. Viaggiavano a bordo dell'auto, rossa, targata Caserta. Sono tutti morti sul colpo. Antonio Ciccarelli aveva 26 anni, era nato a Giugliano, in provincia di Napoli ed abitava in via Rione Fiorito 61; Bernardo Schiavone, aveva 24 anni, era nato a Casal di Principe, in provincia di Caserta, abitava in via Colombo 30; Giuseppe Mercadante, 21 anni, di San Vitaliano, provincia di Napoli, residente in Traversa Roma 5.

E' ancora presto per parlare di responsabilità. La tragedia è avvenuta all'improvviso. Le vittime non hanno avuto nemmeno il tempo di rendersi conto di quanto stava succedendo. Probabilmente, ancora una volta, la causa principale è la velocità, ma ci sono ancora molti punti oscuri su cui la stradale dovrà fare piena luce. L'asfalto, a causa della pioggia insistente era infatti molto bagnato. E questo avrebbe potuto causare lo sbandamento del camion.

C'è per ora solo la testimonianza dell'autista dell'autotreno, Egidio Cristofaro, 34 anni, di Roccasecca, e del suo collega Antonio Bove, 26 anni di Atina, entrambi illesi. L'autista ha dichiarato alla polizia di essere stato urtato da una Volkswagen Passat targata Pescara, che lo stava sorpassando sulla sinistra. L'auto gli avrebbe poi sbarrato la strada costringendolo a sterzare.

In quel punto dell'Autosole, come abbiamo detto, non c'è il guard-rail. Il pesante automezzo perciò è finito di traverso sulla corsia opposta della Roma-Napoli. Proprio in quel momento, quasi affiancate, stavano viaggiando la Opel e l'Alfasud. La Opel che deve aver urtato contro la ruota del camion, è infatti letteralmente rimbalzata fuori dalla carreggiata, schiantandosi sotto una scarpata alta non più di due metri. L'Alfasud, invece è finita proprio sotto il rimorchio. La macchina è stata completamente schiacciata e per i tre giovani militari non c'è stata possibilità di scampo.

Fortunatamente non si sono verificati tamponamenti a catena, anche se in quel tratto, completamente rettilineo, le vetture viaggiano normalmente a forte velocità. Il camion, messo di traverso, occupava tutte le corsie, compresa quella d'emergenza. E sarebbe stato perciò facile per altre auto trovarsi coinvolte nel pauroso incidente.

I primi soccorsi sono stati prestati dagli automobilisti di passaggio, ma c'era ben poco da fare. Soltanto Pasquale e Gennaro Civitaquale davano segni di vita. Ma il più giovane della famiglia, Gennaro, è giunto cadavere in ospedale, mentre il padre è ancora in sala rianimazione, con ben poche possibilità di cavarsela.

Per ore ed ore, fino alle 20 circa, il traffico è stato semiparalizzato nelle corsie da Roma per Napoli. Le indagini della polizia stradale di Frosinone dovranno accertare che cosa è realmente avvenuto prima della sbandata dell'autotreno. A lungo sono stati interrogati i due camionisti e la conducente della «Passat» targata Pescara, Teresa Lancellotti. Probabilmente Egidio Cristofaro, che guidava l'automezzo, verrà arrestato. Secondo la polizia stradale viaggiava ad una velocità troppo elevata, oltre i limiti consentiti dalla legge. Ancora una volta, quindi, si pone il problema del comportamento degli autisti di questi «giganti» della strada. Troppe volte la velocità elevata ha provocato veri e propri disastri. E proprio sull'Autosole (sempre su quel tratto) si è verificato il maggior numero di incidenti. Ma prima di poter individuare le responsabilità di quest'ultima tragedia, bisognerà aspettare i risultati delle indagini della stradale e della magistratura.

NELLE FOTO: ciò che rimane dell'Alfasud dei sottufficiali VAM dopo lo schianto contro l'autoarticolato; accanto, i tre militari morti: Bernardo Schiavone, Giuseppe Mercadante e Antonio Ciccarelli e l'autista del camion, Egidio Cristofaro uscito illeso

Negli ultimi anni sono rientrati nel Lazio ventimila emigrati: che cosa ha fatto finora la Regione per affrontare i difficili problemi del reinserimento

Finito il «sogno svizzero» sono tornati a migliaia

I passi avanti dopo il convegno regionale - La condizione dei figli dei rimpatriati che non parlano l'italiano

Potrebbero popolare da soli una cittadina grande quanto Frascati. O giù di lì. La Grande Crisi ha riportato nel Lazio quasi 25 mila emigrati, 24.700 per la precisione, negli ultimi anni. Una cifra spaventosa, almeno quanto i dati sul numero dei lavoratori trasferiti all'estero alla ricerca di un lavoro sicuro.

Ma l'illusione di poter cambiare vita, uscire dal ghetto della disoccupazione forzata, è finita presto. Il lavoro nero, le umiliazioni, lo sfruttamento, la diminuzione dei posti di lavoro negli stessi paesi «ricchi» oltrefrontiera, hanno costretto migliaia e migliaia di persone a fare marcia indietro.

Sia la partenza che il rientro non sono certo state libere scelte. Questo esercito di emigrati è stato sempre mosso da fili invisibili, come se un burattinaio avesse spostato tutti qua e là, a suo piacimento. I problemi per i diretti interessati, i lavoratori, sono facilmente immaginabili. Ed il primo, senza dubbio è quello dell'inserimento. Chi li aiuta? Quali ostacoli hanno incontrato prima all'estero e poi al loro rientro nei paesi d'origine?

Oltre agli interventi del governo in tutti questi anni — ben scarsi in verità e quasi esclusivamente assistenziali — molto è stato delegato alle Regioni. E sono state proprio loro a darsi da fare di più. Alla Regione Lazio, poi, tra leggi, leggine, contributi e programmi, la mole di lavoro svolto per risolvere almeno in parte i problemi degli emigrati è, cifre alla mano, mastodontica.

La prima conferenza regionale sull'«emigrazione immigrazione», che c'è stata a marzo, ha dato il senso di questo impegno. Ed i primi risultati sono già incoraggianti, se si pensa che, tutto sommato, si è potuto cominciare a lavorare seriamente soltanto da tre anni a questa parte. La famosa legge 68, in vigore dal '75, ha infatti potuto funzionare soltanto nel '77, quando alla Regione è stata formata la maggioranza di sinistra.

Che cosa abbia significato praticamente l'applicazione di quella legge sono le cifre a spiegarlo. Soltanto tra il dicembre '77 e l'ottobre del '79 quasi un miliardo e 400 milioni si sono trasformati in contributi e iniziative per il reinserimento dei lavoratori rientrati in Italia con le loro famiglie. Oltre un miliardo è servito per il vero e proprio trasferimento di persone, masserizie. Altre centinaia di milioni hanno permesso ai lavoratori di intraprendere piccole attività, soprattutto artigianali, commerciali, agricole, di partecipare a centri culturali estivi, a vacanze di cura per anziani, per permettere la costruzione, l'acquisto, l'ammodernamento o l'ampliamento delle case.

Gli sforzi maggiori sono stati concentrati sulla provincia di Frosinone, la più disastrata sotto questo punto di vista. Soprattutto dopo lo insediamento dello stabilimento Fiat di Cassino, problemi enormi si sono creati nei piccoli centri ripopolati d'improvviso dopo decenni di abbandono.

Il reinserimento è stato qui particolarmente drammatico, in una provincia con oltre 28 mila iscritti alle liste di collocamento e 9683 giovani iscritti alle liste speciali. «Sono più dei disoccupati di Rieti, Viterbo e Latina messi insieme — dice il compagno Bruno Vacca, della consulta per l'emigrazione — ed il dramma più grosso è per i figli degli immigrati che non conoscono la lingua, non riescono a studiare e sentirsi uguali agli altri».

Proprio di questo si parlerà in un convegno sul reinserimento che comincia domani mattina e finirà domenica ad Isola Liri.

Basta leggere alcune cifre riportate da una pubblicazione della Consulta regionale per comprenderne la portata. In base alle risposte fornite ad alcuni questionari sono stati analizzati i dati sull'età, la provenienza, i nuclei familiari, la lingua conosciuta e le conoscenze di italiano dei ragazzi immigrati. Le cifre sono parziali, perché non tutti i Comuni hanno risposto, ma significative. E' sempre la provincia di Frosinone a presentare i maggiori problemi di inserimento. Su 602 ragazzi, distribuiti in ben 40 comuni, la maggioranza parla la lingua inglese (295), mentre 107 parlano tedesco. Provengono in maggioranza da nuclei familiari formati da quattro, cinque persone (365), ma ben 161 hanno più di sei parenti. 284 frequentano la elementare, 269 la media inferiore e solo 34 quella superiore.

Ma ecco i dati più allarmanti. Nelle elementari la conoscenza dell'italiano è buona solo nel 24% dei casi, è scarsa nella misura del 43 per cento. Il valore non migliora per le medie inferiori. Appena il 16 per cento conosce bene l'italiano, il 40 per cento ha una conoscenza scarsa. Sugli stessi livelli in percentuale è addirittura il dato per le scuole medie superiori.

«Dicono che è colpa nostra se la crisi c'è anche quassù»

La lettera che pubblichiamo è stata scritta da un lavoratore laziale emigrato a Colonia, in Germania. E' una delle tante che quotidianamente arrivano alla Regione. Esprime più di tanti discorsi gli stati d'animo, i problemi, i drammi di migliaia di lavoratori costretti a lavorare all'estero.

Caro Spaziani,

per prima cosa io spero che lei stia bene, così come le assicuro di me. Non posso purtroppo dire altrettanto della mia famiglia, soprattutto di mia figlia. Sta quasi sempre male qui in Germania e ci vogliono sempre medicine per tenerla in piedi. In Italia non aveva bisogno di nessun farmaco.

Quest'anno è arrivata ad un punto di deperimento molto grave e lo stesso dottore ci ha consigliato di farle cambiare aria. Per questo motivo, dopo 16 anni, devo rientrare al più presto. Ho chiesto ai miei fratelli di trovarmi un appartamento in Italia, dovunque sia, perché non posso più vedere soffrire mia figlia e con lei tutti. Ma i miei sforzi finora sono stati tutti negativi. Mi dica lei che cosa debbo fare per ottenere un'abitazione, con chi posso mettermi in contatto. Ho passato ben sedici anni in Germania. Nei primi tempi eravamo rispettati, mentre oggi non solo siamo emarginati, ma discriminati in maniera brutale, come se avessimo fatto qualcosa di male.

Loro si uniscono sempre, ogni straniero, di qualsiasi nazionalità è diventato ormai soltanto uno strumento, sia sul lavoro che nella vita privata. Questo discorso non vale solo per gli operai, ma anche per gli «specializzati», che hanno studiato qua: sono i primi ad essere colpiti, distanziati, non riescono a sfruttare le loro capacità. E se alzano la testa vengono buttati fuori.

Tutti i vostri sforzi, i nostri e del governo serviranno ad inserire una nuova legge qui in Germania. Ma non potrà «inserire» un po' di umanità. Il governo tedesco, la chiesa e una parte di «intellettuali» si danno oggettivamente da fare per diminuire la tensione. Ma nessuna buona parola servirà quando aumenterà la disoccupazione.

Da quando il miracolo economico è tornato indietro pensano che la colpa sia degli stranieri. Sono discorsi che sento ogni giorno sul lavoro. Io sono italiano ed ho la fierezza di esserlo. Verrò a Roma a giugno e spero di trovare una casa. Tanti cordiali saluti.

LETTERA DA COLONIA

Iniziative elettorali del PCI

OGGI LA COMPAGNA RAVERA A CASAL PALOCCO. Alle 17,30 incontro con i cittadini con la compagna Camilla Ravera. **OGGI IL COMPAGNO CIOFI AD ANZIO E AD ALBANO.** Alle 9,30 incontro al porto (Paolo Ciofi e Guerrino Corradi). Alle 19 ad Albano dibattito con gli artigiani (Aliieri). **OGGI IL COMPAGNO SALVAGNI A MORANINO.** Alle 17 comizio (Piero Salvagni); MONTESACRO 18 a P.le Adriatico (Fredduzzi); VILLALBA 18 (Quattrucci); SANTA MARINELLA 20 (Ottaviano); COLLI ANIENE 8 incontri (Napoletano); SAN GIOVANNI-TUSCOLANO 18 a via Orvieto (Napoletano-Asor Rosa), CESIRA FIORI 17,30 (Canullo); NUOVO SALARIO 11,30 (Corciulo), MARIO ALICATA 18 (Morgia); TORRE VECCHIA 17 (Falom); MONTESPACCATO 18 (Tuve); AURELIA 9 mercato (Tuve-Nanni Loy-Angotti); CAVALLEGGERI 11 mercato (Tuve-Nanni Loy); NINO FRANCHELLUCCI 18 a Largo Petazzoni (Vetere); VALMONTONE 20,30 (Marroni); NAZZANO 19 (Baducci); PALOMBARA 17 (Corciulo); TUFELLO 17,30 (Benzoni); DRAGONA 17 e 30 (Mancini); TRIONFALE 16 e 30 (Mazzotti); OSTERIA NUOVA 20,30 (Buffa); LABARO 18 30 (Montino); PRIMA PORTA 10 (Montino); AURELIA 18 (Consoli); MONTE MARIO 18 (Mazzotti); PRIMA PORTA 16,30 lotto 3 (Montino), CASSIA 18 (M Mancini); PRIMA PORTA 17,30 al 1 lotto (Montino); MONTE MARIO 10; TORRE ANGELA 17 (Pinto); QUARTICCIOLO 16 (C Capponi); LATINO METRONIO 12 (Pinto); TOR DE SCHIAVI 17 (Funghi); TOR DI MEZZA VIA 17 (Natalini); FALCOGNANA 18 (Patacconi); LAVINIO 20 (Natalini); TORPIGNATTARA 9 (Ranalli); VIA BRESSAOLA 12 (Ranalli); CENTOCELLE 17 Piazza dei Mirti (Nanni Loy); FINOCCHIO 19 (Panatta), TORRENOVA 19 STE 19 (Benzoni-R Morelli); CASTELVERDE 20 (Berletta); LUNGHEZZA 18 (S Micucci); BORGHESIANA 18 (Stabile); PORTA MAGGIORE E PRENESTINO 11 (G. Rodano); QUADRARO 10 (Pizzotti); MORENA SUD 17 (Rosa-Prigiobbe); MONTE PORZIO 19,30 (Maffioletti); PAVONA 19 (Renzi); GENZANO 18 caseggiato (Cesaroni); ARICCIA 18,30 (Agostinelli); VELLETRI 19 (Velletri-Ciafrei); NETTUNO 18 (Renna); TOR SAN LORENZO 18,30 (Corradi); TORVAIANICA 19 (D. Carlo); POMEZIA 9 all'Istituto Copernico (Carollo), MANZIANA 18 (Maurri); CANALE MONTERANO 18.30 (Tidei); CANALE 20 (T.dei); ANGUILLARA 22,30 (Bagnato); TREVIGNANO 21 (Bagnato), GENAZZANO 20,30 (Cacciotti), BELLEGRA 20 30 (Sacco); PISONIANO 21 (Bernardini); ARTENA-COLUBRO 19,30 (Aletta); COLLEFERRO 16,30 (Bernardini); VALMONTONE 14 caseggiato (Cacciotti); MONTELANICO 19,30 (Mele); SEGNI 18 (Fagiolo); PALESTRINA 19 (Sbardella); MONTEROTONDO DI VITTORIO 20,30 (Cignoni-Caruso); MONTEROTONDO SCALO 19 (Modica-Campanari); CAMPAGNANO 18,30 (Mazzarini), TOR LUPARA 17 (Cavallo); SETTEVILLE 17 (Fornello); POLI 18 (Filabozzi); VILLANOVA 20,30 (Picchio), MONTECELIO 18 (Cavallo), SUBIACO 18,30 (Lombardi); PERCILE 16,30 (Piccarreta); JENNE 20,30 (Matteoli), AFFILE 21 (Piccarreta); VICOVARO 9 (Rufini); SUBIACO 9 (Refrigeri); SAMBUCI 17 caseggiato (Gabelli); VIA MEDA 10 (Lopez); VIA DEI CRISPOLTI 11 (Ciambella-Parissi); CAMPO MARZIO 10 Piazza del Lavatore (Angioli-Alberi-Sonnino); ATAC - TOR SAPIENZA 23 (Tesei); SAN GIOVANNI DI DIO 9 (Tesei); SAN SABA 9 (D'Antona - Frassinelli); CENTRO 10, PARIOLI 17 al Parco dei Daini (Anversa); SAN BASILIANI 12 (Bettini); SAN LORENZO 9 a P.le del Verano (Bordoni); SAN PAOLO 16 caseggiato (Cima); MONTE CUCCO 17 (Livi); TRULLO 18 (Ubaldi - G. Rodano); CASETTA MATTEI 17 (Cicetti - Cirillo); PARROCCHIETTA 17,30 a Piazza Scansano (Isola); BRAVETTA 18 (Cataiano); APPIO NUOVO (Aldo Rossi); TOR DE' CENCI 17 (Amati); MONTEVERDE NUOVO 15,30 (O. Morgia); CASAL BERNOCCHI 18 caseggiato; CAVALLEGGERI alle 17 caseggiato (Cupellone); BORGO PRATI 17,30 caseggiato (A. Tasso). COLONNA 9 (Pieragostini); ROCCA PRIORA 19 (Brunetti); SANTA MARIA DELLE MOLE 17 (Ciocci); FRATTOCCHIE 18 (Mercuri); CIAMPINO 19 (Armati-Falasca); COCCIANO 19 (Risi); MARINO 17 (Pallotta-Tramontozzi); ROCCA DI PAPA 20,30 (Brunetti); CECCHINA 19,30 (Antonacci-Mollica).

RIETI

Alle 18,30 a RIETI in Piazza del Comune con Stefano Rodotà e Franco Prosetti. Comizi: POGGIO MIRTETO 21 (Giraldi); TORRI 20,30 (Colombini); SANTA LUCIA DI FIAMIGNANO 21 (Angeletti); PESCHIETE 19 (Angeletti); BORBONA 21,30 (De Negri); CASTELNUOVO 21 (Fanelia); CASAPROTA 20 (Fainella); BELMONTE 20 (Euforbio); FRASSO 20 (Michelangeli); GAVIGNANO ore 21 (Bocci, Castellani); CORVARO 20,30 (Giuliani); CONFIGNI 18 (Andreani); MONTASOLA ore 20 (Andreani).

FROSINONE

Comizi: PALIANO 20 (Simiele); ANAGNI 10 (Spaziani); SORA 18,30 (Renalli); PONTECORVO 21 (Amici); GIULIANO DI ROMA 19 (De Gregorio); SUPINO 19 (Sapio), CASTROCIELO 19 (Spaziani); AQUINO 21 (Spaziani); VICALVI 18,30 (Assante); ANAGNI 20 (Michelangeli, Cicconi); ANAGNI 20 (Bonomo, Vecchi); ALATRI 20 (Figliozzi); FUMONE-SGURGOLA 20,30 (Sapio); PONTECORVO-PASTINE 20,30 (Mazzarella); S. GIOVANNI INCARICO 18,30 (Paglia, Mazzarella); MOROLO 22 (Sapio); CORENO AUSONIO 19 (Migliorelli); ROCCASECCA 19 (Marrone); ISOLA LIRI - BORGO NUOVO 20 (Cavallari Sperduti); POSTA FIBRENO 19,30 (Eramo, Assante); MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO - LE GROTTE 18 (Parente); ALATRI - MONTE S. MARINO 19 (Lisi, Rossi); FROSINONE - GIARDINO 19 (Donati, Spaziani R.); FUMONE 19,30 (Cecchinelli); PATRICA 20 (Pirolli).

VITERBO

Comizi: BASSANO ROMANO 21 (Massolo); CIVITACASTELLANA 17,30 (Fregosi); VASANELLO 17 assemblea donne (Ciai); ORTE - CALDARE 21 (Angela Giovagnoli); LATERA 21 (Sposetti); ORTE 19 (De Francesco); S. MARTINO AL CIMINO 18 (Massolo); PROCENO 20 (Pollastrelli); GRAFFIGNANO 20,30; MARTA 20,30 (Parroncini); VIGNANELLO 18,30 (Annesi, Crescimbeni); FALERIA 19 (Cavalieri, Cimarra); TORRE ALFINA 18,30 (Rossi); RONCIGLIONE 16 assemblea.

LATINA

Comizi: GAETA 18 (Pasti, Valente); ROCCAGORGA 21 (Vona); SEZZE 17,30 (Giannantoni); PRIVERNO-STELLA 21 (Imbellone); ITRI 20 (Veltroni); APRILA-Via del Bosco 19 (D'Alessio, Gerardi); SEZZE-ZOCCOLANTI 20 (Grassucci); MONTE S. BIAGIO-LA VILLA 20 (Recchia); SERMONETA-PONTE NUOVO 18,30 (Scarsella); SERMONETA 20 (Scarsella, Calcagnini); TERRACINA-LA VALLE 19; SPIGNO 20 (Cantaro); APRILIA-CAMPO LEONE 19 (Forcina, D'Aguanno); LATINA-MERCATO 10 (Santangelo); LENOLA 20 manifestazione PCI-PSI (per il PCI Angela Vitelli e Maggiorra); MINTURNO-PULCHERINI (Mellozzi, Sparagna); SCAURI-

MANETTA & D'ALFONSO

METROPOLITANA STORY!

3. PUNTATA RIASSUNTO DELLE PRECEDENTI

Romolo aveva previsto tutto, e fondando Roma, aveva cominciato anche gli scavi per i metrò e coi tempi che corrono, se non si inizia ora... Ma Remo invidioso lo provoca, e viene ucciso. E' il primo incidente del metrò, e basta a farne finire il progetto nel cassetto per 2 700 anni. Ma nel dopoguerra viene ritirato fuori. Per forza: la città è cresciuta come una fungaia, il mercato edilizio libero è tanto libero che fa quello che gli pare, e ha occupato ogni centimetro di terreno disponibile. In una parola: non ci sono più strade. Governano i democristiani...

Approvata una legge regionale

Bus gratis per pensionati e grandi invalidi

Per chi prende centoduemila lire al mese sarà forse soltanto un piccolo « sollievo ». Intanto, però, è un problema in meno. Chi gode — si fa per dire — solo di una pensione sociale, appunto le centoduemila lire, o quella minima dell'Inps, o chi ha un'invalidità superiore al 50% potrà viaggiare gratis sulle vetture dell'Acotral. Lo ha deciso la Regione, che ha approvato al proposito una legge, che ora è al vaglio del commissario di governo.

Su tutti i servizi « extraurbani » dell'azienda consortile dei trasporti dunque, le categorie meno abbienti, quelle per cui anche quattro o cinquecento lire sono importanti potranno viaggiare senza spendere una lira. L'agevolazione speciale è prevista anche — ovviamente per motivi diversi — per i carabinieri, i poliziotti e i vigili del fuoco che devono spostarsi per ragioni di servizio.

Le tariffe ridotte a zero per i pensionati e gli invalidi gravi varranno per tutti i giorni festivi e per quelli feriali, dalle 9 alle 15. A loro l'Acotral rilascerà un'apposita tessera. Per averla basterà poco: basterà andare a un ufficio dell'azienda consortile e presentare qualche documento. Bisogna portare un certificato che attesti il minimo di pensione, quello di « non godimento di altri redditi » o introiti oltre l'assegno dell'Inps.

La spesa prevista, per finanziare questa legge, è di cento milioni. Altri cento milioni che si vanno ad aggiungere alle altre centinaia già investiti per rendere più dignitosa e più civile la condizione di vita di tanti pensionati. « *La legge regionale che autorizza il trasporto gratuito per particolari categorie sociali* — ha detto in una dichiarazione il compagno Paolo Ciofi, vicesegretario della giunta regionale — *è prima di tutto un atto di riparazione e di giustizia*

Emarginazione in questo caso ha un senso preciso: con centomila lire al mese di pensione tanti anziani, che pure lo vorrebbero, sono costretti a restare « rinchiusi » nel proprio quartiere, nel proprio paese, nella propria casa. E così cresce il senso di isolamento, di inutilità. « *Molti anziani pensionati e invalidi* — continua Ciofi — *ci hanno chiesto di assumere il provvedimento che abbiamo approvato: trova così risposta una esigenza assai diffusa tra chi, pur avanti negli anni, non vuole rinunciare a svolgere un ruolo attivo nella società* ».

E per loro la giunta di sinistra ha fatto molto. « *Basta ricordare i soggiorni estivi, i centri sociali e di recupero* — ha aggiunto il vice-presidente della giunta —. *Ma occorre passare da una fase, ancora prevalentemente assistenziale a un'altra fase, nella quale sia data preminenza alla funzione socialmente utile degli anziani. In questa direzione vanno il progetto di tutela della salute, riabilitazione e lotta contro l'emarginazione contenuta nel piano socio-sanitario, la stessa assistenza domiciliare, e la legge sul trasporto* ».

Di questa legge va ricordato un ultimo aspetto: il trasporto gratuito avviene nelle fasce orarie durante le quali le vetture circolano quasi vuote. Non ci sono dunque costi aggiuntivi per l'Acotral e la Regione. « *E' un po' come l'uovo di Colombo* — conclude Ciofi — *e sono stati proprio i pensionati e gli invalidi a indicarci la soluzione* ».

Gas: via alla metanizzazione della rete

Parte — a ritmi rapidi — la « metanizzazione » della città. Fra cinque giorni, il 28, iniziano i lavori per trasformare la rete nella zona di piazza Gondar, al quartiere Africano. Interessati saranno tutti gli utenti dell'ultimo tratto di viale Libia, di via Tripolitania, di via Tigre e via Migiurtina (e trasversali) e, oltre, fino ad un buon tratto di via Delle Valli.

La Romana gas, la società che gestisce per conto del Comune la distribuzione in tutta la città, sembra ben intenzionata a rispettare l'accordo con l'amministrazione. Entro l'86, infatti, la intera rete cittadina dovrà essere « metanizzata ». Nelle case non arriverà più il solito gas di città (fra l'altro altamente tossico), ma il metano. Il prodotto arriverà direttamente dall'Algeria attraverso le condotte che la Snam-progetti sta realizzando lungo la dorsale appenninica. Alla capitale sono stati destinati 400 milioni di metri cubi l'anno

L'annuncio dei lavori al quartiere Africano è il primo di una lunga serie che, prima o poi, riguarderà la stragrande maggioranza dei quartieri e dei rioni. A parte un risparmio energetico (ed economico) netto del 5 per cento, il metano offre numerosi vantaggi nella utilizzazione. Non è tossico, è meno inquinante dell'attuale gas di città, è più « calorico ».

Naturalmente anche gli apparecchi casalinghi vanno « metanizzati ». Anche a questo penserà la Romana gas, del tutto gratuitamente. Potrà accadere però che l'immissione del metano sia più rapida della sistemazione di tutte le apparecchiature degli utenti. In questo caso bisogna fare un po' di attenzione. In un avviso che verrà inviato a tutti gli interessati la Romana gas annuncerà la data e tempi dell'arrivo degli addetti. In ogni caso fino al completo adattamento delle proprie apparecchiature, gli utenti dovranno seguire alcuni accorgimenti.

Per la cucina e i fornelli: non si dovranno accendere forni, grill e scaldapiatti, mentre tutti gli altri bruciatori potranno essere usati aprendo i rubinetti del gas non oltre un terzo della loro massima apertura.

Non devono inoltre essere usati: stufe, scaldabagni, caldaie a gas.

Nicolini parla del « cartellone » che può essere ampliato

L'Estate dell'immaginario riserva ancora sorprese

« Utilizzare la "scoperta" della metropolitana, e lanciare i centri polivalenti » - Il rapporto con l'associazionismo

Se ne sa, in fondo, ancora poco: della grande macchina spettacolare che si metterà in moto quest'estate, l'assessore Nicolini ha indicato i binari, e la struttura, tralasciando dettagli e particolari: molti non sono ancora messi a punto, il cartellone (è inevitabile) può anche essere cambiato, altri programmi possono essere varati. Ma intanto, sono già spuntati i critici: scontate (e sfacciate) le critiche dc. Ma dalle loro parti — dal quotidiano l'« Avvenire » — ne viene anche una perlomeno singolare: quella di « spettacolarità » dell'Estate Romana.

Meglio lasciar perdere, e parlare con Nicolini, di cose più reali, di scendere un po' più dentro il nuovo meccanismo dell'Estate Romana. Per esempio: anche quest'anno i grandi protagonisti saranno Massenzio, ampliato e spostato — perchè la basilica è pericolante — nella vicina piazza della Consolazione, l'Isola Tiberina, il teatro in strada, e il festival dei Poeti, che si trasferisce allo Stadio dei Marmi.

Hai parlato tu stesso di « consolidamento » delle esperienze dell'anno scorso. Che sono molto centrali. Vuol dire che scompare il « meraviglioso urbano »? Che non ci sono altre « Roma », altre piazze, e periferie da « scoprire » e mutilizzare? « Forse è vero — risponde Nicolini — ma abbiamo dovuto scegliere. Con i soliti, 880 milioni a disposizione, non potevamo fare di più. Ma attenzione l'Estate Romana non sarà solo quella che abbiamo preannunciato. Ci sono le iniziative delle circoscrizioni da prendere in considerazione. Ora devono ancora terminare, e varare i loro programmi. Come sempre sono un po' in ritardo. Quando però li avremo visti e valutati, potremo e dovremo proporre anche spettacoli e iniziative significative e di respiro. Insomma ci possono essere sorprese

E così si lega l'« effimero » e il « permanente », due termini di un'opposizione un po' gonfiata in questi anni, di cui si torna sempre a discutere, da qualche anno. L'accusa è sempre una: di dimenticare le strutture. « Proprio adesso, la prossima settimana — risponde Nicolini —, andrà in giunta la delibera che integra il piano per i centri culturali delle circoscrizioni, e aumenta la somma di spesa da 9 miliardi e mezzo a 14 e mezzo. Abbiamo accettato molti dei suggerimenti che ci venivano dai quartieri.

Ecco, Parco Centrale. L'anno scorso l'aveva, tenuto in vita l'Arci. Quest'anno però l'associazionismo organizzato non partecipa più all'Estate Romana. Perchè? « Te l'ho detto. Un po' perchè ci siamo trovati di fronte alla necessità di scegliere le moltissime proposte, e con pochi soldi. E le Acli, per esempio, ci avevano garantito un programma da 250 milioni: francamente un po' troppo. Ma anche perchè è ora che si distinguano i ruoli: altrimenti c'è il rischio che l'associazionismo si appiattisca sulla politica culturale del Comune, e viceversa; cioè l'ente locale deleghi tutto a loro. Il pluralismo culturale evidentemente è un'altra cosa.

« Consolidate » le iniziative classiche dell'Estate, sono stati consolidati anche i rapporti con le istituzioni culturali della città: Santa Cecilia, Opera, Teatro di Roma. E anche con gli organizzatori delle due « carte d'identità » classiche degli estati romani: cineclub per Massenzio, e il Beat 72 per il festival dei Poeti.

Non ci sarà allora più una arena libera per il « popolo di Castelporziano »? Giovani, poeti marginali, « fricchettoni »: non ci sarà più spazio per le tensioni di questo pubblico? « Calstelporziano — dice Nicolini — aveva già espresso tutto l'esprimibile sulla frizione fra palco e pubblico. E la domanda che viene dalla gente, ormai è stata scoperta. L'attenzione si sposta allora sullo stesso meccanismo di offerta dello spettacolo. Una piazza più aperta, sarà invece quella di Massenzio: un itinerario cinematografico, dai Fori all'Isola Tiberina, che prevede però anche varietà, teatro leggero, e serenate

Due convegni sulla cultura nella grande città

Ma il permanente e l'effimero non sono in contraddizione

« Nel meraviglioso urbano: effimero e strutture permanenti ». E' il tema di un convegno dell'ARCI che si aprirà oggi pomeriggio alle 16,30 alla Casa della cultura (largo Arenula 26) e si concluderà domani (con inizio alle 9,30). Introdurrà Mario Pisani, segretario provinciale dell'ARCI, interverranno, tra gli altri, Abbruzzese, Bertolucci, Benzoni, Cancrini, Ciuffini, Menapace, Nicolini, Pallottini, Santarelli, Severi, Squarzina, Vlad. Concluderà il segretario nazionale dell'ARCI, Enrico Menduni.

Effimero e permanente: una coppia concettuale che non è per forza in contraddizione e che è entrata in voga dopo l'Estate Romana. Se ne è discusso anche l'altro ieri, in un dibattito organizzato e mandato in onda da Radio Blu, al quale hanno partecipato Adalberto Minucci, Renato Nicolini, Luigi Cancrini, Nanni Loy, Gianni Borgna, Antonio Ruberti e Tullio De Mauro.

Tutti d'accordo: così come la divisione fra comunisti « carnevaleschi » e « quaresimalisti » è stata inventata dai mass media, così i media hanno anche inventato la contrapposizione fra effimero (che può lasciare impronte profonde) e permanente (e le strutture possono anche non parlare a nessuno). Fondere, invece, queste due strategie è stato lo sforzo originale e vitale delle giunte di sinistra.

A cominciare da quello per il diritto allo studio (non bisogna mai dimenticare l'analfabetismo) e quella contro la separatezza della scuola e la « privatizzazione » e superspecializzazione culturale, e contro la scissione fra fruizione e produzione culturale. In questo senso le strutture non sono solo le biblioteche o i centri polivalenti, ma anche per esempio, strutture che possono essere di produzione. Si guardi alla cineteca regionale.

E' in questo tessuto che arriva l'Estate Romana, che « apre » al grande pubblico, avvicina al piacere del fatto culturale, che la gente è abituata a vivere, di solito come noioso. Nanni Loy parla dell'« equivoco crociano, della idolatria dell'opera d'autore, di cui è stata vittima la stessa sinistra che tanti anni fa condannava Totò. E solo ora si scopre, per esempio, il cinema come produzione industriale e insieme artigianale e collettiva, e che l'ironia, il comico, il divertimento non è peccato: ma è una grande ricchezza umana ».

A piazza Farnese, con Adalberto Minucci

I giovani e il PCI Se ne discute in piazza

Per il lavoro, per una nuova qualità della vita, per la pace, per il socialismo: i giovani con il PCI. Ne parleranno oggi pomeriggio alle 18 Carlo Leoni, segretario della Federazione giovanile comunista romana, Adalberto Minucci, della Segreteria nazionale e capolista del PCI, Lucia Carnevale, della Segreteria della FGCI e candidata alla Regione, Sandro Rocca, anche lui candidato nelle liste comuniste, Gianni Borgna, capogruppo alla Regione. Per tutti l'appuntamento è alle 18 a piazza Farnese, al festival dei giovani organizzato dalle sezioni centro del PCI.

Dopo l'incontro con i candidati, la festa proseguirà alle 20 con « una sera con... Nanni Loy, Adriana Martino, Bruno Cirino, Benedetto Ghiglia e Roisin Dubh ». Alle 21,30 un saluto del gruppo di Mario Schiano, con Marcello Melis, Bruno Tommaso, Paolo Damiani, Riccardo Lai e Enzo Pietropaolo.

Domani, alle 9,30, « 10 chilometri nel centro storico », una corsa aperta a tutti; alle 15,30 incontro di basket. Alle 18, il sindaco Luigi Petroselli, Paolo Ciofi, Angiolo Marroni e il giornalista Alfonso Testa assieme a alcuni giovani delle cooperative agricole, faranno un bilancio dell'azione di governo dei comunisti nelle giunte. Alle 20, poi, il balletto dell'Opera di Roma e alle 21, infine, il concerto di Irio De Paula

il partito

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: lunedì alle 20 riunione del C.F. e della C.F.C. Ordine del Giorno: Andamento campagna elettorale. Sono invitati i candidati alle elezioni regionali per la circoscrizione di Roma, i Consiglieri Provinciali, i Consiglieri Comunali.

COMITATO CITTADINO: alle 9,30 riunione in preparazione dell'attivo sul contratto ospedalieri con i consiglieri di amm.ne Enti ospedalieri, i segretari delle cellule ospedaliere e i responsabili sanità delle zone: Centro, Appia, Ostiense-Colombo, Magliana-Portuense, Gianicolense, Prati, Italia-San Lorenzo, Monte Mario-Primavalle (Parola-Consoli).

SEZIONE SCUOLA: lunedì alle 17 in Fed. assemblea sull'edilizia scolastica e organi collegiali. Devono partecipare i responsabili scuola delle zone, i Consiglieri Circoscrizionali e i compagni degli organi collegiali (Faiomi-De Bartolomeo - Rodano).

AVVISO ALLE SEZIONI: Presso l'Ufficio Viaggi della Federazione sono aperte le iscrizioni per l'URSS. Olimpiadi a Mosca - Asia - Siberia - Costa del Baltico - Leningrado - Jugoslavia - RDT - Viaggi Giovani a Cuba e in Grecia. Telefonare tutti i giorni al compagno Tricarico dalle 17 in poi tranne il sabato.

FESTE DELL'UNITA': Continua la Festa dell'Unità di SUBAUGUSTA con un dibattito sulla casa alle 18 con il compagno Giuseppe Amati. CIVITAVECCHIA alle 18 a Parco Togliatti dibattito con il compagno Barbanelli, sulle circoscrizioni. ARDEA alle 20 dibattito con il compagno Corradi.

DIBATTITI

Torre Angela ore 17 sui giovani (Pompili): N. Tuscolana - Quadraro Festa della gioventù dib. giovani e cultura (Bettini): Nettuno ore 17.30 su giovani e cultura (Bufalini): Torrenova ore 17.30 Giornale parlato (Sandri): Guidonia Albuccione ore 18.30 Incontro caseggiato (Cuillo): Settebagni ore 17 Incontro sulla pace (Gressi).

IL PCI IN RADIO E TV

Radio Blu ore 22: Conversazione in studio con i compagni L. Carnevale e S. Rocca, dirigenti della FGCI provinciale. **TVR Voxson ore 23:** Dibattito elettorale; per il PCI partecipa il comp. M. Berti **Radio Onda Sabina ore 13,30:** Dibattito sui trasporti nel Lazio; con i comp. Cesselon e Bernabei.

ARCI di Roma

Convegno sui Centri Culturali Polivalenti

« Nel meraviglioso urbano effimero e strutture permanenti »

CASA DELLA CULTURA - Largo Arenula n. 26

Sabato 24, ore 16,30 - Domenica 25, ore 9,30

RELAZIONE: **Mario Pisani**

INTERVENGONO: **Abruzzese, Bartolucci, Benzoni, Cancrini, Ciuffini, Menapace, Nicolini, Paliottini, Santarelli, Severi, Squarzina, Vlad**

CONCLUSIONI: **Enrico Menduni**

PRESIEDE: **Renato Sirabella**

COMUNE DI APRILIA

PROVINCIA DI LATINA

IL SINDACO

— Visto l'art. 13 della legge 28-1-1977, n. 10;
— Vista la legge regionale 28-7-1978, n. 35;

RENDE NOTO

che gli elaborati tecnici del Programma Pluriennale di Attuazione del Piano Regolatore Generale saranno depositati presso la Segreteria Comunale unitamente alla deliberazione consiliare di adozione n. 2 del 20-3-80.
Il deposito avrà la durata di trenta giorni interi e consecutivi a decorrere dal 23 maggio 1980.
Entro il periodo di deposito, enti e privati cittadini potranno presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del programma.
Dalla Residenza Municipale, li 19 maggio 1980

IL SINDACO: **Berghi Mario**

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

1) **Lavori di consolidamento e restauro della Chiesa Madonna della Rocca in Jenne. Importo a base d'asta L. 36.666.000.**
2) **Lavori di restauro della facciata principale e rifacimento pavimento della Chiesa Santa Maria in Monte Dominici di Marcellina. Importo a base d'asta L. 12.719.200.**

Le licitazioni saranno esperite con il metodo previsto all'art. 1 lettera D) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per i lavori di cui al punto n. 1 e con il metodo previsto all'art. 1 lett. A) della medesima legge per i lavori di cui al punto n. 2.
Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private dovranno far pervenire, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposite domande, per ogni singola gara, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - Sezione Lavori - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 Roma.
Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
Roma, lì 30 aprile 1980

IL PRESIDENTE: **Lamberto Mancini**

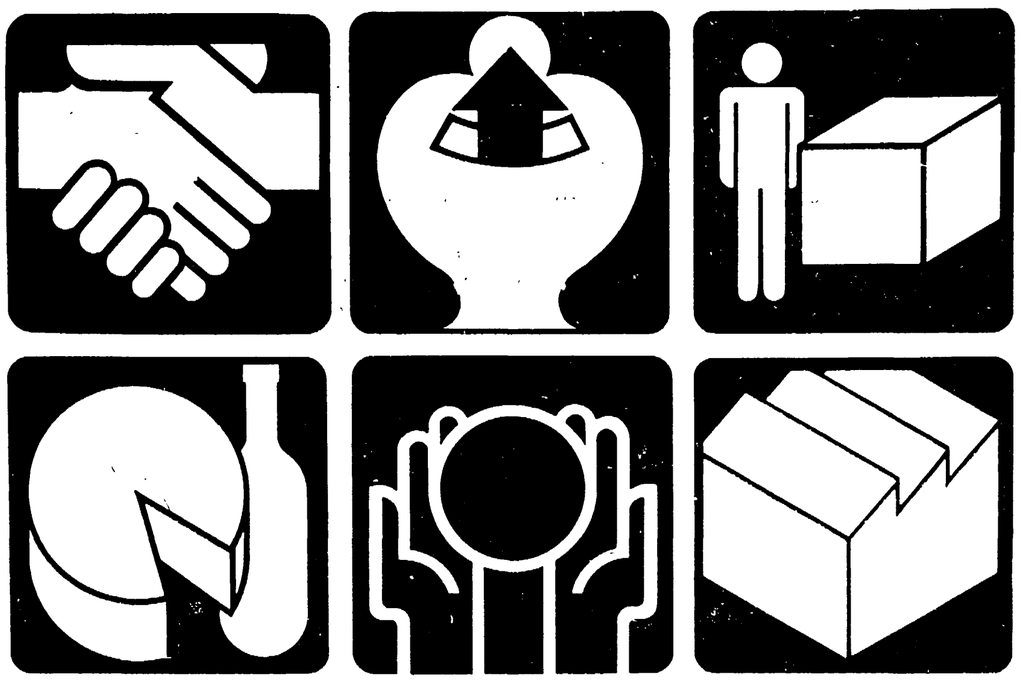
piccola cronaca

Nozze

Stamane alle ore 11,30 in Campidoglio si sposano i compagni BRUNO FRATONI e MARINA BUDONI. Alla coppia felice le congratulazioni del nostro giornale.

Culla

Per festeggiare la nascita di Simone i compagni Gabriella Fabiani e Stefano D'Alterio sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Ai compagni Gabriella e Stefano le felicitazioni dei compagni della sezione Donna Olimpia e dell'Unità



REGIONE LAZIO

INDUSTRIA

Una testimonianza di impegno e di concretezza

Dal potenziamento delle strutture produttive nuova e stabile occupazione

Obiettivi della politica industriale regionale

☐ Riequilibrio e qualificazione produttiva del territorio.
☐ Consolidamento strutturale, finanziario e creditizio delle piccole e medie industrie.
☐ Ampliamento e diversificazione della struttura produttiva industriale.
☐ Qualificazione tecnologica dei processi produttivi e della formazione professionale.
☐ Promozione di una imprenditorialità locale più forte e qualificata.

Gli interventi già realizzati

Quadro di riferimento

Ricerca sullo stato dell'industria del Lazio

Ultimato lo studio che consente la conoscenza della realtà industriale regionale e la predisposizione degli interventi correttivi.

Aree attrezzate

Nuovi insediamenti produttivi

Promozione e finanziamento di 5 aree attrezzate per nuovi insediamenti produttivi in zona extra Cassa nei Comuni di: Civitavecchia-Civitacastellana-Roma. Acilia-Guidonia-Montecelio-Acquapendente. Già assegnati 17 miliardi; altri 10 in corso di assegnazione.

Credito

Linee aggiuntive di credito per le piccole e medie imprese

Potenziamento delle consortili per il credito tramite finanziamenti ai consorzi garanzia fidi.
Erogati fino al 1979 **6.180 milioni** ed impegnati per l'esercizio in corso 3 miliardi per una potenzialità di credito di esercizio alle piccole e medie imprese globalmente di oltre **150 miliardi.**
Costituzione di un fondo speciale di **10 miliardi** presso la FILAS per l'assistenza alle piccole e medie imprese e per il concorso alle spese per infrastrutture.

Cooperazione

Sviluppo della cooperazione e dell'Associazionismo

Interventi per la formazione di quadri cooperativi per l'organizzazione di convegni, studi, per l'assistenza tecnica ed economica alle Società cooperative.

Promozione prodotti laziali in Italia e all'estero

Partecipazione a Fiere e Mostre

Partecipazione diretta a 12 manifestazioni nazionali nei settori: Marmi e Materiali per l'edilizia - Alimentari e dolciaria - Mobili ed arredamento - Nautica - Elettronica ed energia solare.
Partecipazione diretta a 7 manifestazioni per paesi europei nei settori:
Agroalimentare-Mobili-Nautica-Moda e beni di consumo.

Energia

Un programma regionale per il risparmio e l'integrazione delle risorse energetiche.

Definite le destinazioni territoriali e d'uso del metano algerino ed una serie articolata di interventi per la maggiore efficienza del ciclo energetico e della produzione di energia, per la sensibilizzazione degli utenti, per una maggiore sicurezza degli impianti programmati, per la produzione di energie alternative.
Approvata una legge per la promozione dell'uso degli impianti alimentati con fonti energetiche non tradizionali.

Acque minerali, cave e torbiere

Una nuova disciplina per la certezza degli operatori

Elaborate, discusse ed approvate le nuove discipline legislative che mirano al potenziamento, in un quadro di certezza di diritto, di due settori importanti per l'economia regionale.

Regione Lazio

Giunta Regionale

Lavoriamo insieme per una società migliore

Idea comunicazione 11/80

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 (in abb. alle Diurne Feriali, rec. 73): « **Lucrezia Borgia** ». Musica di Gaetano Donizetti. Maestro concertatore e direttore Richard Bonynge, maestro del coro Vittorio Rosetta, regia di J. Copley. Interpreti principali: J. Sutherland, L. Roni, P. Visconti, E. Zilio.

* * *

Al Botteghino del Teatro continua la prevendita dei biglietti per gli spettacoli de « **L'Opera di Pechino** » dei giorn. 25 (ore 21), 27 (ore 17 e 21), 29 (ore 17 e 21), 30 (ore 21).

* * *

Domenica 25 maggio ore 21 prima rappresentazione (fuori abb.) de « L'Opera di Pechino ». Compagnia dello Yunnan con: « **Il Leopardo** », « **La disfatta di Jiao Tan** », « **Il Furto dell'Erba Fatata** », « **Il Fiume d'Autunno** », « **Il Monte Yang Dang** ».

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA - TEATRO ARALDO (V.le della Serenissima, 215)
Alle 20,30 « Jazz off ». Proposto dall'Ass. Culturale Alessandrina, Scuola Popolare di Musica Villa Gordiani. Interpreti: M. Ruocco, M. Fulci, R. Biseo, F. Puglisi, G. Ascolese, S. Maltese, S. Tremontano, P. Garfi, V. Costantino. Ingresso L. 1.500. Ridotto L. 1.000.

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA - TEATRO ARALDO (Viale della Serenissima, 215)
Alle 11: « **Lezione Spettacolo su Shakespeare** ». In collaborazione con il Teatro di Roma (per le scuole).
Alle 21: « **Rassegna - Jazz Emarginato, Jazz Emergente in Italia** ». In collaborazione con il Comune di Roma e la VI Circ. Proposte da Ass. Culturale Alessandrina, scuola popolare di Musica Villa Gordiani. Patrocinata dalla FADIM. Ingresso L. 1.500, ridotto L. 1.000.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Ore 21
Carla Fracci con James Urbain e Charles Ward in uno spettacolo ideato da Beppe Menegatti « **Offenbach Suite** » e « **Suite moderna** ».

ARCUM (Piazza Epiro, 12 - tel. 7596361)
Presso la « Salette » di Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolo). Tutti i giovedì alle ore 19: « **I fondamenti della teoria musicale** ». La partecipazione è gratuita.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademia di Via dei Greci - Tel. 6793617 - 6783996)
Domani alle 18
Concerto diretto da Pierluigi Urbini con la partecipazione di Tino Buazzelli (tagl. n. 29). In programma: Kodaly, Anastasia Tomaszevska, Helge Mueller, Luisa Gallmetzer, Antonio Savastano, Angelo Romero, Andrea Snarski. Maestro del coro: Giulio Bertola. Biglietti in vendita oggi dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, domani dalle 17 in poi.

AUDITORIUM RAI DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865625)
Ore 21
Concerto sinfonico pubblico. Direttore Aldo Ceccato. Luciano Giuliani: corno. Musiche di Beethoven, Strauss, Schoenberg.

I LUNEDI DEL TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11-a - Tel. 5894875)
Lunedì alle 20
Per i « lunedì musicali del Teatro Belli »: Mozart quartetto K156 e K458. Eseguiti dal Armony quartett (Martin, Raffaelli, Ekman, Bucan).

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova n. 18)
Domani alle 17,30
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta una « Rassegna Musicale Internazionale (gennaio-luglio) »: « **Opening concerts** » concerto di Antonello Neri.

SALA CASELLA (Via Flaminia 118 - tel. 3601752)
Ore 20 e 21,30
La Coop. Teatromusica presenta: « **L'isola disabitata** » di P. Metastasio.

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - telefono 6568711-6541043)
Ore 21,15 (penultima replica)
La Compagnia Alla Ringhiera diretta da Franco Molè presenta: « **Sette pianeti, sette speranze** » magie e superstizioni del Sud a cura di Tommaso Guarino.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Ore 17,30 e ore 21 (penultimo giorno)
La Coop. Compagnia Teatrale Italiana presenta: « **La libellula** » novità in due tempi di Aldo Nicolay. Regia di Luigi Sportelli.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 67 - telefono 6798269)
Ore 21,30
Oreste Lionello, Isabella Biagini in: « **A me mi ha rovinato Woody Allen** » novità di Castellacci e Pingitore.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Ore 21
Il Clan dei 100 diretto da Nino Scardina in: « **Dopo la luna** » novità di Renato Rendine. Con i nuovi attori della Scharoff. Regia di Aldo Rendine.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Ore 21
Luigi Proietti in: « **A me gli occhi please** » due tempi di Roberto Lerici.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - tel. 8452674)
Domani alle 17,30
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « **Le smanie per la villeggiatura** » di Carlo Goldoni.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - tel. 6797270)
Ore 21
La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi presenta: « **Ma... altrove c'è posto?** », novità in due tempi di Giulio Perretta. Regia di Lino Procacci.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Alle ore 17,45 e 21,15
La Cooperativa De' Servi presenta: « **Filomena Marturano** » di Eduardo. Regia di Franco Ambrogini.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 - tel. 6565352)
Ore 17,30 e 21,30
La Compagnia di Prosa Cinieri-Palazzo presenta: « La beat generation » in: « **Show in due tempi** » di Irma Palazzo.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - tel. 862948)
Ore 17,30 e 21,30
La Compagnia i Cavernicoli presenta: « **Cabaropera** » uno spettacolo di cabaret con Nico Marino, Leandro Panavecchio, Pio Pollicino, Mario Marino.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Ore 21 (penultima replica)
L'Associazione Culturale Amici del Teatro Eliseo presenta i fantasiosi e divertenti « **Mummenschanz** », spettacolo di mimi e maschere.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 21,15 (ultima replica)
« **In principio era Marx, la moglie, la fedele governante** » di Adele Cembria. Regia di Enzo De Giorgi.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Ore 21 (penultima replica)
Lo Stabile di Prosa di Messina presenta: « **L'aria del continente** » di Nino Martoglio. Regia di Pino Passalecqua.

MONGIOVINO (Via A. Genocchi 15 - tel. 5139405)
Domani ore 17,30
« **Se vuoi essere felice tradisci tua moglie... o no ?** », commedia brillante in due atti di Roberto Bencivenga, rappresentata dalla Compagnia romana teatro libero.

PARNASO (Via S. Simone, 73 - tel. 6564192)
Ore 21,15
La Compagnia Teatro Aperto presenta Erio Masina in: « **Senza trucco, tutta in nero** » da colloquio col tango di Carlo Terron.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettoni, ang. Via E. Rolli - tel. 5810342)
Ore 18,15 e 21,15
Il Complesso di Prosa Maria Teresa Albani presenta: « **Oh Dostoevskij? - Sì Dostoevskij!** », due tempi di Maria Teresa Albani. Novità assoluta.

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa n. 18 - Tel. 5892697)
Ore 17,30 e 21
La Compagnia di Prosa Ripagrande presenta: « **Se musica è d'amore il nutrimento, oh seguitate!** » di Stelio Lanzetta.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - tel. 6544601-2-3)
Ore 10 e ore 16 (penultima replica)
III Rassegna Internazionale Teatro Ragazzi: Francia. Patrocinio Teatro per l'Unicef/Comitato Italiano - Provveditorato agli Studi di Roma - in collaborazione con la provincia di Roma - Assessorato Cultura, Ambasciate di Francia e Centro Culturale Francese. Le Theatre de l'ombrelle presente: « **Il gatto nero** » (scuole materne ed elementari). Prezzo unico L. 1.500, adulti L. 2.000

TEATRO DI ROMA AL TEATRO SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - tel. 315373)
Alle 10 e alle 21. III Rassegna internazionale Teatro Ragazzi: Assessorati alle scuole e alla cultura al Comune di Roma, Patroccinio Teatro per l'Unicef, Comitato Italiano, Provveditorato agli studi di Roma, Provincia assessorato cultura. In collaborazione dell'Ambasciata di Francia e del Centro Culturale Francese, la Nuova Opera dei Burattini e il Teatro di Roma presentano: « **Signori, la Marionetta!** » (scuole medie superiori) - La melodia di cui morì la vecchia mucca - Cielo azzurro - Romeo e Giulietta di Edwin Gordon Craig. Prezzo unico L. 1.500. Adulti L. 2.000.

L'ALTRA TENDA - TEATRO DI ROMA (Via Casal San Basilio)
Il Comune di Roma, la V Circoscrizione, Teatro di Roma presentano oggi alle 21: discoteca rock.

TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)
Ore 21
« Steppen Wolf in concerto »

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Riposo

TENDA PIANETA MD (Viale Tiziano - tel. 393379)
Dalle 19,30 alle 24
« Pianeta Tenda Incontro », 5 giorni di musica, teatro, cabaret. Riflusso, Pino Flamini Band, trio Luis Agudo. Teatro. « **I figli dei fiori** » di Franco Di Stefano. Prezzo L. 2500.

ARCAR (Via F. Paolo Tosti, 16/e - Viale Somalia - Tel. 8395767)
Ore 18 e ore 21,30 (penultima replica)
Il Teatro della Tela presenta: « **Spettacolo tutto da ridere** » di Nilo Negri. Regia di Luciana Luciani.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 17,30 e ore 21,30
Gli "Anfeclown" in: « **Ciao ciao buonanotte!** » di e con Giuseppe Cederna Dini, Doris Von Thury e Hubert West.

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72 - tel. 317715)
Ore 21,30
L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: « **Kabiria** », minikolossal in 12 puntate. Oggi alle 21,30 « **Justine** » con Victor Cavallo, Daniela Silverio.

LA BILANCIA (Via Montebello 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
Saggio-spettacolo della scuola di recitazione « Mario Riva ».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - telefono 6569424)
Ore 18,30 e ore 21,30
« **Le tre donne e più di Adamo, ovvero i tre uomini e più di Eva ed altre storie** » di Anna Piccioni Canitano.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - tel. 576162)
Ore 21,15 (penultimo giorno)
L'Associazione Falso Movimento presenta: « **Rosso Texaco** ». Regia di Mario Martone.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel 5895782)
Sala Pozzo - Ore 21,30
Il Teatro Autonomo di Roma presenta: « **Lucrezia Borgia per tutti i secoli dei secoli e così sia...** » di Alida Giardina e Silvio Benedetto.
Sala A - Ore 21,30
Il Florian Teatro presenta: « **Wagner** » G. Marco Montesano. Con Annalisa e Massimo Vellaccio.
Sala C - Ore 21,30
Guido Ruvolo presenta: « **Una sera al caffè** ». Scritto, diretto ed interpretato da Guido Ruvolo.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo n. 13 - Telefono 3607559)
Sala A - Ore 21,30
La Compagnia di Sperimentazione il Cerchio presenta: « **Luce nera** ». Prezzo L. 2.500.
Sala B - Ore 21,15 (penultima replica)
La Compagnia Teatro Individuazione presenta: « **Amleto e le intuizioni del dubbio** » con Simona Volpi e Severino Saltarelli. Regia di Severino Saltarelli.
Sala C - Ore 21,15
L'Odradek 2 presente: « **Correrò immobile muto gridando** » performance di Luigi Di Sales.

Sperimentali

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 589674)
Ore 21,30
L'Associazione sperimentale teatrale "L'Alambicco" presenta: « **Tracce e sentieri** ».

TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari n. 1-a - Telefono 384334 - Piazza Mancini)
Ore 18
« **Gli untori** » di P. Cam. Regie di M.T. Monticelli.

DARK CAMERA (Via dei Campani 63, Quartiere S. Lorenzo)
Ore 22
« **Action Poeting** » di Andrea Petrini, Serena Lombardi e Roberto Mannoni.

TEATRO SCIENTIFICO (Via Sabotino, Via Piava - tel. 3389614)
Alle 21,15: « **Ramificazioni** », opera di mimo e maschere presentata dalla compagnia I Beneandanti di Aurelio Gatti. (Ultima replica).

SALA DEL CIVIS (Viale Ministero Affari Esteri, 6)
Ore 21
Il Gruppo "Soon 3" presenta: « **A wall in Venice** » (Un muro a Venezia), creato e diretto da Alan Finneran and Candace Loheed.

OPERA UNIVERSITARIA ARCI (Casa dello Studente - Via Cesare De Lollis, 20)
Ore 21
Serata di poesia e musica: « **Verso il verso** »! Ingresso L. 1.000.

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, n. 61 - tel. 6795858 - 655015)
Alle 21 la Compagnia « Camilla Migliori » presenta la fiaba: « **Malgari** » di Stefano Porrino.

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
Roma UHF 64

14.00 e 18.35 TG
14.40 A tutta TV
15.15 Parliamone tra noi
15.25 e 18 - TV per ragazzi
15.55 Auto italiana (R)
16.55 Era ...
18.45 FILM: « Avventura in Cina »
- Nell'intervallo: TG
20.20 A tutta TV (R)
21.00 Sport
21.30 FILM - Ciclo « I grandi del cinema »: « Letto a tre piazze »
- Nell'intervallo TG
23.15 Parliamone tra noi
23.25 Musica oggi
23.55 TELEFILM: « Sherlock Holmes »

LA UOMO TV
Roma UHF 55

12.50 Balletti Bolscioj
13.20 Cartellone
13.45 TELEFILM.
14.45 « Walter sera »
- Almanacco storico
16.30 TELEFILM.
16.55 FILM: « Latitudine zero »
18.25 Cartoni animati
18.50 Nella città
19.05 Cartellone
19.25 TELEFILM
19.50 Cartoni animati
20.20 TELEFILM: « Simon Templar »
21.25 FILM: « Mio Dio come sono caduta in basso »
23.05 FILM.

GBR
Roma UHF 33-47

13.30 Pasta e ceci
13.40 Consulenza casa
14.00 FILM: « Fratelli d'Italia »
15.20 FILM:
16.55 Cartoni animati: « Color Classic »
17.30 « Il circo di Bodo »
18.00 La posta di Biancaneve
18.15 Andiamo al cinema
18.30 TELEFILM. Serie « Doris Day show »
19.00 TELEFILM.
19.30 « Nata libera »
20.00 Spazio ufficio
20.30 FILM: « Lei non beve, lei non fuma ma... »
22.00 Telegioco
22.15 FILM: « L'isola delle salamandre »
23.55 Varietà - Proibito
0.20 FILM.

TELEROMA 56
UHF 56

18.00 Goleador
18.30 TELEFILM
19.00 Capire per prevenire, di G. Arcieri
19.30 Hobby sport: la schedina
20.00 FILM
21.30 7 giorni motori
22.00 Comm. politico
23.00 FILM

RTI
Roma UHF 30-32

12.10 FILM
14.00 TELEFILM
15.10 Cartoni animati
15.30 FILM: « Il triangolo del delitto »
17.10 Documentario
17.45 Ciao Ciao
18.30 FILM (Western)
19.50 Un sorriso in più
20.10 Cartoni animati
20.30 TELEFILM: « Una vita, una storia »
21.30 Felix sera
21.45 TELEFILM. Serie « Charlie's Angels »
22.35 FILM: Ciclo « Tuttototò »
0.15 FILM

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « A me gli occhi please » (Brancaccio)
- « Beat generation » (Alle Muse)

CINEMA

- « Provaci ancora Sam » (Antares, Atlantic, Ariel, Farnese)
- « Sindrome cinese » (Ausonia, Rubino, Mignon)
- « Schiava d'amore » (Archimede)
- « La dérobade » (Capranica)
- « L'assassinio di un allibratore cinese » (Embassy, Fiammetta)
- « 1941, allarme a Hollywood » (Eurcine, King)
- « La città delle donne » (Fiamma)
- « Il tamburo di latta » (Radio City)
- « Salto nel vuoto » (Quirinetta)
- « Un uomo da marciapiede » (Quattro Fontane, Sisto)
- « Supertotò » (Trevi)
- « La collina dei conigli » (Triomphe, Induno)
- « Apocalypse now » (Savoia)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Esperia)
- « All American Boys » (Augustus)
- « Saint Jack » (Rialto)
- « Amleto » (Officina)
- « Accattone » (Filmstudio)

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - tel. 733601)
Ore 16
« **Risate senza frontiere** » di Gianni Taffone con il clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n. 34 - Tel. 7822311-751785 - Piazzale Prenestino)
Ore 10 scuola media Villa Adriana, Tivoli. In collaborazione con il Teatro di Roma, Seminario per ragazzi: « **Gioco organizzato e Rapporto Ludico** ».
Alle 18,30: « **Nonno Kilian ed io** » di Jiri Hanibal (1967).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - tel. 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali
Ore 21
A Sora (Frosinone): I Rassegna regionale del Teatro di Parte. « **La guerra delle campane del re che non voleva morire** » (da « Favole al telefono » di Gianni Rodari).

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
Ore 21,30
I divi in Crak spettacolo vario musicale con Silvana, Massimiliano Felicity and Angie. Al termine dello spettacolo si balla.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Telefono 5895540)
Ore 21,30
« **Così come siamo, overo...** » cabaret in due tempi di De Luca e Monachesi. Regia di Ottorino Valentini.

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721 - 5800989)
Ore 22,30 (ultima replica)
Otello Belardi in « **Chissà perché** » con Francesca Maggi e Paola Rinaldi. Testi e regia di Fabbri-Belardi.

GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Val Trompia, 54 - Montesacro)
Alle 21 Festa rock. L. 3000.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82a - telefono 737277)
Ore 21,30
Gastone Pescucci e Lucia Cassini in: « **Maliziosamente vostri** », cabaret in due tempi di Veller-Pescucci-Fusco-Cassini.

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 7784838-8441561)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30
Superspettacolo musicale: « **Moonlight paradise** » di Paco Borau. Apertura locale 20,30.

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 - tel. 5894667)
Alle ore 22 e alle 0,2
Canzoni e musica no-stop. Sergio Centi e la sua chitarra. Al pianoforte Maurizio Marcilli.

TOTO' TEATRO CABARET (Via E. Torelli Vollier n. 65)
Ore 21,30
« **Io Angelo Musco** » di P. Polleci. Regia dell'autore.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ore 22
Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz band.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Ore 21,30
« **Musica e poesia** » dal Belli ad oggi, recital di Stefano Palladini con Zazà Gargano.

MUSIC-INN (Via dei Fiorentini n. 33 tel. 589237)
Ore 21,30
Concerto del contrabbassista Giovanni Tommaso e del compositore pianista Iorio Bacalov.

SELARUM (Via dei Fienaroli, 12 - Trastevere)
Tutte le sere alle 21. Musica latino-americana con gli « **Urubu** ». Apertura locale ore 18.

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 - tel. 5895928)
Alle 22: Carmelo, folklorista spagnolo; Dakar, folklorista peruviano; Emilj, folklorista haitiano; Said, folklorista internazionale

PALAZZETTO DEGLI ANGUILLARA
« Rassegna rock, blues, afro-sud-americana 80 ». Alle 21,30 « Concerto Rock » del gruppo **Glass**.

CINEMA TEATRO ESPERO (via Nomentana Nuova n. 11)
Alle 16,30 Conclusione del I Festival Rock organizzato dall'ARCI di Roma e dalla Cooperativa « Strike ». Ingresso L. 2000.

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

CIRCO NANDO ORFEI (permanente - Acilia - Via Preto Cornelio 118 - tel. 6056817)

CIRCO DELLE MERAVIGLIE (Via Conca d'Oro)
Presentato da Nando Orfei. Dal 28 maggio tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16,30 e ore 21,30. Fino al 3 giugno.

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 862530)
Alle 18-21,30 « **Amleto** » di L. Olivier (1948).

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle 16,30 18,30 20,30 22,30: « **Accattone** » di P. P. Pasolini, con F. Citti e A. Asti.
Studio 2 - Alle 16,30 18,30 20,30 22,30: « **Vizi privati, pubbliche virtù** » di M. Jancso.

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160 - 429334 Quart. Nomentano - Italia).
Alle 16,30-22,30 « **Sindrome Cinese** » di J. Bridges, con J. Fonda, J. Lemmon (1979).

LA FEDE (Via Sabotino - Via Plava)
Mostra fotografica di Marco Zimmermann, spunti sociologici su Viale Angelico.
Alle 17 la Compagnia "La Grande Opera" presenta: « **Kalevala: la Terra degli eroi** » favola fonica per adulti e bambini. L. 1.500.

MIGNON
Alle 16,30-22,30 « **Sindrome Cinese** » con J. Lemmon (DR).

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoforte Cosmo e GIM Porto, con musiche brasiliane. Dalle 21 funziona il servizio ristorante.

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Alle 16,30-19,30 « **West side story** » di Leonard Bernstein.
Alle 23, Violetta Chiari presenta: « **Kabarett** » accompagnamento ed adattamento musicale di Antonello Vannucchi. Ingresso L. 2.500. Tessera trimestrale L. 2.000

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - tel. 3662837)
Alle 17-19-21 « Rassegna Cinema e Guerra »: « **La ballata di un soldato** » di G. Ciukhrei. Ingresso L. 1000. Tessera (valida 4 mesi) L. 1000.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 7822311-751785)
Alle 20,30 Rassegna Cinema e Musica: « **Signorine non guardate i marinai** » di George Mershal (USA 1942). Musicale.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montesano Satirico
(15,30-22,30)

ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Tess con R. Polanski - Drammatico

ALFIERI (via Repetti, 1) L. 1200
Sono fotogenico con R. Pozzetto - Satirico - VM 14

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Taking off con B. Henry - Satirico - VM 18
(10-22,30)

AMBASSADE (via A. Agiati, 57, tel 540890) L. 2500
Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico
(16,30-22,30)
(16,30-22,30)

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
La cicala con V. Lisi - Sentimentale - VM 18
(16-22,30)

ANIENE (p.za Sempione, 18 tel. 890817) L. 2000
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico

ANTARES (v.le Adriatico, 21, tel. 890947) L. 1500
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico
(16-22,30)

APPIO (via Appia, 56, tel. 779638) L. 2000
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale
(16,30-22,30)

AQUILA (via L'Aquila, 74, tel. 7594951) L. 1200
Quella porno erotica di mia moglie con W. Margol - Sexy - VM 18

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
Schiava d'amore con N. Mikholkov - Drammatico
(16,30-22,30)

ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Il detective con la faccia di Bogart con Robert Sacchi - Satirico
(16-22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Mezzo giorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico
(16-22,30)

ARLECCHINO (via Flaminia, 37, tel. 3603546) L. 2500
Frenesie erotiche di una ninfomane
(16-22,30)

ASTORIA (via di V. Belardi, 6, tel. 5115105) L. 1500
Lupin III - Avventuroso
(16-22,30)

ASTRA (viale Jonio, 225, tel. 8186209) L. 2000
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale
(16-22,30)

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656) L. 1500
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico

AUSONIA (via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico

BALDUINA (p. Balduina, 52, tel. 347592) L. 2000
Tess con R. Polanski - Drammatico
(16,30-22,30)

BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
La cicala con V. Lisi - Sentimentale - VM 18
(16-22,30)

BELSITO (p.le M. d'Oro, 44, tel. 340887) L. 1500
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale
(16,30-22,30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481336) L. 4000
Butterfly erotica
(16,30-22,30)

BOLOGNA L. 2000
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico
(16-22,30)

CAPITOL (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
Oggetti smarriti con B. Genz - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

CAPRANICA (p.za Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
La dérobade - Drammatico
(16,30-22,30)

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957) L. 2500
Un'emozione in più di F. Longo - Sentimentale
(16,30-22,30)

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso
(16,25-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
Lupin III - Avventuroso
(16,15-22,30)

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295606) L. 1500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico

DIANA (via Appia N., 427, tel. 780146) L. 1500
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico

DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
Speed Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14

EDEN (p. Cola di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1800
I mastini del Dallas con Nick Nolte - Avventuroso

EMBASSY (via Stoppani, 7, tel. 870245) L. 3000
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzarra - Drammatico - VM 18
(16,15-22,30)

EMPIRE (v.le R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Tom Horn con S. Mc Queen - Avventuroso
(16-22,30)

ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
(16-22,30)
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16-22,30)

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1300
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

EURCINE (via Liszt, 32, tel. 5910986) L. 2500
1941 allarme a Hollywood con J. Belusky - Avventuroso
(16-22,30)

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Alien n. 2 sulla Terra con S. Gromwell - Avventuroso
(16,30-22,30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel 4751100) L. 3000
(16-22,30)
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico VM 14
(16-22,30)

FIAMMETTA (via S. N. Da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzarra - Drammatico - VM 18
(16,40-22,30)

GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
I mastini del Dallas con Nick-Nolte - Avventuroso
(16,30-22,30)

GIARDINO (p.zza Vulture, tel. 894946 L. 2000
Tess con R. Polanski - Drammatico
(16-22)

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Lulù con A. Bennent - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Dimmi quello che vuoi con A. Mac Graw - Satirico
(16-22,30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500
Il pirata con J. Garland - Musicale
(16,30-22,30)

HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16-22,30)

KING (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2500
1941 allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso
(16,45-22,30)

INDUNO (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
La collina dei conigli, con M. Rosen - D'animazione
(16-22,30)

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2000
La spada nella roccia - Disegni animati
(16-21)

MAESTOSO (via Appia Nuova, 176, tel. 786086) L. 3000
Di che segno sei? con A. Sordi - Comico - VM 14
(16,30-22,30)

MAJESTIC SEXY CINE (via SS. Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro

MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Les depravees du plaisir

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km 21, telefono 6090243) L. 1500
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(21-23,15)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
Macabro con L. Bava - Horror - VM 14
(16,20-22,30)

MODERNETTA (p.za Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
La mondana nuda
(16,20-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Mangiati vivi con J. Agren - Drammatico - VM 18
(16,20-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano Satirico
(15,30-22,30)

NIAGARA (via P. Matti, 16, tel. 6273247) L. 1500
Il trucido e lo sbirro con T. Milian - Comico - VM 14
(16-22,30)

N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Star Treck con W. Shatner - Fantascenza
(15,45-22,30)

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
S.O.S. Titanic con D. Jassen - Drammatico
(16-22,30)

OLIMPICO (p.za G. da Fabriano, 17, tel. 3962635) L. 1500
Ore 21 Balletto

PALAZZO (p.za dei Sanniti, 9, tel. 4956631) L. 1500
Chiuso

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso
(16,30-22,30)

PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
Midnight cow boy (Il cow boy di mezzanotte)
(16,30-22,30)

QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23, telefono 480119) L. 3000
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(16-22,30)

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Lenni con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(16-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Salto nel vuoto con M. Bellocchio - Drammatico
(16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Il tamburo di latta con D. Bennent - Drammatico VM 14
(16,30-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso
(16-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
La spada nella roccia - D'animazione
(16-22)

RITZ (via Somalia, 109, tel 837481) L. 2500
Minaccia da un miliardo di dollari (prima)
(16-22,30)

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Prendi i soldi e scappa con W. Allen - Satirico
(17-22,30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Tutti gli uomini del Presidente con R. Redford - Avventuroso
15,30-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
Minaccia da un miliardo di dollari (prima)
(16-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico VM 14
(16,50-22,30)

SISTINA
Goldengirl con Susan Anton - Brillante
(16-22,30)

SMERALDO (p.zza C. di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso
(16-22,30)

TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Sexy vibration

TREVI (via S. Vincenzo, 9, tel. 9789619) L. 2500
Supertotò - Comico
(16-22,30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8, tel. 8380003) L. 1800
La collina dei conigli di M. Rosen - Disegni anim.
(16-22,30)

ULISSE (via Tiburtina, 354, tel. 4337444) L. 1000
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico
(16-22,30)

VERBANO (p.za Verbano, 5, tel. 851195) L. 1500
Café express con N. Manfredi - Satirico

VIGNA CLARA (p.za S. Sacini, 22, tel. 3280359) L. 2500
Lupin III - Avventuroso
(16,30-22,30)

VITTORIA (p.za S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2500
Minaccia da un miliardo di dollari (prima)
(16-22,30)

Seconde visioni

ABADAM
Amori, vizi e depravazioni di Justine con M. Potter - Sexy - VM 18

ACILIA (tel. 6030049)
Il cinico, l'infame, il violento con M. Merli - Drammatico - VM 14

ADAM
Non pervenuto

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

APOLLO (via Cairoli, 98, tel. 7313300) L. 800
Casablanca Passage con A. Quinn - Avventuroso

ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 530521) L. 1000
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1500
All American Boys con D. Christopher - Satirico

AURORA
Vedi teatri

BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7615424) L. 1000
La poliziotta della squadra del buoncostume con E. Fenech - Comico - VM 14

BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1200
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

CASSIO (via Cassia, 694) L. 1000
Il malato immaginario, con A. Sordi - Satirico

CLODIO (v. Riboty 24, tel. 3595657) L. 1000
Café express con N. Manfredi - Satirico

DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 500
Gli aristogatti - D'animazione

DORIA (via A. Doria 52, tel 317400) L. 1...
The champ (il campione), con J. Voight - Sentimentale)

ELDORADO (v.le dell'Esercito 38, tel. 50106...
Odissea erotica

ESPERIA (piazza Sonnino 37 tel. 582884) L. 1...
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14

ESPERO L. 1500
Concerto Rock

FARNESE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico

HARLEM (v. del Labaro 64 tel. 6910844) L.
Inferno, di D. Argento - Drammatico - VM 1...

HOLLYWOOD (via del Pigneto 108, tel. 2908...
L. 1000
Il lupo e l'agnello, con M. Serrault - Satirico

JOLLY (via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1...
Quello strano desiderio

MADISON (via G. Chiabrera, 121, tel. 51269...
L. 1000
Il malato immaginario, con A. Sordi - Satirico

MISSOURI (via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1...
Il malato immaginario, con A. Sordi - Satirico

MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 52307...
L. 1000
L'infermiera nella corsia dei militari con N. Cassini - Comico - VM 18

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 55623...
L. 1200
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val tel. 5816235) L. 700 fer. L. 800 festivi
Anastasia, mio fratello con A. Sordi - Satirico

NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 588116) L.
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico

ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L.
Quella porno erotica di mia moglie con W. Margol - Sexy - VM 18

PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 51102...
L. 800
Il ladrone, con E. Montesano - Drammatico

PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 47599...
L. 1000
Serata ad inviti

PRIMA PORTA (piazza Saxa Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 67907...
L. 1000
Saint Jack con B. Gazzara - Drammatico - VM

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 5708...
L. 900
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico

SALA UMBERTO (v. d. Mercede 50, tel. 67947...
L. 900
Mani di velluto con A. Celentano - Comico

SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 6202...
L. 1000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

TRIANON
(Vedi Teatri)

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 73133...
L. 1000
Intime carezze e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1...
Oedipus Orca con R. Niehaus - Drammatico VM 18 e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2...
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(16-22,30)

CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 66031...
L. 1000
Zulu Dawn, con B. Lancaster - Drammatico

SUPERGA (via Marina 44, tel. 6696280) L. 2...
Qua la mano con A. Celentano e E. Montesano Satirico

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
L'imbranato con P. Franco - Satirico

Sale diocesane

AVILA
La misteriosa pantera rosa e il diabolico ispettore Clouseau
BELLARMINO
Il mio nome è nessuno
BELLE ARTI
Il mio nome è nessuno
CASALETTO
Remi
CINEFIORELLI
Uragano
CINE SORGENTE
I gladiatori dell'anno 3000
DELLE PROVINCE
Rocky II
DEL MARE (Acilia)
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo
ERITREA
Il mistero della signora scomparsa
EUCLIDE
Hair
FARNESINA
I pirati dell'isola verde
GIOVANE TRASTEVERE
Più forte ragazzi
LIBIA
Il venditore di palloncini
MAGENTA
Giallo napoletano
MONTE OPPIO
Io zombo tu zombi egli zomba
MONTE ZEBIO
L'uomo ragno colpisce ancora
NOMENTANO
L'oro dei Mackenna
N. DONNA OLIMPIA
Il cacciatore di squali
ORIONE
Biancaneve
KURSAAL (Ex Panfilo)
Un sacco bello
REDENTORE
Remi
RIPOSO
Due pezzi di pane
S. MARIA AUSILIATRICE
Zanna Bianca e il grande Kid
SESSORIANA
Per chi suona la campana
TIBUR
Ma che sei tutta matta?
TRASPONTINA
Il cacciatore di squali
TRASTEVERE
Speedy e Silvestro indagine di un gatto al di sopra di ogni sospetto
TRIONFALE
Rocky II

ARCI DI ROMA - ASS. CULTURA COMUNE DI ROMA - OPERA UNIVERSITARIA
presentano
SALA DEL CIVIS (Viale Ministero degli Affari Esteri, 6)
dal 16 al 26 maggio
ASPETTI DEL TEATRO DELLA WEST COAST CALIFORNIANA
SOON 3 (di ALAN FINNERAN)
• A WALL IN VENICE (Tre donne / ombre umide)
dal 21 al 25 maggio
Spettacoli: ore 21 - Biglietti L. 4.000-2.000 - Prenotazioni al botteghino dalle ore 18

Rinascita
Strumento
della elaborazione
della realizzazione
della costruzione
della politica del partito comunista

La posta in gioco nel voto dell'8 giugno

Ve la ricordate quella città strangolata dal potere dc?

❶ Il sistema di potere DC si è retto a Roma su due pilastri: il municipalismo rozzo e polveroso non ancora definitivamente sconfitto (ve lo ricordate il sindaco Cioccetti che voleva rinnovare a Roma « i fasti dei Cesari »?); e l'accentramento burocratico e ministeriale dello Stato. Alla congestione urbanistica della grande città — che ha accentuato gli squilibri nella regione, ha alimentato un uso distorto delle risorse e ha inizigantito la speculazione provocando anche la nascita di una seconda Roma abusiva — ha corrisposto la concentrazione del potere in poche mani ai vertici dello Stato e della municipalità. Forse, il punto più alto e più emblematico di questo intreccio tra municipalismo e centralismo, come condizione per una politica di rapina del territorio, si raggiunse con l'elaborazione del Piano regolatore nel 1962, quando sotto l'egida del centro-sinistra si ipotizzò una città di 5 milioni di abitanti. Ma su quale struttura economica si sarebbe potuto reggere un simile colosso? Come avrebbero potuto vivere 5 milioni di persone: su quali basi produttive, con quali fonti di lavoro? Questo problema i facitori di quel piano non se lo sono mai posto. Allora, i nostri compagni, protagonisti di una lunga e impegnata battaglia di opposizione in Consiglio comunale, osservarono che il difetto più grande di quella discussione derivava dal fatto che « essa è rimasta distaccata dall'interesse dell'opinione pubblica ».

L'urbanistica da tecnica per faccendieri a cultura di massa

Oggi non è così. « L'urbanistica » è diventata un fatto di massa, un impegno quasi quotidiano per migliaia di persone. Il presente e il futuro di Roma non sono più nelle mani di facitori e faccendieri, ma nelle mani dei cittadini. Si è spezzato il centralismo dello Stato e, insieme, il municipalismo romano, e si è incrinato in tal modo il sistema di potere della DC. In breve, si è aperta la strada al risanamento e alla trasformazione. In questo processo contrastato e difficile, la Regione, proprio in quanto istituzione che ha introdotto una rottura nel centralismo e nel vecchio municipalismo, costituisce un fattore decisivo. Essa è dunque un punto di riferimento essenziale e insostituibile per l'opera di rinnovamento che a Roma si è iniziata.

❷ Qual è il destino di Roma, nel passaggio cruciale che stiamo attraversando, in cui i vecchi « valori » cadono in pezzi? Senza rettorica, possiamo rispondere che un nuovo destino di Roma si sta co-truendo giorno per giorno grazie all'impegno del Comune e della Regione, e alla partecipazione attiva dei cittadini. Ma la partecipazione attiva dei cittadini, come leva fondamentale del cambiamento, non può manifestarsi fino in fondo se non trova istituzioni pronte a stimolarla e ad accoglierla. Oggi tutti avvertiamo, anche di fronte a un terrorismo non ancora debellato, la necessità di uno Stato autorevole, perché più democratico, più « disseminato » nella società, più vicino ai cittadini, capace di dare risposte concrete alle loro domande e ai loro bisogni. Ecco la questione decisiva: questo destino di Roma — come città moderna e produttiva, come comunità più umana e civile, come capitale democratica del paese — che stiamo plasmando con fatica quotidiana, è legato al compimento della riforma dello Stato. Non basta un Comune di sinistra per trasformare la capitale del paese, il cuore dell'apparato pubblico. Ciò che occorre è andare avanti sulla via del decentramento, riordinando e riducendo il numero dei ministeri, facendo delle Regioni lo snodo effettivo tra Stato centrale ed Enti locali, nel riassetto delle autonomie e dei poteri democratici, fino a giungere nell'area metropolitana a un sistema di municipalità coordinate dal Consiglio comunale. Il nuovo ruolo istituzionale, politico e civile di Roma sta nella sua affermazione piena di capitale dello Stato delle autonomie: un ruolo che passa attraverso l'integrazione sempre più stretta con la Regione.

Il grande assente a Roma è sempre (e ancora) lo Stato

❸ I problemi di una grande metropoli sono enormi. Ormai la « questione urbana » è divenuta una questione nazionale. C'è una crisi delle grandi città che investe tutte le società capitalistiche avanzate. Ma quale altra strada seguire se non quella della riforma dello Stato e della semplificazione del disegno istituzionale, congiunta alla programmazione degli interventi in campo economico, sociale e culturale? Su questa strada, segnata dalla cooperazione tra Regione e Comune, si sono già ottenuti risultati corposi e tangibili. In una situazione come quella romana che richiede una pluralità di interventi coordinati, c'è un grande assente: lo Stato centrale. La Regione, invece, ha fatto certamente la sua parte per contribuire a riparare i guasti di trent'anni di malgoverno, e per aprire un nuovo capitolo nella vita di Roma. L'ultimo atto di grande rilievo è stata la legge per il recupero degli insediamenti abusivi. Ma sarebbe stata possibile l'apertura della metropolitana se la Regione non avesse finanziato con 22 miliardi il preesercizio? Si sarebbe potuto avviare il risanamento delle borgate se la Regione non se ne fosse fatta carico con il proprio bilancio? Alcuni altri esempi si possono fare: lo scorporo del Pio Istituto, la costituzione delle ULS e l'avvio della riforma sanitaria; lo stanziamento di 9 miliardi e mezzo per i centri polivalenti nella periferia; la politica di allargamento delle basi produttive in agricoltura, e nell'industria e artigianato con le aree attrezzate; il finanziamento di tutte le iniziative culturali, a cominciare dall'Estate romana. In breve, bisogna continuare a percorrere la via intrapresa, se si vogliono portare a conclusione gli enormi problemi di Roma.

Elezioni: in palio la città, la Regione e ...

❹ Non ci può essere dunque alcun dubbio: la posta in gioco in questa campagna elettorale è molto alta. Ne va del destino di Roma. E' evidente che non si può mantenere aperta la prospettiva di cambiamento nel Lazio senza il contributo decisivo di Roma. Ma è altrettanto vero che se la maggioranza di sinistra e democratica non verrà confermata alla Regione, su Roma si proietterà di nuovo l'ombra oscura del sistema di potere democristiano. Questo spiega l'accanimento della DC, la sua campagna elettorale condotta come una crociata, senza esclusione di colpi. Questo ci dice quanto sia alta la posta in gioco. Ma, a ben guardare, la posta in gioco è ancora più alta: se il Lazio fosse riconquistato dalla DC e dalle forze conservatrici non solo si renderebbe incerta la prospettiva di Roma, ma tutta la situazione del paese subirebbe un colpo d'arresto e un'involuzione.

Domandiamoci però: basta l'arroganza del potere, la volontà proterva di rivincita della DC per riconquistare le posizioni perdute? I fatti ci dicono di no: è nell'interesse di tutti i cittadini onesti, dei lavoratori, dei giovani, delle donne che non vogliono tornare indietro, confermare e rafforzare la maggioranza di sinistra e democratica. Dal voto del Lazio può venire un nuovo colpo all'arroganza della DC, nell'interesse di Roma e del Paese. Il partito deve perciò affrontare la battaglia con più grinta, combattività, sicurezza: deve stare ogni giorno all'offensiva, e ogni ora tra la gente. Le condizioni per una ripresa e una estensione della forza comunista ci sono: bisogna saperle ben impiegare.

Paolo Ciofi

Il sindaco Petroselli: tra Comune e Regione un rapporto nuovo e fruttuoso

Per Roma abbiamo lavorato insieme

I segni dell'avvio della politica di programmazione: più soldi investiti per la città e soprattutto investiti meglio – La legge sull'abusivismo e i 180 miliardi per dare alle borgate acqua e fogne – Collaborare paga, s'è visto col metrò – La cultura tra le priorità – Bisogni vecchi e mai soddisfatti

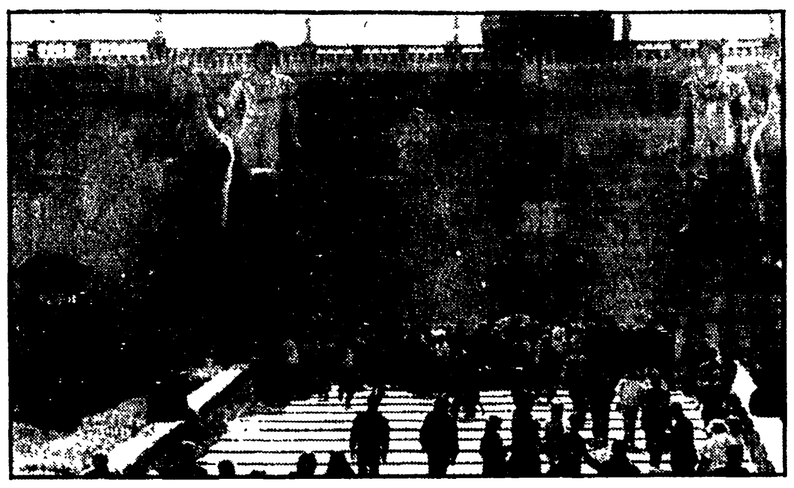
In questi ultimi quattro anni c'è stato, e la gente l'ha avvertito, un clima di collaborazione nel lavoro delle giunte di sinistra che governano il Campidoglio e la Regione. Due giunte, fra l'altro, caratterizzate dalla stabilità. Sono fatti nuovi, assolutamente impensabili quando c'erano le amministrazioni dc. Con i democristiani al Comune e alla Regione regnava l'esatto contrario della collaborazione. Cosa ha significato per la città, secondo il sindaco di Roma, questa novità politica e di governo? Quali frutti positivi ha portato, pensando al legame, al destino unico che c'è fra Roma e il Lazio, anche nello sviluppo economico?

Un futuro diverso per Roma rispetto al suo passato non sarebbe neppure ipotizzabile senza uno stretto rapporto con la realtà regionale. Molti dei « mali » che hanno stravolto Roma — dal punto di vista urbanistico, sociale e perfino culturale — derivano proprio dalla mancata soluzione di alcuni nodi, diventati ormai storici, come quello del rapporto fra la città e la campagna. L'opera di risanamento, iniziata dalle giunte di sinistra punta, perciò, ad affermare — attraverso una coerente e solidale azione di governo — una nuova dimensione urbana che riconduca ad unità le varie realtà cittadine esistenti. Risanandole e dotandole di quelle strutture che *formano* una città. Con i nostri progetti, con le nostre scelte, infatti, stiamo *rifondando* una città. Così, io penso, avanza e si afferma una nuova idea di Roma che rovescia i verdetti storici che avevano decretato l'abbandono e la cancellazione dal consorzio civico di intere zone, di centinaia di migliaia di cittadini romani.

Bene, tutto questo non sarebbe stato possibile, e in tale misura, senza il ruolo svolto dalla Regione. Perché? Ma perché la Regione si è liberata da una visione, da una pratica clientelare ed assistenziale; ha un governo stabile, diretto da una coalizione di forze di sinistra e laiche che hanno pari dignità; è riuscita, in definitiva, ad assolvere una fondamentale funzione di programmazione. Gli stessi finanziamenti erogati e assegnati per Roma, aldilà della loro non irrilevante consistenza, dimostrano il rigore delle scelte fatte, le priorità, la capacità di spesa. I finanziamenti prima di tutto, sono un problema di qualità. E da una attenta lettura è possibile cogliere quali sono le linee portanti della programmazione regionale entro le quali vive e si conferma quella volontà di cambiamento, di riscatto civile e morale che stava alla base della svolta venuta col voto del '75.

Vediamo più da vicino cosa ha significato il lavoro comune tra giunta capitolina e giunta regionale in alcuni settori principali. Si può cominciare dall'azione di recupero delle borgate. Penso al valore della legge sull'abusivismo approvata dalla Pisana, al finanziamento del piano Acea, al 180 miliardi straordinari per il risanamento.

Come è noto, per quanto riguarda le borgate il Comune ha già adottato la variante generale nel 1978 per la sanatoria delle borgate perimetrate nel '76 e nel '77. Ora stiamo esaminando, di concerto con le circoscrizioni, le osservazioni presentate dai cittadini e dai comitati di borgata. La variante, comunque, non prevede solo la sanatoria dell'esistente e la possibilità di completamento delle borgate consolidate: prevede l'introduzione di servizi sociali e di verde per ricondurre questi « brani dimenticati » della città a livelli di vita civile. E' opportuno sottolineare che il piano Acea per le borgate prevede: l'illuminazione di 200 chilometri di strade con una



spesa di circa 17 miliardi, la realizzazione di 413 chilometri di fogne con una spesa di 90 miliardi (cantieri aperti nel 1980) e di 386 chilometri di rete idrica con una spesa di 35 miliardi. Inoltre, stanno per essere aggiudicati gli appalti per 90 miliardi relativi alla costruzione di 1815 aule scolastiche di cui 737 (pari al 76 per cento) nelle borgate.

I fatti e le cifre, quindi, parlano da soli. Ogni commento è superfluo. Aggiungo solo che questo straordinario sforzo compiuto è stato reso possibile dal clima e dalla qualità dei rapporti istauratisi fra la giunta regionale e quella comunale.

Parliamo della politica culturale. La Regione ha in parte finanziato gli spettacoli dell'Estate romana. Ha dato 9 miliardi e mezzo per aprire i centri culturali polivalenti nelle borgate. Una vera e propria rivoluzione nella vita della città, nel tessuto civile di Roma.

Certo, anche questo è un fatto assolutamente nuovo, inedito per Roma. Nessun confronto col passato è possibile. La cultura con noi, con i comunisti alla guida del Comune e della Regione ha davvero cessato di essere la « cenerentola ». E' diventata una priorità. Una scelta di governo, questa, che guarda lontano e affida alla cultura un ruolo decisivo nel processo di rinascita civile e sociale della collettività urbana. E' una scelta, soprattutto, che guarda ai giovani. Alla loro disperazione e al loro bisogno di ritrovarsi insieme intorno ad iniziative e tematiche culturali. Guarda al mondo della cultura, per anni tenuto lontano, separato dalla « cosa pubblica ». Guarda alle esperienze positive ed interessanti dei numerosi gruppi e associazioni sociali e culturali.

Insomma, è una scelta che guarda a tutta una città che non si rassegna e vuole migliorarsi, divertirsi anche, essere felice. Per questo abbiamo ritenuto di aggiungere al già cospicuo finanziamento regionale un nostro finanziamento ulteriore per realizzare i centri culturali polivalenti. Abbiamo così cercato — Regione e Comune — di fornire congiuntamente una risposta di grande respiro a domande troppo a lungo ignorate e represse.

Uno dei meriti più grandi delle giunte di sinistra è l'apertura — dopo 20 anni di ritardi e di chiacchere — del metrò. Anche qui c'è stato un impegno comune: la Regione ha finanziato con 22 miliardi il pre-esercizio della linea « A ».

La metropolitana, la sua realizzazione è un'opera che non consideriamo solo nostra, del Campidoglio. Il contributo della Regione è stato certamente decisivo. Già in un'altra occasione ho avuto modo di affermare che il metrò — frutto dell'ingegno e del lavoro di tutta la nazione — ha aperto un capitolo nuovo nella storia di Roma. Ha consentito, fra l'altro, di ristrutturare l'intera rete dei trasporti urbani ed extraurbani. Ha avvicinato il centro alla periferia, ha elevato il tono civile complessivo della città. Sta creando nuovi fenomeni culturali. Certo è un servizio fondamentale, di cui la capitale è oggi dotata per la fattiva collaborazione tra il Comune, la Regione, lo Stato. Ecco un'altra novità grande. Un segno, un fatto di enorme portata che sottolinea la capacità di governo, la possibilità concreta di compiere atti di governo significativi nell'interesse della città.

Parliamo di un altro settore importantissimo, delicato: la sanità. Cosa ha significato qui l'opera di risanamento della giunta regionale: lo scorporo del Pio Istituto, la formazione delle USL, il varo per gli ospedali di Ostia e Pietralata, dopo oltre vent'anni che a Roma non se ne costruiva uno?

Voglio ricordare, innanzi tutto, che il Comune di Roma è stato il primo in Italia ad avere istituito, già dal dicembre scorso, le unità sanitarie locali. E non è un semplice atto amministrativo. Ma un evento che rende possibile avviare concretamente la trasformazione prevista dalla legge di riforma sanitaria. A Roma, anzi, è un esempio di come si possa governare in modo nuovo; di come istituzioni diverse possano garantire interventi tempestivi ed efficienti: la Regione con compiti di programmazione e di indirizzo, il Comune attraverso i suoi poteri di gestione dei servizi. Qual è il quadro sanitario a Roma, l'eredità che ci ha lasciato la DC? E' una situazione giunta al limite dello sfascio.

Risanare non sarà, dunque, un'operazione facile né di breve durata. Bisogna risanare i servizi, bisogna riequilibrare la stessa loro collocazione nel territorio; ci sono zone di Roma con sovrabbondanza di ospedali e ambulatori e zone di carenza totale. Ma, soprattutto, si tratta di modificare la cultura che fino ad oggi era alla base del sistema sanitario: passare dal servizio come assistenza all'ammalato all'affermazione di un sistema diverso che sancisca la pratica della prevenzione. E questo processo va fatto attraverso la partecipazione dei cittadini. Il nostro impegno e il nostro lavoro concreto puntano perciò a fare decollare definitivamente le USL. Anche se pesano i gravissimi ritardi del governo. Da oltre un anno stiamo aspettando il varo del piano sanitario nazionale che dovrebbe indicare a Regioni e Comuni cosa e come fare.

Comunque, la riorganizzazione della rete ospedaliera romana, avvenuta in base a una legge regionale duramente contrastata dal governo, ha reso possibile avviare l'opera di risanamento dei nostri ospedali che erano arrivati al limite della paralisi. Attuando la legge regionale non è stato solo possibile smembrare il Pio Istituto di S. Spirito, un vero e proprio monumento al clientelismo. E' andato avanti un processo di ristrutturazione degli ospedali romani che ha come punto di riferimento le effettive esigenze sanitarie della città. Certo, non tutti i problemi sono stati risolti. Molto resta da fare. Ma è stata avviata sul serio un'opera di cambiamento profondo. Malgrado il ritardo e il disinteresse governativo.

In definitiva, con l'attività, con la presenza delle giunte di sinistra in Campidoglio e alla Pisana hanno contato di più le esigenze della gente?

Dico chiaramente di sì. Lo testimoniano, se non altro, le stesse cifre, il modo come la Regione ha speso e investito i suoi soldi. Sono cifre che dimostrano la costante presenza di una priorità sopra le altre. Ed è un discorso valido anche per il Comune e la Provincia. Parlo della priorità « gente ». Parlo dei bisogni vecchi e mai soddisfatti, e di quelli nuovi della gente. Difficilmente questa priorità potresti ritrovarla nei conti — mai del resto presentati — dei nostri predecessori, della DC.

Fondi erogati dalla Regione al Comune di Roma nel '79

EDILIZIA SCOLASTICA	3.571.722.120	ASSISTENZA SOCIALE	270.047.025
URBANIZZAZIONE 167	889.487.250	LAVORATORI EMIGRANTI	86.195.000
OPERE PUBBLICHE	3.107.747.000	LAVORATORI BISOGNOSI	28.470.000
EDILIZIA OSPEDALIERA	2.004.330.231	BIBLIOTECHE	87. 649.510
ATTREZZATURE OSPEDALIERE	3.109.349.497	ENTI COMUNALI DISCIOLTI	2.576.111.160
DIRITTO ALLO STUDIO	3.025.416.500	ENTI NAZIONALI DISCIOLTI	26.333.500
ASSISTENZA AGLI ANZIANI	1.648.951.740	INVALIDI CIVILI	3.800.000.000
CONSULTORI	1.794.009.457	ACQUEDOTTI RURALI	611.000.000
HANDICAPPATI	891.000.000	MUSEI ENTI LOCALI	80.000.000
PROGETTI SPECIALI 285	2.819.106.085	METROPOLITANA	22.185.264.085
CONTRIBUTI IACP	92.474.805		
ASSISTENZA MINORI	1.166.268.000	TOTALE EROGAZIONI	50.016.993.562
TUTELA MATERNITA'	126.184.930		

Per « spiegare » il metrò non c'è bisogno di molte cifre. Per capire cosa è cambiato basta mettersi in stazione a Cinecittà per ritrovarsi a via Ottaviano neanche in mezz'ora e ricordarsi di quando gli ingorghi intrappolavano i bus. Ogni giorno mezza Roma si sposta sottoterra e il metrò significa risparmiare tempo, fatica, avere un pezzo di vita in più per sé. Significa anche che periferia e centro ora sono più vicini, che la città è meno spezzata e divisa. Se oggi il metrò non è più una chimera non è per caso. C'è voluto tutto l'impegno del Comune e quello della Regione che ha finanziato con 22 miliardi il preesercizio. Le giunte di sinistra in Campidoglio e alla Regione si sono trovate quattro anni fa di fronte il « disastro-metrò »: sedici anni di chiacchiere e tempo perso per arrivare solo ad aver realizzato la galleria. Sedici anni di amministrazioni democristiane capaci solo di sperperare miliardi. In quattro anni si è fatto il resto, dall'istallazione dei binari all'acquisto dei convogli, alla sistemazione degli impianti. Adesso la metropolitana funziona e già si parla di appaltare i lavori per la linea tra Termini e Rebibbia.

Senza il contributo finanziario e legislativo della Regione il risanamento delle borgate non sarebbe stato possibile. Nelle borgate romane sono stati investiti circa 690 miliardi di cui una parte consistente (190) stanziati direttamente dalla Regione. Una mole così ingente di fondi consente di avere attualmente in esecuzione:

— 1384 aule scolastiche per un importo di 137 miliardi;

— 539 chilometri di rete fognante e 495 chilometri di rete idrica per un totale di 220 miliardi;

— 250 miliardi per collettori e depuratori;

— 344 chilometri di illuminazione pubblica per un totale di 28 miliardi;

— centri culturali polivalenti per una spesa di 9 miliardi;

— il piano per la metanizzazione;

— è di qualche giorno fa il varo del piano Atac.

In particolare. Il piano Acea è stato interamente completato per 40 mila abitanti serviti. Entro il 1981 gli abitanti serviti con le opere del piano saranno 180 mila. Il primo piano per l'illuminazione, varato nel '76, è completato nel 72 per cento delle strade previste. Il 41 per cento delle aule scolastiche in costruzione a Roma è nelle borgate. Sono stati costruiti 12 asili nido (6 miliardi di spesa), 2 sono « andati in appalto », 10 sono programmati (5 miliardi).

Di eguale rilievo l'aspetto legislativo. La legge della Regione Lazio per la sanatoria delle borgate è stata presa a modello anche su scala nazionale. La legge permette:

— di dare la concessione edilizia in sanatoria a tutte le costruzioni ultimate alla data dell'ottobre 1979;

— di ridurre del 95% per le costruzioni sorte prima del 1967 e del 75% per quelle sorte dopo il 1967 il contributo di urbanizzazione previsto dalla legge Bucalossi;

— di applicare una ulteriore riduzione del contributo, portandolo fino ad un prezzo simbolico, per gli alloggi abitati stabilmente dai proprietari e dai familiari;

— di rateizzare il contributo fino a 48 rate mensili;

— di dare un altro lotto edificabile ai proprietari il cui lotto di terreno è stato destinato ad uso pubblico.

Gli « avanzi » della DC

La DC pensa agli « avanzi ». Quando c'eravamo noi alla Regione sì che si spendeva bene, ammiccano i democristiani. Invece, da quando ci sono i comunisti, i soldi non si spendono e soprattutto non si sa dove vanno a finire: insomma c'è l'« avanzo ». Questa parola « avanzo » ha assunto, nel gergo democristiano, un significato spregiativo e persino insultante. E' come dire ladro. Per intenderci: loro hanno Caltagirone e Arcaini. E noi? E' chiaro, noi abbiamo l'« avanzo ». Ma è proprio vero che la giunta di sinistra ha l'« avanzo »? Vediamo come stanno le cose.

La DC giuoca sull'equivoco, quasi che nella gestione della Giunta di sinistra vi sia stata una incuria nella utilizzazione dei fondi che ha portato a « sprecare » delle disponibilità finanziarie, a « perdere » delle somme consistenti. Ma tutti sanno che non è così. L'avanzo di amministrazione, tecnicamente, è un parente stretto dei residui passivi, e soltanto in minima parte è costituito da vere e proprie economie di gestione. Ad esempio, prendendo a riferimento gli anni dal 1976 al 1978, le effettive economie, quelle somme cioè che potrebbero essere considerate come « mancata occasione », ammontano rispettivamente a 23, 22 e 44 miliardi, che corrispondono in percentuale al 4 per cento, al 3 per cento e al 3,2 per cento degli stanziamenti di bilancio. Sono percentuali molto basse, contenute entro limiti fisiologici, presenti nel bilancio di qualunque impresa economica pubblica o privata che sia in ottima salute.

In ogni caso, quali conti può presentare la DC? Le economie della sua gestione sono state del 5 per cento nel 1972, del 25 per cento nel 1973, dell'11,5 per cento nel 1974 e del 3,5 per cento nel 1975, cioè valori di segno chiaramente contraddittorio e patologico. Inoltre, risulta evidente, dall'andamento temporale delle percentuali, la stabilità della gestione della Giunta di sinistra a confronto con quella democristiana.

La presenza di economie nella misura indicata costituisce, peraltro, un chiaro indice della incapacità di spesa.

La DC, però, usa un altro marchingegno. Prende i dati a lei più favorevoli, quelli del '78, e non considera che da allora molte cose sono cambiate, avendo la giunta e la maggioranza assunto una precisa linea di riduzione dei residui e degli avanzi. La tabella pubblicata dal « Corriere della Sera » il 15 maggio, che qui riportiamo, taglia la testa al toro.

Giustamente, come rileva il « Corriere », per ottenere una misura della incapacità di spesa delle Regioni occorre sommare l'avanzo di amministrazione all'ammontare dei residui passivi e dividere il risultato per il numero degli abitanti della regione. Risulta allora evidente che il Lazio è al quart'ultimo posto nella incapacità di spesa (appena sopra l'Emilia Romagna, la Lombardia e la Toscana), con 80 mila lire non spese per abitante, contro 1 milione e 575 mila lire non spese nella provincia di Bolzano che è al primo posto. Ma se anche si prendesse a riferimento il 1978, dove in valore assoluto l'avanzo di amministrazione è stato maggiore (297 miliardi), la mancata spesa regionale del Lazio risulterebbe sempre contenuta rispetto a quella di altre regioni, e cioè di 130 mila lire per abitante. La Regione Lazio si collocherebbe ancora al di sopra di appena sette regioni, per la difficoltà di spesa.

In definitiva, questo discorso dell'avanzo di amministrazione non sposta la collocazione della Regione Lazio nella graduatoria nazionale delle Regioni più efficienti e conferma semmai la tendenza del Lazio ad attestarsi su posizioni più favorevoli, sia in riferimento alla gestione democristiana del passato, sia in riferimento ad altre Regioni governate dalla DC.

La tendenza al miglioramento dell'efficienza della Regione Lazio non risulta, tra l'altro, evidente in tutta la sua portata poichè alcuni provvedimenti, come quello adottato con l'articolo 17 della legge di bilancio del 1980 per l'accelerazione della spesa, hanno prodotto effetti rilevanti sul taglio dei residui passivi e dell'avanzo di amministrazione, che non risultano però contabilizzati nella stessa tabella del « Corriere della Sera ».

Insomma, compagni, siamo poveri, on solo non ci abbiamo Arcaini e Caltagirone, ma anche gli « avanzi » sono proprio pochi.

Regioni	Residui passivi 1979 (in miliardi) « A »	Avanzi di amministr. (in miliardi) « B »	« A » + « B » per abitante	Stanziam. di competenza 1980 (in miliardi)
Valle d'Aosta	42	20	545.673	179
Provincia di Bolzano	373	306	1.575.656	930
Provincia di Trento	261	323	1.321.362	880
Piemonte	325	230	122.301	2.047
Lombardia	555	0	62.152	3.201
Liguria	206	20	121.971	834
Veneto	400	70	108.313	1.794
Friuli-Venezia Giulia	750	0	602.114	1.405
Emilia-Romagna	173	82	64.483	1.873
Toscana	131	84	59.812	1.648
Marche	275	39	223.712	722
Umbria	126	0	158.954	354
Lazio	358	46	80.858	3.023
Abruzzo	366	105	361.871	728
Molise	67	72	422.331	437
Campania	1.464	0	265.246	2.548
Puglia	534	400	240.190	2.096
Basilicata	111	22	218.012	433
Calabria	280	320	290.236	894
Sicilia	1.986	732	547.539	4.399
Sardegna	712	(—3)	447.028	1.019

Nel processo al calcio-scandalo scoppia un «caso» di conferme e smentite per la presunta «combine»

Su Bologna-Juve il giallo di accuse «montate»?

Chiodi ammette di aver ricevuto un assegno dal giornalista Lajolo per una vincita clandestina sulla partita in questione — Negata, invece, la telefonata con Colomba in cui si sarebbe parlato di accordi — Negata anche l'intervista allo stesso giornalista svoltasi in Calabria

● BONIPERTI e TRAPATTONI nella sala dell'udienza alla Lega Calcio

MILANO — Nel processo sportivo che ieri è cominciato a Milano per le partite Milan-Napoli (definito fin nella serata di ieri), Bologna-Juventus, Bologna-Avellino e Lazio-Avellino, l'interesse e le inquietudini sembrano ormai circoscritte al «caso» della partita tra la squadra bianconera e quella rossoblu, sotto inchiesta per la presunta «combine» di presidenti, allenatori, direttore sportivo e giocatori che concordarono un risultato di parità. L'accusa partì da Cruciani, che assicurò di aver saputo da Petrini e Savoldi che l'incontro, già «truccato», non poteva essere coinvolto nel giro delle scommesse clandestine, perché gli allibratori bolognesi lo sapevano e non accettavano grosse puntate. Tale episodio, comunque, sta assumendo contorni sempre più sfumati, perdendo quasi di importanza.

Effettivamente, però, l'asse portante dell'accusa non era, e non è, questo. Il caso si è complicato, qualche settimana fa, con l'ormai celebre articolo-denuncia che il collega Lajolo, sulle colonne del «Corriere della Sera», firmò come «prova» per dimostrare che l'illecito tra juventini e bolognesi si fece. L'indizio consisteva in una telefonata, cui assistette Lajolo, tra Chiodi, giocatore del Milan, e Colomba, giocatore del Bologna. Quest'ultimo avrebbe detto all'amico Chiodi che l'incontro tra la sua squadra e quella bianconera era «truccato» per il pareggio, che lui avrebbe scommesso anche i pantaloni, aggiungendo poi che forse a Milano, presso gli allibratori clandestini, era possibile guadagnare somme considerevoli. Questa la versione del Lajolo, suffragata poi da una intervista, fatta il giorno dopo l'uscita del pezzo-denuncia, in cui da Reggio Calabria, dove il Milan si trovava per la partita di campionato col Catanzaro, lo stesso Lajolo metteva in bocca a Chiodi una specie di «confessione».

L'ultima pietra a questa costruzione di accuse è venuta qualche giorno fa, quando fu rivelato che Chiodi incassò un assegno di 5.700.000 lire, depositato presso una banca di Bologna, frutto, nientemeno, che della vincita sulla puntata «clandestina»

Ed eccoci al «quasi-epilogo» della scena. Ieri mattina davanti alla Disciplinare compaiono Colomba e Chiodi. Prima di tutto c'era da appurare se la telefonata tra i due ci fosse stata davvero. Chiodi afferma di sì; e anche Colomba non ha difficoltà ad ammetterlo. Solo che i due parlarono di cinema, di affari loro, niente a che vedere con le scommesse clandestine. Le stesse cose già affermate in istruttoria

Poi ecco la seconda affermazione: quella volta a Reggio Calabria l'intervista fu Lajolo ad inventarla, poi la fece leggere a Chiodi, che rifiutò il senso di certe affermazioni. Il giornalista però fece pubblicare lo stesso l'articolo: *«Mica potevo rompergli il muso»* disse poi Chiodi, che ieri è stato esplicito nel ribadire queste sue affermazioni.

Non è finita. L'assegno, sul conto di Chiodi, è realmente depositato. Su consiglio del suo avvocato, il milanista l'ha esibito (o l'ha detto) davanti ai giudici sportivi, per evitare gual peggiori, poi, con la magistratura ordinaria. Il fatto nuovo è che per la prima volta un calciatore ammette di puntare presso i «bookmakers» clandestini. E Chiodi l'avrebbe così spiegata ai giudici: *«Fu Lajolo a indurmi a scommettere, fece tutto lui: poi mi diede l'assegno con la sua girata»*.

Allora Chiodi sapeva della «combine» tra Juve e Bologna? Altrimenti perché fu indotto a scommettere tale cifra (6 milioni), lui che scommettitore abitudinario non era? E perché la storia salta fuori soltanto adesso? E perché Lajolo scrisse quell'articolo-denuncia senza dire, nel contempo, che si era fatta una puntata di queste proporzioni sull'esito dell'incontro e che sarebbe stata una prova in più?

Tutta la storia puzza un po', difetta di credibilità, presenta questioni poco chiare, o troppo sorprendenti. Soprattutto perché di mezzo c'è il destino di due squadre che rischiano la serie B, per telefonate smentite e un assegno vagante, credibile, ma che certo non «prova» l'illecito. Chiodi-Colomba-Lajolo: a questo punto uno mente. O tutti e tre?

Insomma l'inquietudine la fa da padrona: perché se c'è qualcuno che vuol scagionare Juve e Bologna (Chiodi e Colomba), c'è qualcun altro che vuole incastrarle (Lajolo): se ha i mezzi per farlo li esibisca (ma oggi difficilmente Lajolo si presenterà ai giudici). Se non lo farà i sospetti aumenteranno: perché sì, si paventa l'inquinamento, la «combine», ma quella delle prove, in qualche modo costruite. E a quale scopo, per «salvare» chi? Non è davvero il momento per prendere con leggerezza una questione del genere.

Roberto Omini

Ogni giorno una brutta novità

Ora dobbiamo (purtroppo) ringraziare i Cruciani

● ALVARO TRINCA

MILANO — *Grazie Alvaro (nel senso di Trinca) e grazie Massimo (nel senso di Cruciani). Non lo dico per scherzo. Dopo decenni di chiacchiere, di balle, di ipocrisia ci sono voluti questi due personaggi discutibili (diciamo così) perché si cominciasse a tirar fuori qualche scheletro dagli armadi. Lo dico con amarezza di tifoso e di cittadino, ma è la verità.*

Ieri mattina Stefano Chiodi, attaccante del Milan, ha detto di aver scommesso sei milioni sul pareggio per lo incontro Bologna-Juventus. Altrettanti li ha scommessi il nostro collega Guido Lajolo. Come prova ha esibito ai giudici sportivi un assegno firmato da Lajolo di cinque milioni e settecentomila lire, l'importo, appunto, della vincita. Non solo: ma ieri fra i giornalisti che seguono la «seconda ondata» del calcio-scandalo circolava insistente la voce secondo cui Guido Lajolo, prima di pubblicare l'articolo sul Corriere della sera *con la sua versione dei precedenti di Bologna-Juventus si sarebbe incontrato, nello studio dell'avvocato Ledda, legale del Milan, con Rivera e altri dirigenti milanisti. Come a dire: il giornalista ha agito per conto e nell'interesse del Milan. Non so, naturalmente, se la circostanza sia vera. La riferisco perché i lettori possano farsi un'idea di come vanno le cose nell'aula della Lega, viale Filippetti 26-A, in cui viene messa sotto processo una parte consistente del calcio italiano.*

Abbiamo un calciatore (il primo) che ammette di aver scommesso clandestinamente su una partita e che tira in ballo un giornalista accusandolo dello stesso reato. C'è il sospetto che clamorose iniziative siano state attentamente studiate e concordate per fini ben precisi e non certo abili.

Ieri pomeriggio qualche tifoso fra i non molti che stazionavano di fronte alla Lega sogghignava: «Ora ci siete dentro anche voi, giornalisti. Avete finito di rompere i c.....».

Questa l'atmosfera. Nella quale un simpatico tifoso del Napoli spiegava al popolo (scarso) che lo ascoltava come e qualmente la sua squadra neppure nei momenti di maggior fulgore, «anche quando avevamo Jeppeson», riuscì a conquistare lo scudetto per oscure congiure. Ogni tanto, quando citava «quello che nun se capisce», tracciava un segno di croce nell'aria ed esclamava: «Gesù!».

E' un po' come quando il ministro dc Franco Evangelisti confessò ad un giornalista che lui e altri suoi amici di partito avevano preso soldi dai Caltagirone. Prima lo dicevano tutti sulla base di estese e consolidate convinzioni. Poi tutti ebbero la prova.

Diciamo la verità. C'è voluto il finimondo scatenato dai due truffatori-truffati perché ci si rendesse conto (e di ammettere) che il calcio non è un'isola felice. C'è voluto il calcio-scandalo perché anche un solido conservatore come Pino Wilson si accorgesse che «il mondo del calcio è malato; e, come altri "corpi" della società, si cura con le riforme e non con giudizi sommari, viziati da interessi corporativi che stravolgono, tra l'altro, i diritti che la Costituzione assicura ad ogni cittadino».

Parole sante. E non importa che siano state dette in ritardo. Quello che conta è che la gente apra gli occhi.

I discorsi dei tifosi che sostano davanti alla sede della Lega sono pieni di antico scetticismo ma anche di recente sorpresa. Anni di sospetti prendono corpo, si materializzano, diventano confessioni, registrazioni, assegni, sentenze più o meno discutibili. Gli scettici sono categorici con ghigni amari: «La Juve in B non la mandano. Figuriamoci se fanno questo a Agnelli». «Mah» ribattono altri, «ogni giorno ne spunta fuori una nuova. Anche loro, i giudici, non possono fare quello che vogliono». Torti e ragioni, veri o presunti, vengono divisi a colpi di accetta. Ma c'è in tutti la sensazione che è successo qualcosa di nuovo e di diverso.

Quanto sono lontani i tempi del Foggia mandato in serie B per un orologio regalato all'arbitro e del Verona retrocesso per una telefonata del suo presidente al centravanti di una squadra che stava per incontrare!

Il groviglio di versioni, di accuse, di smentite, di manovre e di contromanovre è tale per cui non si capisce più dove finisce il trucco delle partite e cominci quello delle scommesse clandestine. Ma si capisce invece bene, ogni giorno di più, che dietro la scena ci sono quinte in cui avviene un po' di tutto.

La giustizia sportiva, nella sommarietà dei suoi antichi riti, ne pesca qualcuno e lo butta fuori, magari sono quelli giusti, magari non lo sono. Ma l'impressione del cronista è che siano una bonifica occasionale, fortuita, dovuta appunto a quei due personaggi che sono Cruciani e Trinca, sui quali pesa il sospetto del tentativo di una colossale estorsione.

Per questo pomeriggio i tifosi milanisti hanno indetto una manifestazione davanti alla Lega. Auguriamoci che sia veramente pacifica, come annunciato. Fate pure, ragazzi, ma con la coscienza che la musica dobbiamo cambiarla noi e non aspettare che si cerchi (o si finga) di cambiarla sull'onda di uno scandalo che, come tutti gli scandali, lascia sempre un po' di fango anche su chi non lo merita.

Ennio Elena

L'incredibile cronaca della giornata vissuta ieri in Lega

Intanto una sentenza: quattro mesi a Damiani

Sono stati invece assolti Agostinelli e Vinicio - Oggi arriva Cruciani (e forse Trinca) - Proteste dei tifosi milanisti?

MILANO — *Non sono certo mancati i colpi di scena all'apertura del secondo processo sportivo svoltosi nel salone della Lega. Le udienze si erano aperte con Giampiero Boniperti, presidente juventino, imputato per la partita Bologna-Juventus del 13 gennaio 1980. Boniperti si mostrava quasi seccato delle domande degli inquisitori, con tono irritato comunque ribadiva:* «Non ho mai incontrato il presidente bolognese Fabbretti nei giorni precedenti la partita. Con lui ho scambiato quattro chiacchiere pochi minuti prima del fischio d'inizio».

La testimonianza di Boniperti trovava pieno avallo anche nella successiva deposizione dello stesso Fabbretti. «Quanto afferma il mio collega juventino corrisponde alla verità» *sbottava il massimo esponente del club bolognese. Era questo lo scontatissimo inizio della giornata. Boniperti e Fabbretti non aggiungevano nulla di nuovo a quanto già si conosceva. E la medesima constatazione valeva anche per Trapattoni, Perani, Sogliani, Savoldi (che ribadiva:* «Mai avuto regali da Trinca»), *Petrini e Colomba.*

Sembrava quindi un dibattimento moscio. In sala stampa giungevano poche notizie e tutte avevano il classico timbro della «velina» ovvero notizie diffuse ad arte per avere graditi responsi dai divulgatori.

All'improvviso però, cominciava a diffondersi una «voce» insistente: Colomba, richiamato davanti ai giudici, aveva ammesso l'esistenza del fenomeno delle scommesse clandestine. Era ammissione importante. Nella sala delle udienze la tensione prendeva il sopravvento. De Biase e Colomba venivano a diverbio: il giocatore accusava i giudici di aver verbalizzato in modo sbagliato il suo interrogatorio: «Non ho mai negato di aver telefonato a Chiodi alla vigilia di Bologna-Juve. Nel verbale però non è specificato che non abbiamo assolutamente parlato di partita combinata per il pareggio» *gridava Colomba.*

Le scommesse dei giocatori legate alle partite, prima sempre sdegnosamente contestate dagli stessi, avevano dunque trovato un primo avallo e toccava a Chiodi la ammissione senza mezzi termini: «Ho puntato sulla parola indotto, in tal senso, dal giornalista del "Corriere della Sera" Guido Lajolo. Qualche giorno dopo lo stesso Lajolo mi ha consegnato un assegno di lire 5 milioni 700 mila con la sua girata per la vincita». *Questo assegno è stato successivamente versato sul conto corrente di Chiodi e copia dello stesso è stata esibita davanti ai giudici sportivi.*

I difensori juventini ovviamente tiravano lunghi sospiri di sollievo. Le accuse rivolte contro di loro e il Bologna per illecito sportivo, sembravano sul punto di naufragare. Le rivelazioni sulla «combine» tra bianconeri e rossoblu apparse sul «Corriere della Sera» del 24 aprile, infatti, apparivano come semplici intuizioni del giornalista e di Chiodi. Altre ombre si addensavano comunque sul Milan: girava, al proposito, una «confidenza» che parlava di un incontro tra Lajolo, Chiodi e alcuni dirigenti del Milan il giorno precedente la pubblicazione dell'articolo e di un viaggio compiuto da Rivera a Prato per conferire con l'inquisitore De Biase proprio il 24 aprile.

Si era fatto mezzogiorno. Il processo veniva sospeso per una pausa di riflessione. Boniperti, Trapattoni e l'avvocato Chiusano, difensore della Juventus, abbandonavano la Lega. Giusto Chiusano, a chi faceva notare un inserimento del Milan per il caso Bologna-Juventus, sibilava così: «I conti li faremo in sede di discussione. Per oggi a noi va bene così». *Boniperti rincarava argutamente:* «Ai tempi del compianto Rocco certe cose non sarebbero successe».

Da parte sua Chiodi sembrava restio ad affrontare i costi: «Non ho nulla da dichiarare» *brontolava. In seguito, comunque, forniva una sua interpretazione di quello che si era verificato con il Lajolo. Confermava quanto trapelato in precedenza e aggiungeva che «il tutto si era verificato da un'interpretazione sbagliata di una sua frase» aggiungendo che tra lui e Lajolo si era verificato un diverbio quando il giornalista, alla vigilia della partita Catanzaro-Milan, voleva pubblicare un'intervista sui cui contenuti Chiodi non era per niente d'accordo:* «Lì, nel ritiro di Reggio Calabria, ho chiamato il mio avvocato e da lui consigliato ho deciso di abbandonare la società rossonera».

Si chiudeva così la prima parte del secondo processo sportivo. Alla ripresa, la Disciplinare ascoltava gli imputati per le partite Lazio-Avellino del 13 gennaio, Bologna-Avellino del 10 febbraio e più tardi, di Milan-Napoli del 25 novembre 1979. Davanti al PM De Biase ed al presidente della Disciplinare D'Alessio sfilavano Wilson (allegato agli atti il suo memoriale apparso sulla «Domenica del corriere», Giordano, Manfredonia, Cordova, Stefano e Claudio Pellegrini, Di Somma, Dossena, Paris, Zinetti, Savoldi, Perani, Sogliano, Damiani, Vinicio e Agostinelli. Tutti confermavano quanto dichiarato in sede istruttoria. Verso le 19 arrivavano le richieste di De Biase che chiedeva la sospensione di Damiani e Vinicio per sei mesi e di Agostinelli per quattro mesi. La «Disciplinare» di lì a poco emetteva le sentenze: assoluzione per Agostinelli e Vinicio, sospensione fino al 23 settembre 1980 di Damiani. Amareggiato Damiani affermava: «Aspetto le motivazioni per ricorrere alla CAF. Sono stato superficiale, ma non ripeterò l'errore: dal punto di vista umano non scorderò mai questa vicenda».

Oltre alla squalifica di Damiani la «Disciplinare» ha deciso di rinnovare la sospensione cautelativa di due mesi a Wilson, Magherini, Merlo e Girardi.

Oggi la seconda giornata. In Lega, dovrebbero ritornare a far passerella Alvaro Trinca e Massimo Cruciani, ovvero i due accusatori. Come al solito da Roma rimbalzano promesse di eclatanti rivelazioni da parte di questi strani «personaggi». Staremo a vedere. Prevista pure una dimostrazione dei tifosi del Milan. Polizia e carabinieri sono già in preallarme.

Lino Rocca

PRENOTA ENTRO IL 15 GIUGNO
LA TUA 305
A PREZZO BLOCCATO

LA PUOI RITIRARE ENTRO
IL 1° SETTEMBRE '80
A PREZZO BLOCCATO

Prezzo bloccato contro gli aumenti.
305 Peugeot berlina si prenota da subito sino al 15 giugno '80, si blocca il prezzo, la si ritira entro il 1° settembre '80 a prezzo bloccato.
E in più la si sceglie fra: 4 modelli, benzina-diesel, tre motorizzazioni: 1300-1500-1550 cc.
305 PEUGEOT LA "MEDIA" PIÙ ALTA

305 PEUGEOT
VACANZE GRATUITE E RICCHI PREMI

PROVA OGGI LA 305, AVRAI UN REGALO IMMEDIATO
Scrivendo sul talloncino firmato dal Concessionario Peugeot* il tuo nuovo slogan "305" vincerai - se scelto - gettoni d'oro per un milione di lire e comunque parteciperai al sorteggio di:
n. 1 viaggio aereo al Cairo - Aswan - Luxor per due persone per 9 giorni.
n. 50 autoradio Tanga NS O.M. Voxson.
n. 50 Kit Peugeot (borsa, giubbotto, maglietta).

ACQUISTANDO LA TUA 305 PARTECIPERAI INVECE AL SORTEGGIO DI:
n. 1 rimborso in gettoni d'oro dell'intero costo della tua "305".
n. 1 biglietto gratuito per viaggio aereo intorno al mondo.
n. 10 buoni gratuiti da 1000 litri cad. di benzina super.
n. 50 autoradio Tanga NS O.M. Voxson.

BUONA FORTUNA CON 305 PEUGEOT
* Vedi elenco Concessionari Peugeot "Pagine Gialle" alla voce "Automobili"

Giro: una tappa-terremoto con vittoria del giovane Contini ad Orvieto

Visentini strappa la maglia rosa a Hinault

Il campione francese, staccato (con Moser e Saronni) di 4'29" da un gruppetto di «guastatori», è scivolato all'8° posto in classifica a 2'58" dal nuovo leader — Avanzano Battaglin e lo stesso Contini

Dal nostro inviato

ORVIETO — Una tappa sconvolgente in una giornata da lupi. Hinault che scende dal trono e tre italiani alla ribalta, uno dei quali è in maglia rosa. Si tratta di Roberto Visentini, un ragazzo non ancora ventitreenne, un bresciano di Gardone Riviera più volte criticato per le sue stranezze, per un carattere di giovin signore a volte acceso, a volte spento. Dunque, Visentini al comando della classifica, Contini vincitore della corsa e Battaglin che torna a galla nonostante una tracheite e gli antibiotici per limitare i danni. Può darsi che ad Hinault convenga la perdita della maglia rosa, però il francese ha lavorato anche ieri nella consapevolezza del pericolo rappresentato dai tre giovanotti italiani, in particolare da Contini, e comunque in ultima analisi questo Giro piace, diverte, perché ricco di fasi elettrizzanti.

Il Giro cerca il caldo e incontra la pioggia e il freddo, l'umidità e il grigiore di una primavera che ha le sembianze dell'autunno. Nel mattino di Castiglione della Pescaia, i corridori montano in sella con gli indumenti del caso. Indossano tutti un piccolo impermeabile grazioso da vedersi, ma ingombrante, maglioni, magliette, calze e guanti sono di lana, pomate speciali proteggono le gambe, e altri accorgimenti difendono un esercito di pedalatori impegnati in una tremenda cavalcata. Qua e là colpi di tosse, raffreddori, bronchitelle, malanni di stagione che preoccupano.

Potete immaginare l'andatura: trenta chilometri dopo un'ora di pianura. Le strade (allagate dall'acqua) sembrano di vetro. Ciao a Grosseto che applaude il guizzo di Tosoni sotto lo striscione tricolore: ci siamo lasciati alle spalle un mare sporco e brontolone e andiamo incontro al Monte Amiata con la speranza di una schiarita.

Tosoni è la bandiera della Famcucine, è un movimentatore di prima qualità che vediamo in avanscoperta all'uscita di Paganico insieme a Bertacco, Noris, Antonini e Bernandeau. Sono cinque uomini che sfidano anche il vento e che vengono accreditati di 4'43" nell'abitato di Arcidosso dove fa notizia il ritiro di Torelli.

Pure il Monte Amiata è una sequenza di ombrelli. Accelera Bernandeau, tornante dopo tornante i ciclisti sembrano fantasmi nella nebbia, c'è selezione anche nel gruppo, chi avanza, chi si perde, e questa la situazione a quota 1.420: Bernandeau, quindi Bertacco a 33", Tosoni a 41", Antonini a 1'20". Arroyo a 1'53". Contini e Visentini a 2'03". Hinault ed altri a 2'25". E giù in picchiata verso Abbadia S. Salvatore in un esercizio di alto equilibrio in cui si distinguono Contini e Hinault. Nei pasticci, invece, Moser, Baronchelli, e Saronni. Infatti nel trambusto, nella conta dei più svelti, nella cornice di Piancastagnaio, per essere precisi, si scorgono le sagome di Arroyo, Fernandez, Contini, Hinault e Bertini piombare su Bernandeau: è un momento delicato e meno male che Saronni e compagnia annullano un vuoto di 35" con una caccia immediata, furiosa ed efficace. E poi?

Poi è un susseguirsi di cocuzzoli e di azioni. Rimbalzano i nomi di Chinetti, Fernandez, Prim, Bertini, Panizza e De Witte che conquistano un margine di 1'35". Il cielo continua ad imperversare, si contano parecchi ritiri e molti sono i ritardatari. Ruperez, Schmutz, Natale, Corti, Contini, Battaglin, Arroyo e Visentini agguantano il sestetto, di Panizza e dietro è Hinault a tirare con ostinazione. Mancano venti chilometri, i quattordici attaccanti collezionano un vantaggio sempre più grosso e Visentini avverte il sapore del primato. Eccoci alle porte di Orvieto, ecco un arrivo in leggera salita, ecco Contini che blocca l'iniziativa di due spagnoli per vincere in bellezza davanti a Fernandez. L'evviva principale tocca naturalmente a Visentini che è il nuovo «leader» del Giro poiché Hinault giunge staccato di 4'29" come Saronni e Moser

Commenta il giovane capitano della San Giacomo: «E' la più bella risposta che potevo dare ai miei denigratori, compresi quei giornalisti che parlavano di me come un fannullone, anzi di un lavativo...».

E oggi? Oggi andremo a Fiuggi con una prova di 216 chilometri completamente ondulata. Il tracciato è proprio un'altalena: mancano le zone di riposo e il richiamo alla lotta è forte.

g. s.

Una battaglia esaltante

Dal nostro inviato

ORVIETO — *Quella di ieri è stata una grande giornata di ciclismo, sei ore abbondanti di bicicletta vissute e sofferte sotto l'inclemenza del cielo: questo va detto prima di entrare nel merito della settima tappa. Mentre scriviamo il sole fa capolino in un bisticcio di nuvole e sembra una beffa per chi dal mattino al pomeriggio ha pedalato in un clima invernale. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, migliaia e migliaia di spettatori erano sulle strade della corsa per acclamare un Giro d'Italia illuminato dai suoi protagonisti, da uomini generosi e artefici di una battaglia esaltante.*

Hinault non è più «leader» della competizione per la maglia rosa. Anche ieri lo hanno attaccato e Roberto Visentini lo ha detronizzato.

Quando mancavano una trentina di chilometri alla conclusione, il francese ha tirato i remi in barca e poi avrà anche pensato di aver fatto un affare trovandosi sempre davanti a Moser e Saronni. Ma il giro vivrà solamente su questi tre personaggi? Ecco una domanda che sorge dopo la lettura della nuova classifica: conduce Visentini, seguono Contini a 44', Ruperez (vincitore della Vuelta spagnola) a 1'16", Battaglin a 2'23", Panizza a 2'27", Hinault a 2'58" e qui giunti non pensiamo che Silvano Contini sia un elemento da sottovalutare anche perché ha dalla sua una squadra robusta, affiatata dal sapiente lavoro di Giancarlo Ferretti e comprendente atleti come Knudsen e Baronchelli. Una squadra cucita dai fili della pazienza e della armonia, una formazione sulla cresta dell'onda.

E Visentini? Visentini potrebbe essere nell'anno della sua maturazione. E Battaglin? Battaglin, sul traghetto che giovedì sera ci riportava nel continente, aveva confidato al cronista: «Ho un fil di voce, ho il mal di gola, aspetto il caldo per guarire e per sparare le mie cartucce». *In attesa di guarire, di riavere il timbro del tenore, Giovanni Battaglin partecipa ad una azione importante, entra in prima linea e guadagna sedici posizioni.*

Sono molti i ragazzi da elogiare. Sicuramente Visentini deve ringraziare il gregario Bertini e anche il redivivo Curti per l'appoggio che gli hanno dato. Bravo pure Chinetti (socio di Battaglin), bravo lo svedese Prim (altro esponente della Bianchi), bravo il vecchio Panizza, bravi gli spagnoli Fernandez e Ruperez e anche di queste figure il giro ha bisogno per essere bello, incerto e appassionante.

Hinault ha mandato in fuga Bernaudeau, poi è entrato in scena personalmente, ma quando ci aspettavamo il suo affondo, Moser e Saronni lo hanno quietato. Da Castiglione della Pescaia ad Orvieto, i tre "big" si sono mantenuti sulla difensiva e resta da vedere cosa pensano, cosa faranno in una guerra di gambe e di nervi. E' proprio una storia ancora piena di segreti.

Gino Sala

Colnago
la bici dei campioni

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Contini 6 ore 10'46"; 2) Fernandez (Sp) a 1"; 3) Ruperez (Sp) a 5"; 4) Battaglin a 11"; 5) Chinetti a 11"; 6) Schmutz (Svi) a 11"; 7) Visentini a 11"; 8) De Witte (Bel) a 32"; 9) Arroyo (Sp) a 59"; 10) Natale a 1'19"; 11) Panizza a 1'21"; 12) Bertini a 3'14"; 13) Corti a 3'40"; 14) G.B. Baronchelli a 4'29"; 15) Prim (Sve) a 4'29", segue il gruppetto dei migliori con Hinault, Moser, Saronni.

CLASSIFICA GENERALE

1) Visentini (San Giacomo) in 29h11'29"; 2) Contini (Bianchi Piaggio) a 44"; 3) Ruperez (Spagna) a 1'16"; 4) Battaglin (Inoxpran) a 2'13"; 5) Panizza (Gis Gelati) a 2'27"; 6) De Witte a 2'31"; 7) Schmutz a 2'56"; 8) Hinault a 2'58"; 9) Fernandez a 3'16"; 10) Knudsen a 3'30"; 11) Moser a 3'52"; 12) G. B. Baronchelli a 4'01"; 13) Natale a 4'14"; 14) Chinetti a 4'29"; 15) Saronni a 5'01"; 16) Beccia a 5'06"; 17) Arroyo a 5'17"; 18) Braun a 5'33"; 19) Prim a 5'47"; 20 Santoni a 5'49".

Internazionali di tennis al Foro Italico

Ieri stop per la pioggia oggi quarti e semifinali

ROMA (f. de f) — I tennisti rimasti in gara al XXXVII Internazionali del Foro Italico sono attesi da oggi a un'autentica maratona. Infatti la pioggia battente caduta su Roma per quasi 20 ore filate ha impedito ieri la disputa dei quattro incontri di semifinale previsti.

Gli organizzatori, persa nel pomeriggio ogni speranza di far disputare il turno, sono stati costretti a mettere in programma in una sola giornata i quarti e le semifinali. Martedì, infatti, inizia il torneo di Parigi a cui sono iscritti tutti gli uomini rimasti in tabellone a Roma, il che rende praticamente impossibile un rinvio della finale alla giornata di lunedì. Per questo oggi si comincerà a giocare i quarti dalle 9,30 del mattino e poi a seguire sarà la volta delle semifinali.

Ecco gli incontri: Vilas-Ramirez e Teltscher-Lendl (i due vincitori daranno vita alla prima semifinale); Barazzutti-Noah e Orantes-Smid (e semifinale per i due vincenti). I primi due incontri vedono netti favoriti rispettivamente Vilas e Lendl, mentre più equilibrati appaiono gli altri due. In particolare Barazzutti se la vedrà col nero francese che lo precede di un posto in classifica mondiale, e che, essendo un tennista d'attacco, sembra l'ideale per esaltare le doti d'incontrista del numero uno italiano. Si tratta certamente dell'incontro più «aperto» della giornata.

Basket: convocati gli azzurri

ROMA — Il settore squadre nazionali della FIP (Federazione Italiana Pallacanestro), in occasione della trasferta della nazionale A maschile in Cecoslovacchia (16-18 giugno) e in URSS (18-25 giugno), ha convocato per mezzogiorno di lunedì 9 giugno a Varese i seguenti azzurri: Bonamico, Boselli e Sylvester (Billy Milano), Brunamonti (Arrigoni Rieti), Della Fiori (Canon Reyer Venezia), Generali e Villalta (Sinudyne Bologna), Gilardi e Ricci (Acqua Fabia Roma), Marzorati (Gabetti Cantù), Meneghin (Emerson Varese), Sacchetti (Grimaldi Torino), Solfrini (Pinti Inox Brescia), Vecchiato e Zampolini (Sarila Rimini).

La partenza per Praga, agli ordini dell'allenatore Alessandro Gamba, è prevista per la mattina del 16 giugno; il rientro a Milano per il 25 del mese.

Bearzot farà giocare tutti i ventidue

Per gli azzurri primo provino oggi a Biella

La partita alle ore 18 - Nel ritiro piombano gli sponsor

Dal nostro inviato

POLLONE — Nell'albergo «Leon d'Oro», dove con un milione e mezzo circa viene ospitata la carovana azzurra (un milione e mezzo al giorno) non si può entrare se non dalle 11 alle 12 e solo se si è in possesso di un tesserino azzurro, azzurro come le maglie della nostra nazionale. Malgrado questa sorveglianza gli «sponsorizzatori» d'assalto sono riusciti ad incollare marchi pubblicitari anche sugli slip dei giocatori e così quando arriva l'infornata dei giornalisti e dei fotografi (sono questi che contano, perché i cronisti si rifiutano di accennare a quella o a quell'altra marca), i giocatori fanno come i loro colleghi ciclisti quando vengono invitati davanti alle cineprese o alla televisione. Meglio sponsorizzarsi, comunque, che scommettere, e con questo assunto i giocatori della Juventus che sono in ritiro hanno vissuto il «giorno più lungo» di Giampiero Boniperti, mantenendo fede alla consegna che ha imposto a tutti silenzio assoluto per paura di rovinare tutto con quattro parole scivolate male e interpretate peggio. Sul silenzio i giornalisti potranno dire quello che vogliono purché riferiscano che, a domanda, l'imputato non ha risposto.

Anche ieri l'allenamento degli azzurri è finito sotto una pioggia insistente e impietosa nel mezzo di una giornata autunnale che se accentua il senso di tranquillità (e isolamento) rende più noioso il ritiro. Cabrini, come dicono le ragazzine «bello da morire», dice che non si tratta del solito ritiro e che è molto diverso dalle vigilie del campionato, ma se ognuno osasse dire cosa pensa di questa segregazione scopriremmo che sono un po' tutti rotti. E siamo solo all'inizio.

Anche ieri come ogni giorno la nazionale si è sorbita un paio di partite alla televisione, ripetute dalle video cassette, riguardanti i prossimi avversari degli «Europei» e Bearzot ha iniziato il ciclo dei colloqui individuali con l'intento evidente di sgombrare o ridimensionare tutti quei problemi inerenti le scommesse. Tutti problemi per ora spinosi ma che potrebbero diventare drammatici se a Milano la sentenza fosse impietosa nei confronti della Juventus.

Bearzot ha annunciato la formazione che giocherà stasera alle 18 contro la Biellese. Gli undici del primo tempo che rappresentano la rosa titolare: Zoff, Gentile, Cabrini, Oriali, Collovati, Scirea, Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni e Bettega. Qualora Bettega non ce la facesse a tornare in tempo da Milano, dove dovrà presentarsi per «testimoniare», al suo posto si schiererà Altobelli. Tenuto inoltre conto che ieri Altobelli accusava qualche linea di febbre, Pruzzo è pronto a indossare la maglia titolare. Nel secondo tempo giocheranno tutti gli altri e in porta si alterneranno Bordon e Galli. Inizio alle 18 sul terreno dello stadio «Lamarmora» e si giocheranno due tempi di una cinquantina di minuti. Poi tutti a casa e ci si ritrova martedì a mezzogiorno a Pollone e poi nuovamente cinque giorni di naia e poi due giorni di festa e poi nuovamente il ritiro e una «licenza» per andare a votare e mentre si faranno gli scrutini dei voti Bearzot approntera la nazionale «europea».

I più malconci anche se non se ne fanno (troppo) accorgere sono i quattro milanisti che nel giro di un anno sono passati dalla stella di sceriffo alla serie B. Dopo un primo comprensibile imbarazzo hanno preso contatto con la società per ottenere certe garanzie sul proprio futuro e non solo a livello economico. Francesco Baresi è remissivo e ragionevole e non solo perché «io non sono titolare nazionale, ma Collovati sì». Il direttore sportivo Vitali ha offerto massime garanzie e poi «mi è venuto anche in mente di andare in prestito a qualche squadra di serie A, ma poi ho pensato: e se tutta la squadra fa così il Milan come fa a risalire in serie A?». Il fratello Giuseppe con il quale Francesco divide la camera del «Leon d'Oro» dice che l'unico vero handicap della serie B è quello di rimanere fuori dalle coppe internazionali.

Si accenna con loro alle scommesse ma la «solfa» è quella di sempre: chi l'avrebbe mai immaginato, speriamo che ci serva da lezione, dovremo stare attenti con questi estranei che bazzicano attorno al calcio A meno che non siano degli sponsorizzatori.

E intanto Bearzot, che il giorno prima l'aveva difeso a oltranza, ieri ha cominciato a chiedersi perché Paolo Rossi non si faceva vivo e, infatti, sino al momento in cui abbiamo telefonato queste note, di Rossi nemmeno l'ombra. E sì che Bearzot crede ancora nella sua innocenza. Ma come si fa, con quella faccia, a scommettere contro la propria squadra?

Nello Paci

● NELLA FOTO: un momento dell'allenamento di ieri degli azzurri

totocalcio

Brescia - Monza	1
Como - Pistoiese	1 x
Matera - Verona	1 2 x
Palermo - Lecco	1 x
Parma - Cesena	1 2 x
Pisa - Lecce	1
Sampdoria - Ternana	1
Spal - Samb.	1 x
Taranto - Atalanta	1 x
Vicenza - Bari	1
Treviso - Forlì	x
Reggina - Catania	x
Pordenone - Padova	x

COMUNE DI QUARTU S. ELENA

Avviso di gara d'appalto

Il Comune di Quartu S. Elena, deve appaltare mediante licitazione privata da esperirsi col metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi primo, secondo e terzo (art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14) senza prefissione di alcun limite di ribasso, i lavori di completamento per la sistemazione verde e servizi nel parco pubblico ex Orto dei Cappuccini.

Importo lavori a base d'asta L. 252.250.000.

Le Imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori - Categoria 2 - per l'importo non inferiore a quello su indicato dovranno far pervenire al Comune di Quartu S. Elena domanda di partecipazione entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul «Bollettino Ufficiale della Regione Sarda».

IL SINDACO: Andrea Massa

COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA

PROVINCIA DI FORLI'

IL SINDACO DEL COMUNE SUDDETTO

VISTA la legge 17-8-42, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 7-12-78, n. 47, modificata ed integrata con legge regionale n. 23 del 29-3-1980,

DA' NOTIZIA

— che con deliberazione di questo Consiglio Comunale n. 209 del 29-3-80 è stato adottato il Piano Regolatore Generale del Comune di Bellaria - Igea Marina;

— che la richiamata deliberazione n. 209/80 è stata esaminata senza rilievi dal CO.RE.CO. di Rimini con provvedimento n. 7053 dell'8-5-80,

RENDE NOTO

— che il Piano Regolatore Generale come sopra adottato, viene depositato a libera visione del pubblico nella Residenza Municipale dal 2 giugno 1980 all'1 luglio 1980 e così per 30 (trenta) giorni consecutivi;

— che chiunque può presentare osservazioni al Piano fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito e quindi fino al 31-7-80,

RICORDA

— che le osservazioni devono essere prodotte in originale in competente bollo ed in n. 3 copie in carta semplice. Gli allegati all'originale pure dovranno essere in competente bollo.

Bellaria, lì 13 maggio 1980

IL SINDACO Piero Baldassarri

PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di licitazioni private

L'Amministrazione Provinciale di Bologna indirà quanto prima quattro distinte licitazioni private per gli appalti dei lavori di pavimentazione in conglomerato bituminoso nelle strade provinciali sottoelencate:

Castiglione-Baragazza-Campallorzo e Val di Sambro - Importo in grado d'asta L. 108.700.000 (centottomilionisettecentomila).

Centese, S. Benedetto, Pedulese - Importo in grado d'asta L. 156.120.000 (centocinquantaseimilionicentoventimila).

Galliera, Zenzalino, S. Donato, Castelli Guelfi - Importo in grado d'asta L. 175.000.000 (centosettantacinquemilioni). Valle del Lavino, Montemaggiore - Importo in grado d'asta L. 78.900.000 (settantottomilioninovecentomila).

Per l'aggiudicazione dei suddetti appalti si procederà mediante quattro distinte licitazioni private da esperirsi col metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le Ditte interessate, con domanda all'Amministrazione Provinciale di Bologna (Ufficio Contratti), Via Zamboni, 13, possono chiedere di essere invitate alle singole gare entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
(Ghino Rimondini)

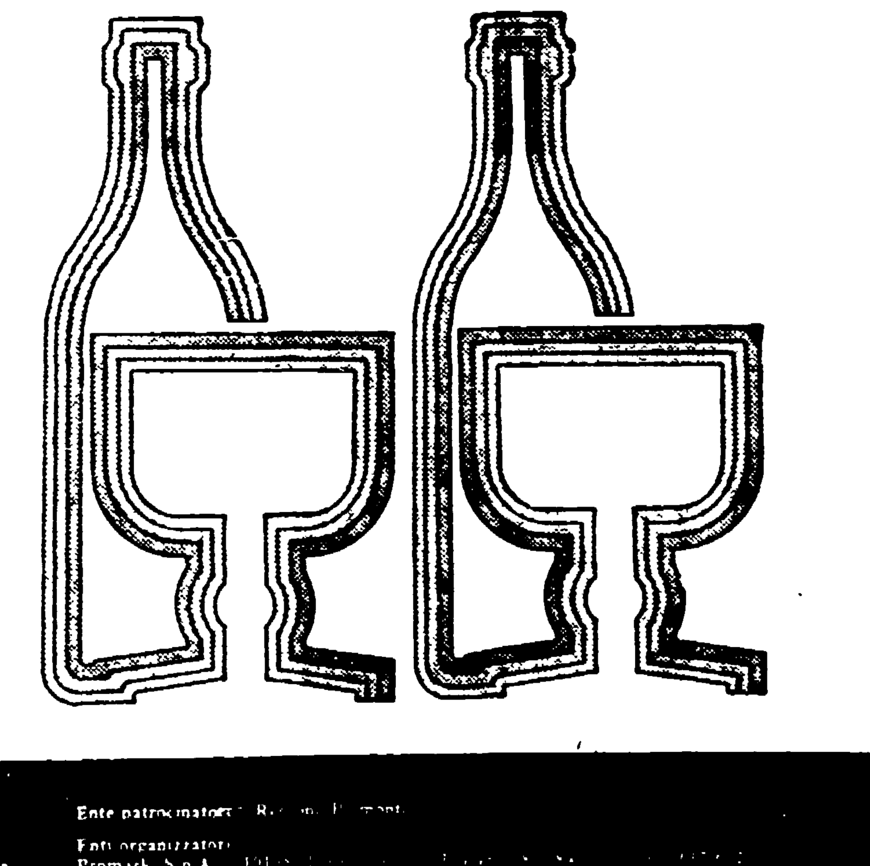
Vinincontri

Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità

17-25 maggio 1980

Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino

Orario giorni feriali dalle ore 16.30 alle 23 - sabato e festivi dalle ore 10.30 alle 23



Ente patrocinatore: Regione Piemonte

Enti organizzatori:

Promark S.p.A.

Ente Sviluppo Agricolo del Piemonte

Da oggi a Madrid atletica di società

L'Iveco (senza Mennea) «sfidata» dai tedeschi

La squadra torinese è campione europeo in carica dopo la vittoria ottenuta l'anno scorso in Portogallo

Dal nostro inviato

MADRID — La capitale spagnola ospita, oggi e domani, la Coppa Europa per club alla quale prendono parte dodici squadre che hanno vinto i rispettivi campionati nazionali di atletica leggera. Eccole: Sisport Fiat Iveco Torino, campione in carica, Wattenscheid (Germania federale), Racing Parigi (Francia), Liegi (Belgio), Amsterdamsche (Olanda), Sporting Lisbona (Portogallo), Vallehermoso (Spagna), Sparvagen (Svezia), Limerick (Irlanda), Turnerschafts Innsbruck (Austria), Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia), Wolverhampton (Inghilterra).

L'Iveco ha vinto il titolo europeo l'anno scorso a Lisbona distanziando i campioni tedeschi del Wattenscheid di 28 punti. Fu una vittoria prestigiosa, illuminata da due guizzi vincenti di Pietro Mennea sui 100 (10" netti) e sui 200 (20"1). Anche se le corse di Pietro furono cronometrate manualmente si trattò comunque di grosse prestazioni. Se si riflette sulla stagione del campione d'Europa culminata nel «mondiale» dei 200 metri a Città del Messico è facile dire che l'inizio di stagione fu pari alle attese.

Il successo dell'Iveco non era previsto perché favoriti erano i tedeschi del Wattenscheid, che già avevano vinto l'anno prima a spese delle Fiamme Gialle di Roma. Era la seconda volta che una squadra italiana si aggiudicava la prestigiosa Coppa dei Campioni; prima a vincerla era stata l'Atletica Rieti, tre anni fa.

Purtroppo per questa edizione Pietro Mennea è tormentato da un malanno alla schiena aggravato da problemi psicologici relativi alla lunga battaglia dello sport sui temi della partecipazione e del boicottaggio. Il medico, dopo averlo visitato, ha consigliato i responsabili della squadra di lasciarlo a casa. Il colpo per il club torinese è assai duro, perché l'apporto del campione d'Europa poteva essere determinante. I tecnici della squadra avevano già deciso di fargli correre solo i 100 metri, oggi, e poi — ma solo in caso di assoluta necessità — anche i 200, domani.

Ma anche se manca Mennea il morale della squadra è elevatissimo. Non ci saranno né assi né comprimari, ma 34 protagonisti tutti capaci di rendere al massimo e di trasformare uno sport individuale, una volta tanto, in sport di squadra.

Il programma è lungo e complesso, tra finali A, finali B, batterie. Oggi si comincia alle 11,15 e si finisce alle 19,30. Domenica, giornata conclusiva, si inizia ancora alle 11,15 e si finisce tardi (alle 20,30).

L'Iveco difenderà con le unghie il titolo conquistato a Lisbona. Ma sarà una battaglia durissima. Il Wattenscheid non ha ancora digerito la sconfitta dell'anno scorso e vorrà vendicarla.

Remo Musumeci

totip

PRIMA CORSA:	1 2
	2 1
SECONDA CORSA:	x 1
	1 x
TERZA CORSA:	2 x
	x 2
QUARTA CORSA:	x 2
	2 x
QUINTA CORSA:	x 2
	2 x
SESTA CORSA:	1 2
	2 1

Domani moto mondiale al Paul Ricard

Se Roberts vince ancora «ammazza» il campionato

Sembra imbattibile nella 500 la Yamaha del californiano - Virginio Ferrari prepara un «team» tutto suo

Domani sulla pista del Paul Ricard nel Gran premio di Francia, terza prova del campionato mondiale motociclistico, è molto probabile che Kenny Roberts vinca ancora facendo — dopo le vittorie di Misano e Jarama — un tris che potrebbe significare forte ipoteca sul terzo titolo consecutivo per lui e la sua formidabile Yamaha. Almeno che nelle officine dei due team, dove si preparano le Suzuki ufficiali di Mamola, Crosby, Lucchinelli e Rossi non abbiano fatto dei miracoli la superiorità della moto dello yankee è tale da concedere poco spazio alle speranze altrui.

Tutto questo, naturalmente, non vuol dire che gli avversari di Roberts affrontino la corsa francese con rassegnazione. Tutt'altro. Sanno tutti — Lucchinelli, Mamola, Uncini, Cecotto, Sheene, Rossi e gli altri — che una nuova vittoria di Roberts ridimensionerebbe in maniera inaccettabile la loro posizione nell'agone mondiale

Il motociclismo italiano in questa occasione torna a sperare anche in Walter Villa dato che correranno anche le 350, le quali furono invece assenti in Spagna. E' questa una classe dove punta in alto Cecotto con la Yamaha, il quale ha già vinto la prima prova a Misano. Tuttavia non meno di lui a traguardi ambiziosi mira anche Walter Villa

A proposito di Cecotto si dice che abbia molta voglia di abbandonare almeno le gare della classe 500 dove la Yamaha che gli mette a disposizione la Venemotos sarebbe poco competitiva. A questo riguardo un incontro avvenuto tra Ferrari e il «team-manager» della Venemotos Ippolito sarebbe stato interpretato come l'avvio di una trattativa per la sostituzione di Cecotto appunto con Ferrari.

Interpellato Virginio ci ha detto: «Sto lavorando per mettere insieme un mio team e Ippolito si è gentilmente interessato per facilitarmi le cose presso la Yamaha, visto che sarei intenzionato ad acquistare due di queste moto per tornare a correre. Al Paul Ricard spero di definire con gli sponsor tutti i particolari per mandare avanti questo progetto. Sostituire Cecotto, ammesso che veramente Cecotto voglia lasciare, non mi sarebbe possibile per il contrasto di interessi dei nostri sponsor».

Con le Kawasaki ancora di molto superiori alle concorrenti nella classe 250 il campione del mondo Ballington si ripropone ancora come favorito, sempre insidiato dal tedesco Mang. Le piccolissime 50 cc. in Francia non correranno. Non potendo sperare quindi in una vittoria del campione del mondo Lazzarini in questa categoria la speranza è che sappia ripetersi nelle 125 Pier Paolo Bianchi, con la MBA.

La Mobidelli, che Pelletier — non per sua colpa — non riuscì a qualificare per la partenza in Spagna, è sul circuito di Le Castellet da diversi giorni ed è quindi probabile che in questa occasione possa finalmente essere messa alla prova in condizioni accettabili e possa quindi incominciare quel tirocinio appena abbozzato a Misano quando andò in pista per onore di firma senza molte probabilità di finire la gara.

Eugenio Bomboni

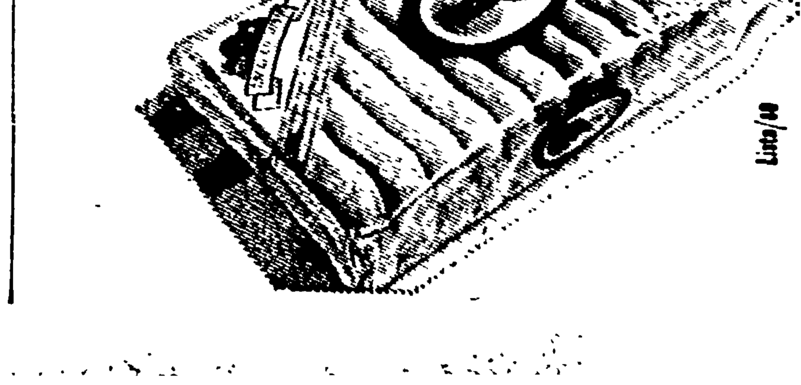
Tris: oltre un milione ai vincitori

TORINO — Tris milionaria, grazie alla combinazione 6-13-2 «uscita» dal discendente premio Po, sesta e principale corsa (m. 1600) dell'odierna riunione torinese.

A ciascuno dei 259 vincitori andranno 1.158.177 lire. Il movimento globale della scommessa è stato di lire 441.129.500. Ha vinto New Mary davanti a Niki Lauda e Ronsard.

O bevi l'uovo o mangi Vicenzovo.
(12 uova fresche per chilo di farina)

VICENZI biscotti



Mentre la rivolta popolare scuote il regime di Seul

Navi e aerei americani verso la Corea Allarmate reazioni in Unione Sovietica

I 39 mila soldati statunitensi messi in stato di all'erta - L'esercito coreano accerchia la città di Kwangju - Il governo respinge le principali richieste degli insorti - 133 morti, secondo fonti ufficiali

SEUL — Movimenti di aerei e navi americane nel mar del Giappone hanno fatto sorgere ieri pesanti timori che la crisi del regime sud coreano possa trasformarsi in un nuovo focolaio di guerra. Il Pentagono ha annunciato infatti l'invio, su istruzione diretta del ministro della Difesa Harold Brown, di due aerei Awacs (radar volanti) in estremo oriente per la rivolta in corso in diverse città sudcoreane. I due aerei — si afferma al Pentagono — saranno di base a Okinawa in Giappone e potranno essere utilizzati per controllare eventuali movimenti di truppe nord coreane in direzione della zona militarizzata che separa le due Coree. La notizia è sata confermata dallo stesso portavoce del presidente Carter, il quale ha tuttavia precisato che non risulta ci siano stati movimenti di truppe oltre il 38. parallelo.

Contemporaneamente la portaerei satunitense *Coral Sea* ha lasciato le Filippine per ignota destinazione. Lo ha annunciato un portavoce della base di Subic Bay, precisando che l'unità ha levato l'ancora mercoledì. Giornali di Seul hanno affermato che la portaerei sta facendo rotta verso la Corea del sud. Questa notizia è stata però smentita dal portavoce del Pentagono Tom Ross che tuttavia non ha precisato la destinazione della Coral Sea. Lo stesso portavoce ha aggiunto, più tardi, che la portaerei *Midway*, di base in Giappone, è partita per esercitazioni al largo delle acque nipponiche.

Sempre il Pentagono ha quindi annunciato che un numero imprecisato di soldati coreani dipendenti dal comando congiunto Corea-Stati Uniti sono stati distaccati per rafforzare l'esercito impegnato nella repressione delle insurrezioni popolari in corso a Kwangju. Infine lo stesso portavoce Tom Ross ha reso noto che tutte le truppe americane in Corea del sud sono state consegnate. Per i 39 mila militari statunitensi sono aboliti tutti i permessi e le licenze.

Queste notizie sono state ieri commentate con allarme in Unione Sovietica. L'agenzia TASS ha diffuso un dispaccio nel quale afferma che «gli Stati Uniti si stanno preparando a interferire militarmente in Corea del sud a fianco della dittatura militare».

Intanto nella città sudcoreana di Kwangju, centro principale delle rivolta popolare che ha coinvolto sedici città e cittadine continuano, sia pure con intensità ridotta, gli scontri a fuoco.

Le truppe del regime hanno intanto completato l'accerchiamento della città. Tutte le strade che portano a Kwangju sono state bloccate. Mezzi blindati e carri armati hanno preso posizione alla periferia della città, mentre affluiscono truppe. Nel timore di un massiccio attacco contro gli insorti numerosi cittadini hanno cominciato ad abbandonare l'abitato verso la campagna. Elicotteri militari sorvolano Kwangju lanciando volantini che invitano alla resa e avvertono che chi non consegnerà le armi rischia la fucilazione.

Intanto si contano i morti e i feriti. Fonti di Seul parlano di 133 persone uccise e di centinaia di feriti, ma gli insorti sostengono che i morti sono molti di più, oltre trecento. Ieri una cinquantina di cadaveri sono stati esposti nel centro della città davanti ad una folla divisa tra il dolore e l'indignazione.

Una tregua, concordata ieri dopo che i militari si erano dichiarati disposti ad accettare parte delle rivendicazioni, subisce numerose interruzioni. Il governo ha infatti respinto le principali richieste degli insorti: l'abolizione della legge marziale, la deposizione del capo della CIA sudcoreana Chun Doo Thwan, l'uomo forte del regime, e la scarcerazione del capo dell'opposizione Kim Dae Jong, nativo della zona di Kwangju. Le richieste che il regime ha invece accettato di discutere riguardano il rilascio degli insorti arrestati, un indennizzo ai parenti degli uccisi, nessuna rappresaglia dopo l'eventuale ritorno alla normalità, diffusione mediante la radio e la televisione delle richieste avanzate dagli insorti. Il timore tuttavia che la tregua serva all'esercito per organizzare un attacco massiccio contro la città ha spinto la maggioranza degli insorti a rifiutarsi di consegnare le armi, condizione questa che il regime pone come essenziale

KWANJU — Dimostranti su un camion per le vie del centro

Dopo la rivincita di Indira

Socialismo «alla Nehru» e comunisti indiani

Il momento è favorevole ad una svolta in senso innovatore ma la sinistra non ha ancora la forza e la capacità di proporre un'alternativa reale

Al governo in tre Stati, di cui uno di importanza trascurabile quale il Tripura, i comunisti indiani sono una forza nettamente minoritaria negli altri, con posizioni di una certa consistenza solo nel Tamilnadu, nell'Andralradesh e nel Punjab. E' inutile rifare qui la storia che ha portato a questa realtà, storia in cui hanno avuto tanta parte errori settari e opportunistici, soprattutto le conseguenze di una scissione, a cui solo da poco più di un anno si cerca di rimediare attraverso la collaborazione tra i due PC. Questa debolezza è aggravata dalla situazione esistente nel movimento sindacale, diviso non solo a livello nazionale in confederazioni di tipo partitico, ma ancor più a livello di categoria e di Stato, con numerose formazioni di tipo autonomo.

In queste condizioni non appare chiaro con quale posizione o con quale sistema di alleanze i comunisti pensano di poter modificare i rapporti di forza attualmente esistenti per avviare le trasformazioni sociali indispensabili.

Di fronte a un Partito del Congresso che, malgrado tante traversie, riesce sempre ad essere il partito-ombrello sotto cui si ritrovano sia i moderati che i progressisti, forze che stanno semplicemente con il «potere» e forze nazionali impegnate nello sforzo per fare uscire l'India dal sottosviluppo, non appare una linea alternativa, un progetto unificante sul piano politico ed economico.

Il momento potrebbe essere favorevole: il fallimento della alternativa che potremmo chiamare di destra con lo sfacelo della eterogenea coalizione che aveva battuto Indira nel 1977 dopo qualche anno di non governo ha lasciato l'India con tutti i suoi problemi economici e sociali aggravati. La vittoria elettorale di Indira, dovuta soprattutto al suo carisma personale piuttosto che a un chiaro programma rinnovatore, non ha ancora delineato una linea di ripresa del paese. Un documento comune che è stato elaborato dai governi dei tre Stati diretti dai comunisti è stato battezzato come «contropiano», definizione assai curiosa quando lo stesso piano governativo non esiste ancora e comunque abbastanza pomposa se, come ci è risultato dalle numerose domande fatte, esso non comprende che maggiori stanziamenti per combattere la disoccupazione e la miseria e una maggiore autonomia dei singoli Stati.

Riducendo il discorso all'essenziale la polemica che ha sempre diviso la sinistra e i comunisti stessi, portando anche a lacerazioni e rotture, nonchè a grandi oscillazioni di linea, può sintetizzarsi in queste posizioni: il Congresso rappresenta gli interessi della borghesia e dei fondiari, deve essere risolutamente combattuto, il Congresso è un partito nazionale e progressista che può essere spinto e stimolato e con cui si può collaborare per combattere le forze conservatrici e reazionarie al suo interno e al suo esterno.

Le recenti dimissioni del presidente del PC indiano, Dange, che ha sempre sostenuto questa seconda linea portandola alla estrema conseguenza di sconfessare apertamente la politica del Partito alla vigilia delle ultime elezioni, sono viste da molti esponenti del Congresso come un segno della involuzione di tutto il partito sulle posizioni che sono sempre state sostenute dal PC indiano (marxista).

Le cose non sono così semplici, il fatto è che la linea di collaborazione e stimolo verso il Congresso era stata portata, soprattutto per l'influenza di Dange stesso, a un estremo tale per cui si era trasformata in una collaborazione subalterna, pagata molto caramente in termini di prestigio politico e di influenza elettorale.

Fase di ristagno

La politica del Congresso dall'indipendenza in poi, il famoso «socialismo alla Nehru», non ha lasciato campo libero alle forze del capitalismo interno e internazionale, ha dato un peso importante allo Stato nei settori chiave della economia nazionale, ma, con l'indebolimento della politica del piano, con le mezze misure in materia di riforma agraria, non ha praticamente saputo mantenere una direzione ferma per lo sviluppo dell'India. Il paese ha finito per conoscere negli ultimi otto dieci anni un processo di stagnazione, non solo economica ma anche politica ed ideale.

Il capitalismo non ha potuto manifestare tutto il suo potenziale d'iniziativa, si è sentito imbrigliato e oggi vuole potere avere campo libero, di qui le simpatie per il «nuovo» Congresso e il raggrupparsi dei suoi «giovani leoni» attorno al figlio di Indira Gandhi, il tanto discusso Sangiay. I problemi del paese sono però tanto immani, in primo luogo quello della povertà e della sottoccupazione, che larghe masse popolari e la grande maggioranza della cultura e dei tecnici si rendono conto che non è possibile prevedere per l'India un processo di sviluppo, diciamo così alla «brasiliana» e tanto meno alla «coreana». La mancanza di grandi ricchezze naturali di facile accesso, la necessità di sfamare, nel senso più letterale della parola, oltre mezzo miliardo di persone esigono una direzione del paese in cui il peso degli interessi dei diseredati sia sempre presente; lo stesso sviluppo industriale è oggi frenato da un mercato interno che è irrisorio in confronto al numero degli abitanti. Ma chi guadagna 400 500 lire al giorno, con cui dovrebbe sfamare una famiglia, non può certo essere un cliente di un'industria nazionale.

I fattori internazionali non sembrano facilitare una soluzione, non pare possibile prevedere né un afflusso massiccio di capitali stranieri, né un facile accesso di prodotti indiani in un mercato mondiale che si restringe e dove sono insediati tanto agguerriti concorrenti.

Nella stampa indiana, tra gli uomini dell'industria, del commercio, della scienza, l'esigenza di una scelta, di una iniziativa che faccia uscire l'India dall'attuale stato di stagnazione è avanzata con insistenza.

Con ancor maggiore insistenza essa è avanzata dal moltiplicarsi di lotte sociali, quali gli scioperi aziendali o di intere categorie, le aspre lotte nelle campagne dove i braccianti (il più sovente «harayan», gli intoccabili) sono sovente in una situazione disperata.

Alla base della vittoria elettorale di Indira sta questa speranza: che essa abbia la forza di affrontare e risolvere questo groviglio di problemi. Che essa abbia molta forza, volontà, prestigio e anche carisma è indubbio ma non è possibile intravedere oggi su quale linea politica e con quali uomini essa può muoversi.

Innanzitutto la grave crisi energetica, dovuta non solo e non tanto alla siccità, ma ad enormi errori di gestione delle centrali termoelettriche, una crisi che accanto ai danni concreti e gravi, soprattutto all'industria, ma anche all'agricoltura per l'irrigazione ha messo sotto accusa tutto il funzionamento delle imprese statali del settore carbonifero, dei trasporti oltreché dell'elettricità.

Dall'altro lato la nazionalizzazione di una dozzina delle banche private minori ancora esistenti in India, porta il governo a controllare oltre il 90 per cento del settore bancario. Misura importante più come simbolo che per la sua portata concreta e che ha sollevato un'ondata di indignazione dei grossi gruppi capitalistici e della loro stampa.

Ancora maggiore rilievo ha avuto la prima riunione della nuova commissione del Piano sotto la presidenza di Indira Gandhi. Nell'abbozzo di piano l'attenzione al settore statale e alla piccola e media industria è preminente e l'unica seria concessione alla grande industria privata sembrano essere misure protettive per il commercio estero e la previsione di un aumento del reddito nazionale di circa il 5 per cento dopo anni di stagnazione.

Se si dovesse giudicare dai clamori della grande stampa che è orientata dai grossi interessi capitalistici, si dovrebbe dire che Indira li ha profondamente delusi e che si è orientata su una linea economica e sociale che riprende l'ispirazione di Nehru. Quanto di questo è seriamente ponderato e quanto è solo un'intenzione (o magari anche una mossa in vista delle imminenti elezioni statali) resta ancora da vedere.

Giuliano Pajetta

(il precedente servizio è stato pubblicato sabato 17 maggio).

In Cina si punta sugli aborti per limitare le nascite

PECHINO — La stampa cinese centrale e periferica auspica misure drastiche per il controllo delle nascite che vanno sino all'aborto procurato per quelle donne la cui gravidanza eccede i limiti posti dal piano di Stato sulla crescita della popolazione. Inoltre si afferma che controlli rigorosi sulla natalità sono necessari per impedire che persone con tare ereditarie mettano al mondo figli.

In un recente articolo, lo «*Hainan ribao*» (quotidiano di Hainan) scriveva che il numero delle donne incinte sulla grande isola — che si trova di fronte alla provincia sudorientale del Guangdong — «supera del 150 per cento gli obiettivi fissati dal piano». In tali condizioni, prosegue il giornale, «l'unica misura da prendere è svolgere attraverso la diffusione della politica del Partito un lavoro ideologico ed educativo in modo da far sì che le donne incinte che lo sono divenute fuori del piano, accettino l'aborto artificiale». Il quotidiano prosegue: «Solo in tal modo potremo applicare il piano demografico, che fa parte del quinto piano quinquennale, in tempo utile e garantire il controllo statale delle nascite».

Lo «*Hainan ribao*» afferma con comprensibile allarme che nella regione «il tasso di natalità è nuovamente cresciuto negli ultimi tre anni. Ciò ha causato ulteriori difficoltà allo sviluppo dell'economia nazionale e al lavoro in vari campi».

L'articolo del quotidiano va visto nel quadro di una campagna nazionale che mira a ridurre drasticamente il tasso d'incremento della natalità che nel 1979 fu dell'11,7 per mille, con una limitatissima diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente. Questo fatto, se da un canto non permette di ritenere che l'obiettivo fissato per il 1980 (dieci per mille) possa essere raggiunto, dall'altro mette in pericolo l'obiettivo di crescita zero da realizzarsi alla fine del secolo.

Ciò spiega l'insistenza dei giornali sul problema che è oggi affrontato da una diversa angolazione anche dal «*Quotidiano del popolo*». L'organo centrale del PCC, a proposito della eugenetica, afferma che in Cina «vi è attualmente un numero molto importante di incapaci psichici, alienati, emofili e... affetti da certe malattie delle quali talune sono ereditarie di generazione in generazione, altre ereditarie con una generazione d'intervallo». Per evitare che queste malattie si diffondano, il giornale chiede «misure politiche ovverosia una legge che.. vieti agli incapaci di procreare».

Manzotin
l'unica carne in gelatina
in lattina
smaltata di bianco.

Contro lo smantellamento del sistema di sicurezza sociale

Adesione di massa in Francia allo sciopero unitario di ieri

L'agitazione era promossa dalla Cgt, dalla Cfdt, dai sindacati medici e insegnanti - Migliaia di lavoratori al comizio di Parigi - Fermento nelle università

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Un'altra giornata di lotta e di protesta, unitaria questa volta, di centinaia di migliaia di lavoratori francesi a Parigi e in tutti i grandi centri del paese per impedire al governo Barre di mettere le mani sul sistema di sicurezza sociale. Gli aderenti alle tre maggiori centrali sindacali CGT, CFDT e FEN (il grande sindacato degli insegnanti), il corpo medico aderente alla confederazione nazionale dei medici, con l'appoggio esplicito del partito comunista e socialista, sono scesi di nuovo, a distanza di poco più di una settimana, per le strade interrompendo il lavoro in quasi tutti i settori produttivi per contestare i piani governativi che prevedono in pratica lo smantellamento dell'attuale sistema assistenziale con l'introduzione dei principi del liberismo e della economia di mercato nel sistema di protezione sociale.

E' una lotta che dura da mesi e che, grazie soprattutto al suo carattere unitario, non solo ha indotto il governo a rinviare l'esame del suo progetto *a tempi migliori*, ma sta dando la misura della *nuova qualità* che vanno assumendo le lotte sociali e delle potenzialità, quindi, che esistono in Francia per una ripresa della sinistra politica, soprattutto in vista delle elezioni presidenziali della primavera prossima.

Ieri a Parigi, nella grande piazza che si estende attorno alla torre di Montparnasse, diverse decine di migliaia di lavoratori con striscioni e parole d'ordine dei tre sindacati hanno dato vita ad una compatta manifestazione la cui ampiezza superava quella del 14 maggio scorso. Per la prima volta da mesi a questa parte i dirigenti della CGT, CFDT e FEN si sono trovati d'accordo per partecipare ad un comizio unitario ed hanno ribadito la loro comune volontà di lotta. Per tre ore, dalle 9 alle 12, le attività si sono fermate a Parigi e in tutta la Francia. Allo sciopero hanno partecipato come si è detto, anche i medici gli ambulatori sono rimasti chiusi ed è stata assicurata soltanto l'assistenza per i casi più urgenti.

La manifestazione ha dato una volta di più la misura dell'inquietudine e del malcontento sociale che regnano nel paese, colpito da una crisi generale i cui dati dominanti sono l'accentuarsi della disoccupazione (oltre un milione e mezzo secondo le ultime statistiche), il rapido e costante aumento del tasso di inflazione e la stagnazione dei salari. Il clima è appesantito anche da una serie di misure limitative delle libertà, quale ad esempio il progetto di nuovo codice penale, contro cui si sono sollevate tutte le forze politiche dell'opposizione e gran parte degli avvocati, magistrati e professori di diritto, che ieri nel corso di una manifestazione hanno denunciato il tentativo di *«cancellare le conquiste democratiche di più di un secolo di lotte»*.

Anche l'università è in fermento. L'eco delle manifestazioni dei giorni scorsi contro il progetto razzista e xenofobo con cui il governo intende espellere dagli atenei francesi gran parte degli studenti stranieri resta vivissimo. Soprattutto dopo il minaccioso discorso tenuto giovedì dal primo ministro Barre ai rettori universitari per invitarli a far ricorso alla forza pubblica ogni qualvolta lo ritengano necessario e per dare via libera alle forze di polizia nei campus universitari. Barre ha preso lo spunto dai recenti incidenti di Jussieu, dove l'ingresso della polizia nell'ateneo fu all'origine della morte del giovane Alain Bertrand, per dire che il governo non esiterà ad usare la forza pubblica per impedire che *autonomi, fanatici politici e dilettanti della guerriglia urbana* turbino il lavoro accademico. Una eccellente trovata, questa del primo ministro, che finge di ignorare ciò che è ormai di dominio pubblico: l'uso abituale — come ha detto il segretario del partito socialista Mitterrand — che il potere fa di provocatori teleguidati. Dietro alle minacce di Barre, infatti c'è il virulento attacco che il governo intende portare a ciò che resta delle autonomie e della partecipazione nelle università, conquistate durante e dopo il maggio 1968.

f. f.

Autorizzato ad Atene un ufficio dell'OLP

DAMASCO — L'organizzazione palestinese di Al Fatah — la maggiore della Resistenza — è riunita a congresso nella capitale siriana, sotto la presidenza di Yasser Arafat, che ne è leader e fondatore. Il congresso è il quarto dell'organizzazione, ma il primo dal 1971: i suoi risultati e le indicazioni che ne scaturiranno sulla strategia della Resistenza sono quasi attesi con vivo interesse. Proprio alla vigilia dell'assise, la Resistenza palestinese ha conseguito un nuovo successo diplomatico, con il preannuncio del riconoscimento dell'OLP da parte del governo greco. La notizia è stata data dallo stesso premier greco, Giorgio Rallis, il quale ha detto in parlamento che l'OLP è stata formalmente autorizzata ad aprire un suo ufficio ad Atene.

Ma su un altro versante, va detto che il congresso di Al Fatah si svolge anche in un momento caratterizzato da un costante accrescersi delle tensioni in Medio Oriente, soprattutto in Libano (esposto ai ricorrenti attacchi di Israele) e in Siria (dove non conosce tregua l'attività eversiva della destra islamica). Proprio dalla Siria è giunta ieri notizia di un nuovo crimine dei *«Fratelli musulmani»*, l'organizzazione faratica e reazionaria che si batte contro il regime del presidente Assad: si tratta dell'assassinio di un tecnico sovietico (il terzo dall'inizio dell'anno), ucciso in un attentato nel quale la moglie è rimasta ferita in modo grave e un cittadino siriano in modo più leggero. La notizia è stata data da fonti del Partito comunista siriano. Nelle settimane scorse ad Aleppo erano stati assassinati due noti esponenti dello stesso Partito comunista; secondo il giornale libanese *As Safir*, in seguito a questi attentati i quadri del PCS sarebbero stati autorizzati a girare armati.

In Libano intanto, durante un cannoneggiamento ad opera delle milizie di destra del maggiore Haddad, due proiettili sono caduti su un mercato nella città di Sidone, uccidendo tre persone e ferendone dodici.

Esercito clandestino di destra nel Salvador

SAN SALVADOR — Gli estremisti di destra nel Salvador hanno annunciato la formazione di un esercito clandestino per eliminare i comunisti. In un comunicato alla stampa è stato precisato che l'esercito clandestino fascista è formato da sette gruppi, tutti già al lavoro, che si propongono di «spazzare via definitivamente» tutti i comunisti e i loro simpatizzanti.

Le organizzazioni di destra hanno anche fatto sapere che tra i loro obiettivi vi è la liquidazione fisica degli attuali componenti la Giunta di governo, i quali, oltre a non essere affatto di sinistra, stanno, per conto loro esercitando una durissima repressione antipopolare con l'appoggio di altre organizzazioni anticomuniste.

Reparti dell'esercito, appoggiati da elicotteri, si sono spostati ieri in direzione di una baraccopoli alla periferia della capitale, dove centinaia di giovani hanno eretto barricate. Da altre parti del paese, sconvolto ormai da mesi da una guerra civile strisciante, giungono altre notizie di rinvenimenti di cadaveri. Sarebbero almeno venti le persone morte negli ultimi scontri. Ieri le organizzazioni di sinistra hanno proclamato uno sciopero generale.

Da parte sua un dirigente delle «Leghe popolari 28 febbraio», Rafael Velasquez, ha annunciato, entro quest'anno, una grande sollevazione popolare. Velasquez ha escluso che nelle file della sinistra militino degli stranieri. Ha invece affermato che ex agenti di Anastasio Somoza (il dittatore del Nicaragua cacciato dalla rivoluzione sandinista) e mercenari sud vietnamiti combattono al fianco dell'esercito della Giunta salvadoregna.

Lottizzate dieci Casse. La DC blocca la Cariplo

(Dalla prima pagina)

didatura in una cassa a quella presso altra cassa), in modo da accentuare l'attribuzione ai propri partiti e favorire fazioni locali. D'altra parte mentre i rappresentanti del PRI e del PSI appaiono abbastanza soddisfatti delle nomine fatte ieri — prescindendo dal rifiuto della DC a sanare la situazione della Cariplo, che amministra un quarto dei depositi delle casse di risparmio — niente viene detto circa i criteri che saranno adottati per le nomine in regioni come il Veneto dove la DC considera gli enti creditizi come una sorta di retrobottega del partito.

Non si tiene conto, cioè, che questo procedere «a bocconi» senza il rispetto di una procedura unica favorisce la prevaricazione democristiana. D'altra parte, nessun impegno è stato assunto dal governo a procedere, dopo la sanatoria delle nomine, alla riforma statutaria delle casse in modo da restituire alle assemblee rappresentative locali i loro legittimi poteri di indirizzo sugli enti creditizi locali. Le casse amministrano 64 mila miliardi di risparmio affidato loro da lavoratori di ogni ceto, piccoli imprenditori e piccoli proprietari. I loro interessi sono stati più volte colpiti da svalutazioni — cartelle fondiarie, mancata tutela del deposito a risparmio — e da gestioni avventurose come quelle che hanno condotto agli oltre 700 miliardi di perdite dell'Italcasse.

La creazione delle condizioni per una gestione imprenditoriale ma controllata efficacemente in sede pubblica costituisce un obbiettivo irrinunciabile del PCI, a livello nazionale, delle Regioni e degli enti locali. La nomina di amministratori anche notoriamente appartenenti a determinati partiti, qualora avvenga con procedure corrette e con requisiti di capacità professionale, non è di per sé motivo di scandalo. Il giudizio fortemente negativo sulla lottizzazione non implica dispregio, da parte nostra, delle qualità di singoli uomini, è un giudizio sul metodo e la sostanza dell'operazione nel suo insieme.

I designati ieri sono: Cassa di risparmio di Torino: Giuseppe Maspoli (vicepresidente; il presidente è già in carica); C.R. Bologna Gianguido Sacchi presidente, Fabio Roversi Monaco vice; Banca del Monte di Bologna e Ravenna, Renzo Predi presidente, Luigi Raffaele Poggeschi vice; Banca del Monte di Milano, Mario Talamona presidente, Luigi Moscheri vice; C.R. Firenze Lapo Mazzei presidente, Alberto Predieri vice; C.R. Perugia Giuseppe Guerrieri presidente, Antonio Brizzioli vice; C.R. Forlì Manlio Batorletti presidente, Ennio Sangiorgi vice; C.R. di La Spezia, Franco Franchini presidente, Mario Fortelli vice; C.R. di Imola, Veraldo Vespignani presidente, Dino Spadadini vice; C.R. di Prato Silvano Bambagini presidente, Mario Bernocchi vice. Il comitato ha ratificato la nomina di Paolo Baratta, annunciata nei giorni scorsi, alla presidenza dell'Istituto per le opere di pubblica utilità - ICIPU e del Consorzio di credito per le opere pubbliche - Crediop.

Le nomine dovranno essere convalidate da una commissione parlamentare.

Berlinguer: la sinistra deve unirsi nell'alt a questa DC

(Dalla prima pagina)

zione si affretta a correggerla, poi a ribadirla ma modificata nei toni. Tutto ciò accresce il clima di confusione, determina disorientamento, mentre l'inflazione galoppa al tasso del 21 per cento e nessuno pare preoccuparsene.

Nè basta. La delicata vicenda delle nomine bancarie conferma ancora una volta — proprio in queste ore — l'intenzione di procedere sulla base dei metodi intollerabili di spartizione che fin dall'inizio hanno caratterizzato i comportamenti del governo e delle forze che lo sorreggono. Pare ora addirittura che il ministro Pandolfi abbia minacciato le sue dimissioni per denunciare le pressioni di parte, cui è sottoposto per queste nomine.

Siamo costretti, come si vede, a continuare — quasi di giorno in giorno — ad allungare l'elenco degli atti e dei fatti gravi di cui il governo è autore. E non possiamo che confermare ancora una volta che a questa tendenza di scivolamento su posizioni sempre più pericolose e sempre più di destra occorre un freno: innanzitutto negando l'8 giugno un voto tale che — indirettamente per questo governo e direttamente per la DC, in quanto partito in esso dominante — significhi incoraggiamento ai gruppi più chiusi, conservatori e antiunitari. In primo luogo quindi alla DC «preambolare», che di fatto suona la musica in questa maggioranza.

Perciò chiediamo che il voto dell'8 giugno — oltre a confermare le giunte di sinistra e a estenderle — sia tale da accelerare la caduta di questo governo e da aprire così la strada a quella soluzione di effettiva unità e solidarietà democratica della quale l'Italia ha sempre più urgente bisogno.

Tutta la nostra polemica, in questa fase, resta concentrata sulla DC, sulle forze che dominano oggi in questa DC, ha quindi detto Berlinguer. E' pur vero, d'altro canto, che noi rivolgiamo anche critiche ai comportamenti degli attuali dirigenti del PSI. Ma la critica principale riguarda proprio il loro atteggiamento di passiva accettazione delle peggiori scelte che il governo va facendo e che essi assecondano rivolgendo ostinatamente la loro polemica solo contro il PCI. E' strano, ha detto Berlinguer, che il compagno Craxi, dal giorno in cui i socialisti sono entrati in questo governo, non abbia rivolto una sola delle sue polemiche contro le prese di posizione, spesso addirittura scandalose e talvolta persino provocatorie nei confronti dello stesso PSI, dei vari Piccoli o Donat-Cattin. Non deve forse preoccuparci — proprio perchè siamo solleciti dell'unità della sinistra, fra PCI e PSI — questa acquiescenza socialista? E che cosa farà — ad esempio — il ministro socialista della difesa Lagorio per quanto riguarda la decisione di concedere i necessari permessi ai militari di leva di partecipare — ove siano designati e lo desiderino — alle olimpiadi? E verrà garantita pienamente, come si deve, l'autonomia del CONI e delle sue decisioni? Non fanno ben sperare, in questo campo, le più recenti dichiarazioni di Craxi, che ha dato un giudizio negativo sulla decisione del massimo organo dello sport italiano.

Ecco, ha concluso Berlinguer, è di simili atteggiamenti, di tanti silenzi, di troppo solerti adesioni alle scelte più oltranziste della destra dc che noi ci preoccupiamo quando rivolgiamo certe critiche ai dirigenti del PSI. E siamo convinti che la nostra è una strada lungo la quale si preserva, come vogliamo, quella unità della sinistra che è premessa indispensabile per la ripresa di una reale politica di solidarietà nazionale, che non può certo realizzarsi in sintonia con i contenuti e con i comportamenti della arrogante DC del «preambolo».

Il mondo si muove e l'Italia no

(Dalla prima pagina)

con altri mezzi, perde a questo punto qualsiasi senso. Se non vogliono morire, tutti devono cercare per forza vie diverse. La seconda verità è che, in simili frangenti, nessun paese può delegare ad altri le proprie sorti. Crediamo anche noi come il cancelliere Schmidt — e, del resto, è una tesi che il nostro partito ha pubblicamente sostenuto — che occorra oggi riportare al negoziato le due massime potenze, perché soprattutto da loro dipendono la pace o la guerra. Ma ciò non significa affatto che, se esse non lo fanno, agli altri resti soltanto il compito di schierarsi dall'una o dall'altra parte: tutti, come lo stesso Schmidt ha ben capito, possono avere un'influenza e, se sono in tanti a muoversi, questa influenza può diventare determinante.

Neanche le due massime potenze oggi possono fare ciò che vogliono. In America si sono illusi a lungo di poterlo. E probabilmente c'è ancora — per quanto ne sappiamo, anche ai massimi livelli — chi si illude. Ma lo hanno già pagato caro. Oggi però anche i sovietici non possono non chiedersi — e almeno alcuni di loro, nelle conversazioni, lo vanno ammettendo — quanto incauta sia stata la loro avventura afghana. Sia da ciò che accade nel paese, sia da quel che rivelano tutti i contatti internazionali in corso risulta infatti chiaro che non potrà esservi soluzione se le loro truppe non si ritirano. Il ritiro potrà essere negoziato (già tacitamente lo è) ed essere accompagnato da garanzie. Come ha detto François-Poncet al Parlamento francese, l'Afghanistan non dovrà essere una piazza d'armi né sovietica, né tanto meno americana, visto che è ai confini dell'URSS (ma questa seconda affermazione del ministro parigino il Corriere *ancora una volta l'ha «saltata»).*

Il ritiro è però indispencabile negli interessi della pace e della distensione.

Questa situazione crea inevitabilmente problemi e tensioni all'interno dei blocchi. Ma solo gli sprovveduti potevano pensare che un tentativo di buttare a mare la distensione non avrebbe provocato scosse profonde nelle diverse coalizioni e che queste sarebbero docilmente tornate, l'una contro l'altra armata, a digrignare i denti, come se nulla fosse successo dall'epoca della guerra fredda in poi. L'ultimo dadà *del ministro Colombo è che la distensione è indivisibile: o dappertutto o niente. Sembra un principio e invece è una vacuità. Una cosa sensata è infatti dire che bisogna promuoverla pazientemente anche là dove in passato non c'è stata. Tutt'altra cosa invece, per di più non sensata, è dire, come sembra fare Colombo, che bisogna mandarla per aria anche là dove già c'era e aveva dato i suoi frutti. Per fortuna, altre forze in Europa non la pensano così.*

A questo punto non è un semplice orgoglio di partito che ci induce a rilevare come tutto ciò che accade muova in quella stessa direzione dove anche noi, comunisti italiani, abbiamo cercato di andare: lo abbiamo cercato con tutta la nostra riflessione politica dall'ultimo congresso in poi, con tutte le nostre scelte, dalla battaglia per gli euromissili sino alle ultime interpellanze parlamentari, con tutta la gamma assai vasta dei nostri contatti internazionali. In precedenza, sia pure fra molte contraddizioni e incertezze, anche il governo italiano aveva cercato di farlo. Oggi va prendendo un'altra strada. Su questo punto non è però in contrasto con noi soltanto. Lo è con tutte le forze più dinamiche e più costruttive dell'Europa e del resto del mondo. E non solo a noi fa pagare il prezzo, ma a tutto il paese.

Un piano di Giscard d'Estaing per l'Afghanistan

(Dalla prima pagina)

plomazia francese con quella sovietica: quel che ha detto chiaramente François-Poncet ieri l'altro all'Assemblea, e cioè che *«l'URSS pare oggi aver preso una coscienza più esatta delle dimensioni della crisi e avere una percezione più chiara della necessità di trovare una via di uscita politica»*.

A Varsavia, a differenza di quanto aveva fatto Gromiko a Parigi, il quale si era *«sforzato di minimizzare»* la portata della crisi afghana cercando di *«affogarla tra i vari altri motivi della crisi mondiale»*, Breznev avrebbe dato *«tutt'altra impressione»*. Breznev avrebbe infatti letto un lungo documento nel quale, secondo quanto riferisce *«Le Monde»*, al di là della questione degli *«eromissili»*, e della conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, *«un buon terzo era dedicato all'Afghanistan»*.

E alla fine della discussione avrebbe ripreso abbondandantemente l'argomento, dando la netta impressione che questo *«nuovo atteggiamento»* andava collegato alla *«moltiplicazione delle avances sovietiche delle ultime settimane»*: quella del governo di Kabul e del Patto di Varsavia. *Avances* che non potevano non essere interpretate come una *«indicazione»* della volontà di uscire da una situazione *«poco confortante»*.

Naturalmente negli ambienti francesi si tiene a sottolineare che a Breznev non sarebbe stato chiesto di accondiscendere subito a questo suggerimento, ma soltanto di riflettere sui mezzi che gli permetterebbero di uscire da una crisi *«che rischia di divenire ancor più acuta»*. Certo, si aggiunge a Parigi, l'apparizione a Kabul di un regime più accetto, non potrebbe costituire una soluzione definitiva, poiché per la Francia questa si identifica con l'evacuazione delle forze sovietiche e la libera autodeterminazione del popolo afghano.

Ma con la preparazione di una *«fase transitoria»*, si potrebbe discutere anche un *«calendario»*. L'essenziale quindi suggerito da Giscard anche se non ancora *«trattato»* (il presidente francese aveva parlato a Varsavia di una *«indicazione raccolta»* che potrebbe verificarsi eventualmente *«solo nei mesi a venire»*) è questo tipo di soluzione politica. Qualche cosa di più di un ritiro puro e semplice delle truppe sovietiche, che allo stato attuale e senza le dovute garanzie sarebbe inaccettabile per Mosca. Vale a dire l'insediamento a Kabul di un regime accettabile dal popolo afghano e dai paesi islamici vicini. Una indicazione sulla quale sembrano orientarsi anche i paesi islamici, come si è visto con la risoluzione da essi votata al vertice di Islamabad.

Quanto alla conferenza delle potenze *«più responsabili»* che entro l'81 potrebbe riunirsi per affrontare tutti i più acuti problemi della crisi mondiale che minacciano la distensione, il discorso sarebbe stato messo in relazione alla necessità di *«evitare da ora in poi ogni iniziativa capace di aumentare la tensione»*, ma anche alla esigenza di consentirgli il massimo di operatività. Non una conferenza *«monca»*, quindi, come indicato dai paesi del Patto di Varsavia. Una osservazione che sarebbe stata accettata da Breznev. Si sa oggi che Gromiko del resto, nel suo incontro di Vienna con François-Poncet, aveva precisato che si dovrebbe trattare di un vertice che riunisca i responsabili dei principali paesi *«di ogni regione»*.

Ieri sera, Giscard d'Estaing, in una intervista trasmessa dalle due reti televisive nazionali, è tornato sul valore e sul carattere delle sue «conversazioni» di Varsavia, per ribadirne — pur senza entrare nel merito — le motivazioni e gli scopi e per rispondere ai suoi critici. La prima di queste motivazioni è — ha detto Giscard — *«la necessità del dialogo»*, che egli intende mantenere aperto anche perché *«molte catastrofi internazionali sono avvenute per mancanza di comunicazione tra le parti in causa»*. In questo senso, la Francia *«conduce una sua politica indipendente, anche se ciò irrita qualcuno»*.

La Francia — ha detto in sostanza Giscard — è uno dei grandi paesi del mondo, ha qualche cosa da dire, vuole dirlo e continuerà a dirlo, mettendo sulla bilancia tutto il suo peso in favore della pace.

A Washington ha risposto dicendo che se Muskie ha potuto parlare con Gromiko a Vienna, a maggior ragione *«il responsabile di un grande paese aveva non solo il diritto, ma il dovere di parlare con Breznev»*. Lo scopo dell'incontro di Varsavia *«non era negoziare, ma conoscere meglio quelli che potrebbero essere gli sviluppi della situazione, il pensiero degli altri, ed esporre il nostro con chiarezza e fermezza»*. Ora, *«abbiamo una migliore sconoscenza reciproca delle analisi e delle intenzioni»*. La Francia non ha cambiato la sua posizione, che resta quella della ricerca *«di una soluzione politica della crisi afghana»*.

Il presidente francese ha respinto le accuse di «lesa solidarietà atlantica» venute da Washington, ripetendo che per solidarietà *«non si può intendere il concedere a qualcuno il monopolio nell'affrontare i problemi cruciali del mondo»*.

Caso Moro: resa nota da Andreotti una lettera a Paolo VI

(Dalla prima pagina)

feso la «linea della fermezza», del rifiuto cioè a cedere ai ricatti dei terroristi: questa linea non aveva alternative e su di essa — avrebbe detto in sostanza Andreotti — erano concordi tutti i partiti, socialisti compresi, pur se con sfumature diverse. Al tempo del rapimento del giudice Sossi, anche il presidente della DC era schierato per il non cedimento dello Stato alle richieste delle Brigate rosse.

Dopo aver espresso dubbi sulla autenticità dei contenuti delle lettere scritte dalla prigionia da Aldo Moro, Andreotti, avrebbe smentito — confermando quanto aveva già detto in parlamento rispondendo alle interrogazioni sul «caso Moro» — la richiesta di un'auto blindata da parte del presidente della DC. Io stesso — è ancora Andreotti che parla — non la usavo per il rifiuto dell'autista a guidare un'auto pesante.

Andreotti avrebbe anche smentito l'esistenza di voci, notizie o segnalazioni che annunciassero azioni terroristiche contro la persona di Aldo Moro ed avrebbe escluso collegamenti internazionali dei rapitori dello statista.

Per circa due ore Andreotti ha poi risposto alle «richieste di chiarimento» dei componenti la commissione d'inchiesta, alla quale si ripromette l'invio di una memoria scritta. L'ex presidente del Consiglio avrebbe quindi confermato il *raffreddamento* dei rapporti con la famiglia Moro dopo la decisione del governo di non cedere ai terroristi. Andreotti avrebbe confermato che fu discussa l'ipotesi, avanzata da Craxi, di uno scambio tra Moro e la terrorista Paola Besuschio: questo nome saltò fuori in un incontro con i dirigenti socialisti, ma l'esponente democristiano non avrebbe ricordato le esatte circostanze che portarono proprio a quel nome. Il deputato radicale Sciascia avrebbe poi parlato di un suo incontro con il compagno Enrico Berlinguer (presente Renato Guttuso) risalente all'estate del '77: Il compagno Berlinguer — secondo Sciascia che ha subito ricevuto la secca smentita che pubblichiamo in altra parte del giornale — avrebbe fatto degli accenni a possibili collegamenti tra agenti cecoslovacchi e terroristi italiani e avrebbe parlato dell'imminente espulsione dal nostro paese di cittadini cecoslovacchi.

L'on. Sciascia, invitato dai giornalisti a commentare la smentita del compagno Berlinguer, ha detto: «L'on. Berlinguer ha smentito. Ha fatto bene. Smentisco anch'io, e così la partita è pareggiata». Andreotti, sempre in relazione a possibili collegamenti internazionali del terrorismo, avrebbe risposto a sua volta di non saperne nulla.

L'audizione del presidente del consiglio Cossiga (nel '78 ministro degli Interni) è iniziata poco dopo le 16,30 e si è protratta per circa sette ore e mezzo.

Non si conosce ancora il calendario dei lavori: è certo comunque che nella prossima seduta la commissione d'inchiesta ascolterà il ministro degli interni Virgilio Rognoni che assunse questa carica subito dopo le dimissioni di Cossiga, conseguenti al ritrovamento del corpo di Aldo Moro. Secondo i commissari comunisti, le indagini devono proseguire anche in questo periodo di interruzione dei lavori parlamentari per la campagna elettorale: su questo dovrà decidere la presidenza della commissione.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

L'ufficio correttori e tutti i compagni dell'Unità sono vicini nel dolore al compagno Antonio per la morte del padre

GIUSEPPE MASI

Milano, 24 maggio

Proseguono gli sforzi per riallacciare la trattativa tra est ed ovest e rilanciare il processo della distensione

Anche Spagna e Australia ai Giochi Già 75 le iscrizioni giunte a Mosca

Ancora in sospeso la partecipazione giapponese - Oggi ultimo giorno per le domande, ma è possibile un rinvio - I giovani socialdemocratici tedeschi chiedono un ripensamento: «Siamo isolati in Europa»

MOSCA — Spagna e Australia hanno deciso ieri di partecipare con una loro rappresentanza alle Olimpiadi di Mosca. A 24 ore dalla chiusura delle iscrizioni, che salvo ripensamenti dell'ultimo istante dovrebbero scattare alle 24 di oggi, resta in forse solo la presenza del Giappone, il cui Comitato Olimpico terrà la sua riunione definitiva soltanto oggi.

La decisione del Comitato olimpico spagnolo è stata presa con 18 voti favorevoli, undici contrari e un astenuto, dopo che il governo, solo poche ore prima, si era espresso per il boicottaggio. Ma tale posizione, osteggiata da socialisti e comunisti, non ha evidentemente influenzato la maggioranza dei dirigenti sportivi.

Anche in Australia, la Federazione olimpica ha deciso per il sì ai Giochi, sia pure di stretta misura (sei voti a favore contro cinque) respingendo le forti pressioni del governo che si era schierato per il boicottaggio.

Con queste ultime due decisioni, salgono a 51 i principali paesi che hanno dichiarato la loro partecipazione a Mosca; ma in totale, se si calcolano anche le rappresentanze dei paesi minori (ieri ad esempio lo Zimbabwe e il Libano si sono espressi per la partecipazione) i paesi che hanno già fatto pervenire al Comitato organizzatore dei Giochi a Mosca la loro iscrizione sono 75. Lo ha dichiarato ieri in una conferenza stampa a Bruxelles il portavoce del Comitato, Viktor Chevtchenko, che ha fatto il punto sulla preparazione delle Olimpiadi.

Chevtchenko, che guida una delegazione in visita nella capitale del Benelux, non ha voluto usare nella conferenza la parola «boicottaggio»: nella Carta Olimpica, ha detto, si parla solo di «partecipazione» o di «non partecipazione». Pur esprimendo rincrescimento per la non partecipazione di numerosi comitati olimpici nazionali, in particolare di quelli statunitense e tedesco occidentale, il portavoce sovietico ha però aggiunto: «Il programma previsto non sarà modificato. Il termine per le iscrizioni potrebbe essere tuttavia prorogato di qualche giorno, per decisione del CIO: la cosa ci procurerebbe qualche problema organizzativo, ma siamo pronti ad accettarla». Anche a proposito della presenza o meno delle bandiere e degli inni nazionali, Chevtchenko ha detto: «Accetteremo tutte le decisioni del CIO». Quanto al numero dei non partecipanti, «bisognerà attendere fino all'ultimo momento» per sapere quanti saranno davvero.

Il portavoce sovietico ha quindi minimizzato le conseguenze pratiche delle limitazioni poste dagli USA agli scambi con l'URSS. «Il 75 per cento del materiale necessario ai Giochi — ha detto — proviene dalla stessa Unione Sovietica, il 20 per cento dai paesi del COMECON. In concreto dunque, le limitazini americane hanno inciso solo per l'uno per cento del materiale necessario: abbiamo rimediato con acquisti in Gran Bretagna, in Germania e in Italia».

Neppure sul piano delle trasmissioni televisive dovrebbero porsi dei problemi: la rete televisiva americana NBC ha già realizzato gli impianti e «sarebbe un peccato che non li utilizzasse». Un rappresentante della rete è comunque in questi giorni a Mosca.

Quanto alle previsioni numeriche sulla partecipazione, Chevtchenko ha dato i seguenti dati: ci si attendono fra i 12 e i 13 mila atleti, 8.000 giornalisti e operatori TV, 3.500 giudici di gara, 1.000 ospiti d'onore, 3.000 congressisti e infine fra 200 e 250 mila turisti stranieri (di cui numerosi anche da paesi come gli USA e la RFT che non partecipano con loro squadre) e 6 milioni di spettatori.

Intanto, la polemica sulle Olimpiadi si inasprisce nella Repubblica federale tedesca, che è rimasta l'unico paese dell'Europa occidentale ad aver deciso contro la partecipazione. Molti membri del Comitato Olimpico nazionale, che aveva deciso la non partecipazione su pressione del governo Federale, hanno chiesto al governo di ritirare la sua raccomandazione per il boicottaggio dei Giochi, consentendo così al Comitato Olimpico tedesco di riunirsi di nuovo e di modificare la sua decisione del 15 maggio.

Analoga richiesta al governo è stata avanzata dalla organizzazione della gioventù socialdemocratica. L'eventualità di un rinvio della chiusura delle iscrizioni ai Giochi deve venire sfruttata, secondo i giovani della SPD, per cambiare la decisione tedesca. In caso contrario l'isolamento nel quale la RFT si è venuta a trovare fra i paesi della CEE comporta particolari rischi per il ruolo che la Repubblica federale intende giocare nel processo di distensione. Il portavoce governativo Boelling ha invece ribadito ieri l'atteggiamento del governo federale contro le Olimpiadi.

«Sondaggio di pace» a Washington, Mosca e alle Nazioni Unite

Iniziativa del Comitato italiano per il disarmo a favore della trattativa fra Est e Ovest

ROMA — «L'impressione che abbiamo tratto dagli incontri di Washington e di Mosca è che lo stato di tensione perdura, le posizioni delle due superpotenze sono rigide nel fondo dei comportamenti, ma spazi per la trattativa esistono anche se sono forti le difficoltà». In queste parole del senatore democristiano Granelli sta forse il senso della «missione di buona volontà», o piuttosto del cauto sondaggio delle posizioni sovietiche e americane, che una delegazione del Comitato italiano per il disarmo ha condotto in questi giorni a Washington, all'ONU e a Mosca.

La delegazione (composta, oltre che da Granelli, dal sen. Anderlini, dal socialista on. Mondino, da mons. Bonadeo e dal comunista Giustinelli) si è incontrata a Washington con Zablonski, presidente della commissione esteri del Senato americno; a New York con la segreteria delle Nazioni Unite; a Mosca con Ruben, presidente del Soviet delle nazionalità, e Zagladin, primo vice-responsabile della sezione esteri del PCUS. Si è trattato, ha detto il sen. Anderlini rispondendo alle domande dei giornalisti insieme agli altri membri della delegazione, di un «sondaggio della pace» compiuto nello «spirito di Assisi», e cioè sulla base di quel vasto movimento confluito il 20 aprile scorso nella marcia della pace conclusasi, appunto, nella cittadina umbra.

Nel corso della conferenza stampa è emerso un dato allarmante, che i membri della delegazione hanno avuto alle Nazioni Unite: negli arsenali di tutto il mondo ci sono 50.000 testate nucleari, il 95 per cento delle quali appartenenti agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica, che possono distruggere per 15 volte ogni forma di vita presente nel pianeta. Una potenza distruttiva pari a tre tonnellate di tritolo per ogni essere umano.

Da qui l'esigenza, sottolineata da tutti i membri della delegazione, di moltiplicare le iniziative per il disarmo anche perché il futuro ci potrebbe «riservare una prospettiva di olocausto generale». Certo, come ha rilevato Granelli, se la delegazione non ha fatto mistero nei suoi colloqui delle convergenze che esistono al suo interno sulla volontà di lotta per la distensione, non sono state neanche nascoste le divergenze di analisi che pure si sono manifestate sulle cause dell'attuale deterioramento della situazione internazionale.

L'impressione generale avuta dalla delegazione è che anche se la tensione perdura nei rapporti Mosca-Washington non mancano sia la disponibilità che le possibilità di dialogo. Tra l'altro, è stato riferito, si è avuta la netta impressione che il vertice di Vienna tra Muskie e Gromiko «non è stata una formalità». Inoltre, è stato aggiunto, proprio in questi giorni «c'è un altro segno incoraggiante», e cioè un incontro a Como tra alti funzionari sovietici e americani per proseguire il confronto di posizioni sull'insieme delle crisi internazionali.

In sostanza, la delegazione del Comitato italiano per il disarmo ha riscontrato, per quanto riguarda le Nazioni Unite, una forte disponibilità a favorire la ripresa del dialogo e della trattativa. I dirigenti americani hanno espresso anch'essi una propensione a favorire la linea del negoziato, ma hanno altresì formulato vive preoccupazioni soprattutto sulla questione degli ostaggi USA in Iran e per la presenza delle truppe sovietiche in Afghanistan, delle quali hanno chiesto l'immediato ritiro. I contatti con i sovietici hanno manifestato, oltre alla disponibilità al dialogo, una fermezza di posizioni per quanto riguarda il problema dell'Afghanistan.

Da tutti i colloqui la delegazione ha comunque tratto la convinzione che esista uno spazio per un ruolo autonomo dell'Europa a favore della ripresa del dialogo fra le grandi potenze e per il ripristino di una atmosfera di distensione che porti alla soluzione pacifica dei problemi che attualmente turbano il quadro delle relazioni internazionali. Il Comitato si è impegnato a riferire nei dettagli i risultati della sua missione al governo italiano, ai partiti e a tutti gli ambienti interessati. Inoltre, dopo le prossime elezioni sarà fatto il punto della situazione per tracciare le linee delle iniziative che il Comitato intende sviluppare per il futuro, anche in collegamento con «il decennio delle Nazioni Unite per il disarmo».

f. pe.

Delegazione del PCI a Zagabria

TRIESTE — Una delegazione del PCI è stata ospite nei giorni 21 e 22 maggio a Zagabria della Lega dei comunisti di Jugoslavia. La delegazione del PCI, guidata da Renzo Trivelli, membro del CC del partito, e composta da Giorgio Rossetti, segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia e membro del CC, Tullio Paiza, segretario della federazione di Gorizia e membro del CC e Claudio Tonei, segretario della federazione di Trieste, è stata ricevuta da Joze Smole, membro del CC della LCJ e presidente della Commissione per la trattazione dei problemi degli accordi di Osimo, Dros Slovenia, Franco Winter del CC della Croazia e presidente della Commissione problemi del movimento operaio e della cooperazione internazionale della Lega dei comunisti della Croazia, Ante Drndic ambasciatore, e dirigente del gruppo per la trattazione dei problemi degli accordi di Osimo, Dros Markic del Consiglio esecutivo dell'Assemblea della repubblica socialista di Slovenia e Slavko Njegomir, del settore per le relazioni internazionali della presidenza del CC della LCJ.

Durante i colloqui svoltisi tra le delegazioni sono state discusse le possibilità dell'ulteriore sviluppo della collaborazione tra i due partiti e i due paesi. In questa occasione si è parlato, in particolare, dell'attuazione e realizzazione degli accordi di Osimo.

La compagna Milka Planinc, della presidenza della Lega dei comunisti di Croazia, ha avuto un breve incontro con la delegazione del PCI.

Olof Palme: l'URSS è interessata a un organismo sul disarmo

Potrebbe fare avanzare il negoziato sulle armi nucleari e la riduzione delle forze dei due blocchi

STOCCOLMA — L'ex-*premier* e *leader* socialdemocratico svedese Olof Palme, che nelle scorse settimane ha visitato Mosca per esplorare la possibilità di revitalizzare il processo di distensione, ha dichiarato di aver riscontrato nei dirigenti sovietici «un interesse molto positivo» per la sua idea di dar vita a un organismo internazionale di discussione sui problemi del disarmo.

Palme ha detto di avere in precedenza discusso tale progetto con diversi uomini politici europei, tra i quali l'ex-*premier* olandese Joop den Uyl e Egon Bahr, uno dei più qualificati esperti di politica estera della socialdemocrazia tedesca.

«Nelle attuali circostanze, tutti i contatti tra est e ovest sui problemi degli armamenti hanno un'utilità» ha sottolineato Palme, il quale ha aggiunto che l'organismo in questione potrebbe iniziare prossimamente la sua attività a Vienna, sotto la sua presidenza e con la denominazione di commissione indipendente per il disarmo. La struttura sarebbe analoga a quella della commissione Brandt, presieduta del *leader* socialdemocratico tedesco, che si occupa dei problemi aperti tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. Il nuovo ente affronterebbe alcuni aspetti specifici della trattativa sulle armi nucleari e sulla riduzione delle forze dei due blocchi in Europa.

Oltre a questi problemi, la missione Palme, concertata con Brandt, con il cancelliere austriaco Kreisky, con il premier danese Joergensen e con altri, ha investito la possibilità di una soluzione politica per l'Afghanistan che garantisca le esigenze sovietiche in materia di sicurezza e il ritiro delle truppe.

Frattanto, informa l'agenzia sovietica TASS, il ministro degli esteri svedese Ola Ullsten farà una visita ufficiale a Mosca alla fine di questo mese.

Si è dimesso Hodding Carter ex-«portavoce» di Vance

WASHINGTON — Il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Hodding Carter, ha annunciato che lascerà la carica il 10 luglio prossimo. Le sue dimissioni sono state accettate mercoledì scorso dal nuovo segretario di Stato, Muskie.

Hodding Carter aveva espresso l'intenzione di lasciare la carica poco dopo le dimissioni di Cyrus Vance da segretario di Stato, avvenute il 28 aprile scorso.

Honecker auspica il proseguimento del dialogo

Sottolineato il valore «particolare» dell'incontro con Schmidt — Critiche a Strauss

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il X Congresso del Partito socialista unificato tedesco si terrà dall'11 al 16 aprile del prossimo anno. La data di convocazione del Congresso e i relatori dei due maggiori documenti congressuali sono stati decisi ieri dal Comitato centrale della SED, riunito a Berlino nelle giornate di mercoledì e giovedì.

Il segretario generale della SED, Honecker, riferendosi nel suo intervento alla situazione internazionale, ha ricordato che nella recente riunione dei paesi aderenti al Patto di Varsavia si è stati concordi nel giudizio che i pericoli per la pace e la distensione si sono accresciuti in misura rilevante. E' questa una conseguenza, ha detto Honecker, della «*attivizzazione della politica imperialista della forza, del confronto e dell'egemonismo, e dell'accumularsi di problemi insoluti sul piano internazionale*». L'imperialismo, ha detto ancora Honecker, potrebbe essere tentato di uscire dalla crisi del suo sistema con avventure di guerra e non sarebbe la prima volta. Oggi gli Stati Uniti, particolarmente, operano per il passaggio dalla distensione al confronto.

A Varsavia, secondo il segretario della SED, sono stati proposti obiettivi concreti di pace, è stata riaffermata la volontà di proseguire nel dialogo Est-Ovest, Nord-Sud. «*A questo fine* — ha affermato Honecker — *l'incontro tra Helmut Schmidt e me, a Belgrado, ha un valore particolare. Esso ha sottolineato la responsabilità che incombe sui due Stati tedeschi per la pace, proprio in questo periodo nel quale la situazione internazionale è diventata così complessa. Ma l'Europa deve restare una regione pacifica*».

Trattando dei pericoli di incomprensione e di ostilità che minacciano la politica della distensione, il segretario della SED ha accennato al grave discorso pronunziato martedì dal candidato dell'Unione CDU-CSU alla cancelleria federale, Franz Josef Strauss: «*Gli attacchi che il signor Strauss ha indirizzato contro questa politica di pace, contro la collaborazione degli Stati sulla base della Conferenza di Helsinki, non sono né ragionevoli né degni di un uomo di Stato. Gli accordi che hanno trovato il loro coronamento nell'atto finale di Helsinki non possono essere sacrificati con leggerezza a una politica imprevedibile*», ha detto ancora Honecker.

Lorenzo Maugeri

Felipe Gonzales oggi a Teheran per gli ostaggi

Anche Kreisky e Palme parteciperebbero a la mediazione - Sventato un colpo di stato

TEHERAN — Il segretario generale del Partito socialista operaio spagnolo, Felipe Gonzales, si reca oggi a Teheran per svolgere un tentativo di mediazione in rapporto al problema degli ostaggi americani. La missione è stata decisa dall'Internazionale socialista. Secondo alcune fonti, alla mediazione parteciperebbero anche il cancelliere austriaco Bruno Kreisky e il leader socialista svedese Olof Palme. Secondo informazioni che sono circolate a Madrid nei giorni scorsi, la Spagna potrebbe svolgere un ruolo di mediatore nella crisi tra Iran e Stati Uniti ed essere la sede di un incontro internazionale su questo argomento.

Alcuni degli ostaggi americani, secondo notizie giunte da Teheran, sarebbero stati intanto trasferiti a Qazvin, 150 chilometri a nord della capitale, e rinchiusi in una delle sedi della Savak, l'ex polizia politica iraniana. Ciò confermerebbe che gli studenti islamici provvedono a spostare frequentemente gli ostaggi per evitare un nuovo tentativo americano di liberarli con la forza. Gli studenti islamici hanno ieri nuovamente dichiarato che «finché l'ex scià non sarà riporta in Iran e le ricchezze ruba al popolo iraniano non s ranno state restituite, gli staggi non verranno rilasc ti». Ma sulla sorte degli staggi deciderà il nuovo pa lamento iraniano che d vrebbe riunirsi mercole prossimo per la prima volt Non si sa ancora, tuttav quando esso inizierà il diba tito sulla questione degli staggi.

L'agenzia iraniana «Par ha d'altra parte reso no che l'esercito ha scoperto tentativo di colpo di sta che era stato predisposto p la giornata di oggi. Un se cente «esercito dei libertar aveva fatto pervenire messaggio in cui si invitav no le grandi unità militari stanza nell'Iran occidentale cessare la lotta ai separati curdi e a marciare oggi Teheran per circondare radio e la televisione e ar stare i principali dirigenti. messaggio è stato attribu dall'agenzia iraniana al ge rale Oveissi, che fu coma dante della legge marzi sotto lo scià e che si rifu all'estero dopo la sua cadu

Anche il Canada e il Gi pone si sono intanto associ alle sanzioni contro l'Iran.

Verso le elezioni: il rapporto fra masse femminili e PCI

Palermo: 120 donne in lista perché i conti siano veramente esatti

Questa volta daranno l'assalto alle istituzioni per cambiarle da dentro Una discussione franca e serena in un pomeriggio di sole a Villa Garibaldi

PALERMO — «Forse la domanda è banale ma voglio farla lo stesso. Perché una donna decide di candidarsi nelle liste del PCI?». Franca parla per prima ma non deve rompere nessun ghiaccio. Villa Garibaldi a Palermo, in un pomeriggio di sole vero, un aspetto insolito. Centinaia di donne, ai bordi dei vialetti, hanno accettato l'invito delle candidate nelle liste del PCI, a discutere insieme della città, del suo futuro, del loro impegno per cambiarla da cima a fondo. Sono tre ore di «indizi» significativi.

Dice Valeria Ajovalasit, della segreteria della federazione: «Questa volta le donne hanno parlato senza appunti scritti, senza timidezze. E hanno espresso una visione generale dei problemi». A Palermo, c'è un modo di dire: «I conti alla femmina sono sempre esatti». E i conti arrivano subito. Questa volta non si tratta di spesa familiare, bensì del consuntivo fallimentare della politica dc palermitana.

Il primo dato è lampante. Durante la precedente amministrazione comunale, quattro donne hanno diretto l'assessorato alla pubblica istruzione, al decentramento, alla solidarietà sociale, alla condizione femminile. Una democristiana, una socialdemocratica, due socialiste, nella giunta, a rappresentare tutte le donne palermitane. Cosa sono riuscite a costruire?

Matilde interpreta uno stato d'animo diffuso: «Un assessorato alla condizione femminile? Ma se le donne palermitane non si sono nemmeno accorte della sua esistenza?». Le intervenute battono spesso su questo tasto, esprimendo una delusione profonda: le donne dei quattro assessorati, appena elette, hanno messo nel cassetto le istanze di rinnovamento del movimento femminile.

Di fronte a questa insipienza, 120 donne si ritrovano insieme nelle liste del PCI, al Comune, alla Provincia, nei Comitati di quartiere. E in tante sciolgono una riserva che forse, in un recente passato, aveva finito col condizionare la loro attività. Questa volta, lo hanno ripetuto in tante: «daranno l'assalto alle istituzioni», proprio per cambiarle, dal di dentro. Gemma, riassume il significato di questo impegno: «Le donne vogliono umanizzare le istituzioni, arricchirle di buon senso, di valori nuovi, guardando soprattutto alle categorie più indifese della nostra società».

Questa volontà di rinnovamento non annulla però la consapevolezza della difficoltà della posta in gioco. «Quali garanzie possono dare le candidate PCI, che una volta elette, riusciranno a far qualcosa?», chiede Maria Luisa. Serenella ribadisce la necessità di un collegamento profondo con tutte le donne della città. «Quando questo rapporto esiste — prosegue — i risultati non tardano ad arrivare». Così, in una città, priva di verde, di scuole, di attrezzature sportive, dove seppur finanziati, non si costruiscono consultori ed asili nido, si sono affermati dei precedenti di rilievo. Nel quartiere Montalbo, le donne hanno vinto la lotta per il verde. Hanno strappato i finanziamenti (850 milioni) e hanno preparato il progetto che muterà il volto della borgata.

Il dibattito diviene ancora più vivace. Marina chiede come mai le compagne del PdUP siano nelle liste del PCI. Risponde Giovanna: «Il PSI dopo diciotto anni è tornato all'opposizione alla Regione. Abbiamo pensato che questa novità aprisse spazi unitari per tutta la sinistra. E auspichiamo che questo accordo nato in periodo elettorale vada oltre le elezioni». Simona Mafai, del comitato centrale del PCI, conclude il confronto: «La presenza femminile nei singoli partiti non è più sufficiente. Adesso è necessaria una vera politica delle donne». Per far questo — prosegue — si tratta di costruire una "catena femminile" che colleghi tra loro le donne che fanno parte di tutte le assemblee elettive. Solo così riusciranno a far sentire fino in fondo la loro voce e a cambiare il modo di governare di questa città».

Le prime ombre della sera coincidono con un momento di commozione. Viene letto al microfono un messaggio di tutte le candidate ai familiari delle vittime del terrorismo mafioso nel capoluogo siciliano: «Al di là delle posizioni politiche ed ideali diverse, ci unisca tutte la speranza di cambiare questa città, di assicurarle un'amministrazione capace di lottare e battere mafia, delinquenza, terrorismo, perché Palermo — che potrebbe essere città così bella, cordiale ed umana — si liberi da ogni forma di violenza, individuale e collettiva, che la deturpa ed insanguina. Noi lavoreremo per questo».

s. l.

Catanzaro: la crisi di una città vista dall'angolo «donna»

Casa per casa, nei quartieri-simbolo del malgoverno dc, parlando di lotte e di nuova coscienza di sè

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'approccio non è difficile. Casa per casa, famiglia per famiglia, per discutere con le donne. Anzi la donna si asciuga le mani allo strofinaccio da cucina per salutare più affettuosamente, con un abbraccio, la compagna che è sull'uscio di un appartamento popolare. In uno dei tanti momenti di questa campagna per le amministrative, qui a Catanzaro, cogliere anche gli aspetti marginali dell'incontro delle donne comuniste con la realtà femminile dei grandi quartieri cittadini, è importante. Significa soprattutto che le quattro donne candidate al consiglio comunale nella lista del PCI, non sono affatto delle illustri sconosciute. In questa palazzina la compagna, anzi, è conosciutissima. Di lei si ricordano tutte le donne del quartiere. E il colloquio comincia proprio sulle occasioni che hanno reso possibile stringere questa «amicizia».

Il quartiere è quello di Sala, a sud della città, un quartiere senza un volto e senza un ruolo. Catapecchie e case popolari si confondono, le strade sono insicure e malfatte. Su una montagnola anche essa raggiungibile attraverso una scalinata insicura, vi è l'alveare delle case popolari. Più giù una teoria di case basse e mal ridotte. Poi la piccola realtà produttiva: il cementificio, 150 operai in tutto, l'unica vera fabbrica della città. E' il quartiere dove più dura è stata la lotta delle donne negli ultimi mesi. Le delegazioni al comune si sono susseguite ad un ritmo di una la settimana per mesi interi. Perché per mesi interi è mancata l'acqua. Una grande manifestazione ha invaso le stradine dell'abitato, il sindaco dc ha avuto proprio in questo quartiere una delle contestazioni più brucianti, una vera e propria patente di incapacità amministrativa, consegnata proprio dalle donne.

A ricordare tutto questo è la madre di famiglia che ci ha accolto sull'uscio di casa. Dice che quelle lotte hanno aperto gli occhi a molte donne del quartiere. «Ma non dobbiamo fermarci, dobbiamo continuare», dice la compagna. Questo del «continuare» la lotta, si intreccia con i fatti, per così dire, personali della famiglia. E' un po' lo specchio del quartiere, una storia che si ripete nelle viuzze di un abitato che è la summa del malgoverno dc.

«Qui abbiamo visto solo i comunisti, le donne del PCI, che sono venute a spiegarci che il quartiere non aveva solo bisogno dell'acqua, ma anche di altre cose: di un asilo, di fogne, di case nuove, di mezzi di trasporto adeguati. E' quella che è stata definita la carta rivendicativa del quartiere e che è stata a suo tempo elaborata proprio dalle donne. La «rivolta» per l'acqua (in piena estate furono persino sbarrate le strade del quartiere per accentuare la protesta) ha fatto scuola, ha mosso le coscienze. «Ora capiamo di più anche sulla nostra condizione di donne e di madri di famiglia».

Il cosiddetto «specifico femminile», la casalinghità, qui in questo quartiere sono concetti che si sciolgono nella realtà di ogni giorno, nei problemi familiari. E quali sono questi problemi? La compagna ne parla con la sua interlocutrice.

E' il lungo elenco del malgoverno dc, è l'eredità del centro-sinistra che ne viene fuori, ma anche un modo tutto «femminile» di guardare al futuro della città. Per questo futuro nuovo, il ruolo delle donne è fondamentale. La cattiva amministrazione, lo strapotere dc, il malcostume nell'amministrare la cosa pubblica, i ritardi nella realizzazione di servizi fondamentali sono cose che si rivoltano contro tutte le donne della città.

Ma nel colloquio fra la compagna e la madre di famiglia questi temi ne escono con una sottolineatura in più. Se in una città come Catanzaro non esiste un consultorio, è anche probabile, anzi certo, che la salute della donna, la vita della famiglia, si caricano di un problema in più, di un problema grosso, a volte vissuto male nelle mura domestiche. Se nel quartiere non esiste un asilo nido, per la gente delle case popolari, ma neanche per le altre famiglie, la fetta minuta di lavoro che questa città destina alle donne nel panorama dell'occupazione, è compromessa dal chiodo fisso di una alternativa da scegliere: o lavorare o rimanere in casa.

La donna parla dei suoi tre figli, tutti grandi, tutti con il diploma, in cerca di un lavoro. «E' la serenità della famiglia che se ne va in malora», dice. Seguendo la compagna nel suo giro elettorale, quel che si comprende è che in città come Catanzaro la crisi complessiva del paese, forse, non c'entra per niente. Si tratta di mancanza di volontà politica da parte di chi, come la DC e il centro-sinistra, hanno governato per anni e anni il capoluogo.

E in questa campagna elettorale, guardare dal lato delle donne tutti i problemi di una città in crisi, è certamente uno dei modi per dare una immagine plastica del bisogno di cambiamento che c'è in giro.

Nuccio Marullo

Un documento alla Regione Calabria del presidente dell'azienda di Croton

La Pertusola minaccia la chiusura Dura protesta del sindacato

La fabbrica è la prima in Italia nella produzione dello zinco - Impiega mille lavoratori - Le cause: gli aumentati costi dell'energia elettrica - Cgil, Cisl e Uil precisano perché la decisione è ingiustificata

Il Pci calabrese: si pagano le incapacità del governo in politica energetica

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La segreteria regionale del PCI e la segreteria della Federazione di Crotone evidenziando i rischi gravissimi che comporterebbe la minaccia la chiusura dello stabilimento Pertusola nei confronti degli operai, dello sviluppo economico e sociale di Crotone, della già dramatica realtà industriale della Calabria.

Pesano su questa situazione — si afferma in un comunicato — le gravissime inadempienze del governo nazionale e della giunta regionale che hanno impedito qualsiasi confronto serio e qualsiasi iniziativa adeguata sui nuovi investimenti industriali e sulle prospetitve delle aziende già operanti in Calabra. In particolare sulla realtà della Pertusola pesa l'incapacità del governo ad assumere scelte adeguate di politica energetica. Lo stabilimento della Pertusola, comunque, non è stato mai considerato come soggetto a crisi acute e improvvise; tutto il confronto tra il governo e i sindacati, tutta la iniziativa del nostro partito, sono stati sempre tesi a verificare le condizioni per un ampliamento della capacità produttiva e occupazionale.

Risulta quindi incomprensibile la posizione assunta dalla direzione aziendale che addirittura minaccia la chiusura dello stabilimento. Né si può accetare che la società Pertusola, per porre problemi relativi alla struttura produttiva della fabbrica, utilizzi l'arma del ricatto occupazionale. I problemi e le difficoltà dell'azienda vanno affrontati non attraverso pressioni unilaterali della direzione aziendale, ma con un confronto serrato col governo che veda i lavoratori protagonisti di una battaglia per la difesa del posto di lavoro, per garantire prospettive solide alla occupazione nell'industria del Crotonese e in Calabria.

Il problema dell'aumento dei costi di energia, sollevato dall'azienda, va tempestivamente verificato. Il PCI ha avanzato proposte al governo perché nel Mezzogiorno e in Calabria, che è una regione produttrice di energia, non siano elevati i costi energetici per le imprese.

Dal nostro corrispondente

CROTONE — La società Pertusola minaccia la chiusura della fabbrica di Crotone in un documento presentato da presidente della società e da direttore generale alla Regione Calabria. Un grave provvedimento questo che se portato avanti potrebbe inquinare seriamente l'equilibrio economico ed occupazionale dell'importante centro calabrese. La Pertusola con il suo impianto per la lavorazione dello zinco si installò a Crotone nel lontano 1924 grazie alle agevolazioni concesse allora dalla SME (Società Meridionale Elettrica) per l'utilizzo di energia elettrica. Con un avvio modesto ma promettente questo stabilimento è cresciuto nel tempo fino a diventare oggi il primo in Italia nel settore della produzione dello zinco con particolari riflessi sulla produzione europea della metallurgia non ferrosa.

Mille circa sono gli addetti con punte alte di partecipazione al sindacato (il 99 per cento è tesserato ai sindacati di cui 900 circa alla CGIL ed alla vita politica (500 circa sono gli iscritti al Partito comunista italiano); un «bagaglio» di rilievo che è diventato momento di confronto serio e responsabile da parte dei lavoratori. Oggi il rischio ventilato della chiusura. Come mai? Quali sono le motivazioni addotte dalla direzione nazionale della società Pertusola?

Nel documento presentato alla Regione si dice che i costi dell'energia elettrica sono cresciuti per cui la fabbrica diventerebbe anti-economica dal punto di vista dei costi generali di produzione qualora il CIP dovesse procedere all'aumento del sovrapprezzo termico dell'energia elettrica. L'immediata replica della federazione unitaria CGIL. CISL. UIL del Crotonese e del consiglio di fabbrica dei lavoratori della Pertusola non è mancata.

Sottolineando la gravità del ventilato provvedimento di chiusura «che arrecherebbe a Crotone ed alla Calabria un danno irrimediabile con gravi conseguenze, tra l'altro, su l'economia del nostro Paese dato il ruolo primario che la fabbrica occupa oggi nel settore», il documento sindacale ribadisce che «rispetto a questa realtà non vi sono, non vi potranno essere in seguito motivazioni e cause sufficienti tali da giustificare un provvedimento di chiusura che si aggiungerebbe agli impegni e alle promesse del governo nei confronti della Calabria mai mantenuti e realizzati». Iniziative necessarie di mobilitazione e di lotta sono indicate dal sindacato come primi passi per opporsi «in modo inequivocabile a ogni provvedimento presente e futuro di ridimensionamento dello stabilimento».

Nel comunicato sindacale inoltre si sollecita il governo ad attuare tutti gli interventi adeguati per evitare che la società Pertusola sospenda la sua iniziativa la produzione. D'altra parte non vi è dubbio che dietro la «manovra» della direzione qualcosa non quadra e lo stesso modo di intervento appare quanto meno inusitato. Perché si interviene solo presso la Regione da parte della direzione scavalcando le organizzazioni sindacali unitarie e quelle di categoria informandole solo a cosa fatta?

«E' un modo abbastanza poco ortodosso — ci dice il compagno Samà, segretario della Camera del Lavoro di Crotone — che ci sorprende e che può nascondere qualche cosa. Certo è che su questo episodio si vuole la massima chiarezza evitando ogni sorta di allarmismi e manovre». Vero è, d'altra parte, che il problema del costo dell'energia elettrica in Italia è un fatto reale. «Ma non è nato oggi all'improvviso — puntualizza il comunicato sindacale — né può essere affrontato sollecitando questo o quell'intervento dietro minacce di chiusure».

E non vi è dubbio che rende necessario, di fronte a questa realtà che è poi nazionale, il varo di un programma energetico «capace di far superare al nostro Paese, in un arco di tempo ragionevole, l'attuale difficoltà ricercando fonti alternative di energia per rendere l'Italia sempre più indipendente dalle importazioni di petrolio». Le vie proposte possono essere risolutive: si pensi per quanto riguarda la Calabria, alla rete di metanizzazione a tariffa ridotta.

E' solo in questa ottica che si possono affrontare e risolvere i problemi e nel caso particolare quello della Pertusola di Crotone e non con minacce o prevaricazioni.

c. f.

Dai primi giorni di giugno la fabbrica si ferma

Il governo rinvia la Regione non vede: ma la SIR-Rumianca sta chiudendo

La direzione annuncia la chiusura degli impianti per mancanza di liquidità Disinteresse degli Enti locali La protesta del PCI

Dalla redazione

CAGLIARI — La direzione della Sir-Rumianca ha annunciato la fermata degli impianti per i primi di giugno, mancando ormai ogni forma di liquidità. D'altro canto, la direzione della Snia Viscosa di Villacidro conferma 400 licenziamenti. Le ultime notizie relative alla sorte degli stabilimenti di alcuni dei maggiori gruppi industriali operanti in Sardegna sono drammatiche. «Queste notizie — si legge in una nota della segreteria regionale del PCI — non fanno che confermare il nostro giudizio estremamente critico nei confronti di un governo che lascia marcire gran parte dell'industria chimica del paese. Ciò è tanto più grave quanto più sono da tempo chiare ed univoche le soluzioni proposte dai lavoratori, dai sindacati, da ampi settori dello schieramento politico per fronteggiare la crisi dei maggiori gruppi chimici nazionali».

«Per la Sir-Rumianca, da almeno un anno si chiede che il governo ponga fine ai provvedimenti tampone, prendendo atto che la crisi di questo gruppo è insieme finanziaria e imprenditoriale. Per ciò il PCI chiede che per la Sir il governo emani un provvedimento che sancisca l'ingresso dell'ENI, attraverso l'ANIC o la SOGAM, sia nel consorzio bancario sia nella società operativa del gruppo, con compiti di gestione, non quindi veramente sostitutivi della GEPI e dell'Italcasse».

«Perchè il governo così solerte nel boicottaggio delle Olimpiadi o nell'accettare passivamente le sanzioni americane nei confronti dell'Iran, rifiuta di decidere nell'unico modo possibile sulla gravissima vicenda Sir-Rumianca? Questo irresponsabile modo di agire sta portando la Sir, e con essa gran parte della chimica italiana, verso il disastro, con conseguenze che possono rivelarsi drammatiche per l'economia isolana».

«La giunta regionale sarda — afferma ancora la nota del PCI — non può limitarsi a qualche sporadico telegramma di protesta, nè chiedere una soluzione qualunque, fornendo così al governo alibi per ulteriori rinvii o per altre soluzioni tampone.

I tempi stringono. A fine mese si rischia la fermata totale di tutti gli impianti del gruppo, alla Sir di Porto Torres e alla Rumianca di Cagliari impianti peraltro già utilizzati al minimo tecnico. Non c'è più tempi da perdere». Il PCI, che ha già presentato interpellanze urgenti al governo centrale e alla giunta regionale, rivolge un pressante appello ai lavoratori chimici, alle altre categorie, ai propri militanti per intensificare la lotta e rivendicare quelle soluzioni finora ostinatamente rinviate dai governanti.

Contro la minaccia di smobilitazione si sono pronunciati con chiarezza i lavoratori. Un comunicato delle segreterie regionali sarde della FULC e della FLM e dei consigli di fabbrica indica le iniziative dei prossimi giorni: volantinaggio nei centri abitati, nei porti e negli aeroporti: assemblee operaie nella giornata di mercoledì a Cagliari e a Porto Torres; incontri in fabbrica con le forze politiche e gli enti locali venerdì 30 maggio; richiesta di convocazione straordinaria del consiglio regionale sardo: impostazione di una nuova conferenza di produzione.

La soluzione per la quale i sindacati intendono battersi è quella di un intervento dell'ENI nel consorzio bancario e nella società finanziaria.

Le iniziative della giunta di sinistra ad Aritzo

Con entusiasmo e buon governo si tenta di «far dimenticare» l'emigrazione

Un'eredità di scandali e totale disorganizzazione lasciata dalla giunta democristiana - Piano regolatore e risanamento le due principali realizzazioni - Il paese dei «tanti abitanti, tanti emigrati»

ARITZO — Tante piccole case sparse fra il monte «Texile», un cucuzzolo a forma di tacco, e «la vallata del Pino», tutto intorno i fianchi verdissimi di castagni, noccioli e querce delle pendici del Gennargentu: ad Aritzo, uno dei piccoli comuni montani dove nel '75 vinsero per la prima volta le sinistre unite, non mancherebbe niente per essere un «paese felice». Invece di Aritzo si dice «tanti abitanti, tanti emigrati», ed è proprio così. In passato era uno dei comuni più grossi della Barbagia di Belvì, ma anche qui le mancate riforme, la mancata valorizzazione della «vocazione turistica della zona» e l'incredibile scempio del territorio «macinato» dalla DC in trenta anni, hanno ridotto Aritzo ad un lumicino se è vero che 2500 abitanti su poco più di cinquemila sono andati a cercar pane altrove.

«Il grande entusiasmo con il quale conquistammo il Comune insieme ai socialisti e agli indipendenti ha dovuto fare i conti con una situazione a dir poco complicata e ingarbugliata», così dice Gilberto Manca, segretario della sezione comunista. E la situazione era disastrosa davvero e il cumulo di pasticci combinati dalle amministrazioni passate talmente grande da rendere difficile in alcuni casi anche soltanto un'opera di sanatoria: ad Aritzo non c'era nemmeno un piano di fabbricazione, non c'era neanche un progetto per la rete fognaria: ogni volta che si doveva fare un allaccio o sistemare delle strade si andava a casaccio, a tentativi, con disagi grandissimi per gli abitanti, non esisteva alcun piano per l'utilizzo del patrimonio comunale.

In tale confusione si spiega come siano accadute in passato cose che hanno dell'incredibile. Per ricordarne una fra le tante, un sindaco dc vendette alla propria consorte cinquanta metri di area fabbricabile di proprietà del Comune per la cifra simbolica di lire dieci e una piazzetta pubblica. Un assessore ai Lavori Pubblici si dimise per consentire al padre di appaltare i lavori di sistemazione del parco comunale o ancora la vendita a privati di quasi duemila metri quadri del parco comunale con tanto di delibere e di atti pubblici.

Ma c'è stato lo scandalo più grosso consumato ai danni dei cittadini e degli stessi poteri pubblici regionali e che riguarda proprio il parco comunale, una storia che non ha niente da invidiare agli scandali accaduti in passato in città come Roma o Napoli. Nel '65 esisteva un impegno finanziario della Regione di 16 milioni per l'acquisto di sei ettari di terra di proprietà privata da adibire a parco. L'amministrazione dc di allora, con una serie di atti illeciti con la stessa cifra acquistò soltanto tre ettari mentre il resto dell'area veniva ceduto alla speculazione.

Adesso ad Aritzo il piano di fabbricazione è stato approvato nonostante le lungaggini burocratiche della Regione: prevede il risanamento del centro storico con le sue caratteristiche viuzze, le antiche abitazioni con le balconate esterne nelle zone di espansione e nei quartieri popolari come al «Rione Nuovo» dove un progetto di 120 milioni di lire è già partito, prevede la salvaguardia del bosco. «L'amministrazione di sinistra in pochissimi anni è riuscita anche a realizzare tutte quelle "piccole cose" che sono però indispensabili al vivere civile — aggiunge Gilberto Manca — per esempio con i lavori in economia sono state sistemate tutte le strade, i muri di sostegno perché Aritzo è un paese franoso.

«Ma ci sono state anche le grandi realizzazioni come la sistemazione definitiva del parco con campi attrezzati per lo sport e per il tempo libero, la sistemazione della illuminazione pubblica, la creazione di una biblioteca comunale, l'istituzione di una scuola materna e del tempo pieno nelle elementari e l'approvazione del progetto per l'Istituto tecnico commerciale».

Le sinistre unite si presentano alle elezioni con questo invidiabile pacchetto di realizzazioni alle quali sono da aggiungere i progetti in corso per la valorizzazione dei quattromila ettari di montagna e la creazione di decine di posti di lavoro nella forestazione.

Carmina Conte

Manovre intorno al festival di Taormina

Rassegna del cinema o passerella democristiana?

Il centro sinistra messinese «inventa» una consulta di gestione con il dc Bonsignore — Ignorate le realtà di base del settore

Dal nostro corrispondente

MESSINA — E' l'ultimo, silenzioso, preoccupante colpo di coda sferrato dal centro-sinistra in questa provincia. Oggetto la prossima «Rassegna cinematografica internazionale» di Messina e Taormina, manifestazione da oltre vent'anni alla ricerca di una sua identità culturale, che il più delle volte lascia il passo all'esigenza di un richiamo turistico, con tutte le conseguenze del caso. Protagonisti il presidente di fresca nomina dell'Ente provinciale al turismo, Lino Jannuzzi, socialista, il suo collega per le isole Eolie, Beppe Rodriquez, democristiano, conosciuto dai messinesi soprattutto per aver redatto il progetto di trasformazione di villa Dante, uno dei problemi verdi della città, orrendamente deturpato, un altro democristiano, Mario Bonsignore, candidato per il suo partito al consiglio comunale, futuro assessore, secondo voci consistenti, guarda caso al turismo e allo spettacolo.

Bonsignore è stato chiamato in una sorta di consulta quale tecnico cinematografico. Questa consulta, che ha già raggiunto il risultato di farsi stanziare 80 milioni da Comune e Provincia a sostegno di una delle sezioni della rassegna, il film nuovo, sta elaborando un disegno di legge da presentare all'ARS per un assetto stabile della manifestazione.

Intenzione più che legittima, ma che desta perplessità, come hanno rilevato con puntualità il PCI e l'ARCI, cui si sono aggiunte tra l'altro voci di dissenso da parte di operatori culturali cittadini, per il modo con cui sta lavorando e, soprattutto, per il modo con cui è stata formata. Dice Pino Corallo, presidente del Cineforum «Orione», un circolo cinematografico di ispirazione cattolica, tra i più antichi e autorevoli della città dello Stretto (oltre 3 mila soci annui): «E' quanto meno strano che coloro i quali si rivolgono principalmente alla settimana del film nuovo, in particolare, e alla rassegna cinematografica, in generale, vengano esclusi da scelte di carattere tecnico».

Franco Cicero, presidente dell'ARCI rincara la dose: «Dopo anni e anni di battaglie per far uscire la rassegna dagli angusti limiti strutturali in cui l'avevano ficcata scelte di gigantismo e di mondanità sfrenata, la strada della collaborazione tra ente locale e circoli cinematografici siciliani sembrava essere l'unica strada praticabile. Si vede che l'atmosfera elettorale ha consigliato la DC e il PSI di intraprendere vie nuove e contorte. Ma mi chiedo: quale autorevolezza può avere un simile organismo per decidere in merito ai contenuti delle proposte di legge da presentare all'ARS?».

Contro questa logica si è mosso anche il PCI, con una interrogazione del compagno Giuseppe Messina, capogruppo al Consiglio provinciale. Messina ha chiesto al presidente dell'amministrazione provinciale, il democristiano Campione alcune cose apparentemente semplici. Per esempio, con quali criteri è stata decisa la nomina di questa consulta che deve elaborare le linee di progetto della legge da presentare all'ARS? Perchè non si è proceduto ad una consultazione democratica, ascoltando le proposte dei partiti, dei circoli cinematografici di base, del cineforum? E poi, perchè dalla stessa consulta sono stati esclusi i rappresentanti dei partiti, degli enti sociali, degli enti locali, dei comuni di Messina e Taormina?

Spiace dirlo, con queste consulte di stampo bicolore, difficilmente il festival si risolleverà.

Enzo Raffaele

A Rignano Garganico, dopo il maltempo

Inondazioni nelle campagne Al consorzio non lo sapevano

Danneggiate le colture di barbabietola e pomodoro - Coltivatori e amministratori hanno protestato contro la mancanza di qualsiasi manutenzione

FOGGIA — Ingenti danni sono stati provocati all'agricoltura dell'agro di Rignano Garganico. Le piogge di questi ultimi giorni, infatti, hanno determinato una maggiore affluenza di acqua nel Candelaro, e, soprattutto, nei due contrafforti laterali. Questi non hanno contenuto le acque per cui si sono verificate inondazioni che hanno colpito i terreni circostanti.

Gli allagamenti hanno danneggiato soprattutto le colture a barbabietola ed a pomodoro, ed hanno interessato oltre 1500 ettari. Le ragioni delle inondazioni sono date dal fatto che il consorzio non ha mai provveduto in tutti questi tempi ad una adeguata manutenzione.

Una delegazione costituita da amministratori comunali e da coltivatori danneggiati si è recata nei giorni scorsi presso il consorzio di bonifica per renderlo consapevole della gravità dei fatti e soprattutto per protestare contro le sue inadempienze e per chiedere altresì adeguati interventi per liberare i terreni dalle acque al fine di limitare i danni. Il malcontento tra i coltivatori piccoli e grandi è notevole, soprattutto se si tiene conto che l'annata agraria passata non ha dato i frutti sperati.

Ancora una volta le questioni dell'agricoltura vengono poste in secondo piano e si registra il disinteresse di un ente pubblico quale il consorzio di bonifica. Gli amministratori comunali di Rignano Garganico hanno inoltre interessato del problema l'ispettorato agrario e l'assessorato regionale all'agricoltura, chiedendo una indagine sui danni provocati e soprattutto interventi rapidi

Lutto

COSENZA — E' morta la notte, dopo una lunga malattia, Elvira Toteda, madre della compagna Enza Bruno Bossio, segretaria regionale della FGCI. Alla compagna Bruno Bossio, colpita da questo gravissimo lutto, giungano le condoglianze più sentite dei comunisti calabresi e della redazione dell'Unità.

Conclusa a Sala d'Ercole la 7ª legislatura siciliana

Strappate alcune conquiste restano tante inadempienze

Fra le leggi positive, quella sugli emigrati e un provvedimento in favore delle cantine sociali — Astensione dei comunisti sui rifinanziamenti agli Enti economici regionali

Dalla nostra redazione

PALERMO — A notte inoltrata, l'Assemblea Regionale Siciliana ha concluso la settima, travagliatissima sessione della legislatura, con una seduta fiume dedicata all'esame e all'approvazione di una serie di provvedimenti legislativi di notevole peso. Si tratta di alcune leggi strappate dal movimento di lotta (una legge sugli emigrati ed un provvedimento in favore delle cantine sociali), di un altro provvedimento che mira al rifinanziamento delle attività gestite dagli enti economici regionali (ESPI, EMS, AZASI) sulla cui struttura il gruppo comunista ha voluto marcare il suo dissenso, astenendosi e di una legge che mette in cantiere iniziative volte ad onorare la memoria del presidente Mattarella, ucciso dal terrorismo mafioso all'Epifania.

EMIGRAZIONE — La legge regionale del 75 rimane per larga parte inapplicata. La consulta dell'emigrazione venne costituita solo due anni dopo. Nessun Comune ha istituito i centri sociali per gli emigrati, e borse di studio ed agevolazioni creditizie per il reinserimento degli emigrati che tornano nell'isola sono rimasti sulla carta.

Il relatore, il comunista Giacomo Cagnes, ha spiegato come la Regione torni significativamente a legiferare, apportando miglioramenti sulle linee indicate dagli stessi emigrati e dalle loro associazioni. Non solo per una maggiore rappresentatività della consulta e per il coraggioso decentramento dei «comitati per l'emigrazione», obbligatori nei Comuni con più di 30mila abitanti e con compiti più delimitati ed incisivi, ma per il potenziamento delle iniziative e dei finanziamenti per il reinserimento produttivo: la Regione interviene fino al 75% dei mutui per la casa, per le attività artigianali, l'acquisto dei fondi rustici. Finanzia corsi di qualificazione per gli emigrati e i loro figli e potenzia molte attività assistenziali

CANTINE SOCIALI — I coltivatori siciliani avevano posto questo provvedimento tra i primi punti della piattaforma della manifestazione regionale dell'altro ieri. Per fronteggiare la crisi (8 milioni di ettolitri prodotti, solo due milioni e mezzo venduti, 890 mila distillati) i soci delle cantine sociali) e decine di migliaia di coltivatori potranno avvalersi di un provvedimento che il compagno on. Pietro Ammavuta, nel motivare il voto positivo del gruppo comunista, ha definito «una prima risposta positiva» alle loro esigenze.

La legge rispecchia molte delle proposte contenute in un disegno di legge comunista (un altro era stato presentato dalla DC) ma ha dovuto scontare il disinteresse di una parte della DC e il disimpegno dello stesso governo. C'è un impegno finanziario di complessivi 35 miliardi per anticipazioni alle cantine sociali che hanno avviato il vino alla distillazione sopperendo alle carenze dell'AIMA non riformata che fa attendere due anni per la corresponsione dei contributi CEE ai coltivatori.

Invece — ha fatto notare Ammavuta — il disimpegno del governo e della DC non ha consentito alla commissione di includere nel provvedimento alcune proposte contenute nel disegno di legge comunista per la commercializzazione dei vini e la propaganda all'estero. In commissione finanze hanno votato a favore oltre ai deputati comunisti e socialisti, un solo democristiano, con l'astensione degli altri deputati scudocrociati.

ENTI REGIONALI — La legge approvata con i voti della maggioranza prevede uno stanziamento di 75 miliardi per l'Ente di promozione industriale (ESPI), Ente minerario EMS e l'Azienda Asfalti (AZASI). Si tratta per lo più delle somme che assicurano il pagamento dei salari per il mese di giugno, il versamento dei contributi non pagati all'INPS, ed altri stanziamenti per alcune opere già avviate (le ricerche del sale potassico a Milena), il completamento dell'invaso sul fiume Gibesi e il completamento del programma delle opere rustico-termali di Sciacca della società SITAS, collegate all'Ente minerario.

Un disegno di legge dotato di nessun respiro, al cospetto dei gravissimi problemi degli enti regionali — ha rilevato intervenendo in aula, il capogruppo comunista Gioacchino Vizzini — e che lascia fuori invece alcuni interventi che avrebbero testimoniato di una diversa considerazione del ruolo e della funzione degli enti. Si continua insomma, a pagare debiti, ad assicurare la retribuzione dei salari e degli stipendi, rispecchiando un rapporto governo enti-assessorati degradato ad un controllo amministrativo e ad una subalterna presa d'atto, anziché ad una guida politica da parte dell'esecutivo. Oltre a ciò c'è anche una ragione specifica per la nostra astensione: Vizzini ha ricordato come in commissione finanze si sia avuta l'impressione che si facesse in modo che l'Assemblea non venisse pienamente a conoscenza delle questioni relative alla società SITAS di Sciacca.

Contemporaneamente al dibatito nelle sedi istituzionali, altre trattative su piani diversi, probabilmente — ha detto Vizzini — all'interno del partito di maggioranza e della maggioranza di governo. La astensione vuol marcare dunque anche in questo caso la lotta per difendere diritti dell'Assemblea a legiferare sulla base di una conoscenza puntuale e piena dei problemi.

MOZIONI PCI — Il gruppo comunista ha presentato due mozioni che tendono rispettivamente ad impegnare il governo a promuovere con urgenza un incontro triangolare coi rappresentanti dell'ENI e dell'ANIC e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per dare uno sbocco alla vertenza a Gela e a Ragusa ed a far luce sulla scandalosa pioggia di finanziamenti alle cooperative giovanili sospette, disposti dall'ex assessore alla presidenza il dc Nicita, alla vigilia della soluzione della crisi regionale.

Incontri e assemblee del Pci in Sicilia: a Messina Cossutta a Palermo Barca

PALERMO — Manifestazioni, comizi e incontri con gli elettori sui tempi principali della campagna elettorale vedranno impegnato il PCI in Sicilia tra sabato e domenica. Queste le iniziative di maggior rilievo:

Oggi a Messina Armando Cossutta; a Catania Luciano Barca; a Palermo Gianni Parisi, Pancrazio de Pasquale e Luigi Colajanni; a Ragusa Michelangelo Russo; ad Avola (SR) Raniero La Valle; a Mazara (TP) Gioacchino Vizzini; a Siracusa Bianca Bracci Torsi; a Carini (PA) Nino Mannino; a Trapani Michele Ventura; a Siracusa Marina Rossanda.

Domani a Leonforte (EN) Armando Cossutta; a Misterbianco (CT) Armando Cossutta; a Caltanissetta Luciano Barca; a Partinico (PA) Gianni Parisi; a Acireale (CT) Raniero La Valle; a Trapani Michele Ventura; a Licata (AG) Michelangelo Russo; a Ribera (AG) Gioacchino Vizzini; a Villafrati (PA) Nino Mannino; a Palermo Luigi Colajanni; a Scicli (RG) Bianca Bracci Torsi; a Messina Pancrazio de Pasquale; a Ragusa Marina Rossanda.

Decine di comizi in Calabria: a Reggio Ingrao, a Locri e Crotone Reichlin

CATANZARO — Decine e decine anche questo fine settimana gli incontri, i comizi e le assemblee che il PCI ha organizzato in tutta la Calabria per una grande svolta nel governo della regione, per costruire una Giunta democratica e di sinistra.

Il compagno Pietro Ingrao sarà questa sera a Reggio Calabria mentre domani sera terrà un comizio a Lamezia Terme; il compagno Alfredo Reichlin, direttore del nostro giornale, sarà in Calabria domani, domenica, e terrà due iniziative, la mattina a Locri e il pomeriggio a Crotone. Il compagno Eugenio Peggio questa sera sarà a Castrovillari mentre domani è in provincia di Reggio con due comizi a Villa San Giovanni e a Gioia Tauro.

Il compagno Fabio Mussi sara invece questa sera a Catanzaro insieme al compagno Pietro Folena, della segreteria nazionale della FGCI, mentre domani è a Paola, sulla costa tirrenica cosentina. Folena sarà domenica sera in pre-Sila dove concluderà le due giornate della gioventù indette dalla FGCI con un dibattito sulle tossicodipendenze. Il compagno Franco Ambrogio questa sera è a Vibo Valenzia per una manifestazione zonale mentre domani terrà tre iniziative in provincia di Cosenza, a Montalto Uffugo, a Rossano e a Corigliano.

Decine sono poi i comizi ed i dibattiti che terranno i vari candidati del PCI al Consiglio regionale e nei consigli comunale e provinciale. Il compagno Tommaso Rossi, segretario regionale del Partito, ha parlato ieri sera a Roggiano Gravina e sarà oggi a Cauloria e domani a Locri.

Rai-Tv regionale siciliana: le trasmissioni del PCI per le elezioni

PALERMO — Un intenso ciclo di tribune elettorali sarà trasmesso dalla sede regionale siciliana della Rai-Tv, in occasione delle prossime elezioni amministrative. Questo il calendario delle trasmissioni che vedranno la partecipazione di esponenti del PCI:

Il 3 giugno, dalle 19,30 alle 20 un esponente comunista risponderà alle interviste di due giornalisti.

Il 6 giugno la rete 3 metterà in onda nel quadro di una trasmissione dedicata agli appelli dei vari partiti, quello del PCI, dalle 19,30 alle 19,50.

Il prossimo 29 maggio la Rai diffonderà una conversazione radiofinca di 6 minuti, in anteprima della terza edizione del giornale radio della Sicilia, dalle 14,18 alle 14,30.

A Cagliari «in cantiere» da dieci anni la nuova struttura sanitaria

Mentre la città attende il suo ospedale La DC ha già avuto i «suoi» miliardi

In fase di progettazione da un trentennio la struttura rimane ancora un miraggio - L'organizzazione clientelare per la ipotetica assunzione dei 2500 dipendenti - Il direttore dei lavori, fratello dell'assessore dc De Martino, intascherà un miliardo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Non solo i «lagers» S. Giovanni di Dio e della SS. Trinità rappresentano i simboli negativi della disastrosa situazione sanitaria di Cagliari, ma anche il nuovo ospedale civile è ormai diventato uno scandalo. E' in fase di progettazione da 30 anni, in costruzione da 10 anni, tutti ne evidenziano la necessità con toni accorati e apocalittici «e ce n'è ben ragione», ma l'opera completata e funzionante sembra ancora un miraggio.

Lungaggini burocratiche, difficoltà (spesso sospette) di vario genere, soprattutto esigenze «clientelari» hanno sistematicamente bloccato la realizzazione di una struttura di cui la città e la provincia hanno un bisogno vitale, per sanare almeno in parte una situazione sanitaria sempre più allarmante e disastrosa.

Le responsabilità sono varie e gravissime. Sono dell'amministrazione dell'ente ospedaliero, della direzione dei lavori, ma soprattutto della Democrazia cristiana che deve «organizzarsi» l'assunzione di 2500 dipendenti con relativi voti e clientele. Proprio in questi giorni in campagna elettorale uomini di governo, amministratori di centrodestra, galoppini e portaborse promettono posti a destra e a manca, e naturalmente la «imminente apertura del nuovo ospedale».

Invece tutto è fermo. Poca voglia di concludere ha anche l'impresa appaltatrice, la Grassetto, che mantiene un atteggiamento di esasperata conflittualità con i lavoratori. Ne è derivato un pesante rallentamento dei lavori, tanto che (e questo è uno dei dati più sconcertanti) dai 7 miliardi previsti nel '73 per la realizzazione dell'opera, siamo passati ad oltre 30 miliardi, e la cifra è destinata a crescere vertiginosamente.

Insomma, il nuovo ospedale di Cagliari è un pozzo di denaro pubblico senza fondo: tra perizie di varianti e revisioni di prezzi, i costi si sono decuplicati in soli sette anni. Basti dire che il direttore dei lavori, l'ingegner Edilio De Martino (fratello dell'assessore comunale allo sport e spettacolo, e democristiano anch'esso), intascherà una parcella di un miliardo e cento milioni per le sue prestazioni!

Una interrogazione su questa «interminabile fabbrica per il nuovo ospedale» è stata rivolta al presidente della giunta onorevole Ghinami dai consiglieri comunisti compagni Emanuele Sanna, Gesuino Muledda, Villio Atzori, Gianni Corrias e Antonio Uras. «Abbiamo denunciato — dice il compagno Emanuele Sanna, responsabile della commissione sanità del comitato regionale del PCI — che nel novembre scorso fu sottoscritto, con la mediazione dell'assessore regionale al lavoro, un accordo fra la Grassetto e i sindacati della provincia di Cagliari, in base alla quale l'impresa si impegnava a garantire i livelli occupativi fino al completamento dei lavori».

«Una volta completata l'opera, l'impresa si impegnava anche a disporre trasferimenti di mano d'opera ad altri cantieri, nel rispetto delle norme contrattuali».

Questi accordi sono stati completamente disattesi. L'impresa Grassetto si prepara al licenziamento massiccio di tutti i lavoratori occupati nella costruzione dell'ospedale di Cagliari. «Questo succede — afferma il compagno Sanna — nonostante l'impresa Grassetto si sia aggiudicata la gara per la costruzione del carcere minorile nella frazione di Quartucciu, dove ha preferito subappaltare i lavori ad altra impresa. Non è quindi un problema di impossibilità, ma di assoluta mancanza di volontà nel portare a termine i lavori secondo le scadenze previste dalla gara di appalto».

I consiglieri comunisti chiedono all'assessore all'igiene e sanità, il socialista Franco Rais, che cosa intenda fare la Regione per il completamento della piena utilizzazione in tempi brevi, del nuovo ospedale di Cagliari. All'assessore al lavoro, il democristiano Mario Floris, sono state poi sollecitate iniziative per richiamare l'impresa Grassetto al rispetto degli accordi con i sindacati onde garantire l'occupazione dei lavoratori.

r. c.

A Taranto c'è un dc che inventa posti per i suoi clienti

Paradiso, presidente dell'ospedale regionale Ss. Annunziata, ha istituito un «consulente pediatra infettivologo» a suo uso e consumo

«L'ospedale è mio e lo gestisco io». Sulla base di questo sano principio clientelare il presidente dell'ospedale regionale civile «Santissima Annunziata» di Taranto, il democristiano Leonardo Paradiso, si sta muovendo da tempo. Il fatto di considerare questa struttura sanitaria come qualcosa di privato da utilizzare per i propri sporchi interessi privati, rappresenta per l'ex-sindaco dc di Taranto un elemento da non porre assolutamente in discussione.

La gestione collegiale e democratica degli enti pubblici sono per lui soltanto parole vecchie, logore ed inutili, da sostituire invece con l'uso di metodi che possono arricchire la clientela propria e del proprio partito. Basta l'ultimo esempio, poi, quello messo in mostra in questi giorni per avere un'idea chiara del significato del discorso che stiamo facendo. Dunque, per l'appunto, Paradiso ha fornito l'elemento palese di come egli intenda che si gestisca una struttura ospedaliera.

Con un'incredibile manovra che sa tanto di alchimia politica, l'ex-sindaco dc, mediante un concorso-farsa ha creato (sarebbe meglio dire: letteralmente inventato) una nuova posizione primariale: quella di «consulente pediatra infettivologo». Badate bene: la nomina è stata fatta dal presidente dell'ospedale Paradiso, non dal consiglio di amministrazione o da qualsiasi altro organismo competente in materia. Paradiso se ne sarebbe guardato attentamente, altrimenti dove andrebbero a finire le sue vocazioni alle clientele?

E poi, questa nomina non capita certamente a caso. Non ci si può certo dimenticare che tra pochi giorni ci sono le elezioni amministrative, e Leonardo Paradiso è l'illustre capolista della DC. Insomma, l'esempio agli altri amici del suo partito egli lo deve pur dare!

Il gesto quanto meno sconsiderato compiuto dall'esponente scudocrociato non solo offende la professionalità del primario e dei medici del reparto di pediatria dell'ospedale civile, tanto che, a parere di Paradiso, essi non sarebbero capaci di distinguere un morbillo da una varicella (è questo il senso dell'incredibile nomina, dato che tutte le malattie dei bambini hanno in un certo senso un carattere infettivo), ma ecco il punto, insinua un pericoloso precedente. Tutto questo inoltre avviene mentre l'ospedale nord della città continua a rimanere chiuso nonostante il crescente bisogno della popolazione tarantina, e le sue strutture rischiano di divenire addirittura fatiscenti.

Ma Paradiso non si può certo impegnare per rendere operante l'ospedale nord o il centro per i tossicodipendenti: deve pur pensare alla sua elezione al comune! A tal fine, di conseguenza, il capolista dc ritiene indispensabile, e la gente può pure parlare di moralizzazione della vita pubblica, tanto a lui non gli importa nulla, inventare posizioni primariali per arricchire la sete di sfrenata clientela propria e della DC ionica.

Ora le cose sono chiare come la luce del sole. Sono questi «signori del potere» come Paradiso, i veri responsabili del ridicolo e pericoloso tentativo di affossare la riforma sanitaria. L'unica volontà che prevale in essi è quella di privilegiare il sistema che per anni è stato gestito dalle baronie mediche tanto vicine allo scudocrociato. La gente, certamente, saprà giudicarle.

Paolo Melchiorre

Sciopero dei dipendenti delle mense universitarie di Cagliari

Dalla redazione

CAGLIARI — Sciopero alle due mense universitarie in funzione a Cagliari. Hanno incrociato le braccia, cuochi, addetti alle sale ed alle pulizie, tutti i 150 dipendenti dell'Opera universitaria, e gli studenti, che si sono riuniti in un'assemblea alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti sindacali.

Panini e trattorie, quindi, per cinquemila studenti che da sempre attendono interventi concreti per il diritto allo studio.

E' solo un primo momento di una lotta che studenti e lavoratori sono decisi a portare avanti contro le gravi responsabilità della Regione e del ministero della Pubblica istruzione. Proprio alla Regione si è diretto il corteo di protesta per chiedere un incontro con la giunta.

I dipendenti dell'Opera e gli studenti, si legge in un documento approvato alla unanimità, «chiedono l'adeguamento degli organici e dello stanziamento statale per il prossimo anno accademico. L'intervento del governo è necessario per tenere in piedi le strutture esistenti, non certo ottimali, e soprattutto per avviare l'apertura della terza mensa e della Casa della Studentessa.

E' un problema di cui si parla da tempo e per la cui soluzione gli studenti e il personale si battono da anni, senza che gli enti interessati abbiano mai assunto impegni definitivi.

Per una popolazione studentesca ormai straripante e proveniente da tutti i centri della Sardegna due mense sono assolutamente insufficienti. File interminabili sono all'ordine del giorno per un pasto frugale, mentre i pendolari dello studio vengono spesso completamente esclusi dall'alloggio alla Casa dello Studente, per la carenza di posti.

La Maddalena tra speculazione edilizia e disastri ambientali

Il contributo «radioattivo» della base NATO all'economia dell'isola

Una fuga di gas da S. Stefano è stata rilevata e non segnalata dall'esercito italiano?

SASSARI — Inquietanti interrogativi continuano a porsi sulla situazione dell'isola de La Maddalena e sui pericoli che tutto l'arcipelago corre a causa della presenza della base americana a Santo Stefano, una piccola isola prospicente quella più grande de La Maddalena. Una interrogazione presentata in Parlamento dai deputati comunisti sardi, Mannuzzu, Giovanni Berlinguer, Maria Cocco, Macciotta, Macis, e Pani, riapre il discorso sulla sicurezza della popolazione del luogo e sulle concrete possibilità che si verifichino inquinamenti atomici.

L'interrogazione comunista chiede al governo se corrisponde al vero quanto è scaturito durante alcune sedute del consiglio comunale de La Maddalena. Durante le discussioni è stato denunciato che nelle scorse settimane si sarebbero verificate delle pericolose fughe di gas radioattivo, provenienti dalla nave officina Gilmore e dalle apparecchiature dei sommergibili a propulsione nucleare, che sostano regolarmente sul fianco della Gilmore per le riparazioni.

Ma le denunce assumono maggiore consistenza da un altro particolare. Le fughe di gas sarebbero anche state registrate dai sistemi di controllo della marina militare italiana dell'isola. A questo punto un interrogativo è d'obbligo. Se è vero che l'apparecchiatura della Marina ha rilevato «qualcosa», dove sono finite le segnalazioni in questione? E ancora. Perché il comando militare non ha fatto immediatamente presente la questione agli organi pubblici competenti? Forse che per fare questo si attendono i primi casi di leucemia e di contaminazione?

La risposta che si mormora, è più preoccupante e grave della domanda posta precedentemente: le segnalazioni della Marina italiana sarebbero state fatte «sparire», ponendo così una grave ipoteca sulla salute pubblica e sull'equilibrio ecologico della zona. Nessun allarmismo nell'esposizione di questi fatti. Però un ripetersi di fenomeni preoccupanti (non è il primo caso che si registra di «segnalazioni» sospette) dovrebbe far riflettere qualcuno sui rischi che migliaia di persone corrono quotidianamente.

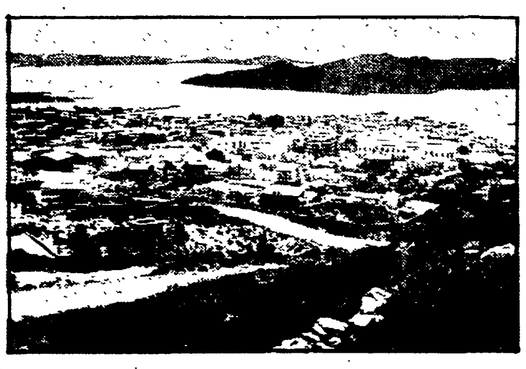
Particolarmente esposti sono poi i venti operai italiani che curano la manutenzione della centrale elettrica della nave appoggio Gilmore. Privi di assistenza e di controllo medico continuo, senza locali per la consumazione dei pasti, sono costretti a pranzare a diretto contatto con i motori della centrale elettrica sempre in funzione, e, soprattutto, privi di targhette individuali di accumulo, che indicano tempestivamente il pericolo di radiazioni nucleari. Lo stesso gruppo dei deputati sardi ha interrogato il governo per sapere che cosa intenda fare per tutelare la salute per far applicare il contratto di lavoro della categoria, adesso completamente ignorato dalle autorità militari americane, e per migliorare le condizioni di lavoro dei venti operai italiani.

Ad un mese dalla denuncia della FLM di Sassari e dall'interrogazione dei deputati comunisti, niente di nuovo sotto il cielo de La Maddalena, tanto meno per i lavoratori della Ve.co.

Ivan Paone

E' una villa illegale? No, se è americana

La società edilizia SEIS costruisce violando il piano regolatore e senza pagare tasse - Tutte le case per i dipendenti della Nato



Dal nostro corrispondente

SASSARI — Qualche centinaio di villette, sparse per tutto il territorio maddalenino, lussuose e riservate agli americani di stanza nella base di Santo Stefano, tutto questo senza pagare un soldo di tasse previste dalla legge Bucalossi. Questa è la singolare posizione e l'assurdo intendimento della SEIS, una società di appalti edilizi. La vicenda, iniziata alcuni mesi fa, è arrivata alla conclusione solo in questi giorni per le polemiche e le perplessità suscitate dal progetto.

Le villette, come abbiamo detto, sarebbero dovute sorgere sparse in tutto il territorio dell'isola e contribuire al degrado dell'ambiente e alla speculazione edilizia. L'assessore all'urbanistica del comune propose di accorpare tutti gli edifici in un unico blocco, in località «La Valle Trinità». Da qui i propositi della SEIS di non pagare la Bucalossi, perché la variante era proposta dall'amministrazione comunale e non voluta dalla società.

A questa posizione si è prontamente affiancato l'ingegnere capo dei lavori pubblici della regione, avallando le motivazioni della società. Ma il punto del discorso è un altro. Il cambiamento proposto non è una variante, ma un vero e proprio nuovo progetto, al quale la SEIS si deve adeguare, pagando regolarmente i 480 milioni della Bucalossi. Alcuni hanno fatto notare aspetti diversi del problema. L'amministrazione comunale di La Maddalena aveva commesso inizialmente un errore di fondo.

Non aveva verificato, cioè, se per caso le licenze edilizie della società, risalenti al 1967, non fossero già scadute, non avendo la società stessa avviato i cantieri. Ma vengono avanzati altri preoccupanti dubbi. L'intera progettazione della SEIS, il corpo centrale della scuola USA, non sarebbero in regola con i dettati legislativi. Questi punti li avrebbe fatti notare l'ex sovrintendente di Sassari, Ricciardi, che si sarebbe impuntato sulla irregolarità dei progetti. L'interrogativo a questo punto è: come mai l'architetto Ricciardi è stato frettolosamente trasferito dalla sovrintendenza cittadina? Difficile invece avere risposta.

La volontà di procurare lussuose abitazioni, avrebbe fatto rilevare il gruppo consiliare comunista de La Maddalena è odiosa, tanto più che il «cemento selvaggio» deturpa e compromette il territorio e le coste dell'isola. Per gli abitanti de La Maddalena si aprono ben altre prospettive di quelle riservate ai militari americani. Scarsezza del mercato abitativo, fitti alle stelle e drammatiche condizioni di decine di famiglie in cerca di casa.

E pensare che alcuni anni fa, quando giunsero gli americani, c'era chi pensava di poter trarre dal loro arrivo una fonte di benessere.

iv. p.

In Sicilia un importante disegno di legge approvato dal parlamento regionale

Lezioni antimafia a scuola per imparare a combatterla

Ricerche, lavori di gruppo, mostre fotografiche finanziati e promossi per il prossimo anno scolastico nelle scuole di ogni ordine e grado - Un comitato curerà la pubblicazione di un libro-inchiesta

Dalla nostra redazione

PALERMO — La lotta contro la mafia in Sicilia sotto l'aspetto della battaglia culturale, coinvolgerà la scuola. L'iniziativa di impegnare le strutture formative delle giovani generazioni in una vasta opera di crescita civile contro l'impalcatura ideologica del sistema di potere mafioso è dell'assemblea regionale siciliana.

I parlamentari di Sala d'Ercole hanno varato infatti un disegno di legge, elaborato dall'intero consiglio di presidenza, che lancia un articolato piano di iniziative. La regione finanzierà e promuoverà così nel prossimo anno scolastico nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle facoltà universitarie, ricerche, lavori di gruppo, indagini, seminari, dibattiti, cineforum, mostre fotografiche ed altre attività volte ad approfondire la conoscenza storica e il dibattito politico sulle radici del fenomeno mafioso

Oltre alle cosiddette «lezioni antimafia» il parlamento regionale ha approvato un'altra significativa iniziativa contenuta nello stesso disegno di legge (relatore il comunista Toscana, hanno annunciato in aula il loro voto favorevole Motta, Pci; Gancialosi, Dc; Pino, Psi; e l'assessore alla pubblica istruzione Ordile): un apposito comitato, largamente rappresentativo, curerà la pubblicazione di un volume che potrà essere utilizzato come un'utile integrazione dei testi di storia e di educazione civica, per illustrare in forme adeguate ai diversi livelli di maturità degli studenti i vari aspetti e le implicazioni storiche, economiche, sociali e politiche e di costume della piaga mafiosa.

La legge, oltre a ricevere il voto unanime di Sala d'Ercole, è il risultato di un intenso confronto con decine di direttori e di presidi delle scuole della Sicilia occidentale, che è stato promosso negli scorsi mesi dal presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo. Russo aveva concordato l'iniziativa col presidente della regione, Piersanti Mattarella, poche settimane prima l'efferata uccisione del capo del governo siciliano.

Impegni della CEE nell'incontro con i sindaci della Valle del Belice

PALERMO — A Strasburgo, sotto la presidenza del compagno on. Pancrazio De Pasquale che l'aveva promosso, s'è svolto il previsto incontro tra i sindaci della Valle del Belice, accompagnati dall'assessore regionale, il dc Culicchia, con i membri italiani della commissione esecutiva della CEE, Natali e Giolitti.

L'incontro ha avuto un esito positivo. Da parte dei rappresentanti della Comunità è stato assunto infatti l'impegno ad avviare una operazione integrata comunitaria per il Belice, sulla base di un programma e della relativa progettazione predisposta dalla Regione siciliana.

I primi accordi a tal fine saranno definiti in una nuova riunione tra la CEE e la Regione. Essa si terrà a Palermo entro il mese di giugno, e vi è prevista la presenza dell'on. Antonio Giolitti.

Pressato dalla ferma compattezza delle opposizioni e della cittadinanza

Il monocolore dc di Ascoli si è dimesso dopo sei mesi di assoluta inattività

Un breve comunicato e poi il rinvio al 2 giugno per la presa d'atto e il dibattito consiliare - Sconcertanti affermazioni del sindaco De Sanctis - Dichiarazioni di Fioravanti (Psi) e di Anastasi (Pci)

ASCOLI — **Si è finalmente dimessa la Giunta minoritaria democristiana che tanti guai ha apportato alla città di Ascoli. Ieri, in una seduta durata solo pochi minuti, il sindaco De Santis ha in un breve comunicato annunciato le proprie dimissioni e rimandati, a lunedì** due giugno, la presa d'atto e il conseguente dibattito consiliare. Si tratta di una vittoria delle opposizioni che compattamente da mesi, richiedevano questo atto sempre rimandato per interessi personali e politici della Democrazia Cristiana, ma anche della vittoria della cittadinanza che nelle ultime settimane, con dimostrazioni e occupazione degli uffici comunali, aveva dimostrato di averne abbastanza di una Giunta che in sette sedute consiliari non è riuscita ad approvare nemmeno una delibera, facendo marcire i problemi, anzi aggravandoli con la riproposizione di delibere di chiaro indirizzo moderato e reazionario come quella sul metano.

Nella precedente seduta del Consiglio comunale, di fronte alle ulteriori inadempienze degli assessori, come quella gravissima del bilancio che non è stato ancora preparato, si era alzato un coro compatto da parte di PCI, PSI, PRI e PSDI di: «siete degli incapaci! ve ne dovete andare» che ha costretto il comitato comunale democristiano a «invitare il sindaco e la Giunta a rassegnare le dimissioni dai propri incarichi». Un sindaco e una giunta che insediatisi per permettere la costituzione di parte civile del Comune di Ascoli nei confronti degli assessori democristiani e socialisti, poi condannati per concussione e associazione a delinquere dalla magistratura, avevano impedito, come la maggioranza della città richiedeva, di andare alle elezioni anticipate nella tornata elettorale di giugno e, con l'alleanza della destra ex-missina, avevano cercato di vivacchiare sulle spalle della città.

De Sanctis dimenticando o facendo finta di dimenticare i guai che ha contribuito a creare, l'alleanza con la destra, e il nullismo che ha caratterizzato la sua amministrazione non ha voluto smentire nemmeno ieri la sua «faccia tosta» quando nelle dichiarazioni di dimissioni ha auspicato «convergenze su posizioni comuni che abbiano come fine servire la città» e ha invitato «a non tirare la corda (nei confronti dell'opinione pubblica) perchè questa potrebbe spezzarsi».

Ora si tratta di «restaurare un clima di fiducia fra cittadini ed ente» ci ha detto il segretario comunale del Partito socialista compagno Aldo Fioravanti, «ricreare un rapporto di partecipazione democratica che questa Giunta ha cercato di distruggere. Noi escludiamo la costituzione di una Giunta bicolore PSI-DC soprattutto con questa Democrazia Cristiana e, una volta esperito il tentativo di ricostituire una maggioranza di solidarietà democratica, riteniamo che si debba andare allo scioglimento e alle elezioni anticipate».

Il due giugno dunque il Consiglio tornerà a riunirsi per discutere le dimissioni e per decidere sul da farsi.

Concludiamo riportando una dichiarazione del compagno Elio Anastasi segretario comunale del PCI: «Finalmente la Giunta comunale di Ascoli ha rassegnato le dimissioni. Battuta ed isolata ripetutamente nel Consiglio comunale, messa in ridicolo per l'incapacità dimostrata in questi mesi, la Democrazia Cristiana ha gettato la spugna dichiarando chiusa la penosa esperienza del sindaco De Sanctis.

«Le dimissioni di questa Giunta appoggiata dagli ex missini rappresentano un successo non solo delle forze di sinistra e della loro unità ma più complessivamente sono un successo della democrazia e di tutte le forze sane che lottano per il rinnovamento di Ascoli. Il compito che è oggi di fronte a queste forze è quello di impedire ogni rinvio che consentirebbe di compiere altri danni irreparabili. E' evidente a tutti, infatti, che ogni tipo di trattativa sarebbe destinata a fallire e che con questa Democrazia Cristiana è impossibile qualsiasi governo. Occorre quindi, senza perdersi dietro ulteriori dannosi indugi, creare le condizioni per lo scioglimento del Consiglio comunale e le elezioni anticipate in autunno. Di questo ha oggi bisogno la città».

g. c.

Questi gli appuntamenti col PCI oggi e domani

ANCONA — Ancora un fine settimana denso di manifestazioni del Partito Comunista in tutte le Marche. Particolarmente importanti quelle rivolte verso i giovani ad Ancona, questo pomeriggio alle ore 18 in piazza Roma, ed a Fermo alla quale prenderà parte il senatore Mario Gozzini.

PROVINCIA DI ANCONA

SABATO: Falconara, Astolfi; Jesi, Cappelloni; Moie, Diotallevi; Ancona, Volponi e Montanari; Chiaravalle, Cappelloni; Osimo, De Sabbata; Chiaravalle, Ferretti E.; Monteroberto, Amadei; Monteraso, Castelli; Belvedere Ostrenze, De Sabbata.

DOMENICA: Ancona, Bastianelli; San Marcello, Fabretti; Arcevia, Diotallevi; Ancona (Colle Marino), Astolfi; Monte Carotto, Guerrini; Osimo, Gozzini; Senigallia, Gozzini; Ancona (Varano), Frezzotti; San Paolo di Jesi, Lucantoni; Borgo Picchia di Senigallia, Durpetti; Cesanella di Senigallia, Bragaggia; Serra de' Conti, Garbuglia; Ostra, Ferretti; Corinaldo, Astolfi; Ripe, Angeloni; Ancona (Massignano), Biscarini; Sirolo, Biscarini; Ancona (Passo Varano), Pacetti; Chiaravalle, Montanari; Polveridi, Marchetti; Offagna, Cavatassi; Cerreto d'Jesi, Castelli; Ancona (Grazie), Marinelli e Amadei; Sirolo (Coppo), Gentili; Monterado, Galavotti; Santa Lucia di Monte San Vito, Salati; Maiolati Spuntini, Santini; Sassoferrato, Montanari; Pianello, Carini.

PROVINCIA DI ASCOLI

SABATO: Ascoli Piceno, Marozzi, Simonetti e Lattanzi; Pagliare, Consorti e Cocchieri; Porto d'Ascoli, Marozzi e Benigni; Grottammare, Bruni e Sciarra; Montalparo, Baiocchi e Verducci; San Benedetto del Tronto, Guerrini; Arquata del Tronto, Romanucci; Venarotta, Lattanzi; Massignano, Maroni; Fermo, Gozzini; Porto Sant'Elpidio, Gozzini; Montappone, Zazio.

DOMENICA: Acquasanta, Franchi e Marozzi; Acquaviva Picena, Petrucci; Castorano, Romanucci; Monsampolo, Cocchieri, Trivellini e Consorti; Offida, Bartolomei; Campo Silone, Baiocchi; Centobuchi, Janni; Santavittoria, Cingoli; Force, Cingoli; Cossignano, Bruni e Sgolastra; Caraffai, Perazzoli; Ripatransone, Bruni e Pulcini; Amandola, Bastianelli; San Benedetto del Tronto, Brutti; Monte Vidon Corrado, Valori; Falerone, Lattanzi; Torre San Patrizio, Santarelli; Sant'Elpidio a Mare, Lattanzi; Casette d'Ete, Zazio; Porto San Giorgio, Zazio; Porto Sant'Elpidio, De Sabbata; Monturano, Menzietti; Monte San Pietrangeli, Federici; Francavilla d'Ete, Federici; Ponzano, Cipollari; Monte Giberto, Cipollari; Monte Vidon Combatte, Gisbani, Verducci.

PROVINCIA DI MACERATA

SABATO: San Severino, Antonini; Esanatoglia, Stefanini; Caldarola, Fabbri; Loro Piceno, Antonini; Cingoli, Brutti; Tolentino, Pecchia; Mogliano, Petrelli.

DOMENICA: Abiro, Modesti; Appignano, Brutti; Mogliano, Benedetti; Urbisaglia, Pasqualetti; Pollenta, Pasqualetti; Porto Recanati, Brutti; Belforte del Chienti, Fabrri; Sarmano, Fabbri; S. Ginesio, Marcolini; Civitanova Marche, Benedetti; Recanati, Mancinelli, Magnarelli e Broccolo; Morrovalle, Petrelli; Montefano, Lattanzi; Monte San Giusto, Antonini; Monte Cosaro Scalo, Benedetti; Potenza Picena, Palmini.

PROVINCIA DI PESARO

SABATO: Monte Felcino, Bernardini; Fano, Marzoli; Fossombrone, Marzoli e Topi; Gabicce, Mombello; Apsella Faggi; Montecchio, Carandini; Apecchio, Guido Fabbri; Cuccurano, Giampaoli; Lunano, Martellotti; Pietrarubbia, Angelini; Belforte, Amati.

DOMENICA: Pesaro (Villa Ceccolini), Mombello; Sant'Orso, Martellotti; Nova Feltria, Stefanini; Auditore, Marzoli; Chiagge, Rossaro; Mondolfo, Cappelloni; Pergola, Neri e Cappelloni; San Lorenzo in Campo, Martellotti; Fenile, Goretti; Cuccurano, Ghiandoni; Furlo, Guido Fabbri; Gabicce, Carandini, Mombarroccio, Amati; Borgo Massano, Tommasucci; Mercatello, Faggi; Canovaccio, Londei e Toni; Sant'Angelo in Vado, Del Bianco; Saltara, Lucarini; Carpegna, Pecchia; Mercatale, Angelini; Montegrimano, Bruni; Calmastro, Bernardini.

Attenzione! Caduta miti

L'on. Ciaffi ha scritto che «è caduto il mito del buon governo del PCI». Invece la realtà del malgoverno DC resiste, come insegna la vicenda di Ascoli Piceno! Aggiunge poi che «è subentrata negli elettori una coscienza più razionale e critica delle amministrazioni: giudizi sugli uomini, sulla capacità di soluzione dei problemi, sul rispetto reale del cittadino, su gestioni politiche non totalizzanti che salvaguardino e promuovano il pluralismo sociale».

Bene! Se così stanno le cose non c'è dubbio che l'8 e 9 giugno la DC perderà voti!

Gli esponenti della DC condannati ad Ascoli non «totalizzavano» forse la gestione urbanistica di quella città? Rispettavano i diritti dei cittadini? Promuovevano il pluralismo sociale? (dc l'assessore, dc il presidente del nucleo industriale, dc il presidente della Cassa di Risparmio, dc il presidente dell'EPT... ecc., ecc.).

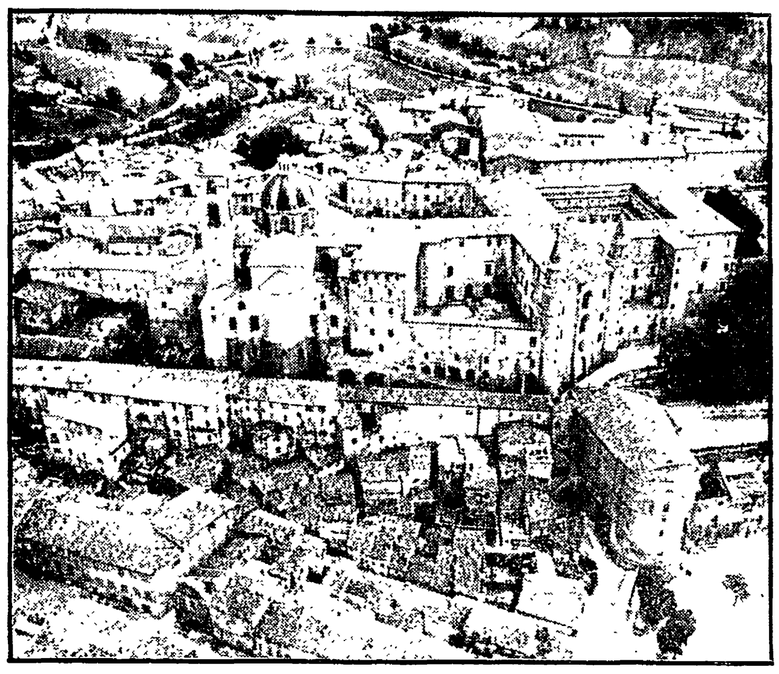
Infine, che giudizio dare sugli uomini? Ne siamo esentati: ci ha pensato il Tribunale! A proposito, sono stati espulsi dalla DC o sono ancora militanti di quel partito?

Prima dunque di parlare della caduta del mito del buon governo del PCI, ci si guardi intorno! Non ci sembra davvero che questo sia un argomento che l'area Zac dovrebbe usare, casomai dovrebbe rivolgere almeno una critica a quelle forze conservatrici che, se prevalessero, metterebbero a tacere, innanzitutto, proprio quelle forze democratiche (o ch tali si proclamano) che quanto a silenzio sulle scelte conservatrici della DC, brillano!

Le scelte urbanistiche del Comune di Urbino

La città scopre nuovi spazi per la cultura e il lavoro

Il recupero della Cappella musicale ed il restauro del Teatro Sanzio Una casa albergo per anziani nel quartiere Piansevero Il reperimento di aree per gli insediamenti artigianali ed industriali Verso il riequilibrio economico e demografico



URBINO — Spazi recuperati alla città e nuove strutture, in parte agibili, in parte programmate in tempi tutto sommato brevi dall'Amministrazione comunale. Parliamo della Cappella musicale della casa-albergo per anziani, del teatro Sanzio. Ma parliamo anche, seppure in una altra ottica, di zone per insediamenti produttivi, quelle artigianali di Casino Noci, Schieti, Canavaccio e Ponte Armellina, che costituiscono il polmone economico di Urbino, affiancando i settori portanti dell'economia urbinate che sono la scuola, la cultura e il turismo.

La cappella musicale, un complesso abbastanza ampio nel centro storico e in una via dove sono stati riadattati altri locali tra l'altro particolarmente interessanti con i loro archi gotici interni, potrà essere riutilizzata presto per le sue originarie finalità. E' vero sì che l'attività musicale di questo ente ha in questi ultimi anni avuto una ripresa consistente anche nella qualità, ma è pur vero he il recupero della cappella è culturale nel senso più ampio.

Così è del teatro Sanzio, un gioiello dell'architettura dell'800, chiuso ormai dal lontano dopo-guerra per i danni subiti durante l'ultimo conflitto e, restaurato anche con il contributo della Provincia di Pesaro e Urbino. Il suo recupero è da mettere nel conto della tradizione culturale e popolare, proprio per quella accezione che la popolazione urbinate aveva ed ha ancora, magari nel ricordo, di questa struttura gremita ad ogni spettacolo e soprattutto ogni qualvolta il melodramma era di scena sul palco.

Entrerà presto in funzione nel quartiere Piansevero la casa-albergo per anziani, che ospiterà anziani autosufficienti. Ad essa sarà, molto probabilmente, affiancato un servizio di assistenza a domicilio a favore di quegli anziani che vivono soli e che hanno bisogno di assistenza materiale e psicologica. Sempre in questo settore si prevede di reperire anche una nuova sede che potrebbe essere quella attualmente occupata dall'Accademia di belle arti, con lo spostamento di questa ultima in altri edifici suggeriti ed individuati anche nel piano poliennale di sviluppo approvato qualche mese fa dal Consiglio comunale ed in parte già appaltato in alcuni lavori.

Un bilancio, quello della Giunta comunista urbinate, che si chiude in positivo anche nella programmazione economica che inizia naturalmente dal reperimento di aree, all'interno del Piano regolatore generale, su cui costruire gli insediamenti. Casino Noci è già una realtà. Qui l'artigianato di servizio è in attività da qualche tempo. Avviate anche la zona industriale di Schieti e quella di Canavaccio, il cui piano particolareggiato è stato adottato poco più di un mese fa: definita la gestione e la revisione dei prezzi dell'area di Ponte Armellina.

Ha avuto occasione di dirci tempo fa l'assessore all'Urbanistica il compagno Ferriero Corbucci: «Da un punto di vista economico queste aree dovrebbero dare nel giro di pochi anni all'incirca mille posti in più. Dal punto di vista geografico esse permettono di bloccare l'esodo delle nostre popolazioni verso la costa per il formarsi di posto lavoro, mentre possono portare inoltre a Urbino anche un recupero demografico. Sono infatti alla confluenza di altri comuni».

Ed economicamente? Intanto un riequilibrio delle forze attive nei vari settori e delle risorse economiche nel loro insieme. Poi, ha affermato ancora Corbucci, c'è la possibilità di creare — e si lavorerà anche in questo senso — un legame con i settori tradizionali (scuola, cultura, turismo) e con gli istituti superiori nelle loro articolazioni cittadine. Le zone artigianali sono, in definitiva, un altro interlocutore positivo per la città, anche quando si consideri che sono insediamenti che hanno proiezioni a livello intercomunale.

m. l.

Le richieste del sindacato per il settore degli strumenti musicali

Una piattaforma per uscire dalla crisi

Circa diecimila i lavoratori occupati in questo ramo della produzione nella nostra regione - Una stasi produttiva e di mercato - Necessità di un adeguamento tecnologico per battere la concorrenza

ANCONA — Sono circa 10 mila (5 mila «ufficiali», 5 mila «sommersi») i lavoratori occupati nella nostra regione nel settore degli strumenti musicali. Stanno attraversando un momento non tanto felice. Il comparto degli strumenti musicali infatti è investito da una stasi produttiva e di mercato che non può non preoccupare. Tre mesi fa è stata chiusa la Hagen di Porto d'Ascoli (150 persone in mezzo alla strada) la Eme di Montecassiano ha licenziato diversi operai, la CRB si dibatte in una crisi che sembra insuperabile.

Questi i casi più vistosi. «Ma la situazione di pesantezza è un po' generalizzata», ha dichiarato ieri Oscar Barchiesi, del coordinamento regionale FLM — settore strumenti musicali — introducendo la conferenza stampa tenuta a Castelfidardo nella sala dei ritratti, convocata per illustrare i contenuti della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto integrativo di settore. La FLM-settore strumenti musicali, ricordiamo, organizza nelle Marche circa 3 mila lavoratori distribuiti in non meno di 40 aziende.

Gli acritici esaltatori del «modello Marche» dovrebbero riflettere un momento sulla fragilità della struttura produttiva della nostra regione che senza un'inversione di tendenza, senza una nuova politica industriale basata sull'associazionismo, sulla programmazione, sulla ricerca scientifica, sulla qualificazione professionale, rischia un collasso davvero mortale.

Le richieste contenute dalla piattaforma sindacale (che non sono «suggerimenti, ma precisi obiettivi di lotta» come ha dichiarato un altro rappresentante della FLM, Franco Amicucci) partono proprio dalla constatazione dello stato di crisi del settore degli strumenti musicali. En anche per questo motivo l'aspetto salariale del contratto integrativo è quasi del tutto trascurato. Ci si limita a chiedere un aumento salariale di 35 mila lire «per rivalutare il premio feriale e quello di produzione».

La caratteristica di fondo della piattaforma della FLM è che l'accordo va esteso a tutte le aziende produttrici di strumenti musicali sparse nella regione. Il tutto per meglio far fronte alla concorrenza spietata dei paesi tecnologicamente più avanzati (USA e Giappone in primo luogo) ed anche alla concorrenza dei paesi che pur con un prodotto più scadente di quello marchigiano hanno però un basso costo di manodopera.

Obiettivo prioritario è quello della crescita qualitativa dell'intero settore, a partire dal numero degli occupati. Da qui tutte le richieste sulla informativa regionale di settore (per una verifica dei programmi, degli investimenti, del decentramento, della mobilità), le proposte sull'associazionismo, per gli acquisti, la ricerca, la commercializzazione dei prodotti.

La FLM avanza richieste anche sulla organizzazione del lavoro, sul decentramento e il lavoro a domicilio (diverse fasi nel ciclo produttivo degli strumenti musicali sono infatti decentrate). Il sindacato reclama una informativa aziendale sulla qualità, sulla quantità e le sedi di queste fasi decentrate. Per un adeguamento tecnologico dei nostri strumenti musicali, per concorrere con quelli americani e giapponesi, è indispensabile poi l'attuazione pratica di un programma di formazione professionale per il quale erano già disponibili i finanziamenti (800 milioni dal fondo sociale europeo).

La crisi del settore strumenti musicali non è irreversibile. Se si interviene in tempo i pericoli attualmente incombenti potranno essere sventati. Occorre uno sforzo da parte degli imprenditori e degli organismi pubblici. Si deve puntare, per sintetizzare, alla qualità, alla affidabilità del prodotto e alla ricerca tecnologica. Altrimenti non c'è scampo. Il sindacato le sue proposte le ha avanzate. Spetta agli imprenditori dare una risposta che però, finora, non è giunta.

Certamente i lavoratori non se ne staranno con le mani in mano se dovesse perdurare questo silenzio. Già una prima risposta si è avuta ieri, sempre a Castelfidardo, dove nel pomeriggio si è tenuta l'assemblea regionale dei delegati sindacali del comparto musicale. Certamente non si sono visti per una scampagnata ma per definire precise iniziative di lotta.

Presentata la lista del PCI per la provincia di Ancona

Nelle cifre e nei nomi il nuovo modo di governare dei comunisti

Una conferenza stampa - Tre miliardi di spese «correnti» — La collaborazione con i socialisti

ANCONA — Un nuovo modo di governare in un ente locale che è sempre di più un momento di programmazione e di coordinamento dell'azione dei Comuni: questo il bilancio lusinghiero offerto dai comunisti per i 5 anni di gestione della provincia di Ancona, nel corso della conferenza stampa che ha presentato la lista dei candidati alle prossime elezioni dell'8 giugno.

Ovvia propaganda? Difesa d'ufficio di un inutile carrozzone (come in questi giorni qualcuno lo ha voluto qualunquisticamente dipingere)? Niente di tutto questo come hanno ampiamente dimostrato gli esempi e le cifre fornite durante l'incontro, dalla compagna Milli Marzoli, dal vicepresidente Ferdinando Cavatassi e dagli altri candidati intervenuti.

Citiamo poche, sintetiche, cose che però da sole danno compiutamente il senso di questi 5 anni di giunta di sinistra. Tre miliardi di «spese correnti» per le iniziative economiche, contro i 100 milioni erogati nel quinquennio precedente; 18 milioni di utenti delle autolinee del Cotram (contro 7,5 milioni): la metà dei ricoverati degli ospedali psichiatrici ritornati presso le famiglie.

Tutto questo (e le altre numerose cose contenute nel programma elettorale distribuito in questi giorni ai cittadini) è stato possibile grazie alla continua, completa collaborazione in giunta con i compagni socialisti e dal rapporto corretto e costruttivo mantenuto con l'intera opposizione.

Qui è doveroso ricordare la decisione di affidare proprio ai partiti dell'opposizione le presidenze di tutte le commissioni consiliari. La DC, fedele al suo attebggiamento di ripulsa acritica e pregiudiziale, rifiutò.

Ben altro comportamento, in questa come in altre occasioni, hanno invece tenuto i gruppi del PRI e del PSDI. Significativi sono stati a questo proposito l'astensione sui bilanci annuali e il voto favorevole su molti importanti provvedimenti.

Per quanto riguarda la lista dei candidati il PCI ripropone agli elettori tutti gli assessori provinciali uscenti. E poi le «solite scelte» dei comunisti: lavoratori, donne, giovani, intellettuali: Pacetti Massimo, Pesce Saverio, Pace Pasquale, Gentili Renato, Cavatassi Ferdinando, Marinelli Luigi, Lucchetti Maria, Aguzzi Bruna, Biscarini Matteo, Ferretti Emilio, Bruciati Ivo, Perini Claudio, Profili Vincenzo, Cola Elisabetta, Severini Aldo, Pesaresi Roberto, Guzzini Mariano, Torelli Dario, Carini Gianfurio, Santini Ermanno, Perini Claudio, Maggiori Guido, Montagna Anna, Galdelli Primo, Pasquini Paolo, Lucarini Alvaro.

Il panorama dell'attività culturale anconetana

Tante rassegne e iniziative alla ricerca delle «radici»

I cinque filoni del programma per l'80 — Mostre, incontri con gli artisti e cicli di film — Le celebrazioni per Lorenzo Lotto

ANCONA — Nella realtà politico-sociale cittadina del capoluogo regionale, uno dei fatti più interessanti di questi ultimi mesi, anche se la novità assoluta è la costituzione di un assessorato apposito, è quello riguardante l'attività culturale. In passato, abbiamo già avuto modo di definire e discutere i criteri informatori: questa volta, vogliamo analizzare i contenuti esatti della proposta che investe, in particolare, le arti figurative.

Con l'arrivo di una nuova direttrice, circa un anno fa, la Pinacoteca cominciò subito il proprio rilancio sulla falsariga di una fitta e variegata serie di appuntamenti, complessivamente siglati come «Ipotesi per un museo degli anni '80»: l'idea guida era, e lo è ancora oggi, quella di un museo, costituzionalmente e nella considerazione della gente, non più «reliquiario», di espressioni artistiche del «tempo che fu», bensì strumento attivo in un'opera finalizzata alla progressiva crescita culturale della città. Non un luogo semidesolato e familiare a pochi quindi, ma un punto di incontro, di conoscenza di sempre più gente con i vari modi di rapportarsi, oggi e nel passato, all'arte e alla cultura.

Trovandosi ad incidere su un territorio, quello anconitano e marchigiano, caratterizzato dal tradizionale distacco dai grandi circuiti culturali nazionali e dalla difficoltà di omogeneizzazione sociale ed economica prima ancora che culturale (Ancona, in fondo, è ancora tutta da costruire come «capitale» delle Marche), la scelta compiuta è stata per una ricerca proiettata sul duplice binario della individuazione dei collegamenti nazionali e, nel contempo, delle radici storiche di questa terra, particolarmente in rapporto alla sua produzione artistica.

Su questa strada, proseguendo il lavoro intrapreso lo scorso anno (dalle varie rassegne culminate con la grandiosa personale dello scultore marchigiano Valeriano Trubbiani alla mostra storica sul «lazzaretto» del Vanvitelli), il programma, prefigurando anche iniziative che andranno a concretizzarsi entro l'81, cammina su cinque filoni: informazione sull'attività degli artisti marchigiani contemporanei; indagine storico-artistica regionale; dibattito culturale nazionale; mostra antologica di grosse firme della regione; collegamento cultura-territorio.

Il primo appuntamento di rilievo, ormai imminente, è per una rassegna di taglio storico-critico, dedicata a: «Il recupero del classico: Pompei o la seduzione della memoria». Rientrando in una indagine nazionale, condotta anche dalle regioni Lombardia ed Emilia, scavando in archivi e musei, essa vuole analizzare i rapporti intercorsi tra arte antica e ripresa di temi ad essa cari negli anni Venti e Trenta del nostro secolo, come bisogno di una risposta all'aggressività di un «romanismo» di regime. Accanto a grosse opere, anche una verifica di tali influssi in terra marchigiana.

L'estate ci riserva invece tre distinte iniziative. «L'artista e la città», incontro con Enrico Crispolti, su possibilità e risultati di interventi artistici in un tessuto urbano, al di là delle prove di natura architettonica. Assieme al dibattito (all'ex-liceo Rinaldini) mostra di grandi manifesti facenti parte di una collezione denominata «Dissuasione manifesta».

Una mostra di artisti liguri contemporanei, attuata in scambio con musei di quella stessa regione, che ospiterà invece opere di artisti marchigiani.

Infine, un ciclo di «films d'arte» curato dal critico Vittorio Fagone: una decina di proiezioni decentrate in più cinema cittadini.

Entro l'anno, inoltre Ancona ospiterà le celebrazioni per il 400. anniversario della nascita di Lorenzo Lotto: con la collaborazione della Regione, la Pinacoteca accoglierà una rassegna di 30 sue opere, più altre di suoi allievi e colleghi marchigiani. Annessa a questa una mostra storico-documentaria su «Ancona nel XVI secolo».

A chiusura dell'80 «Presenze marchigiane»: l'avvio, cioè, di una serie periodica di agili rassegne di artisti marchigiani per nascita e area di influenza. La prima rassegna è costituita dalla «generazione di mezzo»: Bruno Fanesi, Mario Sasso e Luciano Cacciò. Non ancora definita come date, ma sempre entro l'anno è prevista una serie di dibattiti su «Design industriale e produzione artistica»; «presentazione di volumi e riviste d'arte», serate monografiche. Questo è quanto per l'80. Non poco cioè.

Per l'anno che verrà (l'81 per i meno poetici) queste le previsioni: antologica di un grande autore del Novecento marchigiano (probabilmente Osvaldo Licini); «Bruno da Osimo e la cultura fino agli anni venti», indagine su un notevole pittore e xilografo, ma anche grosso promotore di manifestazioni culturali; «Il teatro ad Ancona e nelle Marche» una indagine che va ricollegata alla prevista riapertura del teatro delle Muse del capoluogo; artigianato ed arte nell'ambiente marchigiano; ricerca sui collegamenti tra lavoro manuale - funzionalità d'uso - espressione artistica; «L'edilizia nel XX secolo nelle Marche»; prosecuzione in più fasi di «Presenze marchigiane». Ce n'è, dunque, quanto ne basta per recuperare un po' del tempo perduto in un passato ancora non molto lontano.

Marco Bastianelli

Personale di Ernesto Treccani

ANCONA — Orpanizzata dalla Galleria d'arte Gioacchini, si apre sabato prossimo, alle ore 18, nel capoluogo regionale, una mostra personale di pittura del noto artista italiano Ernesto Treccani.

Finanza e filosofia in due conferenze ad Ancona

ANCONA — Si tiene questa mattina nell'aula magna della facoltà di Economia e Commercio di Ancona, al Palazzo degli Anziani, organizzato dall'ISTAO, in collaborazione con l'ateneo Urbinate, una conferenza di studi dell'attuale ministro delle Finanze, Francesco Reviglio, su: «Il Fisco e la società italiana negli anni '80».

Sempre per sabato, alle ore 18 presso la sala della Camera di commercio, l'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere ed arti ha organizzato una conferenza con il prof. Enrico Garulli, ordinario di Scienze filosofiche e pedagogiche ad Urbino, su: «Heidegger e Marx».

COMUNE DI MONTE URANO

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso di licitazione privata appalto lavori costruzione di un serbatoio di raccolta e di un tronco di dorsale di trasporto e potenziamento dell'acquedotto esistente. Importo lavori a base d'asta L. 199.987.200.

L'aggiudicazione avverrà col sistema di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14 con il metodo di cui all'art. 73, lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 commi primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di ribasso.

Sono applicabili gli artt. 20, 21 e 22 ella legge 8-6-77, n 584 e successive modifiche.

Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso all'Amministrazione Comunale di Monte Urano.

Monte Urano, lì 19-5-1980

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500

Prime nomine del Comitato del credito: ancora una spartizione delle poltrone

Lottizzazione alla Cassa di Perugia: al vertice Guerrieri (Dc) e Brizioli (Psi)

Riconfermato presidente il candidato democristiano che fu arrestato il 4 marzo nell'inchiesta Italcasse - Una sorpresa il nome dell'esponente socialista - Una dura nota critica del compagno Carnieri

PERUGIA — Tra le poche nomine che ieri mattina il Comitato interministeriale per il credito ha effettuato, ci sono anche quelle per la Cassa di Risparmio di Perugia. Presidente è stato nominato Giuseppe Guerrieri, vice presidente Antonio Brizioli.

Le prime decisioni confermano i timori espressi da più parti che si voglia procedere seguendo la logica di quella che è stata già definita «lottizzazione selvaggia». Tra contrasti e giochi di corrente, la presidenza della Cassa di Risparmio di Perugia è tornata a Giuseppe Guerrieri, democristiano, mentre la vice presidenza è stata assegnata a un socialista, Antonio Brizioli. Non si conosce la terna dei nomi inviata dalla Banca d'Italia, ma le indiscrezioni davano per assai improbabile la riconferma di Guerrieri, mentre mai era circolato il nome di Brizioli.

Giuseppe Guerrieri fu arrestato il 4 marzo insieme al suo collega di Terni, Terenzio Malvetani con la pesante accusa di concorso in peculato aggravato per la vicenda Italcasse. Un mese dopo ottenne, sempre insieme a Malvetani, la libertà provvisoria. Il procedimento giudiziario è però ancora in corso. Si sapeva comunque che la Democrazia Cristiana era orientata a non tenerlo in alcun conto.

In merito alle nomine, il compagno Claudio Carnieri, vice segretario regionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La nomina avvenuta questa mattina degli organismi di direzione della Cassa di Risparmio di Perugia è quanto meno sconcertante per la sostanza e il metodo delle scelte che sono state compiute nella riunione del Comitato interministeriale per il credito: a nulla sono valse le preoccupazioni per esplicitamente espresse, ancora in questi giorni, dal ministro Pandolfi.

«E' evidente infatti l'elemento di spartizione e di lottizzazione tra DC e PSI che si è seguito nelle nomine, non raccogliendo in nulla la raccomandazione ad attenersi a criteri di rigore e di professionalità che in tante sedi, sociali e politiche, erano state avanzate nel Paese e in Umbria.

«In particolare non si è tenuto in alcun conto l'esigenza di far avanzare nella direzione delle Casse forze più direttamente legate al mondo della imprenditoria, in grado di portare elementi di rinnovamento, di maggiore apertura e impegno nella direzione di un punto così delicato dello sviluppo economico e dei processi di programmazione, nè sembra si sia in alcun modo tenuto conto di un elemento di opportunità che, al di là delle persone, avrebbe consigliato più prudenza nel confermare l'attuale presidente Guerrieri non ancora prosciolto dalla complessa vicenda dell'Italcasse.

«Su tutto sembra aver prevalso invece un chiuso interesse di parte che contrasta con l'ampio dibattito che in Umbria si è avuto sulla politica e sul ruolo delle Casse. Se si sono aspettati tanti mesi e anni per riportare alla normalità il funzionamento degli organi di direzione delle Casse, e se questo è il risultato, c'è davvero di che preoccuparsi al pensiero delle scelte che verranno operate nelle altre sette casse di Risparmio dell'Umbria che attendono le nomine nei prossimi giorni.

«La responsabilità di tutto questo processo ricade certamente sulla Democrazia Cristiana, sul modo ancora chiuso e clientelare nel quale questo partito continua a considerare il funzionamento di apparati decisivi della vita dello Stato, ma una responsabilità grave pesa anche su altri partiti, come il Partito Socialista Italiano, che sembrano tornare a seguire, in modo subalterno, la Democrazia Cristiana in questa logica di clientela, così simile a quella degli anni del centrosinistra.

Uniti nella lotta

PERUGIA — Eccoli di nuovo. Puntuali e, come sempre, censori del PCI. Sono i militanti di DP che, dopo aver brillato per presenza ed impegno politico nell'arco di un anno, quando riemergono dal nulla non trovano niente di meglio da fare che attaccare i comunisti. Questa volta sono andati davanti alla IBP e hanno distribuito un volantino dove sostengono che nelle liste del PCI ci sarebbero i «padroni».

Il «padrone» in questione sarebbe il dr. Ripa di Meana, un manager, un tecnico qualificato. Costoro, abituati a dire la parola proletario una volta ogni 10 secondi, hanno affermato nei loro volantini le stesse cose sostenute in una emittente locale dal democristiano Pino Sbrenna (noto rivoluzionario).

Per intenderci nel loro anticomunismo non sono nemmeno originali. Ma discutiamo sul serio del problema. Si accusa il PCI di ricercare alleanze con ceti sociali diversi: con impiegati, tecnici. E allora dove è lo scandalo? Un dirigente, un manager, è per costoro un padrone? Quanto al proletario poi guardino tutte le liste del PCI, dove gli operai sono complessivamente ben 222 e guardino le loro.

Ma tutto questo non è nemmeno giusto spiegarlo ai lavoratori della IBP. Lo sanno già. Forse, invece, non è inutile ricordare che questi rivoluzionari a tempo perso vorrebbero che i comunisti si trasformassero in una piccola setta come sono loro. Anche in questo c'è una strana coincidenza con i democristiani. Ce lo lascino dire: DC e DP uniti nella lotta.

Arrogante? No, dc

TERNI — Il sindaco democristiano di Guardea ha uno strano concetto della democrazia e del pluralismo. Capita raramente che le cronache si occupino di questo piccolo comune del basso Amerino, dove la Democrazia cristiana raccoglie il 60% dei voti. Il relativo isolamento deve evidentemente aver rafforzato quella «arroganza del potere» della quale spesso si è parlato.

La sezione del PCI ha chiesto, martedì 20, di poter tenere un comizio per la chiusura della campagna elettorale, l'ultimo giorno, nella piazza centrale. Il sindaco, Ubaldo Costa, ha, con un po' di pudicizia, risposto che la piazza è occupata dalle ore 21 alle ore 24 da «altri partiti». In realtà, come risulta poi dai registri, il sindaco ha concesso la piazza per tre ore soltanto al suo partito, la Democrazia cristiana in barba al regolamento provinciale che fissa il termine massimo in un'ora.

Ma, evidentemente, si pensa che far «sentire più campane» può indurre i cittadini di Guardea a riflettere e cambiare opinione. C'è da concludere che il sindaco di Guardea non soltanto non si cura della democrazia, ma non ha nessuna fiducia nemmeno dei suoi stessi concittadini.

Indagine sindacale a Terni nelle banche e all'ENEL

Se lo straordinario punisce i giovani disoccupati

Lo stridente contrasto tra le ore «fuori orario» e i 4.139 senza lavoro sotto i 21 anni - Intervista a La Tegola (Cgil) - Il distorto meccanismo del collocamento

TERNI — Le organizzazioni sindacali stanno raccogliendo dati sul lavoro straordinario in Umbria. Hanno iniziato gli elettrici e i bancari. Le cifre di per sé suonano come una denuncia assai grave: all'Enel sono state messe insieme, nella regione, ben 200.000 ore di straordinario, mentre nelle banche sono state effettuate 125.000 ore di straordinario. Lo stridente contrasto tra i 4.319 giovani al disotto dei 21 anni, iscritti alla lista di collocamento, e i primi risultati sullo straordinario in Umbria balza immediatamente agli occhi.

Proprio in questi giorni la Federazione giovanile comunista sta svolgendo un'indagine per conoscere meglio quella sorta di continente inesplorato che è il lavoro giovanile a Terni, dove fenomeni come quello del lavoro nero appaiono essere di dimensioni ben più consistenti di quanto fosse dato ipotizzare.

Lo straordinario è un'altra delle piaghe. Quale dimensione ha nella provincia? La domanda è rivolta a Mario La Tegola, segretario della zona di Terni della CGIL.

«Per adesso abbiamo i dati degli elettrici e dei bancari e di per sé dimostrano che si fa un ricorso eccessivo allo straordinario, ben al di là della sua funzione, che deve veramente avere il carattere della straordinarietà. Abbiamo anche altri casi, come quello della Terni-chimica, dove lo scorso anno sono state fatte 60.000 ore di straordinario. Alla stessa Sit Stampaggio ne sono state fatte molte.

Nelle piccole aziende il fenomeno è presente. Come movimento sindacale non ci siamo limitati alla denuncia. Abbiamo posto il problema con le vertenze integrative aziendali. Alla Ternichimica è stato raggiunto un accordo che prevede 15 nuove assunzioni, alla Sit Stampaggio c'è l'impegno dell'azienda a assumere, nell'arco dell'anno, settanta persone».

Com'è che proprio nel settore elettrico, nelle banche abbiamo il maggior numero di ore straordinarie?

Intanto sono il frutto di un certo tipo di gestione. L'Enel, nonostante le sollecitazioni del sindacato, non accetta il confronto sulle questioni che in Umbria sono state poste. Noi intendiamo rilanciare la vertenza energia, sia perché occorre coprire il fabbisogno energetico sia perché in questa maniera è possibile creare nuovi posti di lavoro. Basta pensare a quello che può significare la costruzione della centrale di Ruschio che si calcola richiederebbe l'impiego di 1500 lavoratori circa. Gli straordinari sono anche il frutto di disfunzioni e di cattiva organizzazione. Da quando è entrato in vigore il decreto Stammati, che bloccava le assunzioni, in Umbria c'è stato un calo in questo settore di 150 addetti.

Un discorso analogo può essere fatto per le banche.

Una politica del credito che nell'economia locale è poi determinante...

Certamente. Noi siamo convinti che il problema dell'occupazione è legato alla politica del credito, alla possibilità da parte delle piccole industrie di avere finanziamenti. E' questo uno degli aspetti che noi vorremmo discutere insieme alle stesse associazioni industriali, alle quali chiediamo di aprire un confronto sulle prospettive future, riflettendo anche sul ruolo degli enti locali, sulla possibilità che esse mettano a disposizione dei centri promozionali per lo studio del mercato, per la commercializzazione dei prodotti. La battaglia per l'occupazione è legata all'allargamento della base produttiva, ma siamo convinti che se non cambia il quadro politico, i risultati saranno sempre insufficienti.

La FGCI critica l'attuale meccanismo del collocamento.

Siamo perfettamente d'accordo che il meccanismo non assicura né equità né prospettive per i giovani. C'è bisogno di un'iniziativa generale per la riforma del collocamento. A livello regionale, tra le altre iniziative, deve essere messo in piedi l'osservatorio regionale del mercato del lavoro.

Un altro degli aspetti messi in luce dall'inchiesta della FGCI è un certo distacco dei giovani dal sindacato.

C'è una difficoltà nel rapporto tra i giovani e il sindacato, ma il discorso investe anche le istituzioni, gli stessi partiti. Perché? Le risposte possono essere tante. In parte perché le battaglie per le riforme non hanno pagato per intero, in parte perché a un certo punto si è creduto che il sindacato da solo potesse risolvere tutti i problemi

Giulio C. Proietti

Spoleto

Una mostra itinerante per «spiegare» la riforma sanitaria

SPOLETO — Quello che cambia e quello che deve cambiare: questa la sintesi delle due importanti iniziative che a Spoleto sono state prese in questi giorni dal Centro di formazione permanente del personale sanitario e dal presidente, compagno Laureti, della locale casa di riposo.

Il Centro di formazione permanente, in collaborazione con gli allievi del corso per infermieri professionali, ha organizzato una mostra itinerante che illustra ai cittadini quali sono i cambiamenti introdotti dalla riforma nel servizio sanitario nazionale. Si fa la storia della mutualità italiana sino alle radicali innovazioni portate, dopo anni di lotte dei lavoratori e di battaglie parlamentari delle forze democratiche, dalla riforma sanitaria che garantisce l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini. In relazione a ciò la mostra dedica ampi pannelli alle strutture pubbliche ed agli organi di formazione e di gestione delle Unità sanitarie locali, sottolineando l'importanza della partecipazione popolare nella vita e nell'azione delle unità e dei distretti sanitari dei quali viene illustrata la distribuzione territoriale decisa dagli organismi amministrativi per il nostro comprensorio.

Alla casa di riposo il presidente Laureti ha convocato una conferenza stampa nel corso della quale ha esposto le linee di azione dell'amministrazione anche in vista dell'inserimento della ormai vecchia istituzione nella Unità sanitaria locale. Tutti gli sforzi sono tesi alla eliminazione di ogni forma di emarginazione degli anziani ospiti della istituzione ed al loro reinserimento nella società locale, attraverso un piano di iniziative che investirà nel tempo tutto il territorio. Si va alla costituzione di gruppi famiglia e di gruppi appartamento ed un primo passo è ormai imminente con la realizzazione di un appartamento che sarà messo a disposizione di un gruppo di anziani nella ristrutturata ex caserma S. Giovanni.

Interessanti studi sono stati condotti sulla epidemiologia degli anziani e da essi si muoveranno altre iniziative

g. t.

Un atto gravissimo che blocca la ricostruzione nelle zone terremotate

Il governo respinge la legge per la Valnerina

Viene così frustrata la tempestiva azione svolta in questi mesi dalla Regione - Il presidente Marri criticando duramente la decisione, ha ricordato che in una settimana sono state rinviate ben 11 leggi

PERUGIA — Improvvisa battuta d'arresto per il lavoro di ricostruzione nelle zone terremotate della Valnerina: la legge regionale che stabiliva le prime provvidenze per lo sviluppo e la rinascita delle attività produttive nei comuni della zona, è stata rinviata dal governo.

«Un atto gravissimo — ha dichiarato il presidente della giunta regionale compagno Germano Marri — reso ancora più pesante dal fatto che esso cade in un momento in cui alla vigilia delle amministrative il consiglio regionale è vacante. La decisione governativa — ha continuato Marri — provoca di fatto l'arresto di tutte le iniziative di ricostruzione, in Valnerina, del tessuto economico, frustrando la tempestiva azione svolta dalla Regione che si è sforzata in una vera e propria lotta con il tempo, di emanare i provvedimenti attuativi della legge statale prima della fine della legislatura. Come giunta regionale — ha preannunciato Marri — chiederemo comunque, per discutere la questione e rimettere in moto la legge, una convocazione straordinaria del consiglio regionale».

Marri ha stigmatizzato l'atteggiamento del governo che in quest'ultima settimana ha rinviato ben undici leggi regionali, fra le quali alcune di notevole importanza, come quella sulla delega delle funzioni in agricoltura, sugli interventi a favore della proprietà coltivatrice, sulla programmazione e lo sviluppo delle attività culturali, sulla riorganizzazione dei comitati prezzi, sulla formazione professionale.

«Si tratta di un atteggiamento burocratico e punitivo — ha detto — diretto contro l'azione rinnovatrice delle Regioni».

Con la legge sulle «prime provvidenze per lo sviluppo e la rinascita delle attività produttive nei comuni della Valnerina», venivano disciplinati gli interventi volti a consentire l'ampliamento e l'ammodernamento delle imprese operanti nei settori produttivi, con particolare riguardo all'artigianato, al turismo, al commercio e all'agricoltura, oltre che a favorire l'avvio di nuove iniziative. La ripartizione dei fondi statali (200 miliardi) a favore della Valnerina, prevede infatti l'erogazione di 50 miliardi per il 1980.

Anche l'assessore allo sviluppo economico Alberto Provantini ha definito «di una gravità eccezionale» la decisione del rinvio.

«Essa infatti — ha dichiarato — assunta nella piena consapevolezza che il consiglio regionale potrà tornare a deliberare soltanto nella prossima estate, comporta che non si potranno spendere gli stanziamenti previsti per l'80. Poi — ha esclamato — si parla di residui passivi per le Regioni!».

Provantini ha proseguito affermando come il Consiglio regionale a tempo di record, e appena dopo una settimana dalla approvazione della legge da parte del Parlamento, abbia varato le leggi attuative (una relativa alle norme procedurali per l'accertamento dei danni, l'altra, quella rinviata) del provvedimento statale per dare rapido avvio non solo alla ricostruzione degli alloggi, ma anche alla ripresa e allo sviluppo del tessuto economico in Valnerina. «La decisione di rinviare la legge regionale — ha aggiunto — è tanto più grave per le motivazioni addotte, perché essa mira a riservare allo Stato centrale competenze in materie come l'agricoltura, l'artigianato e il turismo, completamente delegate alle Regioni. Inoltre — ha concluso Provantini — «perché nel concreto, mette in discussione la competenza ad erogare il credito di esercizio, in settori nei quali operano in Umbria, fin dalla prima legislatura, meccanismi analoghi a quelli che nella legge in questione, sono stati rigettati».

Oggi Napolitano a Gubbio e Città di Castello

PERUGIA — Oggi sono previste molte manifestazioni e incontri del PCI. Ore 18: Gubbio, Giorgio Napolitano; ore 21, Città di Castello, Giorgio Napolitano; ore 21, Todi, Petrini; ore 21, Casalalta, Gubbiotti; ore 21, Città della Pieve, Scaramucci; ore 21, S. Biagio della Valle, Chionne; ore 21, Tuoro, Bartolini; ore 20,30 Azzano, Papa; ore 21, Deruta, Menichetti; ore 21 Umbertide, Galli, Pagliacci, Abbati; ore 18, Bastia, Gambuli; ore 18, Castelnuovo, Lombardi; ore 21 Fossato di Vico, Bellillo; ore 21 Palazzo, Caponi.

Iniziative nel Comune di Perugia: ore 17,30, Villa Pitignano, Ceccarini; ore 21, Ponte Valleceppi, Di Carlo; ore 20,30, Capanne, Berrettini; ore 17, Ponte San Giovanni, assemblea pensionati; ore 21, Mantignana, Roscini; ore 20,30, Ponte della Pietra, Fanelli, ore 21, S. Enea, Goracci; ore 21, Deruta, MeMnichetti.

TERNI — Domani, alle ore 10,30 il compagno Giorgio Napolitano parlerà a Terni in piazza della Repubblica. Dalle ore 12 alle ore 13 risponderà ai cittadini che vorranno porgergli delle domande attraverso Umbria TV Galileo.

Per oggi sono inoltre in programma i seguenti comizi: alle ore 17,30, Arrone (Giustinelli); alle ore 18, Papiglio (Ottaviani), San Rocco (Campili); alle ore 18,30, Collestatte paese (Lucarelli); alle ore 19, Fabro Scalo (Marre); alle ore 19,30, Polino (Giustinelli); alle ore 21, San Venanzo (Maschiella); Avigliano (Provantini - Franchini); Lugnano (Bartolini).

Un incontro del PCI a Terni con gli addetti del settore produttivo

Artigianato traino dello sviluppo

Sono 4.300 i laboratori che operano nella provincia di Terni, 22.000 sull'intero territorio regionale - In pochi anni la produttività è aumentata del 16 per cento

TERNI — Sono 4.300 le aziende artigiane che operano nella provincia di Terni, 22 mila complessivamente quelle dell'Umbria. Un tessuto sociale immenso, che tanto peso riveste nell'ambito dell'economia regionale. Le aziende artigiane insieme alle piccole industrie presentano aspetti e fisionomie estremamente diversificate tra loro, sia nel tempo che nella qualità della produzione. I settori principali nei quali sono collocate il maggior numero di queste aziende, nel ternano sono quelli dell'edilizia, dell'autotrasporto, dell'autoriparazione e dei servizi in genere.

A Orvieto esistono invece numerose aziende artigiane che operano nel settore della ceramica, ad Amelia in quello tessile. Il sindaco Porrazzini, l'assessore regionale Provantini, e Mauro Olivi, dellasezione ceti medi della direzione nazionale del nostro partito, si sono incontrati a Terni con i lavoratori di queste categorie. All'attivo, nel bilancio economico di questi anni della regione Umbria — è stato detto — c'è da registrare nel settore artigianale, un incremento del 16 per cento della produttività. Un risultato importante, tanto più significativo perchè raggiunto in un periodo — quello degli anni '70 — contrassegnato da una enorme crisi nazionale e internazionale. In questi stessi anni complessivamente tutta la sua società umbra ha progredito.

E' stato registrato un aumento della popolazione, una diminuzione dell'emigrazione e un aumento dell'occupazione industriale. Un progresso del 5 per cento è stato raggiunto anche nel settore dell'agricoltura un settore considerato marginale dalle politiche economiche nazionali. Come è stato possibile ottenere questi risultati? «Attraverso la creazione di un blocco di appoggio alle forze di governo regionale — ha detto Provantini — che ha raccolto al suo interno rappresentanti di numerose forze politiche». Altro elemento che ha permesso di ottenere questi risultati è stato il fatto che man mano che il governo regionale otteneva potere da quello centrale, l'ha trasferito immediatamente, attraverso le deleghe, ai comuni, alle province, e di conseguenza agli organismi di democrazia diretta che fanno capo agli stessi cittadini.

Ugualmente importante è stata l'azione svolta dall'amministrazione comunale, che in questo settore ha svolto un'opera di propulsione. Certo non tutti i problemi sono stati risultati. C'è ancora da lavorare, ma proprio per questo la proposta dei comunisti per gli anni '80 è quella di incentivare il decentramento. Tutti dovranno diventare protagonisti delle scelte che la società dovrà fare: questa la proposta politica. Su questra strada proseguono le scelte del resto fatte fino ad oggi. Per quello che riguardano gli interventi in questi anni nei confronti della piccola industria, del commercio e dell'artigianato ci sono da registrare da parte della Sviluppumbria 200 interventi che hanno permesso la creazione di 3.500 nuovi posti di lavoro. Sono stati erogati 30 miliardi per il sostegno di 12 mila aziende artigiane. In Umbria esistono inoltre 18 mila esercizi commerciali che danno lavoro a circa 35 mila addetti.

Per gli impegni futuri della Regione, delle forze che la governano c'è quello di intervenire per quanto riguarda il problema del credito, sul quale si è soffermato anche il compagno Porrazzini, non soltanto per fare pulizia riguardo alle lottizzazioni che imperversano ma, in particolare per i vertici delle Casse di Risparmio, anche per ottenere una diversa gestione del credito

an. am.

Ieri sciopero contro la politica antisindacale alla Fattoria Autonoma Tabacchi

Per la FAT il contratto non esiste

A due mesi dalla firma non viene applicato - Denuncia della Cgil-Cisl-Uil dell'Alta Valle del Tevere - Scattati licenziamenti anticipati per i lavoratori malati

CITTA' DI CASTELLO — Puntuale come un orologio, ogni tanto rispunta l'arroganza alla Fattoria Autonoma Tabacchi di Città di Castello. La denuncia è stata fatta dalle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL dell'Alta Valle del Tevere, che ieri, assieme alle maestranze hanno proclamato 8 ore di sciopero pienamente riuscite.

«Il gruppo dirigente della FAT — dicono i sindacati — si vendica sugli operai che hanno lottato compatti per il rinnovo del contratto di lavoro. Da qualche tempo alla FAT — denunciano ancora i sindacati — sono scattati i licenziamenti anticipati nei confronti dei lavoratori che sono in malattia». C'è da dire inoltre che a distanza di oltre due mesi dalla firma del nuovo contratto, alla FAT esso non è stato applicato, nè nella parte salariale, nè in quella normativa.

Tutto questo ha portato i sindacati a chiedere un immediato incontro con la direzione dell'azienda per l'esame della gestione del contratto e della regolamentazione della mobilità della mano d'opera durante la fase di campagna e le modalità di riassunzione in magazzino nella prossima lavorazione. Ma nonostante le richieste sindacali, la direzione FAT ha risposto picche, rifiutandosi di partecipare ad un incontro e rivelando ancora una volta le caratteristiche autoritarie ed antidemocratiche di una gestione ormai trentennale.

per le organizzazioni sindacali, insomma, «non è ammissibile che solo alla FAT le operaie continuino a non percepire i benefici del contratto e nello stesso tempo rimangano senza prospettive certe per il futuro». Ciò, infatti, succede solo in questa azienda (nelle altre, in quelle del movimento cooperativo, i contratti sono rispettati e in tutto e per tutto). Di qui la decisione di proclamare le otto ore di sciopero di ieri e di coinvolgere nella vertenza tutti i lavoratori del comprensorio, invitandoli a tenersi pronti per azioni di solidarietà.

La denuncia sindacale, diffusa in migliaia di volantini in tutta la zona, precisa anche altri gravi episodi che avvengono alla FAT, come quelli relativi alla mancata messa in regola delle tabacchine, caricando ai propri soci, oltre che l'onere finanziari anche il disagio della ten ta contabile dei libri pag e facendo rischiare ad es irregolarità e multe.

Programmi di Umbria TV

Ore 13,45 Gundam; ore 14, UTV Notizie; ore 14,40 inte vista Ingrao; ore 15,30 a M sca per la pace; ore 16 Pla Time; ore 15,15 film: La T gre di Eschanapur; ore 18, Gundam; ore 18,45 Umbria T Notizie; ore 19 Svezia, infe no e paradiso; ore 20,30 UT Notizie; ore 21 Alla Polve per la pace terza parte; o 21,45 Spazio libero PSDI; o 22,15 Speciale Donne; ore 22, Flm: Il sepolcro indiano; o 0,20 Umbria TV Notizie.

Completata la ristrutturazione del mercato centrale

S. Lorenzo tutto nuovo per la città

Lunedì verrà inaugurato il piano ricavato all'interno della struttura - La piattaforma ospiterà tutti i banchi dell'ortofrutta, ora disposti all'aperto - L'amministrazione di sinistra ha realizzato un'opera attesa da oltre venti anni - La soddisfazione dei venditori ambulanti

« Mi sembra ancora un sogno ». Un ambulante, uno di quelli che da anni e anni ha il banco lì fuori a San Lorenzo, è incredulo. Ma la realtà sconfigge anche i più scettici. Finalmente, da lunedì, il piano rialzato del mercato centrale sarà inaugurato. La ristrutturazione è stata completata e dentro San Lorenzo è stato ricavato un altro piano dove prenderanno posto le bancarelle dell'ortofrutta, quelle che sino a oggi stanno ancora fuori, piova o faccia un caldo infernale.

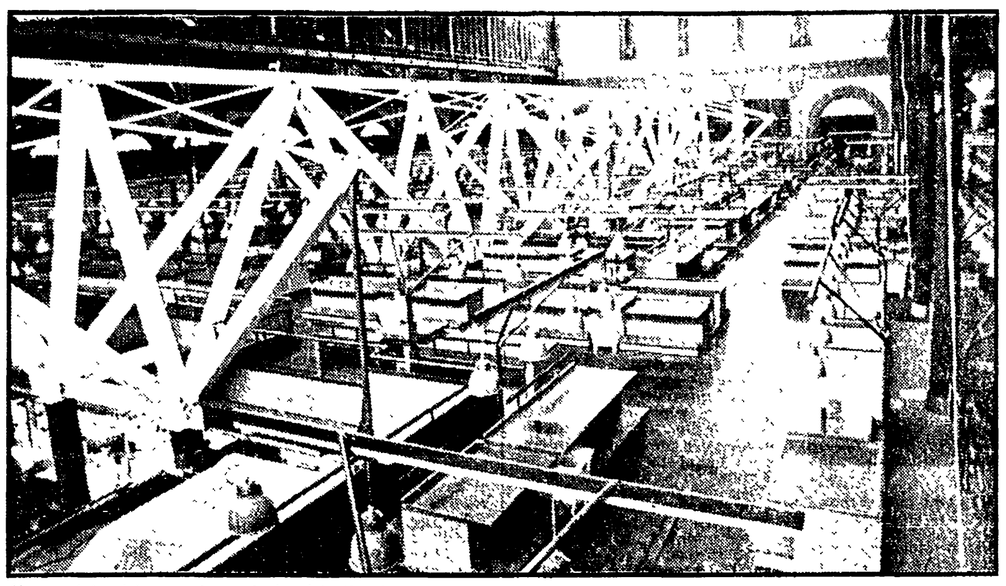
Un'opera di un'importanza unica, sia per la città dinanzi che per gli ambulanti, che ha anche il pregio di essere una costruzione architettonicamente valida e perfettamente integrata allo stile liberty del mercato centrale

Ieri mattina c'è stata la visita ufficiale prima dell'inaugurazione. Facevano da guida gli assessori comunali Sozzi, Caiazzo e Ariani accompagnati dai rappresentanti della cooperativa del mercato Centrale che raggruppa tutti i 400 ambulanti di S. Lorenzo.

Flash e riflettori hanno reso ancora più felici i venditori che sono venuti al secondo piano per avere un anticipo, un assaggio di quanto li aspetta tra meno di 48 ore.

Banchi in cemento e marmo, modernissimi e snelli, lampadari in stile, scale mobili, ascensori: il sogno degli ambulanti continua.

Così la giunta di sinistra è riuscita a fare quello che non sono riusciti a realizzare ben quattro giunte di centro-sinistra o alcuni commissari prefettizi.



Una veduta del mercato centrale ristrutturato

« Sono venti anni — commentano gli ambulanti — che aspettiamo quest'opera ».

Non è stato un'impresa facile. Quando questa amministrazione si è insediata il tetto di S. Lorenzo stava per crollare: era puntellato da un'armatura interna che costava la bellezza di 54 milioni al mese di affitto. I lavori di restauro e consolidamento del tetto furono subito avviati e conclusi all'inizio del '77: così è stata salvata una struttura urbanistica particolare, uno dei pochi liberty fiorentini

Allora è stata innestata la « macchina » che doveva portare alla ristrutturazione del mercato. E' stato avviato l'appalto concorso al quale hanno partecipato cinque ditte: è stato scelto il progetto più idoneo; sono stati affidati i lavori il 19 giugno del '78. Inizialmente erano previsti circa 2 miliardi di investimenti, ma successive perizie hanno alzato il contributo di un altro miliardo. A questi vanno aggiunti due miliardi e 700 milioni previsti per la ristrutturazione del primo piano. Il totale degli investimenti previsti nel mercato centrale da questa amministrazione arriva così a circa 7 miliardi e 700 milioni, già stanziati ed appaltati.

La realizzazione del secondo piano del mercato (il progetto si deve a Giancarlo Rossi, Reali, Romano, Bigini, Re, Faggioli, Calza, Del Soldato) non è stata semplice: si è trattato di inserire una piattaforma-solaio nel contesto monumentale di San Lorenzo. L'operazione è riuscita perfettamente — senza sottrarre un sol giorno di lavoro al mercato — con alcune particolarità tecniche di portata innovativa. Ben 3 mila metri quadrati di piattaforma sono sorretti da soli 18 pilastri, mentre il « castelletto » centrale da soli tre punti. Il secondo piano riuscirà così a contenere 102 banchi, più un bar, un civaiolo, due fiorai e alcune celle frigorifere.

Ma la ristrutturazione non si ferma qui: è stato finalmente completato il parcheggio sotterraneo con la conseguente liberazione della piazza e la modifica della viabilità della zona.

Il parcheggio — con una tariffa oraria di 300 lire — sarà a disposizione dei clienti e resterà aperto anche il pomeriggio e la notte sino all'una. Fungerà quindi anche da « polmone » per il traffico cittadino.

La piazza delle erbe sarà completamente liberata e servirà prevalentemente per le operazioni di scarico e carico. E' prevista la ristrutturazione della pensilina e già si pensa ad una utilizzazione per alcune iniziative del quartiere.

C'è infine la ristrutturazione del piano terra del mercato centrale che completerà l'opera: si interverrà sui banchi, sulle pareti, sui pavimenti, sugli impianti elettrici e sugli scarichi

Il tutto per « rifare » la faccia al mercato: una sorpresa che sarà certamente gradita anche dalle migliaia e migliaia di persone che ogni giorno si recano a fare la spesa a S. Lorenzo.

Le reazioni sono, come si è detto, più che positive. Parla per tutti il presidente della cooperativa del mercato, Alvaro Cammelli: « E' dal 1956 che ci battiamo per questa ristrutturazione. Abbiamo bussato a mille porte. Ora l'opera diventa una realtà e il nostro plauso non può che andare all'amministrazione di sinistra ».

Circa 20 anni fa il mercato di S. Lorenzo rischiava di fare la fine dei mercati delle Halles di Parigi. Si prospettava infatti il loro trasferimento in periferia.

« Noi ci siamo sempre battuti — ha ricordato l'assessore Ariani — per difendere questa struttura del centro storico. I fatti ci hanno dato ragione. Con il nuovo mercato anche il centro città acquista un punto di riferimento qualificato e mantiene un monumento storico di inestimabile valore ».

Marco Ferrari

Archiviata l'inchiesta della Procura

Regolari le licenze edilizie di Prato

E' la conferma che gli amministratori comunisti hanno le mani pulite - Una dichiarazione del compagno Rinfreschi

PRATO Gli amministratori comunisti di Prato hanno le mani pulite. E' quanto emerge con estrema chiarezza dalla decisione adottata dalla procura della Repubblica della stessa città toscana, che a due anni di distanza dalla presentazione di una denuncia anonima, ha, nei giorni scorsi, definitivamente archiviato il caso.

Le cose sono andate esattamente così.

Oltre due anni fa la procura della Repubblica di Prato, a seguito di esposti anonimi, apriva una inchiesta sul comune di Prato sequestrando una serie di documenti riguardanti il rilascio di varie licenze edilizie relative al periodo che andava dal 1951 al 1977 per una accurata indagine che appurasse la correttezza degli atti amministrativi compiuti dal Comune.

In questi giorni la magistratura di Prato dopo un approfondito esame di tutti gli atti in questione, utilizzando anche dei famosi periti, ha archiviato il caso non rilevando alcun elemento di dubbio sulla regolarità degli atti compiuti dall'amministrazine comunale e restituendo così ad essa tutta la documentazione a suo tempo prelevata

Su questa vicenda, ed in particolare sulla decisione della magistratura, il segretario della federazione comunista di Prato, Rodolfo Rinfreschi, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « la magistratura ha archiviato l'inchiesta sulle presunte irregolarità edilizie al comune di Prato, senza rilevare alcuna irregolarità. La magistratura quindi nella sua autonomia, e dopo un attento esame di tutti i documenti, come apprendiamo dalla stampa, chiude definitivamente il capitolo di una inchiesta nata da esposti anonimi riconoscendo la assoluta correttezza di tutti gli atti compiuti dalla amministrazione comunale di Prato I comunisti pratesi che hanno sempre chiesto che fosse fatta piena luce, nella assoluta certezza della regolarità degli atti compiuti, esprimono la loro piena soddisfazione per la conferma che su questa regolarità non vi possono più essere dubbi.

Migliore risposta non poteva essere data a coloro che hanno cercato di pescare nel torbido pensando, anche per questa via di dimostrare che tutti i partiti sono uguali. E questo non è vero. Il PCI, ha le mani pulite e gestisce la cosa pubblica con rigore, con assoluta correttezza, dimostrando la sua totale estraneità a pratiche di governo corrotte e clientelari ».

Un commento di Lohengrin Landini

« Ancora una volta il Pci garanzia di correttezza »

Il sindaco di Prato Lohengrin Landini ha così commentato la decisione della magistratura:

La magistratura pratese ha concluso con un « non luogo a procedere » e conseguente archiviazione, l'indagine su presunte irregolarità edilizie, avviate a seguito di esposti anonimi alla magistratura. Da qualche tempo erano stati restituiti dalla procura della Repubblica gli atti tecnici e ciò aveva già fatto intuire la prossima chiusura dell'indagine. Le notizie di stampa confermano tale ipotesi e danno atto che gli accertamenti della procura sono stati approfonditi per lungo tempo e sono stati eseguiti con interventi di tecnici ed esperti.

La chiusura del procedimento istruttorio, con il pieno riconoscimento della lealtà, della correttezza e della trasparenza dell'attività dell'amministrazione comunale, attesta che la piena ed assoluta fiducia che la giunta nutriva nell'operato della magistratura era motivata dall'obbiettività della stessa e dalla piena consapevolezza di avere le « mani pulite », avendo sempre operato nel pieno rispetto delle norme che regolano la materia urbanistica e con il fermo proposito di assicurare l'ordinato sviluppo della città.

Appresa la notizia, la giunta municipale ha espresso la soddisfazione per un esito della vicenda che corrisponde in pieno alle aspettative degli amministratori che oggi si dimostrano pienamente legittime, ed ha rinnovato ancora una volta l'impegno e la piena disponibilità ad operare in collaborazione con la magistratura ogni qualvolta essa lo richieda.

In un periodo in cui gli scandali e la questione scorretta del potere hanno contraddistinto le amministrazioni pubbliche ancora una volta le amministrazioni locali nelle quali il PCI è forza di governo si dimostrano garanti del corretto sviluppo urbanistico e sociale del territorio e della collettività.

Il Comune chiederà provvedimenti urgenti al governo

Tra un mese scadrà la proroga Si temono sfratti a valanga

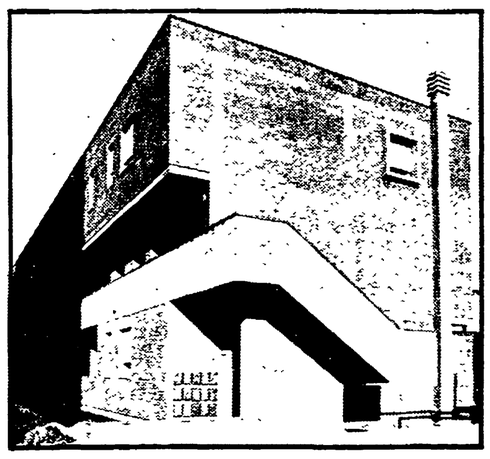
Tra poco più di un mese, il trenta giugno prossimo, scade la proroga sugli sfratti. Se entro quella data il governo non si decidesse ad approvare nuovi e immediati provvedimenti di emergenza il dramma della casa scoppierebbe ancora, soprattutto nelle grandi e medie città, e questa volta con dimensioni e caratteristiche davvero preoccupanti.

Alla fine di aprile, solamente in città, gli sfratti esecutivi ammontavano a milleventicinque; di questi quasi novecento sono per necessità del proprietario e quindi, come stabilisce la legge, senza possibilità di appello o rinvio.

Attualmente l'amministrazione comunale è in grado di assegnare solo trentasei appartamenti acquistati alcuni mesi addietro. I diciassette miliardi che il Comune aveva a disposizione per comprare case sono rimasti nel cassetto, i proprietari e i costruttori hanno fatto completamente orecchi da mercante, ai ripetuti appelli della giunta di Palazzo Vecchio a vendere alloggi all'ente locale.

Nel frattempo l'elenco dei richiedenti all'Ufficio Alloggi del Comune (sfrattati, senza casa, anziani soli o in coppia, ragazze madri) ha raggiunto quota duemila. E' diventato impossibile trovare un posto alle famiglie anche in qualche pensione. Così sistemate ce ne sono ben sessantaquattro, in totale 170 persone che da circa un anno sono state sfrattate e sono fuori di casa.

La situazione alla vigilia della prossima scadenza presenta moltissime difficoltà.



La giunta di Palazzo Vecchio guarda al trenta giugno con preoccupazione. Lo ha detto il sindaco Elio Gabbuggiani nel corso di una conferenza stampa convocata per fare il punto sul problema casa, lo hanno ribadito gli assessori che in maniera più diretta negli ultimi due anni hanno seguito la vicenda degli sfratti e della penuria di alloggi.

« Immediatamente dopo l'otto giugno — ha detto Gabbuggiani — se questa amministrazione sarà rieletta, intendiamo organizzare un nuovo incontro tra le grandi e medie città italiane per fare pressione sul governo affinchè adotti in tempo misure adeguate a fronteggiare la valanga di sfratti ».

Gli amministratori comunali sono convinti che è impossibile affrontare una situazione di emergenza come quella della casa se non arrivano provvedimenti dal centro. I comuni negli ultimi due anni si sono trovati davanti questo enorme problema senza avere i mezzi disponibili. E non possiamo certo dire che l'amministrazione di Palazzo Vecchio è stata latitante su questo fronte della crisi.

Gli interventi, le iniziative, il consuntivo dell'azione svolta che è stato tracciato dagli assessori Bucciarelli, Bianco, Abboni e Boscherini dimostra che la giunta ha dedicato molti sforzi e un notevole impegno a un problema così delicato e improvviso come è stato e continua ad essere quello delle abitazioni. Con le case che costruiranno il Comune, le cooperative, lo IACP e le ditte private a Firenze nel giro di un paio di anni dovrebbero essere disponibili qualche migliaio di alloggi, tanti comunque da soddisfare la domanda.

I tempi delle nuove realizzazioni non vanno però d'accordo con le varie scadenze di proroghe sugli sfratti fin qui concesse. Da qui parte [illegible] una prima richiesta dei comuni al governo: stabilire un coordinamento tra le proroghe e i tempi di costruzione delle case.

Alla fine di giugno se non ci dovesse essere un prolungamento della proroga cosa succede? Il Comune ricorrerà alla requisizione? Questa strada intrapresa altre volte non ha dato concretamente buoni risultati perchè è regolata da una legge di quasi cento anni fa. Con la scadenza di giugno invece, ha sottolineato l'assessore Anna Bucciarelli, dovrà essere ripresa la proposta di concedere adeguati poteri ai sindaci per l'assegnazione ad equo canone degli alloggi sfitti.

Altro grande problema anche questo e che dimostra l'assoluta insensibilità della proprietà edilizia di fronte al dramma degli sfratti. L'ufficio alloggi del Comune ha ricevuto segnalazioni di quasi novecento appartamenti vuoti. Il Comune si è offerto e nemmeno per l'affitto ma per acquistare e pure a prezzi di mercato. L'indifferenza purtroppo è stata generale.

Risultati molto modesti si avranno del resto anche con il mutuo agevolato concesso dallo Stato per l'acquisto di case. Solo a Firenze città sono stati distribuiti oltre diecimila moduli per la domanda. La legge prevede che in tutta la provincia ne possono essere soddisfatte solo trecentocinquanta.

l. im.

L'ASNU ha deciso l'estensione del servizio

Operazione periferia pulita Cassonetti anche a Novoli

Il servizio di rimozione dei rifiuti solidi a mezzo di cassonetti verrà esteso anche al quartiere numero 6. I nuovi contenitori verranno messi in funzione dall'ASNU martedì prossimo, nelle strade che elenchiamo più sotto.

Sperimentalmente il sistema era stato avviato nelle zone dell'Argin Grosso-via Canova e Lippi-via Carlo del Prete. I lusinghieri risultati raggiunti hanno consigliato la municipalizzata a continuare l'operazione. Ci sono dei vantaggi: la possibilità di disfarsi dei rifiuti in qualsiasi momento senza orari da osservare; difesa dei sacchetti dall'attacco di cani, gatti e topi; elevato livello di igienicità garantito dai frequenti lavaggi e dalla periodica disinfezione dei cassonetti stessi; maggior decoro delle strade cittadine; efficienza e economicità del servizio.

Naturalmente sono effetti positivi che si possono raggiungere a patto che i cittadini usino correttamente i cassonetti, servendosi solo ed esclusivamente di essi. La posizione dei contenitori, informa l'ASNU, è stata studiata in modo da collocarli nei punti dove più frequentemente oggi vengono abbandonati i sacchetti e in ogni caso sulle direttrici preferenziali di spostamento degli utenti.

Se li troverà lungo la strada chi andrà a prendere l'autobus, o a fare acquisti nei negozi vicini. Nessuno quindi dovrà uscire solo ed esclusivamente per portar fuori l'immondizia, ma avrà sempre la possibilità di abbinare questa necessità ai suoi programmi. L'ASNU ha cominciato a distribuire a ogni utente della zona interessata un volantino che riassume le principali regole per l'utilizzazione dei cassonetti, e elenca il numero e la posizione di quello consigliato in ogni caso. Quindi conviene ricordare questa data: martedì 27 maggio, giorno in cui i cassonetti verranno installati ed entreranno in funzione. Non prima.

Con questo provvedimento l'ASNU continua la sua campagna per una città sempre più pulita. Ricordiamo ancora il grande sforzo dell'azienda in questi giorni nel centro storico, dove si accalcano migliaia e migliaia di visitatori, e dove la notte operano senza interruzioni le spazzatrici, restituendo ai cittadini ogni mattina strade e piazze pulite.

Con i cassonetti al quartiere 6 l'ASNU conferma il suo impegno per intervenire in misura sempre più incisiva anche nelle zone periferiche. Questo l'elenco delle strade all'installazione dei cassonetti:

Via F. Baracca, (tratto dal Ponte alle Mosse fino al sottopassaggio ferroviario), via don L. Perosi, via Maestro Isacco, via del Barco (tratto da via F. Baracca fino al sottopassaggio ferroviario), via A. Corelli, via M. Clementi, piazza delle Medaglie d'Oro, via R. Leoncavallo, via A. Toscanini, via R. Zandonai, via O. Respighi, via A. Micciniesi, via M. Malibran (tratto relativo ai numeri civici che vanno dall'1 al 9 compreso), via San Donato, via N. Paganini, via A. Cappellini, via A. Tagliaferri, via A. Zambrini, via R. Bardazzi, via G. Bastianelli, via Caduti di Cefalonia, via M. Roselli Cecconi, via G. Grandi, via G. Alessi, via M. Ulivelli, via G. Carissimi, via M. Morosi, via Montegrappa, via Montello, via G. Anciliotto, via E. Wolf Ferrari, via F. Morlacchi, via N. Jommelli, via O. Vecchi, via A. Allori (tratto da via F. Baracca fino a via di Carraia), piazza P. Mascagni, via A. Patti, via di Carraia (tratto dal sottopassaggio ferroviario fino a via A. Allori e relativamente al solo lato con numerazione civica dispari), via A. Franchetti.

Questa mattina al C.T.O. assemblea dei delegati

Per la vertenza ospedalieri nuove consultazioni di base

La delegazione fiorentina ha riportato nel direttivo nazionale le critiche emerse nelle discussioni con i lavoratori

Per il sindacato unitario degli ospedalieri si rimette in moto la « macchina delle assemblee ». All'ordine del giorno sarà l'ipotesi di accordo del contratto ed il documento conclusivo del direttivo nazionale della FLO tenutosi a Roma giovedì scorso. Il testo del documento sarà reso noto questa mattina, ma fin da ora si sa che conterrà anche le osservazioni critiche avanzate dagli ospedalieri fiorentini che al direttivo nazionale hanno partecipato con una agguerrita « delegazione di massa ». Questa mattina, anche a Firenze, tornano a riunirsi le assemblee di base. L'appuntamento è fissato per le ore 9 al C.T.O. La FLO regionale toscana è stata l'unica organizzazione sindacale che a Roma ha portato un contributo critico sulla base di assemblee con i lavoratori. Nelle altre regioni, infatti, la consultazione sul contratto è partita ieri.

La tornata di assemblee dovrebbe concludersi velocemente, nel giro di pochi giorni. Per i primi del prossimo mese è in programma un nuovo direttivo nazionale che dovrà tirare le fila della consultazione prima del nuovo incontro con il governo.

« Sulle osservazioni sollevate da noi — dicono alla FLO fiorentina — hanno convenuto anche molti dirigenti sindacali di altre regioni. In sostanza la consultazione nazionale avverrà su un documento che tiene di conto delle questioni avanzate dai toscani ».

Le richieste di modifica alla ipotesi di accordo — dette per sommi capi — riguardano gli aumenti salariali per le fasce più basse di lavoratori, l'indennità di liquidazione e la possibilità di accesso per gli ausiliari ai corsi di formazione professionale.

« Con le ipotesi di accordo — dice la FLO fiorentina — si ha una compressione salariale del 3. e del 4. livello, in particolare per le figure operaie.

Gli infermieri generici, invece, non hanno avuto il passaggio di livello. Per quanto riguarda l'accesso ai corsi professionali, che secondo l'ipotesi di accordo dovrebbe essere garantito solo al 20 per cento del personale, chiediamo che questo aspetto del contratto sia attuato secondo le esigenze di ciascuna regione ».

L'altro punto « nell'occhio del ciclone »: le indennità di liquidazione. « E' scandaloso — è stato detto in numerose assemblee — che un lavoratore ospedaliero non abbia diritto alla liquidazione se non ha lavorato almeno 14 anni sei mesi ed un giorno ».

L'assemblea dei delegati odierna dovrà ora esaminare i risultati della discussione svoltasi nel comitato direttivo romano.

a. la.

Una « strana » occupazione all'Istituto per ciechi

Occupazione all'istituto per ciechi Vittorio Emanuele. La motivazione dell'agitazione sarebbero alcune « inadempienze » dell'amministrazione comunale. Si contestano per esempio i ritardi nel pagamento dei presalari agli studenti, presalari che peraltro proprio l'amministrazione comunale ha portato da 18.000 lire a 30.000 e che presto verranno elevati a 45.000 lire. Va aggiunto il fatto che per legge non dovrebbe essere il Comune a elargire questi presalari, visto che vanno a studenti non residenti a Firenze. Ciò nonostante la giunta di sinistra ha deciso di pagarli lo stesso. Risulta quindi un po' strana la protesta che sarebbe montata da alcuni insegnanti della scuola e da alcuni esponenti dell'Unione Italiana Ciechi.

Se delle difficoltà al Vittorio Emanuele ci sono è perché si sta finalmente imboccando una nuova via, non più all'insegna del clientelismo.

Saranno decentrati i servizi mensa

L'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Firenze ha varato un programma per il decentramento del servizio mensa nei diversi quartieri della città. Questa iniziativa, che costituisce una importante elemento per la creazione di una rete di servizi sociali a livello territoriale, è stata realizzata tramite il convenzionamento con mense di zona.

Essa prende le mosse dai positivi risultati raggiunti grazie ad una prima esperienza di questo tipo; avviata già da alcuni mesi nell'area di S. Frediano. Con il provvedimento di recente approvato dal consiglio comunale sarà possibile estendere il servizio a partire dal primo di giugno anche alle zone di: Rifredi, Novoli, Isolotto, Campo di Marte e Gavinana.

Oltre allo smistamento nei quartieri di provenienza di quanti attualmente usufruiscono delal mensa ex Eca di via Palazzuolo, fino ad oggi unico punto mensa per gli assistiti del Comune e quindi ancora momento emarginante, è previsto un potenziamento dell'utenza.

Quattro pagine speciali dell'Unità su 5 anni di amministrazione di sinistra

- **Domani l'Unità pubblicherà quattro pagine speciali su cinque anni di amministrazione di sinistra a Firenze. Saranno affrontati i temi del governo della città, della stabilità, dei servizi, dei rapporti internazionali, dello sviluppo economico e culturale. Nell'inserto verrà anche pubblicato l'elenco dei candidati comunisti del PCI fiorentino per il Comune, la Provincia e la Regione.**
- **La droga: come si combatte a Firenze. Su questo problema pubblicheremo domani ampi servizi sulla realtà dei collettivi di base, sui centri di medicina e assistenza sociale, sull'intervento del Comune.**
- **L'esperienza di un Comune conquistato nel 1975: Massa. A questa tematica sarà dedicata domani un'intera pagina.**
- **Come va la campagna elettorale? A questo interrogativo risponderà domani il segretario regionale del PCI Giulio Quercini.**

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA « ALBA », VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Si fa sempre più ampia la mobilitazione per le elezioni

Decine di manifestazioni del PCI in tutti i centri della Toscana

Oggi Adriana Seroni nel Mugello e a Molin del Piano - Quercini a Rosignano Solvay - Loretta Montemaggi a Maliseti - Paolo Spriano ad Arezzo - Lina Fibbi ad Avenza - Giglia Tedesco a Livorno

In tutta la Toscana si susseguono a ritmo continuo i comizi, le manifestazioni, le iniziative politiche mentre si avvicina la scadenza elettorale dell'8 e 9 giugno. E' una campagna elettorale in cui il discorso politico assume un carattere concreto, soprattutto per lo sforzo dei comunisti a ragionare e far ragionare, su fatti precisi. La posta in gioco è grossa: il consolidamento della svolta avviata con le amministrazioni di sinistra o il ritorno indietro; una avanzata del paese o una involuzione sempre più accentuata e pericolosa. Sono questi i temi centrali dei comunisti in questi giorni. Diamo di seguito il calendario delle iniziative.

OGGI

Adriana Seroni, Mugello ore 18,30 e Molin del Piano ore 21; Giulio Quercini, Rosignano Solvay, 21; Loretta Montemaggi, Maliseti, 21; Giglia Tedesco, Piombino, 16; Giglia Tedesco, Livorno, 21; Lina Fibbi, Avenza, 21; Gastone Gensini, Lari, 21; Vannino Chiti, Massarosa, 21; Vannino Chiti, Seravezza, 21; Giancarlo Rossi, Castelnuovo 15,30; Giorgio Van Straten, San Gimignano, 17; Rodolfo Mechini, Montemurlo, 17; Paolo Spriano, Arezzo, 17; Edda Fagni, Braccio Bibbona; Domenico Italiano, Bolgheri, 21; Emanuele Cocchella, Elba; Bussotti Luciano, incontro con i lavoratori della cooperativa «Livorno», ore 10.

A Pisa sono previste le seguenti manifestazioni, tutte alle ore 21: Gastone Gensini, Lari; Manghetti, Pomarance; Pacchini, S. Biagio (Pisa); Gerace, Ponsacco; Pagliai e Bettarini, S. Croce; Ghelli, La Rotta.

DOMANI

Adriana Seroni, Viareggio, ore 17,30; Loretta Montemaggi, Gambassi, 10,30; Loretta Montemaggi, Certaldo, 18; Lina Fibbi, Agliana, 17; Giglia Tedesco, Buti, 21; Rodolfo Mechini, Montaione, 18; Gastone Gensini, Capraia, 10,30; Vannino Chiti, Montale, 18; Enzo Polidori, Elba; Luciano Bussotti, Campiglia, 11; Sergio Manetti, Sassetta, 18; Piero Wongher, S. Vincenzo, 18; Bernardini, S. Maria al Monte, 11; Giglia Tedesco, Asciano, 11 e Buti, 19; Luigi Bulleri, Orentano, 18.

PRESENZE DEL PCI NELLE EMITTENTI LOCALI

Lunedì 26: ore 19,50, Tele 37; 20,30, Rete A. **29 maggio:** 23, Telelibera Firenze. **31 maggio:** 19,50, Tele 37. **3 giugno:** 19,30, 3. rete TV. **5 giugno:** 14,30, 2. rete Rai. **6 giugno:** 21,40, 3. rete TV; 21,30, Teleregione; 23, Telelibera Firenze.

Sono disponibili presso il Comitato regionale del PCI le videocassette con le interviste a Napolitano e a Gian Carlo Paietta in occasione della loro presenza in Toscana.

Le iniziative a Firenze e provincia

Dibattito e spettacoli teatrali alla Rigacci

Pubblichiamo alcune delle iniziative organizzate per oggi a Firenze e provincia: alle 18 all'Impruneta (Fantini); sempre alle 18 a P. Leopoldo (Bartolini e Cioni); alle 10,30 Dicomano (Pacetti), alle 21 a Rufina (Gabbuggiani); alle 16 alla sezione Frizzi (Pecile) alle 15,30 Vicchio (Di Lena); alle 21 Reggello (Senatori); alle 16 a Palazzo Strozzi manifestazione di giovani per la pace nel mondo; alle 18 e alle 21 a Pontassieve (Seroni); alle 21 Fucecchio (Pacchi); alle 18 sezione Pirelli (Cubattoli).

Nel quadro delle iniziative elettorali la sezione «Rigacci» — Via Baracca interno 600 — ha promosso per le 16,30 di oggi un dibattito con Paolo Cantelli; alle 19,30 cena e alle 21,30 uno spettacolo teatrale del «Laboratorio» di Novoli «Collettivo l'assenza».

La sezione del PCI di San Quirico — Via Matteo Civitali — per oggi dalle 18 alle 20 e dalle 21 alle 23 ha organizzato una serata con la cittadinanza per il lancio della sottoscrizione alla stampa comunista. Durante la serata è prevista della musica e un incontro tra i consiglieri del quartiere 5 con la popolazione.

Antenna Libera Toscana ha in programma questa mattina alle 11,05 una trasmissione autogestita dal PCI sulla sanità.

La festa de *l'Unità* di Quaracchi — Via di Brozzi, 56 — ha in programma per questa sera alle 21 ballo liscio. Due feste de *l'Unita* vengono inoltre inaugurate oggi: la festa organizzata dalla sezione «Palmiro Togliatti» di Colonnata — giardino della Casa del popolo — che verrà inaugurato con un cenone e alle 21,15 ballo liscio con il complesso «Tradizional Prato Folk», e la festa di Badia a Settimo che prevede alle 16 una partita di pallavolo «Coppa di Primavera ARCI/UISP» e alle 21 ballo liscio con l'Anonima Sound (biglietto di ingresso lire 1.500).

Operazione antiterrorismo a Carrara

CARRARA — Una operazione antiterrorismo condotta dalla questura di Massa avrebbe portato al fermo ieri mattina di due dipendenti del Comune di Carrara. Si tratterebbe di Lorenzo Berti e di Albarella Andreani. I due che sono conviventi sarebbero stati sorpresi nella loro abitazione prima di recarsi al lavoro. L'operazione è proseguita per tutta la giornata ed è coperta dal più stretto riserbo. Non è ancora chiaro quali sono le accuse che vengono mosse ai due presunti terroristi.

Il Berti lavorava presso il centro meccanografico del comune mentre l'Andreani era stata assunta in base alla legge sull'occupazione giovanile.

Presentato il programma per le prossime elezioni

Una Scandicci con meno pendolari E' questo l'obiettivo del PCI

Costruire nella città nuovi servizi e attività culturali per elevare la qualità della vita degli abitanti - 19 miliardi investiti nella passata legislatura - Auspicato un ritorno del Psi nella maggioranza

Per la Scandicci degli anni 80, il PCI ha elaborato un programma che ha come obiettivo quello di elevare la qualità della vita degli abitanti, sia come cittadini che come lavoratori. Non si tratta di uno «slogan» coniato alla vigilia della campagna elettorale, bensì di un traguardo a portata di mano, raggiungibile gradualmente muovendosi sulla scia di quanto già realizzato in questo quinquennio dall'Amministrazione di sinistra nel campo della scuola, delle opere pubbliche e dei servizi.

Questo programma, che non è un «libro dei sogni» ma che offre delle indicazioni concrete su come il PCI intende muoversi nella prossima legislatura per amministrare Scandicci, è stato presentato ieri mattina alla stampa.

All'incontro con i giornalisti erano presenti il sindaco uscente, Alberto Turchi, il capolista alle prossime elezioni comunali, Mila Pieralli, il segretario comunale del PCI, Giovanni Bechelli, ed alcuni candidati nella lista comunista.

Il quinquennio che si è concluso — ha detto fra l'altro Turchi — non è stato fra i più facili: le vicende dell'AFAM sono state strumentalizzate da determinate forze politiche, in primo luogo la DC, con l'obiettivo di acuire i contrasti e falsare il dibattito politico. Ciò non ha impedito, tuttavia, all'Amministrazione di sinistra di portare a termine il programma che aveva presentato all'inizio della legislatura, investendo ben 19 miliardi in opere pubbliche e servizi.

Non è da sottovalutare, inoltre, che ciò che è stato realizzato ha avuto il consenso di tutti: quasi tutte le delibere sono state approvate all'unanimità.

Per i prossimi cinque anni, il PCI intende muoversi su tre direttrici:

1) diminuire la tendenza al pendolarismo, creando a Scandicci le occasioni per soddisfare la domanda di scuola, lavoro, acquisti, attività culturali e tempo libero, questo obiettivo, ovviamente, non si raggiunge ponendosi in un'assurda concorrenza con Firenze, ma raccordandosi allo sviluppo di tutta l'area fiorentina.

2) Difendere l'ambiente attraverso la realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie ad un equilibrato sviluppo, utilizzando e salvaguardando il sistema di verde urbano e collinare.

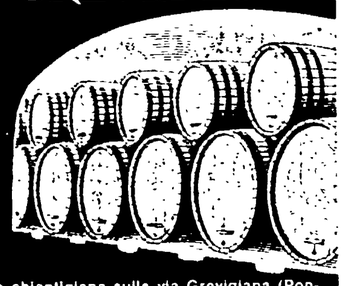
A questo scopo, il programma prevede l'ampliamento del depuratore di San Giusto e uno studio per un assetto idrogeologico del territorio, oltre che l'acquisizione della proprietà di Poggio Valirica.

3) Per quanto riguarda la casa, sarà completato tutto il piano di insediamenti previsti dalla 167, allargando l'intervento dell'edilizia pubblica in altre zone del Comune che fino ad ora sono rimaste escluse.

Due parole sulla lista. Seguendo le indicazioni espresse nel questionario, il PCI si è mosso su due direzioni: sono state valorizzate le competenze specifiche dei singoli candidati: sono stati presentati numerosi operai e rappresentanti delle categorie sociali che hanno maggiore consistenza nel territorio.

Per quanto riguarda il PSI, che si presenta alle elezioni come forza di minoranza, i comunisti auspicano che fra i due partiti possa ristabilirsi quel positivo rapporto di collaborazione che è indispensabile per costruire la Scandicci degli anni 80.

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.86.06
Stasera con noi una nuova orchestra: in esclusiva e per la prima volta
METRO QUADRO
In discoteca gli ultimi successi presentati da Fabio e Edo

CASTELLI DEL GREVEPESA
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve in Chianti - Telefono (055) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8,30 - 12, 14 - 17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel 287 833
Il detttive con la faccia di Bogart, diretto da Robert Day, in technicolor con Robert Sacch, Franco Nero e Michelle Philips.
(15,35, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 Tel 284 332
Helga e le calde compagne, con Helga Davinson(Michel Takes, Eva Look Technicolor.
(VM 18)
CAPITOL
Via dei Castellani - Tel 212 320
Il più sensazionale film della paura Gran Premio al Festival del terrore di Avoriaz 1980! Fog (La nebbia che uccide), a Colori, con Janet Leight, Hel Holbrook. Regia di John Carpenter, il più famoso regista del brivido.
(16, 17,45, 19,15, 21, 22,45)
CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
(Ap. 15)
Shocking, in technicolor, con Karine Gambier, Emanuelle Parese. (VM 18)
(15,15, 16,45, 18,15, 19,45, 21,15, 22,45)
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23 110
Un uomo da marciapiede, di John Schlesinger, technicolor, con Dustin Hoffman, John Voight, Brenda Vaccaro (VM 18) Ried
(15,30, 17,55 20,20 22,45)
EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel 217.798
La Derobade vita e rabbia di una prostituta parigina, di Daniel Duval, in technicolor, con Miou Miou, Maria Schneider e Nels Arestrup.
(VM 18)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M Finiguerra Tel. 270 117
Profondo porno, in technicolor, con Angelique Bernard e Arel Berger (VM 18)
(15,25, 17,15, 19,05, 20,55, 22,45)
GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel 215 112
(Ap 15,30)
Tom Horn, di William Ward in Panavis on Technicolor con Steve Mc Queen, Linda Evans
(16, 18,15 20 30 22,45)
METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663 611
(Ap. 15,30)
L'incredibile Hulk, diretto da Kenneth Johnson in Technicolor, con Bill Bixby Lou Ferrigno e Susan Sullivan Per tutti!
(16, 18,15 20 30, 22,45)
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
«Prima»
Bernardo Bertolucci presenta: Oggetti smarriti, di Giuseppe Bertolucci, in technicolor, con Mariangela Melato, Bruno Ganz. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)
ODEON
Via dei Sassetti - Tel 214.068
(Ap. 15,30)
Qua la mano, di Pasquale Festa Campanile, in Technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Monteseno Renzo Montagnani Philippe Leroy e Lilli Carati Per tutti!
(15,40, 18,05, 20,15, 22,45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184 r - Tel 575 891
(Ore 15,30)
Per una risata totale il divertente technicolor di Woody Allen: Prendi i soldi e scappa, con Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman. Per tutti. Ried.
SUPERCINEMA
SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimatori - Tel. 272 474
(Luce Rossa)
La bomba erotica dell'anno: Supersexymovies, a Colori, con Louise Frevert (VM 18)
(15,45, 17,30, 19, 20.45, 22.45)
VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Un travolgente thrilling mozzafiato ricco di suspence e d'azione: Sbirro, la tua legge è lenta... la mia... noi, a Colori, con Maurizio Merli, Carmen Scarpitta, Mario Merola, Francisco Rabal
(16,15, 18,15, 20,30, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel 483 607
Il tamburo di latta (Oscar 1980) quale miglior film straniero e vincitore del Festival di Cannes 1979, in technicolor, con Mario Adorf, Angela Winkler (VM 14)
(15,30, 18, 20,20, 22,45)
ALDEBARAN
Via F Baracca, 151 - Tel 110 007
La spada nella roccia, di Walt Disney in technicolor, con il mago Merlino e re Artù, Maga Magò e il gufo Anacleto. Al film è abbinato: Tuffy e Tolfy orsetti mattacchioni, in technicolor.
ANDROMEDA
Via Aretina 62/r - Tel. 663.945
Filo da torcere, in technicolor, con Clint Eestwood Per tutti!
APOLLO
Via Nazionale - Tel 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Un giallo sensazionale e mozzafiato! Technicolor: Il segno degli Hannan, magistralmente interpretato da Roy Schaider, Christopher Walken (Premio Oscar), Janet Margolin.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 Tel 68.10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32 33
Chiuso
CAVOUR
Via Cavour - Tel 587 700
Caffè Express, di Nanni Loy, in technicolor, con Nino Manfred, Adolfo Celi, Marisa Laurita e Vittorio Caprioli Per tutti!
Rid. AGIS
COLUMBIA
Via Faenza - Tel 212 178
(Ore 15,30)
Hard-core rig VM 18 a colori: La pornostar, con Luthner Budwhaney e Cindy Tree.
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ore 16)
Sono fotogenico, con Renato Pozzetto e Edwige Fenech, Aldo Maccione. Regia di Dino Risi. Un film piccante e divertente. Technicolor.
(VM 14)
(Ult. Spett.: 22,45)
FIAMMA
Via Pacinotti - Tel 50.401
(Ore 15,30)
L'ultimo successo di Marco Vicario: Il cappotto di astrakan, a colori, con Johnny Dorelli, Andrea Ferreol e Carole Bouquet. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660 240
(Ore 15,30)
Divertente technicolor di Luciano Salce: Ragionier Arturo De Fanti bancario precario, con Paolo Villaggio, Katherine Spaak, Anna Maria Rizzoli e Anna Mazzamauro. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)
FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel 470 101
(Ap 15,30)
Apocalypse now, di Francis Ford Coppola, technicolor, con Marlon Brando, Robert Duvall. (VM 14)
(16,10, 19,20, 22,30)
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Divertente technicolor di William Friedkin: Pollice da scasso, con Peter Felk, Gena Rowland, Pete Boile Per tutti!
(Ult. Spett.: 22.45)
GOLDONI
Via dei Serragli - Tel 222 437
(Ap. 15,30)
Un film di Robert Altman: Una coppia perfetta, in technicolor, con Paul Dooley, Marta Heflyn per tutti! - Platea L 2.000.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)
IDEALE
Via Fiorenzuola Tel 50.706
La spada nella roccia, di Walt Disney, in technicolor, con il Mago Merlino e re Artù, la Maga Magò e il gufo Anacleto; al film è abbinato: Tuffy e Tolfy orsetti mattacchioni, in technicolor.
ITALIA
Via Nazionale Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Baltimore Bullet, in technicolor, con James Coburn, Omar Sharif. Per tutti!
MANZONI
Via Martiri - Tel. 366 808
(Ap 15,30)
Il film vincitore di 5 premi Oscar: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meyl Streep, Jane Alexander e Justine Henry.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)
MARCONI
Via Giannotti - Tel 630 644
«10», di Blake Edward, in technicolor, con Bo Darek, Dundley Moore, e Julie Andress. Per tutti!
NAZIONALE
Via Cimatori - Tel 210 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni
L'ultimo appassionante capolavoro del grande regista Alberto Lattuada che suscitera scalpore e ammirazione: La cicala, a Colori, con Anthony Franciosa, Virna Lisi, Renato Salvadori e l'esplosiva nuova rivelazione Clio Goldsmith (VM 18)
(16,15, 18,15, 20,30, 22,45)
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel 675 930
(Ore 15,30)
Divertente di Herbert Ross: Provaci ancora Sam, con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts. Technicolor. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)
PUCCINI
Piazza Puccini - Tel 362 067
(Ore 15,30)
Enrico Montesano in: Aragosta a colazione, con Claudine Auger, Janet Agren, Silvia Dionisio. Comico a colori per tutti!
VITTORIA
Via Pagnini Tel 480 879
Un film di Walerian Borowczyk: Lulù, in technicolor, con Anne Bennett e Michele Piccido. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20.45, 22,45)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222 388
(Ap. 16)
«Prima visione»
Provocante, crudele, spregiudicato, erotico: Nuovo Punk, di John Waters. Con Mink Stole, Jean Hill. Colori. Severamente VM 18.
(Ult. Spett.: 22,45)
Da lunedì rid. AGIS L. 1.000
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo Tel 282 137
«Florence film Festivel»: seconda rassegna internazionale del cinema indipendente. Ore 16: Film Trilogy, di Bill Douglas (GB). Ore 18: Halbe - Halbe, di Uwe Bandner (RFT sott. it.). Ore 21: Jane Bleibt Jane, di Walter Bockmayer e Rolf Buhrmann. Ore 23: Les petites fugues, di Yves Yersin (Svizzera sott. it.).
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel 226 196
(Ap. 15,30)
«Speciale Giovani»
Due ore di risate di gioia, una valanga di «gags» con il film che ha trionfato al Festival di Venezia. Divertentissimo: Ratataplan, di e con Maurizio Michetti. Colori. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30) - L. 1.000
SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel 215 634
«Musical, Musical»
Ore 18,30-22,30: Cantando sotto la pioggia, di G. Kelly e S. Donen e con G. Kelly (USA 1952). Ore 20,30: Holiday Inn, di M. Sandrich, con F. Astaire e B. Crosby. (USA 1943) (versione originale).
ALBA
Via F Vezzani (Rifredi) - Tel 452.296
(Ap. 15)
Terrificante: Barracuda, con W. Crewford, R. Leighton e J. Evers. Technicolor per tutti!
GIGLIO (Galluzzo)
Tel 204 94 93
(Ore 21). Claudine Beccarie in: Le goditrici (Les Souisseuses). (VM 18)
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Chiuso
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Chiuso
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiuso per lavori di restauro.
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225 057
(Ap. 15,30)
Il... Belpaese, con Paolo Villaggio, S. Dionisio, A. Mazzamauro e Pino Caruso. Technicolor per tutti! Solo oggi.
ASTRO
Piazza S Simone
Today in eglish: The producers by Mel Brooks with Gene Wilder, Zero Mostel. Shows at: 8,45 10 30
ESPERIA
Via D Compagni Cure
Chiuso
FARO
Via F Paoletti, 36 - Tel 469 177
Ore 15, 16,30, 17 50: Marco Polo, cartoni animati. Dalle 20.30: Il prigioniero di Zenda.
FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700 130
(Ap. 15,30)
Un fantastico cartone animato di Walt Disney: La spada nella roccia, una splendida favola in technicolor.
(Ult. Spett.: 22,45)
ROMITO
Via del Romito
(Ore 15). Killer Fish l'agguato sul fondo.
NUOVO (Galluzzo)
Via S Francesco d Assisi Tel 20 450
(Ore 20,30). Banana Republic, con Lucio Dalla e Francesco De Gregori.
Domani: Aragosta a colazione.
S.M.S. QUIRICO
Via Pisana 576 Tel 701 035
(Ap. 20,30): Il cacciatore di squali.
CASTELLO
Via R Giuliani, 374 - Tel 451.480
(Ore 20,30 - 22,30)
Bud Spencer e Terence Hill: La coppia vincente: Pari e dispari, di Sergio Corbucci (It. 1978) - AGIS
S. ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
(Spett ore 20 30-22,30)
Io e Annie, con W Allen e Diane Keaton (1977) - L. 600/800
CINEMA ROMA (Peretola)
Le pornocoppie, con Vera Sesse, Rex Deval. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Violette nozzere
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel 640.082
(Ore 21,30): Il grande attacco, con Giuliano Gemma e Helmut Berger.
C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 442 203 (Bus 28)
«Australia: ad un passo dall'apocalisse»: L'ultima ondata, di Peter Weir, con R. Chamberlein. Ore 20,30 - 22.30
Domani: Butch Cassidy
C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
(Ore 17): Dedicato a ragazzi: Il gatto con gli stivali, cartoni animati. Ore 21,30: Vedi rubrica teatri.
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave 2
(Ore 20,15). Piedone d'Egitto, con Bud Spencer, E. Cannavale e il bambino zulù Bodo. Per tutti!
(20,30 - 22,30)
MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ore 21). Divertente a colori: Piedone d'Egitto, con Bud Spencer, Enzo Cannavale, e il piccolo Bodo. Regia di Steno. Per tutti!
CASA DEL POPOLO CALDINE
(Via Faentina)
Riposo

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel 210.097
43. Maggio Musicale Fiorentino. Questa sera ore 20,30: «Balletti novità», con la partecipazione di Paolo Bortoluzzi. Ensemble diretto da Giuseppe Garbarino. Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino.
(Abbonamento «A» - Prima Galleria)
TEATRO MAGNOLFI MUSICA
Via Gobetti 81 - Prato
Oggi ore 21,30. Concerti di musica da camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Amedeo Baldovino violoncello. Maureen Jones pianoforte. Beethoven: Variazioni su «Giuda Maccbeo» di Haendel. Brahms: suona n. 1 op. 38 e suonata n. 2 op. 99. Prezzo unico L. 1.500. Informazioni. Uff. Cultura: Tel. 0577/20654.
SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Oggi ore 21,15 presso il teatro «Amicizia» tre atti unici di Anton Cechov: «Domanda di matrimonio»; «L'orso»; «Fa male il tabacco», con Anna Petter, Vera Sganga, Mariano Anagni; Massimo Cascone, Mauro Peladini, Giampiero Pancini, Wais Sabatini. Regia di PAOLO COCCHERI, scena di Luigi Dal Fante, costumi creati dagli allievi della sezione Moda e Costume dell'Istituto d'arte di Firenze.
PALAZZO DEI CONGRESSI
Via Valfonda
«Florence film Festival: seconda rassegna del cinema internazionale indipendente». Ore 16: «Alzaire oder der neue kontinent», di Thomes Koerfer. Ore 18: Deutschland bliche mutter, di Helma Sanders - Brahms (RFT sott. it.). Ore 21: «Maledetti vi amerò», di Marco Tullio Giordana (Italia). Ore 23: Sitting ducks, di Henry Jaglom (USA sott. fr.).
CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Ore 21,30. La Compagnia Teatrale «Il Nodo» presenta: «La prova», commedia amorosa del '700 di P.C. De Marivaux.
SPAZIO CULTURALE IL FABBRICONE
Viale Galilei - Prato
Da martedì 27 maggio gli eccezionali interpreti di «Flowers», presentano: «Salomè», (uno spettacolo per Oscar Wilde), sceneggiato, disegnato e diretto da Lindsay Kemp. Informazioni: Teatro Metastasio - Tel. 0574/33.047.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M Mercati, 24/b - Bus: 1 - 8 - 20
Ore 21.30: Discoteca con consumazione gratuita.
GLASS GLOBE
(Campi Bisenzio)
Ballo Liscio in compagnia di Adriano e il complesso «Gruppo 6».
Prossima apertura estiva.
C.R.C. DANCING ANTELLA
Via Pulicciano 53/r - Antella
Bus 32 - Tel. 640.207
Ore 21,30: Ballo Liscio con «Fabio Martoglio e il 69%».
DANCING IL GATTOPARDO
(Music Hall - Dancing - Discoteca)
Castelfiorentino - Tel. 64.178
In pedana l'applauditissimo complesso ettrazione Sugar and Candies. Successo delle New discoteque: D.J. M & M. Al pianobar: richiestissimi «Il magnifico» Gulliver e Mr. Fiorelli Show.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440

CAPITOL SUCCESSO
Anni fa tra la mezzanotte e l'una qualcosa di terribile uscì dalla nebbia. Ora è di nuovo qui...

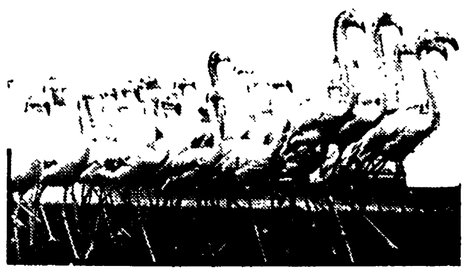
El SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 ● Festivi pomeriggio e sera

CUPOL CINEDISCOTECA
VICARELLO - 050/61286
OGNI SABATO SERA AL CUPOL
CABARET in DISCOTECA
Disco music e intermezzo di cabaret
Stasera GIGI e ANDREA
(Serata ripresa da Telegranducato)
CUPOL non si ferma alla discoteca

leggete
Rinascita

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
soggiorni al mare

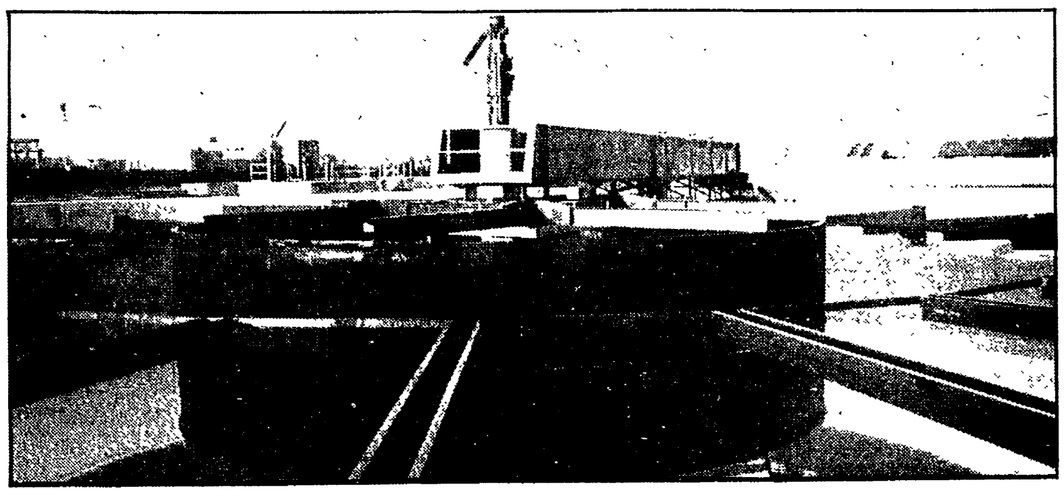
Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Telef. 64 23.557 - 64 38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141



Come si affronta in Toscana il problema « ambiente »

Qui c'è un caso nazionale ma per fortuna in positivo

A Prato convegno regionale del PCI « Produrre senza inquinare » La regione non è al completo riparo dalla crisi ma ha messo in moto risorse finanziarie e programmi Nei punti caldi l'iniziativa della sinistra Festa ecologica



Dal nostro inviato

PRATO — Ecologia e ambiente: un « caso » nazionale. Ogni giorno ci viene presentato il conto. La macchia nera sul Po. L'ANIC di Gela che inquina e mette 6 mila lavoratori in cassa integrazione. Casi di colera a Cagliari. Chiusura di interi tratti di spiaggia un po' ovunque. E per venire a noi, alla Toscana, la denuncia di 5 sindaci della zona del cuoio per l'inquinamento del fiume e la chiusura, per lo stesso motivo, di alcune fabbriche. Scorrendo l'indice di questi anni l'elenco si allunga e fa suonare il campanello di allarme per lo scadimento della vita.

Ecologia e ambiente: un problema non settoriale. Esso investe infatti, direttamente o indirettamente, milioni di persone e coinvolge rilevanti interessi economici proprio perché riguarda l'uso complessivo delle risorse naturali e umane.

A questi due punti, e all'impostazione generale che hanno i comunisti, si è rifatta la relazione che ha aperto ieri a Prato il convegno regionale del PCI « Produrre senza inquinare ». Proprio da questi due punti discende la critica serrata a coloro che hanno una visione dell'ambiente come un puro « fatto ecologico » che richiama da un lato la filosofia dello « sviluppo zero » e dall'altro provvedimenti settoriali per rendere tutt'al più tollerabili gli inquinamenti.

Ma qual è, dentro queste tendenze nazionali, la specifica situazione esistente in Toscana? Siamo veramente, come si afferma comunemente, una regione economicamente sviluppata e contemporaneamente ricca di un patrimonio naturale fuori dai rischi di grave deterioramento? « Non siamo — ha risposto Paolo Pecile nella relazione introduttiva — né al riparo delle vicende della crisi economica né tantomeno al di sotto del livello di guardia dal punto di vista ambientale ».

La Toscana, anche per il tipo di sviluppo economico avuto, è una tra le regioni più esposte alle calamità naturali, frane, alluvioni, siccità estiva, abbassamento del suolo, erosione delle coste. Il tumultuoso abbandono delle campagne, il diffuso insediamento industriale nelle poche pianure e vallate disponibili, la secolare presenza dell'uomo che ha sfruttato, per insediarvisi, anche i più nascosti e remoti angoli di questa terra hanno portato ad un panorama definito da molti come un vero e proprio paesaggio artificiale.

Altri e più recenti tocchi dell'uomo, anche quando sono stati fatti nel nome di indispensabili infrastrutture, hanno poi determinato scossoni niente affatto salutari. L'esempio più noto è la costruzione dell'autostrada del Sole. Il tratto del Valdarno e la circonvallazione di Firenze sono costati all'Arno oltre sei milioni di metri cubi di materiale inerme ottenuti con operazioni poco ortodosse e da imprenditori di rapina. Per finire gli insediamenti industriali. Proprio sulla costa si susseguono alcuni dei più grandi e « pericolosi » impianti: la Montedison di Massa, la Stanic di Livorno, la Solvay di Rosignano, la Magon, l'Italsider di Piombino, la Montedison di Scarlino. E le concentrazioni di industrie che consumano fiumi di acqua in zone limitate e ristrette: l'area tessile pratese, il comprensorio del cuoio e la zona della carta in Lucchesia. Il passato pesa. Certe scelte operate nei decenni passati pesano. Anche in Toscana infatti in alcuni casi si sono disprezzate e rovinate risorse naturali garantendo in cambio uno sviluppo produttivo e un relativo benessere quotidiano.

Una politica dell'ambiente, in questo scenario non è facile. Non è stato facile metterla in piedi soprattutto ripensando a quella ammuffita legge nazionale per la difesa del suolo che giace in parlamento oramai da 3 lustri con il relativo programma di finanziamento.

Il governo non ha mosso un dito. Anzi ha ostacolato in tutti i modi quei comuni e quelle regioni che tentavano invece di mettere in piedi una politica dell'ambiente. Da anni in Toscana invece gli amministratori locali e la Regione sviluppano iniziative fanno progetti e proposte.

Paolo Pecile ha buttato sulla bilancia un dato inoppugnabile: per depuratori, invasi e fognature la Regione ha speso di tasca propria 180 miliardi.

Sempre Pecile e alcuni degli amministratori che hanno parlato al convegno hanno portato altre esperienze. Il progetto del depuratore di S. Croce sull'Arno che risale al '68 e che è entrato in funzione, con il primo lotto, nel '74; l'impianto pilota per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani del comune di Pistoia che è in funzione è che è stato una manna del ciclo per i floricultori e per gli agricoltori non solo toscani. Un altro impianto di riciclaggio è stato appaltato dal comune di Viareggio e anche per Firenze ci si sta ormai orientando in questo senso. Infine il depuratore di Prato, progettato anni fa, ormai in funzione, è costato oltre 14 miliardi.

A Piombino il Comune e la Regione hanno condotto una lotta contro lo inquinamento atmosferico che ha portato non solo a realizzare moderni sistemi di controllo a tutela della salute dei cittadini ma anche a specifici investimenti in impianti di abbattimento dei fumi tossici per un valore complessivo di oltre 14 miliardi.

Sono alcuni esempi della sfida dell'ambiente ingaggiato ormai da anni. « Ecco perchè — ha detto conciudendo il comvegno l'assessore regionale Lino Federigi — si può parlare in Toscana di una vera e propria politica ambientale che vede la Regione, le amministrazioni di sinistra, insieme alle forze politiche democratiche, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni di categoria più aperte verso il futuro e a quei comitati di cittadini, spontaneamente nati nei punti « caldi », impegnati su un fronte che ormai è uscito dalla episodicità ed ha superato la fase della terapia di urgenza.

Dalla prima fase del « chi inquina paga » si sono fatti passi verso la seconda, più significativa e nuova, del « produrre senza inquinare ». In questa fase la questione ambientale si inserisce nella proposta strategica dei comunisti per un nuovo modello di sviluppo.

Per questo — ha detto il segretario regionale Giulio Quercini — il collegamento dei problemi dell'ambiente al dibattito in corso sulla programmazione, e sulla configurazione da attribuire al sistema delle autonomie locali non è astratto ne strumentale ma risponde agli attuali bisogni delle popolazioni.

In una giornata uggiosa, con una pioggia che ha flagellato ininterrottamente la Toscana, i comunisti hanno discusso, con un approccio per nulla elettoralistico nonostante la vicinanza dell'8 giugno, la questione « ambiente ». Le 4 comunicazioni (Giuliana Berti ha parlato su acqua e città, Lario Agati su acqua e salute; Andrea Breschi su acqua e industria; Rino Fioravanti su acqua e agricoltura) e gli interventi hanno rivisitato il passato offerto spunti programmatici di governo per la prossima legislatura. E in questo si è visto che i comunisti hanno le idee chiare, sanno cioè cosa fare: lo sanno perchè questo loro futuro nasce dalle esperienze di governo compiute in questi 5 anni.

Dopo il confronto la festa ecologica c'è stata sotto un tetto, proprio per l'inclemenza di questo inverno più duro a morire di certe pretese di Donat Cattin. Gare, incontri il comizio di Achille Occhetto e il concerto finale.

Maurizio Boldrini

Solo a Lucca (feudo dc) siamo in ritardo di qualche decennio

Ultimo atto: incriminati presidente e direttore della municipalizzata per l'igiene del territorio - I comuni pensano ai loro confini - Lettera aperta del PCI - Ogni industria ha man salva per lo scarico

LUCCA — L'incriminazione per inquinamento del presidente e del direttore dell'AMIT, l'azienda municipalizzata per l'igiene del territorio, è l'episodio più clamoroso, ma non certo un fatto isolato. E' semmai la spia di una situazione grave che, al di là delle responsabilità « tecniche », chiama in causa quelle politiche, di amministrazioni democristiane (o tripartite, come nell'ultimo periodo) che su questo terreno hanno dimostrato di muoversi con estrema difficoltà, con idee vecchie e inadeguate, senza cogliere a fondo i compiti nuovi di gestione del territorio che stanno di fronte ai comuni.

Slogans altrove banali come « smaltire senza distruggere », « produrre senza inquinare », non sono ancora entrati nella cultura di governo della DC lucchese: lo dimostra la freddezza con cui si è guardato al progetto Breda della Regione per il disinquinamento del Serchio. E' inutile, ad esempio, sciacquarsi tanto la bocca con il Parco Fluviale, se non si pensa a salvare il fiume che veramente sta morendo; sono proprio di quesi giorni le proteste della popolazione di Borgo a Mozzano.

Inquinamento a Lucca. Alcuni problemi sono stati affrontati male; per altri si comincia a far qualcosa solo oggi scontando ritardi « storici »; parecchi, infine, non vengono nemmeno affrontati.

Un esempio è appunto quello riproposto drammaticamente dalla magistratura: lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il problema è stato affrontato con un forte ritardo, ed è stato impostato male. Nella Piana di Lucca (che poteva trovare una soluzione consortile) si è infatti di fronte a situazioni differenziate: Montecarlo, Porcari e Altopascio hanno dato vita ad un consorzio per un inceneritore, Capannori non ha fatto nulla e si affida ancora ai privati (SASPI). Lucca ha pensato per molto tempo a un progetto di raddoppio dell'inceneritore, senza prendere in considerazione soluzioni più economiche ed ecologiche. Ne sanno qualcosa gli abitanti di S. Angelo che hanno visto crescere a dismisura, fino a diventare intollerabile, la montagna di rifiuti attorno all'inceneritore, e che si sono mossi, ricevendo la solidarietà dell'intera cittadinanza. Questa mobilitazione e l'opposizione delle sinistre, e in particolare del PCI che ha avanzato proposte precise, hanno costretto la DC e la maggioranza tripartita (DC - PSDI - PRI) che governa il comune a modificare il proprio orientamento, almeno in parte. Ora, accanto al potenziamento dell'inceneritore si pensa infatti ad altri metodi e sistemi per recuperare i vari materiali riutilizzabili. Ma la battaglia è ancora del tutto aperta, e solo la mobilitazione e la lotta dei cittadini potrà strappare soluzioni positive.

Per le fognature, problema storico per Lucca, si è cominciato a fare qualcosa (anzi molto, considerato il livello di partenza) in questi ultimi cinque anni. Con finanziamenti regionali si sono infatti potuti costruire i collettori principali: ma restano aperti numerosi problemi, come quello dei fanghi prodotti dal nuovo depuratore.

Ma è nel campo degli scarichi industriali che emerge tutta l'arretratezza del modo di governare democristiano: il problema non è mai stato affrontato e così ogni industria è libera di scaricare rifiuti di qualsiasi tipo e natura. E questo non solo ha prodotto gravi fenomeni di inquinamento del Serchio e del Bientina, ma dell'intero territorio lucchese che, proprio per la sua natura alluvionale, è solcato da tutta una rete di canali che per secoli hanno assicurato una sistemazione idrica, e che oggi sono diventati cloache a cielo aperto.

La situazione non è ancora tragica, ma date le caratteristiche del terreno e la grande piovosità, ci sono già pericolosi segni di inquinamento della falda freatica. Falda che si sta già abbassando anche per lo sviluppo accentuato ed eccessivo (tanto da generare pesanti crisi di sovrapproduzione) dell'industria cartaria col suo grande consumo di acqua, in parte restituita ricca di sostanze velenose. E' un fenomeno da tenere sotto controllo anche perchè la Lucchesia è sì ricca di acque, ma spesso con acquedotti insufficienti, e quindi è molto diffuso l'uso dei pozzi individuali di privati, pericolosi perchè non controllati.

Il risanamento ambientale deve essere invece affrontato in modo organico e unitario a livello di aree sovracomunali. I problemi della Piana di Lucca non possono infatti essere visti e affrontati comune per comune, per non ripetere l'esperienza negativa dello smaltimento dei rifiuti. La dimensione dell'Associazione Intercomunale è perciò quella più adatta, se le forze di maggioranza vorranno farne uno strumento effettivo di governo del territorio; la riserva non è infondata, a giudicare dal modo prepotente con cui DC e suoi alleati si sono presentati alla sua nascita, nella vergognosa vicenda dell'elezione del comitato di gestione dell'Unità Sanitaria Locale.

Occorre finalmente, superare la politica del giorno per giorno, dell'intervento singolo nei casi di emergenza; e si tratta, prima di tutto, di una scelta politica. Raccolta e smaltimento dei rifiuti, costruzione e gestione dei depuratori e delle fognature, costruzione di acquedotti per rifornire le industrie, intervento sugli scarichi industriali, riequilibrio e tutela del territorio: è su questi temi che si dovrà misurare, negli anni ottanta, la capacità di governo delle forze politiche della Lucchesia. E' su questo che si deve chiamare a rispondere chi ha governato (o non governato) in tutti questi anni.

A Capannori si lottizza anche la fonte

Acque S. Giusto, una storia di malgoverno — Le iniziative prese dalla popolazione Compitese

CAPANNORI — Acque S. Giusto, una storia di malgoverno democristiano e di mobilitazione popolare per un utilizzo razionale e pubblico di una risorsa importante come quella delle acque del Compitese. La vicenda inizia nei primi anni '70, quando un privato chiede la licenza per la costruzione di uno stabilimento di imbottigliamento delle acque delle sorgenti della valle del Borgognone. Rapidamente ottenuta (cosa non concedono i democristiani?), la licenza fu poi fatta scadere per il ritardo con cui si posero i fondamenti del capannone.

Ma niente paura. L'amministrazione democristiana del comune di Capannori si incarica di ripescare la licenza, grazie a rapporti particolari che intercorrono tra il privato aspirante imbottigliatore e il sindaco e la Giunta. E così la speculazione può andare avanti. Il giro di denaro è notevole: basti pensare che il solo utilizzo al 50 per cento di una sola delle fonti può portare ad un utile annuo vicino al miliardo. C'è quindi motivo per pensare a manovre più ampie e meno pulite della semplice gestione clientelare del comune.

Così iniziano i lavori per la costruzione dello stabilimento, con la distruzione di una parte di bosco e deturpando il paesaggio: siamo nel '77. La Regione aveva richiesto al comune di Capannori un piano per l'utilizzo pubblico delle acque entro la fine dello scorso anno; passato, senza esito, quel termine ha dovuto accettare la richiesta del privato, dando tempo trenta giorni all'amministrazione comunale per presentare ricorso ed evitare così che un'importante risorsa finisse in mano alla speculazione privata.

Ma intanto, dimostrando una sensibilità ecologica e democratica assai più sviluppata degli amministratori, la popolazione del Compitese ha dato vita a tutta una serie di iniziative. La privatizzazione delle sorgenti di S. Giusto non rappresenta infatti che l'inizio di una speculazione che rischia di trasformare e snaturare l'intera zona del Compitese; un ambiente storico e paesaggistico da proteggere e da tutelare, puntando ad una sua valorizzazione turistica.

Grazie alla mobilitazione popolare, la speculazione sulle acque (con la benedizione della giunta DC) non è però ancora andata in porto. Nel frattempo c'è, infatti, stato un rimpasto della giunta e il nuovo assessore (potenza delle risse all'interno del partito di maggioranza!) non ha avallato la vecchia scelta e ha fatto ricorso contro la cessione delle sorgenti ai privati. Ricorso che la Regione, che non ha mai visto di buon occhio questa operazione, ha prontamente accettato.

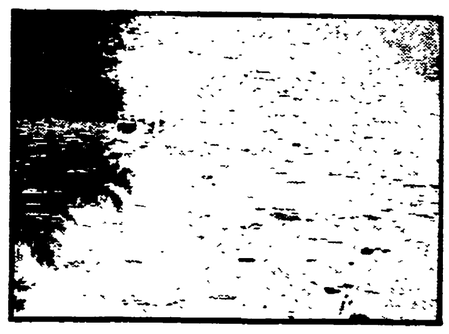
Oggi ci sono, quindi, tutte le condizioni per un recupero pubblico delle sorgenti di S. Giusto, da inserire in un piano complessivo di riorganizzazione turistica della zona con interventi appropriati sull'ambiente, con la salvaguardia del bosco, un'adeguata viabilità e la regolamentazione delle acque.

I cittadini del Compitese chiedono al comune che si impegni diversamente che in passato in questa direzione con coerenza, con un collegamento positivo con la Regione e un rapporto democratico con la popolazione, attraverso i consigli di circoscrizione che, per la prima volta, i capannoresi eleggono il prossimo otto giugno.

Servizi a cura di **Renzo Sabbatini**

E le industrie fanno il bello e cattivo tempo

Canali morti per avvelenamento, incenerimento selvaggio di tutti gli scarichi degli stabilimenti



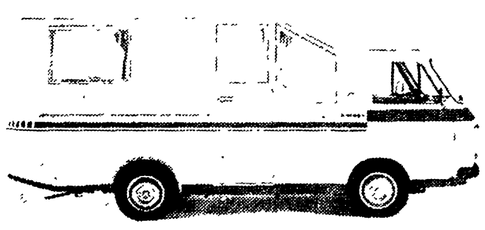
CAPANNORI — Rifiuti liquidi scaricati nei canali con la distruzione di ogni forma di vita; incenerimento degli scarti dei calzaturifici in forni improvvisati o addirittura a cielo aperto, discariche incontrollate; servizio di nettezza urbana affidato a una ditta privata, che manda poi i rifiuti in giro per la Toscana alla ricerca di un inceneritore. Vengono al pettine i nodi irrisolti di uno sviluppo economico caotico che ha mischiato le fabbriche, calzaturiere e cartaie, alle case di abitazione, in un comune privo di un metro lineare di fognatura e con servizi sul territorio totalmente insufficienti.

Cosa ha fatto, di fronte a tutti questi guasti, l'amministrazione democristiana del comune di Capannori? Niente. Si è dimostrata colpevolmente assente, incapace di programmi e di iniziative, chiusa al dibattito e al confronto. Da parte del comune non c'è alcuna volontà di risolvere il problema dell'inquinamento in maniera globale; ci sono, semmai, alcune spinte in direzioni settoriali, tendenti a dare risposte solo alle esigenze ormai irrimandabili, dietro la spinta della popolazione.

In questi ultimi tempi, infatti, la gente ha dimostrato grande sensibilità, come dimostra la riuscita delle iniziative che unitariamente ha preso il comitato antinquinamento, o quelle particolari della FGCI e del PCI del capannorese, culminate con la fiaccolata del febbraio scorso, a cui prese parte anche il compagno Giovanni Berlinguer. Oltre alle firme raccolte sotto una petizione presentata dai comunisti, gli artigiani di Segromigno ne hanno raccolte sotto una loro richiesta particolare.

Nel campo dell'inquinamento industriale, i due settori che richiedono più urgente intervento sono quello calzaturiero e quello cartario. Per quanto riguarda la zona calzaturiera di Segromigno, il comune di Capannori non ha svolto alcun intervento per l'inquinamento atmosferico; nemmeno di tipo conoscitivo, teso a controllare e stabilire l'entità e la gravità del fenomeno. Né si è fatto intervenire l'ufficio d'igiene della provincia, o l'istituto regionale, per fare prelievi e analisi. E a questo si aggiunge il disinteresse dell'amministrazione per il centro di raccolta degli scarti della lavorazione dei calzaturifici in gran parte riutilizzabili), per i quali alcune aziende hanno da tempo avanzato richieste. Ora questo Centro è previsto nei Piani Pluriennali di sviluppo approvati nell'ultima seduta del Consiglio: si tratterà di vedere se a questo impegno tardivo seguirà un piano di finanziamento e di attuazione a tempi brevi, o se, invece, tutto resterà sulla carta.

Non esiste, nel capannorese, una mappa degli scarichi delle industrie cartarie, né il comune si è mosso per fare o far fare prelievi. Non solo, ma non c'è stata nemmeno una presa di contatto con gli industriali per stabilire tempi e modi di attuazione della legge 650. Un esempio clamoroso di questa latitanza è la vicenda del depuratore Capannori-Porcari i cui lavori sono partiti in questi giorni e che la Regione ha dovuto gestire in prima persona, non solo dal punto di vista finanziario, proprio perché la Giunta di Capannori non ha avuto la sensibilità di muovere un dito. Così come non si conoscono gli impegni del comune (se ci sono) per contribuire all'istallazione dei depuratori che devono mettere in condizioni le aziende di scaricare nel depuratore centrale acque e fanghi in rispetto delle tabelle previste



CAMPER FIAT - MOTORHOME RUGGERI
AFFRETTATEVI: PARTICOLARI CONDIZIONI
Motori Fuoribordo - WHITEHEAD
CONCESSIONARIA
FIAT C.A.R.
Via Lucchese, OSMANNORO-FIRENZE - Tel. 373.941
Via Ponte alle Mosse, 136/r - Tel. 362.555

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.216
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

PORTE BLINDATE
SERRATURE DI SICUREZZA
NOVITA': COLORI E VERNICI
FERRAMENTA CECCHERINI
DI CECCHERINI ARMENO
50124 firenze - 24/c viale l. ariosto - tel. (055) 226590
50142 firenze - 87/89 viale f. talenti - tel. (055) 712301

DISCOTECA Saraccone
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica
ore 22 - BALLO LISCIO
con le migliori orchestre

NEIL YOUNG
A
FIRENZE!!
FILM
Rust never sleeps
NON MANCARE

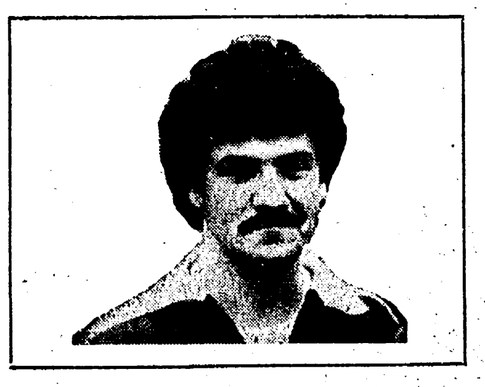
TEATRO MAGNOLFI MUSICA - Prato
Via Gobetti 81
Concerti di misuca da camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura
Sabato 24 maggio, ore 21,30
AMEDEO BALDOVINO violoncello
MAUREEN JONES pianoforte
BEETHOVEN: Variazioni su « Giuda Maccabeo » di Haendel
BRAHMS: Sonata n. 1 op. 38 e Sonata n. 2 op. 29
Prezzo unico L. 1.500
Informazioni: Ufficio Cultura (5074) 20654

CENTRO 2P
DUPLICAZIONE E STAMPA
- Fotocopie
- Duplicazione
- Dattilografia Elettronica
- Fotocomposizione
- Stampa in Offset
- Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40
LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30
Tel. 41.77.09 - 43.07.83
50127 FIRENZE

Ore decisive per i sogni di promozione della Pistoiese

Per gli arancioni la trasferta di Como si presenta difficile Il Pisa obbligato a vincere contro il Lecce - Campo tabù quello di Foggia per il Livorno? Scontro Spezia-Prato nel campionato di C2 Il programma riserva anche un derby toscano: Arezzo-Empoli



Concluso il massimo campionato, nonostante il prosieguo dei «processi» per illecito sportivo e l'attesa che regna fra gli sportivi per quanto potranno fare gli «azzurri» ai prossimi campionati d'Europa l'attenzione degli appassionati di calcio si è riversata sul campionato di serie B giunto alle ultime battute e sui tornei minori.

Domani, infatti, il programma della categoria «cadetti» ci presenta due interessanti partite: Como-Pistoiese, e Brescia-Monza. Due gare importanti e molto attese in quanto dai risultati che scaturiranno si potrebbe avere una definitiva chiarificazione su chi la prossima stagione giocherà in serie A. Il Como guida la classifica con 45 punti ed ai lariani nelle tre gare che devono ancora disputare basta un punto per assicurarsi matematicamente la promozione.

Alla Pistoiese, invece, occorrono minimo due punti: gli arancioni di Riccomini dopo la gara di Como ospiteranno il Lecce e giocheranno a Parma. Obiettivo che la Pistoiese può raggiungere anche se contro gli uomini di Marchioro dovessero avere la peggio. Ma visto che al Como basta un punto per evitare ogni assillo la Pistoiese potrebbe benissimo strappare un pareggio e, in questo caso, i tifosi arancioni potrebbero veramente iniziare i festeggiamenti per la conquista di un posto in serie A. Un pareggio che la Pistoiese può strappare se i suoi uomini ripeteranno la gagliarda prova offerta contro il Matera.

Chi invece corre maggiori pericoli è il Pisa che ospita il Lecce. I nerazzurri di Chiappella non possono permettersi alcuna distrazione, dovranno giocare solo per vincere e questo potrebbe essere un forte handicap. Molte volte quando ci si trova in questa situazione si rende molto meno poiché la tensione nervosa è tale e tanta di non permetterti il miglior rendimento.

Il Pisa ha racimolato 31 punti e se come lo spero e credo avrà la meglio sul Lecce potrebbe fare un grosso balzo verso la salvezza poiché la Sambenedettese, contro la Spal, dovrebbe perdere come il Taranto non dovrebbe avere vita facile contro l'Atalanta.

In serie C1 l'unica squadra della nostra regione che può sperare la promozione è il Livorno che domani farà visita al Foggia, secondo in classifica, reduce dal pareggio di Teramo. Per i labronici, stando ai valori delle squadre, non esistono molte possibilità di successo, però va fatto presente che la squadra dell'amico Tarcisio Burgnich vanta una delle difese più ermetiche della categoria e di conseguenza, con un briciolo di fortuna, i livornesi potrebbero anche racimolare un prezioso punto. Ma sarà dura poiché i rossoneri del Foggia sul loro campo sono molto forti. Il programma ci presenta anche un «derby» toscano: l'Arezzo ospiterà un Empoli che ormai raggiunta la salvezza, giocando con maggiore calma, potrebbe anche fare il colpaccio. Non sarà facile per la squadra di Salvemini in quanto gli amaranto sono un buon complesso. Il Montevarchi, dopo il pareggio conquistato sul campo del Rende, gioca ancora in trasferta, a Nocera e gli uomini di Balleri, che sembrano avere ritrovato la giusta concentrazione, potrebbero fare il bis.

In C2 nonostante quanto è accaduto la settimana scorsa e cioè nonostante il Prato abbia vinto e lo Spezia abbia raggiunto la Rondinella i giochi non sono ancora fatti: domani allo stadio «Il Picco», lo Spezia ospita il Prato e in caso di successo gli spezzini ridurrebbero di due punti le distanze dai pratesi che guidano la classifica (44 punti). Si tratta di un incontro-scontro importante poiché se il Prato riuscisse a non perdere avrebbe moltissime probabilità di essere promosso. La Rondinella invece dovrà giocare sul campo dell'Albanese, penultima in classifica, e gli uomini di Melani dovrebbero farcela. Anche le altre partite sono interessanti. Il calendario ci offre Sangiovannese - Carrarese; Montecatini - Pietrasanta; Lucchese - Città di Castello; Siena - Pavia - Cerretese - Imperia; Savona - Grosseto.

Moreno Fossi

A Firenze torna la grande boxe

Al centro della riunione il campionato italiano dei super piuma

Dopo quasi trent'anni la nostra città sarà teatro di un combattimento valido per il titolo italiano dei super piuma. Adriano Sconcerti, noto organizzatore di manifestazioni pugilistiche, ha allestito per il prossimo 30 maggio, al Palazzetto dello Sport, una interessante riunione imperniata sul campionato nazionale della categoria super piuma. Il suo ultimo pupillo, il fiorentino Franco Fiddu, incontrerà, sulla distanza delle 12 riprese, il campione in carica, il milanese Aristide Pizzo.

La riunione avrà inizio alle ore 21,30 e prevede, oltre che sei incontri fra dilettanti appartenenti alle società pugilistiche fiorentine e rappresentanti dell'Emilia-Romagna, al limite dei pesi leggeri, un altro combattimento tra professionisti: Bruno Simili incontrerà, sulla distanza delle otto riprese, il francese di Lilla, Patrick Drelon.

Sconcerti, sotto la cui guida ha avuto pugili famosi come Mazzinghi e Atzori, tanto per ricordare i più popolari, dopo l'abbinamento fatto con la Fam Cucine cerca con la riunione di venerdì prossimo di riaccendere nei fiorentini la passione del pugilato. Ecco il dettaglio tecnico.

Campionato italiano super piuma. Aristide Pizzo di Milano (Scuderia Sconcerti) contro Franfo Fiddu di Firenze (Scuderia Sconcerti-Fon Cucine) sulla distanza delle 12 riprese.

Pesi leggeri. Bruno Simili (Scuderia Concerti-Fon Cucine) contro Patrick Drelon

L'Algida ospita il Camogli

La partita è in programma alle ore diciassette alla Piscina Costoli

Dopo la sosta imposta dal torneo internazionale di Cagliari, la Rari Nantes Florentia Algida torna a giocare nel massimo campionato. Alle 17, alla piscina Costoli, liberata dal pallone pressostatico i «biancorossi» di Gianni De Magistris incontreranno il Camogli, la squadra che dopo avere battuto la Canottieri Napoli e pareggiato con il Recco si trova al quarto posto in classifica. Una partita che si presenta abbastanza difficile per la «Rari» se i suoi giocatori non scenderanno in acqua al massimo della concentrazione. Sulla carta la squadra di De Magistris è preferita ma i liguri sono in grado di praticare un gioco molto interessante.

Detto ciò occorre aggiungere che sempre oggi, a Torino, il Fiat, la squadra che guida la classifica, ospiterà il Recco e da questo incontro l'Algida potrebbe trarre numerosi vantaggi specialmente se i liguri riuscissero ad avere la meglio

Sempre per rimanere nel campo dello sport acquatico da ricordare che oggi e domani a Roma si svolgerà la semifinale della Coppa Mosca alla quale saranno presenti 17 atleti fiorentini. Si tratta delle nuotatrici Garbi, Barbieri, Pilli e Petroni, dei nuotatori Bidini, Falchini, Berti, Imbarrato, Palchetti, Innocenti, Nieri della R.N. Florentia-Algida, di Tanucci, Vezzosi, Marina Tazzini e Mara Aronni del Centro Sportivo Fiorentino, di Francesca Maturo degli Amici del Nuoto e di Maria Luisa Vannucchi dell'Associazione Nuoto Prato.

Ora c'è un rapporto tra Bagno a Ripoli e il quartiere n. 2

Insieme programmano la realizzazione degli impianti e l'attività sportiva nel territorio

Consiglio di quartiere n. 2 e Comune di Bagno a Ripoli. Due realtà anche nel campo dello sport, due organismi che da tempo hanno iniziato un lavoro di programmazione per l'utilizzo degli impianti e delle attività. Il territorio del quartiere 2 confina con quello di Bagno a Ripoli e giusta ci sembra l'iniziativa intrapresa sia dalla commissione sport del quartiere che dal comitato comunale dello sport di Bagno a Ripoli che è presieduto dal consigliere delegato Luciano Bartolini. Ed è proprio a lui che chiediamo come si è arrivati a questa soluzione che può essere presa come campione per altri quartieri e comuni che confinano con il territorio della nostra città.

«Intanto iniziamo col far presente che il distretto scolastico n. 21 istituito dalla Regione Toscana comprende il nostro territorio e quello del quartiere 2 che per intendersi è composto dalla zona di Gavinana, Sorgane, Badia a Ripoli, Ponte a Ema e Cinque Vie.

Dato che le attività sportive programmate avevano come punto di riferimento la scuola, di comune accordo con il distretto scolastico abbiamo costituito il comitato distrettuale dello sport, composto oltre che da rappresentanti del consiglio comunale di Bagno a Ripoli e del consiglio di Quartiere n. 2 anche da rappresentanti del consiglio scolastico distrettuale degli Enti di promozione sportiva e dai rappresentanti degli organi collegiali della scuola, vale a dire presidi, direttori didattici, genitori degli alunni».

Cosa si prefigge questo organismo?

«La programmazione della attività sportiva nel campo dell'avviamento allo sport e la programmazione degli impianti. Ed è propio in base a questo organismo che anche la Regione Toscana ha finanziato le nostre attività con una cospicua somma. Grazie anche a questo stanziamento nel nostro comune l'attività del «centro di formazione fisico sportiva» è passata da una frequenza di appena 382 ragazzi nel '76 '77 a circa 900 nel '79-'80. Questo a conferma dell'importanza che hanno i «centri» se l'amministrazione comunale oltre alla propria volontà politica trova, come è accaduto da noi, una realtà sociale e culturale attenta come è stata quella del mondo della scuola, dei genitori, e degli Enti di promozione sportiva».

Queste atività dove si svolgono?

«Negli impianti di alcune Case del Popolo, nella palestra della scuola media di Ponte a Niccheri nell'impianto comunale dei "Ponti", alla piscina Costoli in quella comunale di Pontassieve. Ci auguriamo che con l'apertura dell'impianto polivalente di San Marcellino che viene realizzato dal Comune di Firenze, si trovi la possibilità, oltre che di una programmazione comune delle attività, anche la stessa gestione di tutte le iniziative.

Noi come amministrazione di Bagno a Ripoli sulla base delle richieste da parte della cittadinanza siamo impegnati per la costruzione di altre attrezzature. A Bagno a Ripoli abbiamo richiesto il finanziamento per la costruzione della palestra presso la scuola media. Questo sarà il primo impegno perchè la zona del capoluogo è la più «scoperta» per gli sport al coperto.

Allo stesso tempo abbiamo chiesto un finanziamento per attrezzare a verde pubblico la zona «Pestellini» adiacente alla tesoreria comunale. A Ponte a Niccheri sorgerà un grosso impianto polivalente comprendente un regolare campo di calcio, un campo di allenamento quattro campi da tennis, un campo per il baseball, un impianto per il gioco delle bocce, il «percorso via» campi di pallavolo, pallacanestro, pallamano, oltre ad uno spazio attrezzabile per il gioco libero dei bambini. Sarà realizzato anche un centro sociale con tutte le strutture per il ristoro, per assemblee, per le società sportive e per le attività culturali e ricreative. La spesa attualmente prevista supera il miliardo».

Visto che il complesso polivalente confina con il quartiere n. 2 i giovani di Sorgane, Gavina, Badia a Ripoli potranno utilizzare gli impianti?

«Non vedo perchè no. Anzi ricordo che già adesso alcune società del quartiere utilizzano il nostro campo di calcio e in un prossimo futuro potranno utilizzare anche il campo di baseball e anche tutti gli impianti che siamo intenzionati a realizzare nella zona fra Sorgane e Bagno a Ripoli capoluogo.

Solo che prima di progettare delle attrezzature, proprio per una corretta programmazione, attendiamo l'entrata in funzione del complesso di San Marcellino in maniera da regolarsi sul tipo di impianti necessari per le altre attività. Un esempio: se la piscina di S. Marcellino fosse insufficiente noi saremmo propensi a costruirne un'altra in quella zona. Questo vale anche per le altre discipline che si svolgeranno a S. Marcellino.

Concludo ricordando che come amministrazione apriamo di comune accordo con il preside e il consiglio di istituto la palestra della scuola media Redi dove in orario extrascolastico si svolgono le attività del centro e dove si allenano anche gli atleti delle società sportive.

Questa palestra, per inciso, è super utilizzata: rimane aperta fino alle 24 di tutti i giorni feriali e il sabato e la domenica mattina serve per le varie competizioni.

Questo è stato possibile grazie all'impegno della amministrazione comunale che ha destinato un suo dipendente per l'apertura, chiusura e manutenzione».

Loris Ciullini

coop

FRESCHI DALLA CAMPAGNA a prezzi convenienti.

(dal 23 maggio al 2 giugno nei supermercati della Toscana, Umbria e Lazio).

Sono gli alimenti più genuini e naturali, insostituibili nella dieta di ogni giorno per le loro fondamentali caratteristiche nutritive. La Coop te ne offre un'ampia scelta. Per i prezzi, fai il confronto.

SUINO MAGRO polpa il Kg. 4.680	POLLO ALLEVATO A TERRA il Kg. 1.650	HAMBURG DI VITELLONE di prima qualità il Kg. 5.350	SUINO MAGRO scamerita con osso (coppa), il Kg. 3.450	MOZZARELLA S. LUCIA busta g. 120 490	GRANA PADANO l'etto 590
			PECORINO GRAZIOLA l'etto 590	CACIOTTA FRESCA l'etto 460	CERTOSA GALBANI l'etto 330
			RICOTTA FRESCA NOSTRANA l'etto 260	LATTE INTERO COOP L. 1 470	INSALATA LATTUGA il Kg. 330
		SUINO MAGRO rollé il Kg. 2.280	FIORELLO LOCATELLI g. 230 960	PANNA DA CUCINA COOP g. 190 440	PATATE NOVELLE il Kg. 370
		PROSCIUTTO COTTO senza polifosfati al taglio l'etto 760	YOGURT COOP intero e magro confezione da 2 290	BURRO COOP g. 250 980	PEPERONI VERDI l'etto 950
SALSICCIA PURO SUINO l'etto 380		MORTADELLA PURO SUINO senza polifosfati al taglio l'etto 420	YOGURT COOP alla frutta confezione da 2 345	UOVA BIANCHE 55/60 confezione da 6 450	FRAGOLE confezione g. 250 420

Coop. Siamo più grandi perché sono più forti i consumatori.

Illustrato ai giornalisti il programma del PCI per la terza legislatura

Dieci anni di Regione: ecco le colpe della DC

Alle domande hanno risposto Bassolino, Imbriaco, Di Maio, Morra e D'Antonio — Con il voto dell'otto giugno più forza alla sinistra come forza di governo in Campania — Gravi inadempienze a Napoli come nelle zone interne — Necessità di cambiamento

L'intervento di Antonio Bassolino

«Perciò preferiscono non parlarne...:»

Una nuova Regione capace di favorire uno sviluppo equilibrato ed armonico della Campania, utilizzando tutte le risorse, a partire da quelle finora ingiustamente trascurate come le zone interne. E' questa — sintetizzata in un'unica frase — la proposta del PCI per la terza legislatura regionale in Campania. Il programma dei comunisti, reso pubblico sin dal marzo scorso al termine dell'assemblea regionale con Pietro Ingrao, è stato illustrato ieri ai giornalisti dal compagno Antonio Bassolino, della direzione nazionale del PCI e capolista alla Regione nella circoscrizione di Napoli.

La Campania ha bisogno di una qualità nuova dello sviluppo; è necessaria una politica di difesa e valorizzazione delle sue potenzialità: dall'agricoltura all'ambiente, dall'apparato produttivo ai servizi civili

«Tuttavia in questa campagna elettorale si sta parlando molto poco della Regione» ha esordito il compagno Bassolino. «La DC preferisce concentrare i suoi attacchi sul Comune di Napoli; vuole evitare il confronto diretto tra Palazzo S. Giacomo e Santa Lucia, tra due modi ben diversi di governare. E' per questo che sfidiamo la Democrazia Cristiana a tenere questo confronto, con cifre e fatti alla mano».

«Con la giunta di sinistra al Comune si è avviata una svolta — ha detto Bassolino — mentre la Regione Campania è in una fase assai delicata. Dopo dieci anni di vita è necessario fare un bilancio. Non condivido il giudizio secondo cui le Regioni sono state un fallimento; si trovano tuttavia ad un punto grave e serio di crisi. Tutte le regioni meridionali a direzione dc, nessuna esclusa, sono state incapaci di programmare e di preparare piani di sviluppo e di assetto territoriale; i residui passivi invece hanno raggiunto cifre esorbitanti».

«La Campania — ha aggiunto Bassolino — amministra un bilancio di tremila miliardi all'anno: una gran parte (quasi la metà) si trasformano in residui passivi, ma il resto come viene speso? A chi va questa massa ingente di danaro? Quali sono i criteri di impiego? E' difficile avere un rendiconto: dal '74 infatti non c'è certezza di bilancio in quanto mancano i conti consuntivi. Non è dato così sapere l'impiego di tanti miliardi».

«La DC ha adottato la tattica del "non governo", ma dietro questo atteggiamento non c'è stato il vuoto ma bensì una precisa scelta politica. In questi anni la Regione non ha governato; al suo posto hanno deciso forze oscure, "governi paralleli" che hanno potuto rapinare le risorse e intaccare il territorio campano: è il caso dei consorzi di sviluppo industriale, della Cassa per il Mezzogiorno, di enti parassitari che ancora oggi operano indisturbati».

«Tutte le Regioni italiane hanno problemi di rapporto con la gente; ma mentre quelle del Centro Nord, in particolare dove governano i comunisti, li affrontano, nel Meridione vengono lasciati incancrenire dalla DC. Conta allora il tipo di direzione politica che si afferma. Conta allora se impera un modello burocratico-amministrativo, come la DC ha voluto in Campania; oppure se si afferma un'organizzazione regionale che delega le funzioni amministrative ai Comuni e alle comunità montane, occupandosi così seriamente della programmazione».

«Grazie a questo modello imposto dalla DC, in tutti questi anni la Regione Campania è stata lontanissima per gli operai e i disoccupati che lottavano per il lavoro, per i giovani precari della 285, per le popolazioni delle zone interne. E' stata invece vicinissima ai gruppi di pressione, alle forze corporative che operano a Napoli e in Campania. La Regione insomma tende sempre più a diventare un elemento del sistema di potere democristiano. Contro questo pericolo lottiamo; sappiamo che la partita è difficile ma si può ancora invertire la tendenza. Ci battiamo insomma per una Regione nuova, come un passaggio decisivo per la riforma dello stato».

«La Campania è una "regione scandalo" perché...» così inizia un «dossier» redatto dal PCI che verrà distribuito agli elettori nei prossimi giorni.

E gli scandali e le inadempienze della Regione Campania sono stati lungamente elencati ieri mattina nel corso della conferenza stampa tenuta dal PCI al Palazzo Reale per presentare i candidati e il programma per la terza legislatura regionale.

L'incontro coi giornalisti è stato introdotto dal compagno Mario Gomez d'Ayala, presenti Antonio Bassolino (di cui qui a lato riportiamo l'intervento) e numerosi altri compagni. Con la prima domanda si è subito entrati nel vivo. Tra Regione e Comune quali sono stati i rapporti?, è stato chiesto.

«Le inadempienze della Regione verso l'amministrazione comunale sono state gravissime» ha risposto seccamente Nicola Imbriaco capogruppo del PCI alla Regione ed ha fatto alcuni esempi. Il più clamoroso riguarda i trasporti. La Regione non ha pagato un debito col Comune di 70 miliardi per le aziende di trasporto, ma ha finanziato con decine di miliardi i trasportatori privati che hanno riorganizzato il «caporalato».

C'è poi lo scandalo della casa. All'indomani della virosi respiratoria che a Napoli provocò la morte di decine di bambini, il Comune ottenne dal governo un finanziamento per risanare i quartieri malsani. Questi soldi vennero affidati alla Regione che li ha distribuiti non nelle zone colpite dall'epidemia, ma nei feudi elettorali dei vari assessori.

E gravi responsabilità la Regione ha collezionato anche in materia di Bilancio, di programmazione e di politica industriale.

«La Regione — ha detto Alfonso Di Maio, consigliere regionale, rispondendo alla domanda di un giornalista — ha accumulato 1.400 miliardi di residui passivi, di soldi, cioè, disponibili e non spesi. Ma una cifra quasi uguale si può trovare depositata, se si facesse un'accurata indagine, presso gli uffici periferici ed alcuni enti inutili: si tratta di una somma enorme sottratta allo sviluppo della Campania».

La DC si difende dall'accusa di aver accumulato i residui passivi, sostenendo che il fenomeno nelle regioni «rosse» viene mascherato nei bilanci trasferendo i fondi ai Comuni. Di Maio ha replicato dicendo che già il trasferimento dei soldi ai Comuni è un provvedimento di corretta amministrazione, in quanto serve concretamente ad accelerare la spesa per gli investimenti in opere pubbliche.

«C'è un esempio emblematico — ha sostenuto poi Nando Morra, della segreteria regionale PCI —. Da due anni l'Ire-Ignis chiede di ampliare un suo stabilimento e di aumentare l'occupazione, ma la Regione non è in grado di localizzare l'area adatta. La Regione Campania è mancata a tutti gli appuntamenti di politica industriale: non è stata in grado di intrecciare un rapporto con le partecipazioni statali (che in Campania controllano il 70% dell'industria), è rimasta estranea ai problemi della riconversione e della riqualificazione dell'apparato produttivo. La conferenza regionale sulle Partecipazioni Statali è diventata una favola: è stata sempre annunciata ma mai realizzata. L'unico intervento degno di nota — ha concluso Morra — riguarda la legge per la piccola e media impresa, strappata grazie all'impegno delle sinistre».

E per quanto riguarda la programmazione? La risposta è toccata al compagno Mariano D'Antonio, candidato alla Regione: «In questo campo, ha detto, ci vuole realismo e duttilità. A livello regionale tre sono, nell'ordine, i settori di intervento: bilancio, assetto del territorio e progetti finalizzati di sviluppo». La DC non ha operato a nessuno di questi tre livelli.

Alla domanda «Con quali forze governare la Campania» ha risposto Bassolino: «E' necessario che il voto dell'8 giugno provochi uno spostamento dei rapporti di forze a favore della sinistra per candidarla unita — così come è oggi all'opposizione — come forza di governo nella Regione».

All'inizio della conferenza stampa è stata illustrata la composizione della lista:

l. v.

Incidente stradale: morti cinque napoletani

Spaventoso incidente al chilometro 55 dell'Autostrada del Sole, a nove chilometri da Frosinone. Il bilancio è gravissimo: cinque i morti, tutti napoletani, e un ferito gravissimo per il quale poche o nulle sono le speranze.

E' successo verso le 15. Un autotreno diretto a Frosinone è stato urtato violentemente da un'auto che lo ha spinto sulla corsia opposta. L'autotreno, completamente privo di controllo, si è scontrato con due auto che provenivano dalla direzione opposta e che si dirigevano al sud verso Napoli.

Due occupanti della Opel sono morti sul colpo: il proprietario, Carmine Quirino, 57 anni, residente in via Velotti, 20 e Gennaro Vicitaquale, 28 anni residente in via Chiaia, 227, il terzo, Pasquale Civitaquale, padre di Gennaro, 56 anni, è ricoverato all'ospedale di Frosinone con prognosi riservata.

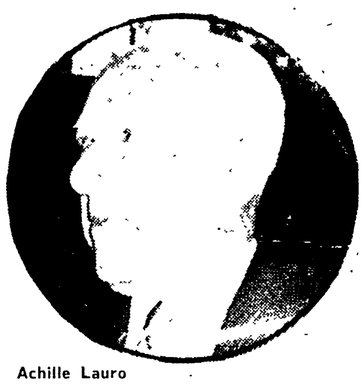
Morti sul colpo invece tutti e tre gli occupanti dell'Alfasud: Antonio Ciccarelli, 26 anni, residente a Giugliano, via Rione Fiorito, 61; Bernardo Schiavone, 24 anni, di Casal di Principe, via Colombo, 30 e Giuseppe Mercadante, 21 anni, di S. Vitaliano, traversa Roma, 15.

Come eravamo

«Il Presidente della Repubblica, considerato che l'amministrazione elettiva in un'azione di Napoli ha persistito in un'azione illegale e contraria alle regole essenziali di corretta e responsabile gestione della cosa pubblica, che ha gravemente compromesso la situazione finanziaria, già obiettivamente difficile, e la funzionalità stessa dell'azienda comunale; ritenuto pertanto che al fine di assicurare il ristabilimento della legalità, dell'ordine e della misura nell'aministrazione del civico ente si renda indispensabile provvedere, nel pubblico interesse, allo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, decreta:

il Consiglio comunale di Napoli è sciolto».

Questa era Napoli; questo accadeva nel febbraio del '58, quando il sindaco era Lauro. Una pagina di storia cittadina di cui c'è da avere vergogna. E ora Almirante, eredè diretto di Lauro e della peggiore destra napoletana, ha la faccia tosta di chiedere voti.



Achille Lauro

Come siamo

Da quando i comunisti governano Napoli, la città ha assunto un prestigio nazionale ed internazionale mai prima avuto. La Comunità Economica Europea ha finanziato progetti del Comune di Napoli per i trasporti, fidando su un bilancio finalmente risanato e pulito. Napoli è la prima città d'Italia a ricevere credito dalla Cee.

Anche i governi democristiani non hanno potuto fare a meno di concedere al Comune il mutuo per opere pubbliche (150 miliardi) che era stato richiesto. Il sindaco di Napoli, Valenzi, viene invitato perfino a Parigi a parlare della sua esperienza amministrativa. L'intera Europa dimostra un'attenzione nuova per Napoli e per il modo in cui è stata governata in questi anni.

Maurizio Valenzi

Napoli non vuole tornare indietro

Grazie a una politica culturale diversa

«È come aver aperto una breccia in un muro»

Un bilancio del già fatto da parte dell'amministrazione di sinistra del Comune di Napoli e i programmi per il futuro al centro di un convegno che si è tenuto ieri - Le conclusioni di Tortorella - La convenzione con l'università

«Sfondare il muro che da sempre divideva le masse e la cultura non è stato facile. Le difficoltà sono state molte. Ma ora quel muro si è visibilmente incrinato. Una breccia l'hanno aperta le cinquecentomila persone che hanno partecipato alle iniziative estive organizzate dal Comune. Un'altra quelli che affollano i concerti. Un'altra ancora i visitatori delle mostre, i trecentocinquantamila che finora sono andati a Capodimonte per la mostra del '700. Ora, su questa strada dobbiamo continuare. A tutti dobbiamo fare proposte, proseguendo nel confronto».

L'idea di una cultura non più al di sopra delle parti, chiusa ed esclusiva, ma al contrario «concreto ariete» da utilizzare per sfondare il muro di arroganza e arretratezza costruito in tanti anni di potere laurino e dc a Napoli è stato il filo conduttore dell'intervento che il compagno Aldo Tortorella, della direzione del partito, ha fatto ieri sera al termine del convegno su «Il contributo degli intellettuali nella scuola, nell'università, nelle istituzioni culturali per un nuovo avanzamento civile e democratico di Napoli e del Mezzogiorno» che si è tenuto nella sala Principe di Napoli, organizzato dalla federazione napoletana.

«Cosa avevamo ereditato in questo campo — ha aggiunto Tortorella — dalle precedenti amministrazioni? E non solo a Napoli ma a Roma, a Milano, a Torino. Anche se in forme diverse lo stesso sfascio che abbiamo ereditato nel campo amministrativo, in quello della salute, nei trasporti, in quello della casa. A tutto questo abbiamo cercato di rimediare. Con dei limiti, certo. Limiti sui quali bisogna riflettere e attentamente per cercare di non commettere più errori. Ma — per tornare al tema dell'incontro — cosa ci avevano lasciato gli altri, la DC in particolare che per sua natura sembra dover sempre marcare gravi ritardi nel campo della cultura? E invece noi cosa abbiamo fatto?».

Ed ecco le realizzazioni fatte, miste ai progetti in via di attuazione e a quelli più a lungo termine che già avevano trovato ampio spazio nella relazione introduttiva all'incontro tenuta dal compagno Arturo Fittipaldi.

«Estate a Napoli», innanzitutto, con i suoi spettatori così diversi per provenienza culturale, sociale «geografica». Le decine di spettacoli con artisti di livello mondiale cominciate con il «Piccolo» di Milano e idealmente concluse solo pochi giorni fa dallo spettacolo al Palasport di Dario Fo, dopo un inverno ricco di spunti e di appuntamenti.

Ma l'amministrazione di sinistra a Napoli nel campo culturale più vasto ha significato anche la convenzione Comune-Università che ha portato le due istituzioni, per il passato spesso in contrasto tra loro, a muovere i primi passi sulla strada di un rapporto organico che non potrà essere che proficuo per la città e per la Regione. Fare cultura in modo diverso — è stato detto — significa andare anche alle radici di essa, alla scuola quindi. E quanto sia stato fatto in questo campo lo dicono le 2.600 aule costruite in cinque anni, le iniziative, i convegni sugli argomenti più diversi in cui si è cominciato a costruire un modello nuovo e moderno di alunno e di docente.

Ed ancora quello che è stato fatto per le arti visive (ancora poco ha detto Fittipaldi ma si sta recuperando il tempo perduto), la rivalutazione dei centri storici, il recupero di una identità alla città che era stata nei trenta anni passati soffocata sotto il peso del cemento degli speculatori e la vergogna delle clientele.

«Oggi — ha detto Fittipaldi — proprio perché attraverso tante iniziative abbiamo imparato come eravamo, possiamo meditare su cosa siamo adesso e decidere, quindi, con coscienza cosa vogliamo essere».

Questo programma per il futuro, alla luce di quanto è stato finora fatto, avrà nella sua attuazione il contributo delle forze culturali sane della città presenti in gran numero all'incontro di ieri.

m. ci.

Domani al S. Lucia (ingresso libero)

Un film sulla storia di Napoli da «Mani sulla città» a oggi

«Una eredità difficile» dei fratelli Vergine - Dibattito con Rossi - Manifestazione con Aldo Tortorella ad Ariano Irpino - A Pozzuoli Bassolino

«Un'eredità difficile» è il film realizzato dai fratelli Antonio e Aldo Vergine sulla situazione politica e culturale di Napoli negli ultimi 25 anni. Il film verrà proiettato domani matina al cinema Santa Lucia (ore 10; l'ingresso è gratuito) e sarà seguito da un dibattito con Francesco Rosi.

«Un'eredità difficile», infatti, prende come punto di riferimento la Napoli di «Mani sulla città», il famoso film di Rosi, e da lì parte per un confronto tra passato e presente, attraverso una ricognizione di questi cinque anni che hanno visto per la prima volta a Napoli una giunta democratica e di sinistra.

Si susseguono a Napoli, nei Comuni della Provincia e della Regione le iniziative del PCI in vista del voto dell'8 giugno. Per domani ad Afragola, alle ore 10, è previsto un dibattito al quale prenderà parte il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI. Il compagno Chiaromonte terrà poi, sempre domani ma alle ore 20 un comizio a S. Anastasia.

Ancora domani, alle ore 19.30, si terrà a Pozzuoli una manifestazione alla quale interverrà Antonio Bassolino, della direzione nazionale del PCI.

Comizi, assemblee e manifestazioni si stanno svolgendo numerosi anche nel resto della Regione. Domani ad Ariano Irpino alle ore 10 si terrà un comizio al quale parteciperà il compagno Aldo Tortorella, della direzione nazionale del PCI; Tortorella sarà poi alle ore 20 a Montesarchio per prendere parte ad un'altra manifestazione

Abdon Alinovi, vicepresidente del gruppo parlamentare del PCI, parteciperà, invece, ad altre due manifestazioni che si terranno sempre domani: la prima alle ore 10,30 a Bisaccia e la secondo alle 19 ad Acerra. Sempre domani ma a S. Nicola La Strada si terrà una manifestazione alle ore 10 alla quale interverrà il compagno Borghini, della direzione nazionale del PCI; Gianfranco Borghini sarà poi nel pomeriggio, alle 19, ad Acerra per partecipare ad un'altra manifestazione.

Intanto continua a Napoli il lavoro del partito in vista dell'imminente campagna elettorale. Queste le manifestazioni che si svolgeranno oggi: nel circolo della stampa alle ore 10, organizzato dalla cellula PCI de il «Mattino» si svolgerà un dibattito sui temi dell'informazione al quale parteciperanno Geremicca, Visca e Minervini; alle 18, a Melito, comizio con Di Stasio e Giarrusso; a Case Puntellate, alle 17.30, caseggiato con Franco Daniele, Rocco e Sensale; ad Acerra, alle 16, convegno sulla sanità con Imbriaco e Correra; a Casoria, alle 19, comizio con Tortorella, Rocco e Rosa Valentino; a Trecase, alle 20, comizio con Bassolino e Telese; a Case Puntellate, alle 9, caseggiato con Impegno; a Miano, alle 16,30, comizio con Alinovi, Minervini e Di Munzio; a Marianella, riunioni di caseggiato con Stellato; al Mercato, ore 10.30, comizi volanti con Orpello e Maida; a Sorrento, alle 20,30, comizio con Mola a S. Pietro a Patierno, domande e risposte sul confronto Comune-Regione con Sodano, Lupo e D'Antonio; a Gragnano, comizio con Di Maio e Staiano; a S. Agnello, ore 19.30 comizio con Fermariello e De Angelis; a S. Gennaro Vesuviano, ore 20 comizio con Ilio Daniele; a S. Giuseppe Vesuviano, ore 19, comizio con Bianco e Cutolo; a Montecalvario, ore 18, assemblea pubblica con Donise e Ferraiuolo; a Barra, ore 21.30, assemblea con i senzatetto con Cammarota, Maida, Del Rio e Langella; a Massalubrense, ore 21.30, comizio con Fermariello e De Angelis; ad Arzano, ore 18.30, comizio con D'Aiò e Carlea; a Frattamaggiore, ore 19.30, comizio con Tavernini; a S. Carlo Arena, ore 18.30, comizio con Morra, Borrelli e Imbimbo; a Ponticelli, alle 10, incontro con i pensionati con Francese, Cennamo e Sandomenico; a Piscinola, ore 19, comizio con Vasquez e Vignola; a S. Giovanni, ore 17, incontro con gli amministratori comunisti della città, con Impegno e Nino Daniele; a Secondigliano, Vicolo Censi, iniziativa del sindacato e del comitato di lotta, con Geremicca; a Camposano, ore 20.30, comizio con Minopoli: a Cardito, ore 19, assemblea con Laezza e Valenza; a S. Vitaliano, ore 20, comizio con Gomez e Stellato.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 24 maggio 1980. Onomastico Susanna (domani Gregorio).

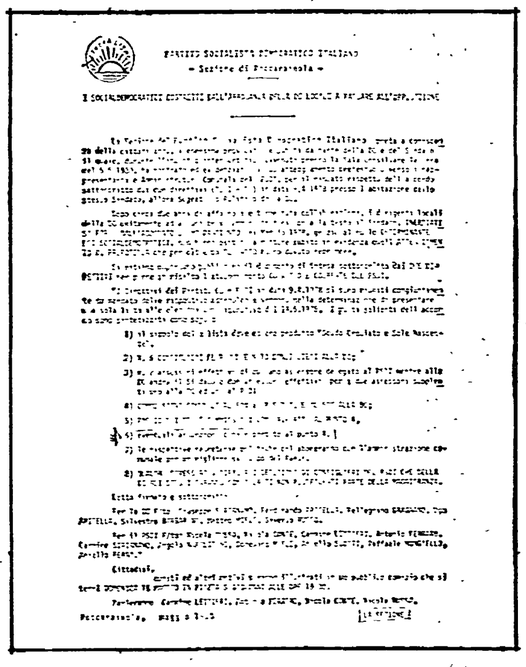
SERVIZIO NOTTURNO

DA SABATO 24 A VENERDI' 30

Zona Chiaia - Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148. **S. Giuseppe - S Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma 348. **Mercato - Pendino:** P.zza Garibaldi 11. **Avvocata:** P.zza Dante 71. **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** Via Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; P.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30. **Stella:** Via Foria 201. **S. Carlo Arena:** Via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** P.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** P.zza Grimaldi 76. **Pozzuoli:** Corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** Corso Secondigliano 174. **Posillipo:** Via Posillipo 69; Via Petrarca 20. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano. **S. Giovanni:** 24 maggio Corso S. Giovanni 268; 25 maggio, Borgata Villa; 26 maggio, Corso S. Giovanni 480; 27 maggio, Corso S. Giovanni 909; 28 maggio, Ponte dei Granili 65; 29 maggio, Corso S. Giovanni 102; 30 maggio, Corso S. Giovanni 43-bis.

Fatti e misfatti della propaganda degli altri

Lo «sgarro» al PSDI di Roccarainola e i ricatti elettorali in ospedale



Lo «sgarro» sulla spartizione c'è stato e l'alleanza si è sciolta con gran rumore e scandalo. E' accaduto a Roccarainola, protagonisti la DC e il PSDI. Il comune è piccolo, ma l'episodio è di quelli che bastano a gettar molta luce su quello che si è capaci di imbastire alle spalle della gente.

Ecco qui sopra il testo di un documento ciclostilato diffuso qualche giorno fa dalla sezione socialdemocratica del centro nolano. Lo scritto è di per sé eloquente e non richiede commenti. Vogliamo però richiamare l'attenzione del lettore sul tono irascibile col quale il PSDI denuncia l'affronto subito da parte dei complici.

C'era stato un accordo, per amministrare, si fa per dire, la città: una accurata spartizione di tutte le possibilità da cui trarre vantaggi.

Al punto 6, l'accordo dice: «eventuali assunzioni, come riportato al punto 4». Si va a leggere il punto 4 e si trova: «commissioni comunali al 50% al PSDI e la 50% alla DC» e così via proseguendo.

Poi «dopo due anni di affannosa e tormentata collaborazione» come dice il documento, sembra che i dirigenti DC abbiano tentato di truffare gli alleati, provocando la rottura dei patti.

A dire il vero, di che natura fossero gli abbracci tra DC e PSDI, era già noto a tutti. Nessuno, però, avrebbe supposto tanta assenza di pudore da arrivare a rivelare, nero su bianco, le proprie vergogne.

f. de a.

Bisogna pur dirlo: la DC è davvero cambiata. dal '48 ad oggi è andata avanti, trasformando la vecchia e stantia politica della «parrocchia» nella politica della «cassa mutua».

Cosa vogliamo dire? Può spiegarlo per noi un episodio capitato giusto l'altro giorno alla compagna Maria Grazia Puntillo, la quale, avendo bisogno di una convalida per un ricovero ospedaliero, si è recata dal medico addetto della sezione comunale del quartiere Stella, dove lei vive.

Qui il medico ha prima detto che quella convalida non avrebbe potuto farla, ma ha poi aggiunto che trattandosi di una persona così simpatica e gentile (bontà sua), qualcosa si poteva fare.

Si trattava, in sostanza, di questo: il «nostro» medico avrebbe fatto il certificato, ma Maria Grazia Puntillo avrebbe dovuto rendergli favore votando l'otto giugno per tale ingegner Marino (il quale al momento del fatto era lì presente) candidato nelle liste della Democrazia Cristiana.

Nessuna meraviglia: un episodio come tanti altri nei nutrito sottobosco di clientele e favori pre-elettorali della DC. Caratteristico, comunque, di un modo di far politica, che a noi, e speriamo alla gran parte dell'elettorato, fa tornare alla mente i tempi in cui si distribuiva, nei periodi di competizioni elettorali, qualche biglietto da diecimila, o qualche pacco di pasta.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 2

Gli inquirenti avrebbero raccolto prove sicure

Un piano delle Br per uccidere a Salerno prima delle elezioni

Pochi i particolari resi noti - Nel mirino pare che ci fosse un perito legale - Gli elementi e le prove raccolte nel covo di Casoria - A Giffoni Valle Piana scritte a firma Br con la stella 5 punte

Avrebbero dovuto sparare e uccidere di nuovo qualche giorno prima delle prossime elezioni dell'8 giugno. Il commando brigatista che ha assassinato l'assessore dc Pino Amato aveva in programma una nuova sanguinaria impresa da compiere nella città di Salerno: obiettivo, pare, un procuratore legale del quale — ovviamente — non è stato reso noto il nome.

E' questa la novità più clamorosa venuta fuori ieri nel corso delle indagini scattate a seguito dell'assassinio dell'esponente dc e della scoperta del «covo» di Casoria. E' proprio nell'appartamento di via Nazario Sauro che gli inquirenti avrebbero trovato documenti, indirizzi, nomi e piani d'azione relativi all'assassinio che i brigatisti si stavano preparando a compiere.

Anche di questa «scoperta» — come del resto è stato per gli altri elementi utili tirati fuori dal materiale rinvenuto nel «covo» di Casoria — si conoscono pochissimi particolari. Quanto è trapelato, però, dimostra a sufficienza quanto si andava sostenendo da tempo, e che, cioè, dopo i duri colpi subiti al nord, i terroristi avevano cominciato a spostare il «baricentro» dell'organizzazione clandestina qui al Sud e che in questo quadro le città di Napoli e di Salerno assumevano per i brigatisti le caratteristiche di «piazze» sicure.

Non a caso, quindi, l'assassinio del magistrato Nicola Giacumbi a Salerno, poi l'uccisione di Pino Amato a Napoli e, quindi, un'altra criminale impresa già bella e progettata e da compiere di nuovo a Salerno.

Azioni, queste due ultime, da effettuare a distanza di pochi giorni l'una dall'altra probabilmente proprio per dimostrare che il «trapianto» dal Nord al Sud era già in fase avanzata: questo, naturalmente, non avrebbe che potuto favorire il «reclutamento» di nuovi fiancheggiatori o addirittura di persone disposte a sparare.

Ma che questi fossero gli obiettivi dei brigatisti e che qualche risultato potevano forse già averlo ottenuto, polizia e carabinieri lo avevano intuito: non a caso, quindi, subito dopo l'uccisione dell'assessore Amato e la scoperta del covo di Casoria sono scattate numerose e immediate perquisizioni non solo a Napoli ma anche ad Avellino e soprattutto a Salerno ed in alcuni comuni della provincia.

Per quanto riguarda la provincia di Salerno c'è da segnalare quanto accaduto a Giffoni Valle Piana. In questo comune, l'altra notte, muri, porte, tabelloni elettorali, cabine telefoniche e portoni sono stati imbrattati con scritte tracciate a spray rosso e firmate Br. Il paese, ieri mattina, era segnato in moltissimi punti dall'impresa compiuta da un «commando» che doveva aver agito durante la notte o alle prime luci dell'alba.

Tutte le scritte, come detto, portano la firma Br e sono contrassegnate dalla stella a cinque punte classica del gruppo terrorista. Tra le frasi scritte sui muri e sulle porte alcune invitano direttamente all'assassinio («Non votare, spara», per esempio) mentre altre sono del tutto nuove («Peci boia» è una di queste)

Sull'episodio stanno adesso indagando Digos e carabinieri nel tentativo di arrivare all'identificazione dei componenti il «commando». Nulla è stato però lasciato trapelare circa queste indagini come ugualmente nulla è stato detto a proposito delle perquisizioni effettuate nella città capoluogo.

La sensazione, comunque, è che il cerchio vada sempre più stringendosi.

Stamattina il convegno del PCI sull'auto

«Irresponsabile il rinvio del governo sull'Alfa-Nissan»

Preoccupazione in fabbrica per lo slittamento del parere sull'accordo con i giapponesi - Dure reazioni del sindacato - Oggi parleranno Colajanni e Chiaromonte

E' previsto per stamattina con inizio alle 9,30, nella sala conferenze della galleria Principe di Napoli, indetto dalla federazione napoletana e dalla direzione nazionale del PCI un convegno nazionale sul tema: «Le proposte del PCI per un piano di settore dell'auto e sulle partecipazioni statali». I lavori saranno introdotti dal compagno Napoleone Colajanni, vicepresidente del gruppo comunista al Senato, e conclusi dal compagno Gerardo Chiaromonte della segreteri[a] nazionale.

Un'iniziativa di particolare attualità dopo la grave dec[i]sione del governo che con un voto alla commissione inte[r]parlamentare delle PP.SS. (contrari i soli comunisti) h[a] deciso di rinviare «sine die» la discussione e il parere su[l] piano Alfa Romeo e l'accordo Alfa-Nissan.

In fabbrica la notizia ha lasciato tutti senza parole. Nessuno si era fatto soverchie illusioni che il tormentato accordo con la Nissan giungesse in porto tra rose e fiori. Ma un così inaudito rinvio da parte del governo era fuori da ogni previsione.

«Eccoli alla prova dei fatti i campioni del meridionalismo — argomenta per telefono Peppe Errico del coordinamento Alfasud — quando si tratta di decidere non sanno far altro che piegarsi ai ricatti smaccati della Fiat».

A Pomigliano, proprio in questi giorni, la macchina della democrazia di base è spinta a pieno regime. I lavoratori stanno limando gli ultimi ritocchi della piattaforma che sarà discussa nel coordinamento nazionale di martedì prossimo.

«Tra l'altro — ricorda Errico — perno della prima parte del documento contrattuale è appunto l'accordo con la casa giapponese. Al punto in cui siamo, martedì, dovremo confrontarci a fondo su questo assurdo e pericoloso colpo di scena».

Mai come per l'Alfa-Nissan il tempo stringe. Per questo la decisione di rinviare «sine-die» la discussione e il parere parlamentare sul piano Alfa Romeo, nel quale sono contenuti anche i termini dell'accordo con la fabbrica nipponica (l'unico voto contrario è stato quello dei commissari comunisti) non si spiega da nessun punto di vista.

«Si tratta del classico ritardo politico — taglia corto Costantino Formica della segreteria della Federazione comunista — questo governo ha dimostrato la sua assoluta incapacità nel condurre una azione coerente e autonoma in favore del Mezzogiorno. E, dispiace dirlo, ma il partito della Fiat ha avuto ancora una volta buon gioco: il ministro socialista De Michelis di fronte al dunque, si è tirato indietro cedendo alle pressioni della peggiore DC».

I socialisti, del resto, in particolare quelli napoletani, si erano mossi ancor prima che fosse varato il nuovo governo per ribadire la loro posizione decisamente schierata a favore dell'accordo.

In città si svolse un convegno specifico sullo spinoso problema: l'accordo Alfa-Nissan fu posto tra le condizioni qualificanti della partecipazione al futuro governo con la DC.

«Le ragioni che ci spingono a dire sì all'accordo — dice Errico — le abbiamo più volte illustrate: di recente anche a Torino, nel corso della conferenza operaia. Non è possibile dopo aver atteso tanti mesi, accettare questo ennesimo slittamento.

«Le condizioni che ci propone la Nissan sono a nostro avviso tra le più favorevoli. Del resto offerte migliori non ne abbiamo finora avute, nonostante tutti siano stati contattati. Chi dovremmo aspettare? E ancora, se la Nissan decide di lasciar perdere, quale sarà l'alternativa?».

Sono domande scottanti alle quali il governo con simili voltafaccia contrappone atteggiamenti di vera e propria irresponsabilità.

Quanto mai opportuna si rivela dunque l'iniziativa promossa stamattina dai comunisti di tenere proprio qui a Napoli una conferenza nazionale sulle proposte del PCI, sul settore auto e sulle Partecipazioni Statali: «Avremo così occasione di discutere a caldo su quanto è succeso — dice Errico — tenendo presente che oggi più che mai il futuro dell'Alfasud è a un bivio».

«Dopo dieci anni di polemiche, spesso di speculazioni interessate, di strumentalizzazioni le ore sono preziose» è il parere di Michele Tamburrin.

«Insomma si può dire "sì" o "no" a questo accordo. Ma rinviare non è permesso. Con questa scelta il governo si è messo contro il Mezzogiorno e contro gli interessi dell'Alfa. Come sindacato sapremo rispondere e risponderemo con forza a questo andazzo sin dai prossimi giorni».

p. m.

Braccato dagli spacciatori, accusato dalla legge

Si suicida per disperazione «da droga» un giovane di ventitrè anni a Portici

Ieri mattina doveva presentarsi dinanzi al pretore per rispondere di spaccio di stupefacenti - Si era procurato una pistola per difendersi da chi lo ricattava - Il padre pensionato lo ha trovato morto

Si è ucciso ieri mattina con un colpo alla tempia, aveva 23 anni e si «bucava» già da tanto. Lo ha trovato ormai morto il padre pensionato dopo le 8. Proprio ieri doveva comparire davanti al pretore per discolparsi dell'accusa di spaccio di stupefacenti. E' successo a Portici, in corso Garibaldi 214; l'ultima vittima della disperazione «da droga» si chiamava Giancarlo Mangiaforte.

Qualche sera prima aveva confessato a un suo amico di essere ricattato da uno spacciatore e che aveva paura; a quell'amico aveva chiesto un'arma: la sua difesa è stata quella di farla finita con le rapine ai supermercati, alle automobili, alle pompe di benzina; per farla finita con la roba che lo costringeva ad essere vittima e carnefice nello stesso tempo perché lo costringeva a vendere «le bustine» per procurarsi la sua dose.

Giancarlo Mangiaforte ha una storia non molto dissimile da quella di tanti altri giovani tossicodipendenti. Conduceva una vita da «sbandato»; la sua sola preoccupazione la «roba», la crisi di astinenza, che poteva sopraggiungere all'improvviso se non riusciva a trovare la sua dose.

La squadra Mobile lo conosceva. Quattro anni fa fu arrestato per un furto ai grandi magazzini Standa; è il primo viaggio in prigione, non certamente l'ultimo. Proprio sei mesi fa fu sospettato di aver partecipato a una rapina ai danni di una coppietta a S. Sebastiano al Vesuvio; poca roba, come tutti i suoi «crimini», l'essenziale era di racimolare il necessario per la bustina.

Per una bustina fu arrestato il 2 maggio scorso; la stava spacciando questa volta: si discolpò dichiarando che era obbligato a farlo perché in questo modo riceveva anche la sua parte. Dichiarò anche il nome di chi gliela aveva procurata: i fratelli Picardi, che gli avevano promesso due grammi al giorno di «roba» se era bravo a spacciarla.

In casa dei Picardi la polizia ha trovato otto bustine; i fratelli sono stati denunciati ma si sono resi irreperibili. Infine l'ultimo atto della tragedia.

Giancarlo Mangiaforte è uno dei nomi che uno spacciatore e tossicodipendente, Carmine Spinella, ha fatto domenica alla squadra mobile parlando del «giro». E' scattato il mandato di comparizione. Ieri la giornata dell'interrogatorio.

Ma Giancarlo Mangiaforte era già stanco. La pistola che aveva chiesto al suo amico era là, pronta all'uso.

Oggi astensione dal lavoro per 2 ore

Difficoltà negli ospedali per lo sciopero dei paramedici

E' prevista una manifestazione con concentramento a Piazza Carità alle ore 9,30 - Protestano contro il nuovo contratto siglato alla fine di aprile

L'attività negli ospedali napoletani oggi sarà bloccata quasi del tutto a causa dello sciopero di ventiquattro ore indetto dal personale paramedico. Nella mattinata gli scioperanti daranno vita ad una manifestazione il cui inizio è fissato per le 9,30 con concentramento in Piazza Carità e poi corteo e delegazioni in prefettura e alla Regione.

L'azione di sciopero di oggi viene dopo quelle, definite di «assemblea permanente» che già da alcuni giorni gli ospedalieri stanno attuando in quasi tutti gli ospedali napoletani, particolarmente nei Riuniti.

In conseguenza di questo stato di cose le direzioni sanitarie nei giorni scorsi avevano potuto provvedere a dimettere tutti quei malati per cui la permanenza in ospedale non era strettamente necessaria. Il 50 per cento dei malati ha così dovuto abbandonare il San Paolo, il 30 per cento il Cardarelli, anche se qui — a quanto ci ha dichiarato il direttore sanitario — ieri sono stati effettuati nuovi ricoveri. La stessa cosa è avvenuta al Monaldi e al S. Gennaro.

L'azione di lotta di questi giorni scaturisce dal malcontento che ha provocato negli ospedalieri il nuovo contratto di lavoro della categoria siglato alla fine di aprile, definito del tutto inadeguato. Le richieste che il movimento porta avanti sono invece di un aumento di 110 mila lire minimo a partire dal primo livello; la retroattività degli aumenti al 1. luglio '79; accrescimento degli organici per garantire una assistenza migliore; riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore.

Su questi punti si sono svolte le assemblee permanenti dei lavoratori e ancora si discuterà. Intanto gli stessi paramedici in lotta — in relazione all'astensione dal lavoro di oggi — garantiscono in un comunicato che il pronto soccorso sarà assicurato, che non mancherà un minimo di assistenza in tutte le divisioni, che l'emergenza sarà completamente coperta.

Lo afferma una denuncia della magistratura

Emorragia dopo il parto Morì senza assistenza

Consiglia Scarpati morì il 13 dicembre dello scorso anno dopo aver partorito, mediante taglio cesareo, all'ospedale S. Paolo. Morì praticamente dissanguata, per le irreversibili conseguenze di quasi cinque ore di emorragia continua, durante le quali nessun medico ritenne opportuno intervenire.

Al compagno Vincenzo Nasciano, marito di Consiglia, che disperato chiedeva ai dottori del S. Paolo di fare qualcosa, questi risposero, a più riprese, di stare tranquillo e di non seccare, perchè tutto andava bene. Non andò così: Consiglia morì in modo atroce il giorno dopo il parto.

Oggi sul capo del professor Gaetano Cerasuolo e dei dottori Nicola Speranza, Vincenzo Volpicelli e Carlo Guida (che con lui componevano l'equipe medica che quel giorno era in sala parto), pende una comunicazione giudiziaria firmata dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto Riggillo.

«Mi sono deciso a rendere pubblico il mio dramma», ci ha detto il compagno Vincenzo Nasciano, «quando mi sono reso conto che era una cosa che non riguardava più soltanto me. Stabilire quali sono le responsabilità precise della morte di mia moglie, vuol dire anche fare qualcosa per cercare di tutelare la vita di altre madri, di altre donne che vanno a partorire ignare di quali rischi possono trovare nella indifferenza e nella faciloneria di certi medici».

La storia di quella giornata terribile parla da sè: Consiglia entra in sala operatoria senza che nessuna analisi atta ad accertare la capacità coagulativa del sangue le fosse fatta. Il fatto, già di per sè gravissimo, lo diventa ancora di più se si considera che la donna aveva già subito (e sempre per mano del professor Cerasuolo) quattro precedenti interventi con la tecnica del taglio cesareo.

«Anche per chi non è medico», aggiunge Vincenzo Nasciano, «è facile capire che, dopo quattro interventi del genere, l'utero doveva essere in condizioni non certo buone, e quindi la paziente maggiormente esposta al pericolo di emorragie».

Due ore dopo la nascita della bambina, avvenuta alle 12.30, Consiglia comincia a perdere sangue, e fra l'inizio dell'emorragia e l'intervento di isterectomia per fermarla trascorrono quasi 5 ore, durante le quali nessuno dei medici, delle ostetriche e delle infermiere, chiamati più volte da Vincenzo Nasciano, si accorge di niente.

Dopo l'intervento fatto dallo stesso professor Cerasuolo tornato in ospedale (chiamato d'urgenza), solo alle 18.4[5] la prolungata emorragia aveva dato luogo ad una fibrinolisi, in pratica, cioè, l'impossibilità del sangue di coagularsi.

L'ematologo fu però chiamato solo il giorno dopo, alle 11 circa, quando era ormai troppo tardi per la povera Consiglia Scarpati. Un ultimo dato, estremamente significativo: il professor Cerasuolo è stato condannato il 3 aprile scorso (col beneficio della sospensione della pena e della non menzione) a sei mesi di reclusione per un caso analogo: il 23 ottobre '7[9] una donna di 34 anni, Virginia Esposito, moriva dopo il parto, per una grave crisi emorragica.

A causa della pioggia

Napoli bloccata per ore dagli ingorghi di traffico

Piazze e strade intasate da lunghissime colonne di veicoli

Napoli intasata per il traffico ieri mattina. In molti punti nevralgici della città si sono formati spesso ingorghi durati molte ore. In particolare intorno alle 15 a piazza S. Ferdinando l'ingorgo di autovetture ha raggiunto dimensioni davvero eccezionali. Le automobili sono rimaste ferme in tutta la zona e non si riusciva in nessun modo a sbloccare la situazione.

Ma anche in molte altre strade e piazze napoletane ieri c'è stata una situazione davvero fuori dell'ordinario. Nella nevralgica piazza Municipio per esempio si è venuto a formare un'autentico labirinto di vetture che ha impedito la circolazione.

Causa determinante della critica situazione, le inclementi condizioni del tempo. Il bel tempo che si fa attendere ha per la città anche questi impensabili risvolti.

Quando piove, del resto, non è una novità che Napoli finisce per paralizzarsi quasi del tutto, almeno per quanto riguarda i posti più frequentati del centro cittadino. I napoletani, per ovvie ragioni, preferiscono in questo caso servirsi della macchina e questo spiega i paurosi ingorghi. In particolare, poi, ieri mattina ad aggravare la situazione si è aggiunta la carenza di vigili urbani nel dirigere il traffico. Carenza determinata dal fatto che molti vigili urbani sono in vista delle elezioni impegnati nella distribuzione dei certificati elettorali.

Senza stipendio i dipendenti della Regione

Amara sorpresa ieri mattina per i dipendenti della Regione. Quando si sono recati, come ogni fine mese, in banca per ritirare lo stipendio si sono sentiti dire che era impossibile provvedere al pagamento poichè i mandati non erano stati firmati. A farlo avrebbe dovuto provvedere il direttore della ragioneria che proprio in questi giorni si è dimesso dall'incarico per motivi che non sono stati resi noti.

Il ministro interviene per «Radiostampa»

Una delegazione di giornalisti napoletani guidata dal presidente nazionale dell'Ordine professionale Saverio Barbati si è incontrata a Roma col ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni Clelio Darida per esaminare gli aspetti del «caso Radiostampa» dopo la decisione della società di ridurre le ore di trasmissione dei servizi giornalistici. Il ministro ha assicurato il suo «determinato e sollecito intervento».

ellisse arredamenti moderni

noi siamo cresciuti con voi

esposizione
80121 napoli
p.zza vittoria, 7/b
tel. 081/418886 - 406811

sede
80121 napoli
via carducci, 32
081/417152

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Un uomo da marciapiede» (Plaza)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Filangieri)

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265)
Riposo

NA BABELE THEATRY (Salita Trinità degli Spagnoli, 19)
Il nuovo Teatro Contro presenta Rosario Crescenzi in: «Na Babele»: prove per una messa in scena. Feriali ore 19 Festivi e prefestivi ore 20.

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664)
Riposo

SAN CARLO
Ore 20,45: «Il Cordovaro», di Petassi; «Pour six danseurs», di Lezzini; «Rita», di Donizetti.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Patrocinata dall'Amministrazione provinciale. Alle ore 11 mattinata per ragazzi con I burattini dei fratelli Ferrajolo.

SANNAZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
Il Centro di Ricerca presenta: «O pullaste», di Marra de Feydean.

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500)
Riposo

TEATRO TENDA PARTENOPE (Nuova Sede lato Palasport - Tel. 760.03.33)
Riposo

CRASC (Via Atri 36/B)
Il Tair Teatro Arcoiris presenta: «Turandot»

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari - Tel. 342.440)
Col Patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Napoli in collaborazione con l'Associazione Teatro Campania, Il Teatro Laboratorio dell'ETC presenta: «Bilora e il reduce». Ore 18-21

CINE TEATRO CLUB (Piazza Cesarea, 5)
Alle ore 19 manifestazione conclusiva del I Concorso Nazionale Super 8 d'Oro e diapositive per fotocineamatori. Regia di Edo Russo. Con il Patrocinio dell'Assessorato al Turismo e Spettacolo della regione Campania e l'adesione del Comune.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO
Riposo

CINE CLUB
Tess

EMBASSY (via P. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Chiuso

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Lulù, con A. Bennent - DR (VM 18)

MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
Nosferatu

NO KINOSPAZIO
Rassegna Cinema Fantastico Teatro Comico. Ore 18 L'occhio che uccide (1959). Ore 20,30-23: Dracula (1957). Ore 19,45-22,15: Intermezzo musicale Gabriella De Carlo esegue al piano musiche di Erik Satie.

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ D'ESSAI - (Tel. 218.510)
Alice's Restaurant, con A. Guthrie - DR

SPOT
Convoy

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Il tamburo di latta, con D. Bennet - DR (VM 14)

ACACIA (Tel. 370.871)
Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
La cicala, con V. Lisi - S (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683 128)
Il dective con la faccia di Bogart (Prima).

ARISTON (Tel. 377.352)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Polpette, con B. Murray - C

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Galactica, con L. Bridges

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Lo sconosciuto

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Qua la mano, con A. Celentano, E. Montesano - SA

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Non pervenuto

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Olocausto degli zombi

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
La collina dei conigli, con M. Rosen - DA

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Il gioco degli avvoltoi, con J. Collins - DR

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

ROXY (Tel. 343.149)
Qua la mano, con A. Celentano - E. Montesano - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268 122)
Come il blue movie, con C. Modren - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
L'incredibile Hulk, con B. Bixby A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

ADRIANO (Tel. 313.005)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

ASTRA (Tel. 206.470)
La città delle donne, di F. Fellini - DR (VM 18)

AVION (Viale degli Astronauti - Tel 7419.264)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

AMEDEO (Via Matrucci 69 - Tel. 680.266)
L'ultima coppia sposata, con G. Segal - S

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Il cappotto di astrakan, con J. Dorelli - SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Manaos, con A. Belli - DR

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Sex Har Core

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Caboblanco, con C. Bronson - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
L'incredibile Hulk, con B. Bixby A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il cavaliere elettrico, con R. Redford - S

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Superbestia

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Superbestia

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Scusi lei è normale, con A.M. Rizzoli - C (VM 18)

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309)
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

GLORIA «B» (Tel. 291.309)
La professoressa di scienze naturali, con L. Carati - C (VM 18)

LUX (Via Nicotera, 7 - Telef. 414.823)
L'uomo ragno, con N. Hammond A

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Sex Hard Core

TRIPOLI (Tel. 754.05.82)
Vita venduta, con E. M. Salerno - DR

LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Sabato domenica e venerdì, con A. Celentano - SA

MAESTOSO (Via Menechini, 2 (Tel. 7523442)
Il cappotto di astrakan, con J. Dorelli - SA

MODERNISSIMO - (Via Cisterna Tel 310.062)
Supertotò - C

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel. 75.67.802)
Meteor

POSILLIPO (Via Posillipo 66 Tel 76.94.741)
Dieci, con D. Moore - SA (VM 14)

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Tel. 616925)
La poliziotta della squadra del Buon Costume, con E. Fenech C (VM 14)

VALENTINO (Tel. 767.85.58)
Bruce Lee il dominatore

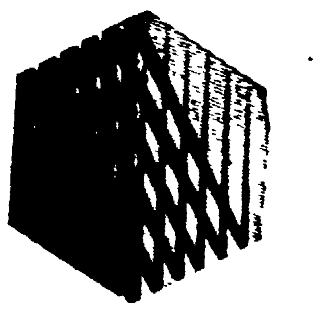
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Io sto con gli ippopotami, con B. Spencer - C

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
16,30 - 18,30 - 22,30 Dal Mean Street, con R. De Niro - DR (VM 14)

Radio città

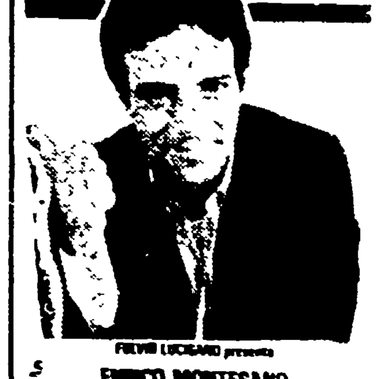
ORE 9: Buongiorno; 9,20: Canzoni napoletane; 9,30: Occhio alla stampa; 9,50: Canzoni napoletane; 10,50: Oltre il fatto; 11,05: Canzoni napoletane; 11,30: Obiettivo cosmesi; 12,30: Musica leggera; 12,45: Speciale sport; 13,30: Revival; 16: Andiamo al cinema; 16,30: Cantautori; 18 e 30: Cantolibero; 21,30: Ed è subito jazz; 22,30: Musica classica; 24: Buonanotte con Radio Città; 0,10: No stop music.



I programmi di Napoli 58

ORE 16: Film; 17,30: L'altra musica, a cura di M. Carola e D. Pironti; 18: Ultime notizie; 18,10: Film (1. tempo), 18,50: Ultime notizie; 19: Film (2. tempo); 19,40: Uno contro uno; 20,15: TG-sera; 20,45: Film; 22: Play-time; 22,15: Dibattito culturale; 22,45: Era ieri - Archivio storico del movimento operaio; 23,15: Anteprima con «l'Unità» e «Il Mattino»; 23,30: TG-sera (replica).

UN GRANDE SUCCESSO D'ILARITA'
ACACIA
S. LUCIA



FULVIO LUCISANO presenta
ENRICO MONTESANO
ROSSANA PODESTA' - CLAUDINE AUGER
e con RITA TUSHINGHAM
Pane, Burro e Marmellata
ADOLFO CELI / GIORGIO CAPITANI